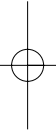
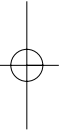


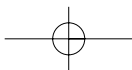
MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI INTORNO AL 1951

Materiali per una biografia



Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"
di San Giovanni in Persiceto, 61 (2° semestre 2006)



INDICE

- 58 Avvertenza
- 60 Sigle e abbreviazioni
- 61 Addenda et corrigenda
- 64 *Impegni vecchi e nuovi nei primi anni Cinquanta*
- 65 *Per l'approntamento definitivo del libro sull'onniscienza divina: un percorso accidentato (primi anni Cinquanta)*
- 85 *L'Introduzione al libro sull'onniscienza divina (primi anni Cinquanta)*
- 87 *La Sintesi del libro sull'onniscienza divina (primi anni Cinquanta)*
- 91 *La prefazione all'edizione inglese del libro sull'onniscienza divina (primi anni Cinquanta)*
- 93 *Per il titolo, e altro, dell'edizione inglese del libro sull'onniscienza divina (primi anni Cinquanta)*
- 94 *Impegni, incontri, contatti vari nei due primi mesi del 1951*
- 97 *In memoria di Gerardus van der Leeuw (gennaio 1951)*
- 98 *All'Accademia dei Lincei (pomeriggio del 13 gennaio 1951)*
- 99 *Dumézil a Roma (19-22 gennaio 1951)*
- 100 *Nella Commissione esaminatrice per il concorso a un posto di assistente ordinario presso la cattedra di Etnologia (20-26 gennaio 1951)*
- 102 *Nascono l'intesa intellettuale e la salda amicizia con Carlo Diano (1951)*
- 103 *In due commissioni per Premi nazionali 1951 dei Lincei (primo semestre 1951)*
- 104 *L' IASHR dal gennaio al novembre 1951*
- 107 *Per la rivista internazionale di storia delle religioni (gennaio-novembre 1951)*
- 110 *Per la nuova edizione italiana de La religione nella Grecia antica (1951)*
- 111 *Ancora per i "Classici della religione" (1951-1952)*
- 116 *Alcuni allievi dei primi anni Cinquanta*
- 117 *L'allievo Ángel Álvarez de Miranda (intorno al 1950)*
- 118 *L'allievo Dario Sabbatucci (intorno al 1950)*
- 121 *L'allievo Giuseppe Giarrizzo (primi anni Cinquanta)*
- 121 *L'allievo Giancarlo Montesi (primi anni Cinquanta)*
- 123 *L'allievo Alberto Mario Cirese (primi anni Cinquanta)*
- 124 *Pfeiffer a Roma (febbraio-giugno 1951)*
- 125 *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1951*
- 127 *L'ultimo scambio epistolare con Giuseppe Calzati (marzo 1951)*
- 128 *Per la libera docenza in Etnologia a de Martino (marzo-aprile 1951)*
- 132 *Sulla religione Bahá'í (marzo-aprile 1951)*
- 133 *Per una società italiana per la storia delle religioni (marzo-aprile 1951)*
- 135 *Per la riunione costitutiva di una società italiana per la storia delle religioni (seconda settimana dell'aprile 1951)*
- 136 *Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1951*
- 138 *La riunione costitutiva della Società italiana di storia delle religioni (18 aprile 1951)*
- 140 *Heiler di nuovo a Roma (primavera 1951)*
- 141 *Un'intera domenica con ...Titius (6 maggio 1951)*
- 142 *Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1951*
- 146 *Contrasti con Brelich (primavera-autunno 1951)*
- 150 *Per una traduzione tedesca del libro sull'onniscienza divina (maggio-luglio 1951)*
- 150 *La lunga, penosa attesa dell'autorizzazione governativa per un congresso "non opportuno" (maggio 1951-luglio 1952)*
- 157 *Il Centro Etnologico Italiano (primi anni Cinquanta)*
- 159 *Ad un convegno gramsciano (Roma, 30 maggio, 2 e 4 giugno 1951)*
- 161 *Impegni, incontri, contatti vari tra il giugno e il luglio 1951*

- 164 *Per l'adunanza generale dei soci della Società italiana di storia delle religioni (primavera-autunno 1951)*
- 165 *Membro corrispondente della Commissione internazionale per la Storia scientifica e culturale dell'Umanità (estate 1951)*
- 167 *Per una raccolta di saggi sulla storia religiosa d'Italia (estate-autunno 1951)*
- 167 *Per la riforma (o controriforma?) della scuola (primi anni Cinquanta)*
- 168 *Per le pagine introduttive alla nuova edizione, italiana e francese, de La religionne nella Grecia antica (1951-1952)*
- 171 *In vacanza in Val Gardena (28 luglio-18 agosto 1951)*
- 172 *Al ritorno dalle vacanze estive (fine agosto-settembre 1951)*
- 173 *Pensando al collocamento fuori ruolo e alla successione (1951)*
- 175 *Nell'ottobre 1951*
- 176 *Una conferenza alla radio sulla mitologia come scienza e il mito come verità (ottobre 1951)*
- 177 *Contro l'istituzione del ruolo dei professori aggiunti e del ruolo speciale transitorio (20 ottobre 1951)*
- 178 *All'adunanza dei professori della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (29 ottobre 1951)*
- 179 *Osservazioni sul progetto provvisorio dell'Unesco per una storia dell'Umanità (fine ottobre 1951)*
- 180 *Impegni, incontri, contatti vari nella prima metà del novembre 1951*
- 181 *Alla prima riunione del Consiglio esecutivo dell' IASHR (Amsterdam, 15-16 novembre 1951)*
- 184 *Al ritorno da Amsterdam (ultima decade del novembre 1951)*
- 184 *L'adunanza generale dei soci della Società italiana di storia delle religioni (24 novembre 1951)*
- 187 *La gestazione di Numen (novembre 1951-gennaio 1953)*
- 187 *L' IASHR dal novembre 1951 al febbraio 1952*
- 188 *Nell'a.acc. 1951-52*
- 190 *L'anno romano di Theodor H. Gaster (autunno 1951-inverno 1952)*
- 190 *Il corso dell'a.acc. 1951-52*
- 191 *Per il vol. 23° (1951-1952) degli SMSR (1951-1952)*
- 194 *Ancora per una Mitologia greca nel quadro dell'opera Miti e Leggende (autunno 1951-primavera 1952)*
- 196 *Per l'assegnazione al grado 3° dei professori ordinari (autunno 1951-estate 1952)*
- 196 *Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1951*
- 198 *In soccorso di Widengren (dicembre 1951)*
- 199 *Officier d'Académie (dicembre 1951)*
- 199 *Una riunione del Consiglio della SSR (19 dicembre 1951)*
- 200 *Uno scambio epistolare con Benedetto Croce (dicembre 1951)*
- 201 *La morte di Giuseppe Calzati (dicembre 1951)*
- 202 *Le pubblicazioni del 1951*
- 203 *Riconoscimenti e giudizi del 1951*
- 205 *Per un corso di lezioni di Jacques Pirenne all'Università di Roma (dicembre 1951-febbraio 1952)*
- 205 *Per l'eventuale seconda edizione di Miti e Leggende I (primi anni Cinquanta)*
- 206 *Altri materiali vari dei primi anni Cinquanta*
- 207 *Allievi, assistenti, collaboratori di Pettazzoni per l'Enciclopedia Cattolica (intorno al 1951)*
- 210 *Impegni, incontri, contatti vari tra gennaio e febbraio 1952*
- 214 *Il caso Calosso (gennaio-febbraio 1952)*

- 215 *Un aiuto governativo per gli SMSR (1952)*
216 *Membro della Giunta centrale per gli studi storici (febbraio 1952)*
217 *Alla riunione del Consiglio della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (12 febbraio 1952)*
217 *A Parigi (ultima settimana del febbraio 1952)*
219 *Ancora per un secondo volume di Miti e Leggende (1952)*
221 *La presentazione de L'Edda ai Lincei (marzo 1952)*
222 *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1952*
224 *Ancora per l'IASHR (marzo-ottobre 1952)*
226 *Per la costituzione della sezione napoletana della SSR (marzo 1952)*
227 *Per il volume Italia religiosa (marzo-novembre 1952)*
238 Note

Avvertenza

La redazione di questa cronaca biografica viene compiuta contemporaneamente alle operazioni di ordinamento delle carte Pettazzoni (manoscritti e corrispondenza); è già capitato, e capiterà ancora, di reperire materiali di un determinato anno conservati insieme con quelli di un tempo posteriore; in questi casi colmiamo le lacune con *addenda*; in altri casi abbiamo ritenuto opportuno derogare all'ordine rigorosamente cronologico della narrazione per non spezzare il racconto di un'attività svolta in modo continuativo nel corso di più anni; in particolare nella puntata precedente, relativa agli anni 1949-1950, stante l'impossibilità o la difficoltà di collocare molte carte di certe "posizioni" in un determinato periodo degli anni Quaranta o Cinquanta, abbiamo dedicato alcuni capitoli alla loro descrizione cumulativa; nella presente puntata, nominalmente relativa al periodo dall'inizio del 1951 all'inizio del 1952, in alcuni capitoli la narrazione si estende all'anno o agli anni successivi.

Facciamo seguire l'elenco delle puntate precedenti (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata):

Pettazzoni 1883-1905 = *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

Pettazzoni 1883-1905. Agg. = *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni*, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

Pettazzoni 1905-1907 = *Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

Pettazzoni 1907-1909 = *Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

Pettazzoni 1909-1911 = *Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Pettazzoni 1912 = *Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912*, ibidem, 36 37 (1994), 177-298.

Pettazzoni 1913-1914 = *Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914)*, ibidem, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

Pettazzoni 1914-1918 = *Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918)*, ibidem, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

Pettazzoni 1919-1922 = *Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, ibidem, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

Pettazzoni 1922-1923 = *Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923)*, ibidem, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

Pettazzoni 1924-1925 = *Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, ibidem, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

Pettazzoni 1926-1927 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

Pettazzoni 1928-1929 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929*, ibidem, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

Pettazzoni 1930-1931 = *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*, ibidem, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

Pettazzoni 1931-1933 = *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*, ibidem, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

Pettazzoni 1934-1935 = *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935*, ibidem, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

Pettazzoni 1935-1936 = *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935*, ibidem, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

Pettazzoni 1937-1938 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938*, ibidem, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

Pettazzoni 1939-1940 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1939-1940*, ibidem, 55 (2° semestre 2003), 121-272.

Pettazzoni 1941-1943 = *Raffaele Pettazzoni nei primi anni Quaranta*, ibidem, 56 (1° semestre 2004), 93-279.

Pettazzoni 1943-1946 = *Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946*, ibidem, 57 (2° semestre 2004), 21-199.

Pettazzoni 1946-1947 = *Raffaele Pettazzoni dall'estate 1946 all'inverno 1947-48*, ibidem, 58 (1° semestre 2005), 53-250.

Pettazzoni 1948 = *Raffaele Pettazzoni nel 1948*, ibidem, 59 (2° semestre 2005), 51-207.

Pettazzoni 1949-1950 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1949-1950*, ibidem, 60 (1° semestre 2006), 19-237.

Sigle e abbreviazioni

Sigle e abbreviazioni

ADSN	=	Associazione per la difesa della scuola nazionale
AM	=	<i>Atti e Memorie</i>
ARW	=	<i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
BU	=	<i>Bollettino Ufficiale</i>
CIPSH	=	Conseil international de la philosophie et des sciences humaines
DBE	=	<i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München ...1995-2000
DBI	=	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	=	<i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
EF ²	=	<i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968 1969
EI	=	<i>Enciclopedia italiana</i> , Milano Roma, 1929-
EJ	=	<i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	=	<i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	=	<i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER ²	=	<i>Encyclopedia of Religion</i> . Second edition (L. Jones editor in chief), Detroit-...2005
ER ed.tem.eur	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea...., Milano, 1993-
ERE	=	<i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	=	<i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	=	<i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
GU	=	<i>Gazzetta Ufficiale</i>
IAHR	=	International Association for the history of religions
IARF	=	International Association for liberal christianity and religious freedom
IASHR	=	International Association for the study of the history of religions
NDB	=	<i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953-
PW	=	<i>Paulys Real Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
Rd	=	<i>Rendiconti</i>
RdA	=	<i>Rivista di antropologia</i>
RGG	=	<i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 ² , 1957-1965 ³ , 1998-2005 ⁴
RHR	=	<i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	=	<i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. von W.H. Roscher, Leipzig, 1884 -1937
SMSR	=	<i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>
SSR	=	Società italiana di storia delle religioni

Addenda et corrigenda

In *Pettazzoni 1928-1929*, 165-167, abbiamo trattato della pubblicazione del primo volume de *La confessione dei peccati* (aprile 1929); Alessandro D'Amato ci ha segnalato (e di ciò lo ringraziamo) d'aver scoperto un articolo coevo di Pettazzoni sulla confessione dei peccati nella terza pagina di un quotidiano romano: *Le origini magiche della confessione dei peccati*, *Il Lavoro Fascista*, 28 aprile 1929; il testo corrisponde, con la soppressione di alcune righe e dei riferimenti ad altre parti del libro, alle pp. 54-63 del volume, cioè alle ultime nove del par. F (*Interpretazione*) del cap. I (*Primitivi*); precede un corsivo redazionale di una ventina di righe, nel quale si annuncia la pubblicazione del volume e si afferma che una straordinaria padronanza dell'immenso dominio della storia religiosa ha reso possibile all'autore di descrivere e studiare la confessione presso che in tutte le religioni antiche e moderne; si aggiunge che "una penetrante analisi psicologica illustra i motivi etico-religiosi della confessione nel suo valore profondamente e universalmente umano".

Il quotidiano sopra citato è l'organo delle Confederazioni nazionali dei sindacati fascisti dei lavoratori e dei professionisti e artisti, fondato il 30 dicembre 1928 sotto la direzione di Augusto De Marsanich (è nato dalla trasformazione de *Il Lavoro d'Italia*, già settimanale e poi quotidiano, fondato da Edmondo Rossoni); il nuovo quotidiano si occupa soprattutto di problemi economici e del lavoro, ma tratta anche di letteratura e di arte.

Tra le carte di Pettazzoni non c'è traccia di corrispondenza con la redazione del giornale che ospita l'articolo (+)

(+) Sul quotidiano *Il Lavoro Fascista*, oltre a poche righe della voce *Giornale* dell'EI, 17, 1933, 197, si possono vedere alcune parti del contributo di P. Salvatori, *Le riviste sindacali*, nel volume *La stampa periodica romana durante il fascismo (1927-1943)* a cura di F. Mazzonis, Roma, 1998, I (*Rassegne*), 331-350.

Su miti e leggende dell'Asia - "Intanto La informo che ho proceduto ad impostare la stesura del II Volume" scrive Pettazzoni il 26 gennaio 1946 all'editore dell'antologia mitologica; i materiali li ha raccolti nei primi anni Quaranta e riguardano l'Oceania (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 105-106); è da ritenere che durante gli anni Quaranta egli raccolga e cominci poi ad elaborare anche quelli relativi all'Asia, poiché il II volume di *Miti e Leggende* dovrebbe essere dedicato ad *Asia e Oceania*.

Descriviamo qui sommariamente i materiali che abbiamo finora trascurati (sono schede e carte di piccola o media dimensione).

In una busta ("Asia"; originariamente "Asia-Oceania") sono conservate una quarantina di schede e carte recanti indicazioni bibliografiche; soltanto in una decina sono trascritti brevi passi da Gifford, *Tongan Myths and Legends*, 1924, da J. Meier, *Mythen und Sagen der Admiralitätsinsulaner* in *Anthropos* II 1907, 646 sgg., da Schmidt, III e VI, da W. Eberhard, *Einige Stammensagen nichtchinesischen Stämme in den Han-Annalen*, ZfE, 63, 1931, 46-53. È vuota una carpetta "Siberiani".

Ricco il materiale raccolto nella carpetta "India + Khasi": una cinquantina di schede contengono indicazioni bibliografiche; una decina di carte contengono passi e appunti tratti da Heine-Geldern, *Anthropos* 1928, 313 (sull'origine e diffusione dei megaliti), da U.R. von Ehrenfels, *A Kadan Creation-Myth*, *Anthropos* 1950, 165, da Schmidt, *Anthropos* 1919/20, 1139, da P. Matthias Hermanns, *Schöpfungs- und Abstammungsmythen der Tibeter*, *Anthropos*, 1946-49, 275-298 e 817-847, da Niggemejer, *Anthropos*, 1933, 420, da C. Fürer-

Heim, da P.F. Stegmiller, *Opfer und Opferbräuche der Khasi*, Mitteilungen der anthropologischen Gesellschaft in Wien, 54, 1924, 224 (è tradotta in italiano una leggenda; in testa al foglio *Il serpente antropologico*), da S.K. De, *Baghavatism and Sun-Worship*, Bulletin of the School of Oriental Studies, VI, 1930-32, 669-672 (un quartino di foglio protocollo); sul Bhagativismo in relazione col monoteismo sono tratti passi o appunti in una quindicina di carte da Koppers, *Bhagwan, the supreme deity of the Bhils*, Anthropos, 35/36, 1940/41, 265-325; dallo stesso volume, 793, 799, 802, in 3 cc. passi e appunti da un contributo dello stesso Koppers, *Probleme d. ind. Religionsgeschichte*; in una busta "India (anteriore) Nord-Est-Munda-Rahman, Anthr. 1936" ci sono tre schede con indicazioni bibliografiche e una carta con appunti tratti da R. Rahmann, *Gottheiten der primitive Stämme in NO.Norderindien*, Anthropos, 1936, 37 sgg.

Nella carpetta "Cina" troviamo 15 schede con indicazioni bibliografiche; soltanto in una sono trascritti passi o annotati appunti dal contributo di L. Vannicelli, *Quelques remarques à propos du compte-rendu de M. Eberhard sur mon livre La religion dei Lolo*, Anthropos, 1946-49, 1016-1018. Una sola carta contiene indicazioni bibliografiche relative agli Ainu: Schmidt III 434; J. Batchelor, *The Ainu and their Folk-Lore*, London, 1901; id., *Ainu Life and Lore*, Tokyo, s.a. (alcune aggiunte all'opera precedente, che è la fondamentale); la carta è con ogni probabilità del 1958 (nel verso c'è una data: 2 février 1958).

Non sono conservati manoscritti dei miti e delle leggende scelte e tradotte, e neppure delle introduzioni e dei commenti; soltanto due dattiloscritti.

Uno di 12 cartelle numerate (c'è una seconda copia priva della prima cartella) non reca titolo: il testo corrisponde, con qualche variante e omissione, al libro I del *Kojiki*, alle pp. 37-118 del volume *La mitologia giapponese secondo il I libro del Kojiki*. Prefazione, introduzione e note di Raffaele Pettazzoni, Bologna, 1929 (sono omesse quasi tutte le note); nessun intervento a penna o a matita, nessuna indicazione di data...

L'altro dattiloscritto costituisce il capitolo *Cina*; ma non è opera di Pettazzoni; si deve a p. Luigi Vannicelli ed è del 1954 (ne tratteremo a suo luogo).

Come abbiamo già avuto occasione di dire, Pettazzoni nei primi anni Cinquanta preannuncia "in preparazione" il vol. II di *Miti e Leggende* dedicato a *Asia. Oceania*, ma più tardi rinuncerà a comprendere testi asiatici nel detto volume, il quale uscirà postumo a cura (e con integrazioni) di Vittorio Lanternari.

In *Pettazzoni 1939-1940*, 133-135, trattando dell'allievo Tullio Tentori, abbiamo accennato all'impiego stabile da lui ottenuto nel Museo "Pigorini"; da una pagina di un suo testo autobiografico apprendiamo che nella commissione di concorso per il detto impiego c'è anche Pettazzoni (v. T. Tentori, *Il pensiero è come il vento. Storia di un antropologo*, Roma, 2004, 62-63):

Ma c'è un cambiamento per me importante. In Italia, nel 1950, si riprendono i concorsi, dopo oltre dieci anni di stasi. Due mi si adattano: quello di assistente ordinario di Etnologia all'Università di Roma, e un maxiconcorso nazionale per archeologi, storici dell'arte, architetti e un solo posto per la disciplina demotnoantropologica, indetta dall'amministrazione delle Antichità e Belle Arti, allora direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Primo a svolgersi fu quello di assistente. La cattedra di ruolo era sempre di Blanc. Lo vinsi, primo della terna.

Il secondo concorso mi teneva in ansia, ero l'unico partecipante (Grottanelli non era stato ammesso per la sua laurea in Scienze economiche non prevista nel bando) e mi sentivo un po' subalterno rispetto ai concorrenti specializzati in materie "auliche". Nella commissione di docenti universitari per le rispettive discipline c'era per me

Pettazzoni, ma temevo che fosse poco interessato ad una mia vincita, che mi avrebbe distolto dal posto già conquistato all'Università. Mi sbagliavo. Io ho fatto bene la mia parte nelle prove, Pettazzoni la sua con l'autorevolezza da tutti riconosciuti. Così in graduatoria sono risultato primo a pari merito di un archeologo.

Sembra che il maxiconcorso di cui sopra abbia luogo prima del concorso per assistente alla cattedra di Etnologia; infatti il Tentori rinuncia all'assistentato di ruolo perché già ispettore al "Pigorini" (v. uno dei primi capitoli della presente puntata).

Cogliamo l'occasione per segnalare altre pagine ad integrazione di quelle indicate nella puntata 1939-1940 sopra citata, 266, n. 4: *L'ora dell'uomo. Colloquio di Arnaldo Nesti con Tullio Tentori nel Giovedì Santo del 2002. Dialogo* a cura di T. Chiappelli, Religioni e Società, 56 (settembre-dicembre 2006), 103-106.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 105-108, abbiamo dedicato un capitolo ad una conferenza di Pettazzoni dell'autunno 1946 sulla storia religiosa d'Italia e alla pubblicazione del testo col titolo *Idea di una storia religiosa d'Italia* nella tarda estate del 1947; è di quegli anni un gruppo di una decina di schede con indicazioni bibliografiche e di alcuni appunti trasferiti successivamente da Pettazzoni in una "posizione" degli anni Cinquanta ("Il concetto di paganesimo").

In un foglietto egli annota il 27 marzo 1947:

Se il mondo non fosse diventato cristiano sarebbe diventato *mitriaco* (Renan)
Così sempre l'impero, lo stato avrebbe assunto per religione *la religione dell'uomo*.

In altri foglietti sono trascritti o riassunti passi di Alessandro Vinet da *La Luce* del 15 giugno 1947 ("Mai in nessun luogo lo Stato ha sposato la religione cristiana, ma soltanto la sua ombra, il suo fantasma..."), di Mosapp dalla voce *Konfessionsschule (Bekennnisschule)* in *RGG²*, 3, 1177-1181 ("In principio anche la chiesa riformata è confessionale, domina tutta la vita..."), di A. Pincherle da *Il francescanesimo e le origini cristiane*, "Altius" (Conferenze e corsi di cultura della Fondazione Ernesta Besso), III, 1926, n.o 5 ("Il parallelo non è nuovo...").

In *Pettazzoni 1948*, 116, abbiamo scritto che Maurilio Adriani avrà rapporti con Pettazzoni nel 1954 in occasione dell'esame per la libera docenza in Storia delle religioni; ciò non è esatto: nel 1954 l'Adriani sosterrà l'esame e conseguirà la libera docenza non in Storia delle religioni, ma in Storia del cristianesimo (Pettazzoni non sarà commissario per quest'ultima disciplina).

Errata corrige - In *Pettazzoni 1948*, 173, terzultimo cpv.: scienze, non scienze; 175, a metà pagina: questo argomento, non questi argomenti; in *Pettazzoni 1949-1950*, 33, ultimo cpv., r. 2: Bollingen, non Bollinger.

Impegni vecchi e nuovi nei primi anni Cinquanta

In una puntata precedente di questa cronaca biografica abbiamo dedicato alcune pagine ai lavori in corso e ai principali impegni di Pettazzoni nella seconda metà degli anni Quaranta (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 128-131).

I lavori scientifici ai quali egli continua ad attendere nei primi anni Cinquanta sono principalmente gli stessi del quinquennio precedente: ulteriore revisione e aggiornamento o, in qualche caso, rifacimento dei capitoli dell'opera sull'onniscienza divina, per la quale redige anche l'*Introduzione*, la *Sintesi* e la *Prefazione*, e prepara il materiale iconografico, gli indici, ecc. (l'edizione italiana uscirà nel 1955, quella inglese nel 1956); preparazione definitiva di un secondo volume dell'antologia mitologica (ad un certo punto il curatore accantona il materiale del vol. II (*Asia. Oceania*) e porta a termine il vol. III (*America settentrionale*) che vede la luce nel 1953); revisione e aggiornamento de *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro* (Bologna, 1921) per la seconda edizione, italiana e francese: escono quasi contemporaneamente nel marzo 1953.

Nel 1951 Pettazzoni progetta di raccogliere in un volume alcuni scritti relativi alla storia religiosa d'Italia, in parte già pubblicati; tra l'estate e l'autunno si accorda con l'editore Laterza e nel 1952 lo prepara; nel dicembre dello stesso anno *Italia religiosa* è in libreria. Sono rispettivamente del 1951 e del 1953 le dispense di due corsi universitari curate le prime da alcuni studenti, le seconde dall'assistente Brelich: *Mitologia e monoteismo* e *Le religioni misteriche nel mondo antico*.

Tra gli altri progetti Pettazzoni riesce a realizzare la pubblicazione di un volume in cui raccoglie, tradotti in inglese dal Rose, alcuni suoi contributi prevalentemente recenti: gli *Essays on the History of Religions* escono a Leiden nel 1954.

Per le illustrazioni dei volumi ai quali sta lavorando egli deve chiedere le riproduzioni e/o l'autorizzazione a pubblicarle a direttori di musei, o a istituti o a singoli autori; in qualche caso si fa mandare da una biblioteca o da un collega l'opera che contiene il materiale che lo interessa; assistiamo perciò a vari scambi epistolari, tra gli altri quello con sir John Davidson Beazley, dal 1925 docente di Archeologia classica all'Università di Oxford, famoso per l'innovativa impostazione metodologica dell'indagine archeologica e per la vastissima analisi della ceramica attica (1). In qualche caso mobilita un amico lontano: per esempio, un appunto dell'agosto 1950 ci attesta che pel tramite del Vermaseren egli riceve dal dott. Stricker di Leida la riproduzione di un disegno del Papyrus 1834 Sams. 41 del British Museum: vi è raffigurato Bes (ancora Bes!) col corpo cosparso d'occhi.

Sono dei primi anni Cinquanta progetti vari che il nostro storico delle religioni riesce a realizzare soltanto in parte: ne forniremo qualche notizia via via nei prossimi capitoli.

Di alcuni ulteriori materiali da lui raccolti tra gli anni Quaranta e Cinquanta abbiamo dato sommaria notizia nella puntata precedente (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 127-139); in vari capitoli, abbiamo detto di nuove ricerche compiute soprattutto nel 1950; più avanti ci occuperemo di quelle successive.

Per quanto riguarda gli impegni universitari Pettazzoni continua l'attività di docente fino all'a. acc. 1952-53; ma anche dopo il collocamento fuori ruolo (1° novembre 1953) egli partecipa alla vita dell'Ateneo e ai lavori degli istituti da lui fondati; saltuariamente tiene lezioni o dirige seminari; fino al dicembre 1954 conserva la direzione della rivista della Scuola di studi storico-religiosi, gli SMSR.

Ai numerosi impegni elencati in *Pettazzoni 1946-1947*, 130-131, c'è ora da aggiungere quello di presidente dell'IASHR (dal dicembre 1950) e della Società italiana di storia delle religioni (la fonda egli stesso nella primavera 1951), di direttore della rivista internazionale *Numen* (il primo fascicolo esce all'inizio del 1954), la preparazione dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni da tenersi a Roma nel 1955; ai numerosi impegni societari si aggiungono nell'estate 1951 quello di membro corrispondente della Commissione internazionale per la Storia scientifica e culturale dell'Umanità e all'inizio del 1952 quello di membro della Giunta centrale per gli studi storici.

La carica di presidente dell'IASHR comporta per Pettazzoni qualche viaggio ad Amsterdam e a Parigi; ma all'estero egli va anche a tenere conferenze.

Egli esamina sistematicamente le riviste specializzate e le nuove pubblicazioni di carattere scientifico; ma dedica qualche ora anche alla lettura dei giornali (continua a ricevere in abbonamento *l'Avanti!*), del settimanale *Il Mondo*, di riviste di varia umanità come *Belfagor* e *Il Ponte* (2).

Egli continua a preparare contributi scientifici per gli SMSR e per altre riviste specializzate; ma non nega qualche volta la sua collaborazione a riviste di varia cultura, e anche a periodici di attualità e a quotidiani.

Anche nei 20-30 giorni ch'egli quasi tutti gli anni va a trascorrere con la moglie sulle Alpi durante l'estate, anche nella settimana o poco più che trascorre a Montecatini per cura, egli continua a lavorare: a leggere libri da recensire, a rivedere il testo di conferenze, a correggere delle bozze di stampa... A Roma raramente accompagna la signora Adele al cinema o ad un concerto; quasi ogni sera, con lei, prima di cena, una breve passeggiata; soltanto poche volte, dietro i reiterati inviti di una sua ex allieva, i coniugi Pettazzoni compiono una breve gita fuori Roma con "Principessa", cioè con l'automobile della famiglia de Montagu...

Per oltre mezzo secolo il nostro storico delle religioni ha lavorato intensamente, assiduamente, concedendosi ben poco riposo; negli anni Cinquanta, anche dopo il passaggio a fuori ruolo nell'Università, aumentano i suoi impegni e la mole del lavoro; ma per lui va bene così; scriverà il 29 settembre 1953 all'amica persicetana Aida Cantelli Calzati:

Come vede, sempre in lotta con la scarsità del tempo, sempre assillato da mille impegni... Eppure penso che guai se non fosse così; e quando non sarà più così, sarà la fine di tutto.

*Per l'approntamento definitivo del libro sull'onniscienza divina: un percorso accidentato
(primi anni Cinquanta)*

Nel dicembre 1949 Pettazzoni ha inviato al Rose gli ultimi due capitoli del libro sull'onniscienza divina; gli restano da fare - ha scritto in data 17 - : a) la revisione della traduzione inglese per inserire qualche aggiunta e procedere eventualmente a qualche rifacimento o ritocco; b) la redazione dell'introduzione e delle conclusioni.

Per quanto riguarda la revisione, già con lettera del 20 dicembre 1948 egli ha avvertito il collega della necessità di ritoccare o rifare i capitoli risalenti agli anni d'anteguerra, di rivederne anche altri; e inoltre dovrà procedere, in qualche caso, ad abbreviare alcune parti (ha già superato abbondantemente il limite stabilito nel contratto con l'editore londinese); si aggiunga che nel settembre 1949 egli ha stipulato un contratto con l'editore Einaudi che prevede, tra l'altro, l'edizione italiana de *L'onniscienza di Dio*; perciò nei primi anni Cinquanta egli deve procedere alla revisione (e riduzione) dell'opera da pubblicare a Londra e all'ap-

prontamento dell'edizione italiana (senza riduzione); non è un'operazione molto semplice quest'ultima: per esempio, nel testo e nelle note inviati al Rose ha riportato numerosi passi di scritti in inglese; ora li deve sostituire con la traduzione italiana.

È appena il caso di ricordare che anche durante gli anni Quaranta egli ha continuato a raccogliere materiali, cioè ad annotare indicazioni bibliografiche, a trascrivere passi o a trarre appunti da pubblicazioni...; negli ultimi anni Quaranta ha già rivisto, ritoccato, in qualche caso rifatto in parte i primi capitoli; in una carpetta con su scritto "gennaio 1950 - Bibliografia ancora da controllare" sono contenute 7 schede e carte recanti più di 100 titoli; sono dei primi anni Cinquanta anche 15 schede e carte con indicazioni bibliografiche e qualche appunto da utilizzare per questo o quel capitolo.

Nel corso del 1950 Pettazzoni completa un riesame dell'opera e procede ad un'ulteriore revisione dei primi capitoli; l'impegno per l'approntamento definitivo del testo e delle note continua nei primi anni Cinquanta; di tutto questo lavoro noi diamo qui di seguito notizia sommaria soffermandoci su alcuni materiali aggiunti nelle varie "posizioni" e sul rifacimento di alcune parti.

Per quanto riguarda i nuovi materiali, si tratta generalmente di carte formato mezzo protocollo o di formato minore recanti passi, disegni, appunti tratti da pubblicazioni (in qualche caso i passi sono trascritti a macchina); per non modificare la collocazione originaria diamo qui notizia di un centinaio di schede e carte raccolte nei primi anni Cinquanta e incluse in una busta con su scritto

25.IV.1953 - *Addenda all'ediz. italiana* (da fare su le bozze, o prima) ed eventualm. anche all'ediz. inglese
2.VIII.1954 - tutte le schede qui contenute sono state utilizzate nella revisione delle 1.e bozze ital. e inglesi

Detti materiali riguardano vari argomenti relativi a questo o quel capitolo; alcune carte sono datate; talvolta è indicata anche la data dell'utilizzo, per esempio: "fatto! 27-I-1953", "fatto sull'ediz. italiana 15.V.1954".

Passi e appunti sono tratti da scritti di Scheerder e Tastevin, Schebesta, Schumacher, Wycichl, Gauthier, Kapelrud, van Groningen, May, Jatta, Deonna, Wikander, Vanoverbergh, Count, Berlin, Preuss, Westermann, van Bulck, Schmidt, Vollgraff, Seyrig e Starcky, Guthrie, Landtman, e altri; in alcune carte sono trascritti brevi passi di testi religiosi o di autori classici, per esempio: Rg.-Veda 6. 70. 6 e 10. 127. 1, Hippocr. de carnibus 2; in altre sono trascritti testi epigrafici dal CIL, dal CIG e da altre raccolte.

In particolare Pettazzoni prende in considerazione, trascrivendo numerosi passi o annotando vari appunti, i seguenti scritti: J. Haekel, *Neue Beiträge...*, Anthropos, 1952, 963 sgg (sui Botocudos del Brasile); Ph. Ackerman, *Additional Notes...*, Bulletin of the American Institute for Iranic Art and Archaeology, V, 2 (December 1937); H. Brugsch, *Religion und Mythologie der alten Aegypter*, Leipzig, 1888, 132-140; A. Fröhlich, *Religiöse Anschauungen der Hambukuschu am Okawango im nördlichen Südwest-Afrika*, Anthropos, 1953, 485-492; A. Mahr, *New Aspects and Problems in Irish Prehistory*, nei *Proceedings of the Prehistoric Society for 1937*, n.s., III, parts 1 and 2; H.H. Schaefer, *Iranica*: I, Berlin, 1934; C. Nimuendajú, *Social Organization and Beliefs of the Botocudo of Eastern Brazil*, Southwestern Journal of Anthropology, 2, 1946, 93 sgg.

In una cartella sono riportati a macchina alcuni passi da H.S. Nyberg, *Questions de*

cosmogonie et de cosmologie mazdéennes, Journal Asiatique, 1929, I, 195-310; come abbiamo già detto, Pettazzoni disegna anche qualche figura, per esempio da Babelon et Blanchet, *Catalogue des bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale*, Paris, 1895, e da Tocilescu, *Monumentale Epigrafice si Sculpturali ale Museului National din Bucuresti*, Bucuresti, 1902.

Nel capitolo precedente abbiamo accennato sommariamente agli scambi epistolari relativi al materiale iconografico da utilizzare per le illustrazioni; nei primi capitoli che seguono trattiamo dell'*Introduzione* e della *Sintesi*, nonché della *Prefazione* all'edizione inglese; alla *Prefazione* per l'edizione italiana Pettazzoni provvederà tra la fine del 1954 e l'inizio del 1955 (ne tratteremo a suo luogo).

Per esigenze di carattere pratico prendiamo in considerazione i capitoli nell'ordine già definitivamente stabilito dall'autore: I. *Africa*, II. *Egitto*, III. *Babilonia*, IV. *Fenici*, V. *Israele*, VI. *Hittiti*, VII. *India*, VIII. *Iran*, IX. *Grecia*, X. *Roma*, XI. *Traci*, XII. *Celti*, XIII. *Germani*, XIV. *Slavi*, XV. *Uralo-Altaici e Siberiani*, XVI. *Cina*, XVII. *Assam e Birmania*, XVIII. *Negritos*, XIX. *Indonesia*, XX. *Oceania*, XXI. *Australia*, XXII. *America Settentrionale*, XXIII. *Messico e America Centrale*, XXIV. *America Meridionale*.

Per ogni capitolo indichiamo le pagine della nostra cronaca biografica nelle quali abbiamo descritto i materiali e le redazioni degli anni Trenta-Quaranta, per poi passare al lavoro dei primi anni Cinquanta fino ai dattiloscritti definitivi che l'autore prepara nel primo semestre del 1953: alla Casa Einaudi egli consegna personalmente il 24 aprile i primi 12 capitoli, il 2 ottobre i rimanenti. I manoscritti delle varie redazioni sono costituiti da carte di foglio protocollo o formato protocollo.

Avvertiamo che Pettazzoni non conserva copia dei capitoli in traduzione inglese; il dattiloscritto viene presentato alla casa editrice Methuen & Co. Ltd Publishers di Londra nell'aprile 1952; la prima cosa che viene notata la mole: saranno circa 240.000 parole anziché le 130.000 del contratto! Il dattiloscritto torna al Rose, il quale, sulla base della revisione di Pettazzoni, provvede alla risistemazione del testo inglese...; dopo la stampa il dattiloscritto resta nelle mani del traduttore.

Pettazzoni recupera invece il dattiloscritto definitivo dell'opera intera in italiano dopo che l'editore Einaudi ha provveduto a farla stampare; salvo indicazione contraria, noi facciamo riferimento ai capitoli in lingua italiana. Nella descrizione dei dattiloscritti definitivi indichiamo soltanto il numero complessivo delle cartelle (in molti casi le cifre sono apposte paragrafo per paragrafo); le cifre originarie delle note, apposte paragrafo per paragrafo, sono sostituite con numerazione continuativa capitolo per capitolo; ritocchi, sostituzioni, tagli, aggiunte a penna (tutte ben leggibili) sono innumerevoli (è da considerare che quasi sempre il dattiloscritto è costituito da cartelle già appartenenti a diversi dattiloscritti precedenti); numerose, *passim*, le istruzioni per il tipografo.

I. *Africa*. Alle notizie sommarie di materiali fornite in *Pettazzoni 1946-1947*, 206-207, ne aggiungiamo altre relative a nuovi materiali consultati e utilizzati tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta; Pettazzoni si giova soprattutto dei più recenti scritti di Paul Schebesta sui Pigmei (sono conservate una ventina di carte complessivamente): *A propos de l' "Ethnie Mongo"*, Zaire, II, 1948, 77-89 (a proposito del I volume di G. van der Kerken, *L'Ethnie Mongo*, 1944); *Die afrikanischen Religionen in mythologisch-ethnologischer Beleuchtung* (è il sunto di una comunicazione al III Congresso internazionale delle

scienze antropologiche ed etnologiche, Bruxelles, agosto 1948); *La civilisation Aramba en Afrique*, Zaire, III, 1949, 483 sgg.; *Die Bambuti-Pygmäen von Ituri*, Bruxelles, 1938-1950; quest'opera fondamentale Pettazzoni l'ottiene in prestito da Grottanelli il 20 giugno 1949; ne trascrive a penna e a macchina passi dal vol. II, p. II (*Das soziale Leben*) e soprattutto dalla p. III (*Die Religion*): dalla p. II un quartino e 3 cc. su Tore, der Buschgott, il dio della foresta ("transizione dal 'Signore degli animali' all'essere celeste meteorico punitore" annota in calce ad un appunto tratto da p. 493, e aggiunge "La scheda principale si trova nella busta 'L'uomo del bosco'"; e in testa a un passo tratto da p. 301: "Schebesta contro Schmidt"); riteniamo opportuno dare una notizia più dettagliata dei passi tratti dalla p. III (*Die Religion*).

"Capitale per lo svolgim. dal Signore d. anim. all'Essere celeste" si legge in testa a i passi tratti da p. 70 e sg., ma a fianco dell'affermazione che die Sturmgottheit ist die gleiche wie die Busch- und Jagdgottheit sono battuti una serie di punti esclamativi; in 5 cartelle sono trascritte le pp. 163-168 (= 3. *Das höchste Wesen, der namenlose Vatergott*) con tre punti esclamativi su *namenlos* e altri a margine di alcune righe; in 3 quartini e 5 cc. (complessivamente 19 facc.) sono trascritti passi soprattutto dalle pp. 208-235 ("ancora sul Buschgott"; "Genetica").

"Aggiunte - Africa utilizzate nella revisione d. traduzione - febr. 1950" è scritto su una carpenta contenente una trentina di schede e carte recanti molte indicazioni bibliografiche e passi da scritti dei seguenti autori: Giaccardi, Frazer, Conti Rossini, Cerulli, Raum, Schmidt (*Ursprung*, e anche un articolo in *Annali Lateranensi*, 1 (1937), 91 sgg.), G.W.B. Huntingford (*Miscellaneous Records relating to the Nandi and Kony Tribes*, JAI, 57, 1927, 417-461; *Notes on some Names of God*, Man, 1928, n. 138, 189; *Further Notes on some Names for God*, Man, 30, 1930, 102-103), Père Martin van de Kimmenade (*Les Sandawe*, Anthropos, 1936, 395-416), W. Kirfel (*Die dreiköpfige Gottheit*, Bonn, 1948).

In *Pettazzoni 1946-1947*, 207, abbiamo riferito sulle varie redazioni del capitolo fino al testo dattiloscritto definitivo (!) inviato al Rose il 20 novembre 1948; da un'annotazione a matita in testa alla prima cartella superiore apprendiamo che il paragrafo relativo ai Pigmei è stato rifatto nel 1949; di questo rifacimento è conservata copia (2 cartelle con testo e note; queste ultime in parte a penna, probabilmente di data posteriore; della seconda cartella segnata 1 bis c'è un'altra copia); come ci informa una annotazione apposta sulla camicia, Pettazzoni riceve di ritorno dal Rose, alla fine dell'agosto 1950, "il tutto", cioè tutto il capitolo; nell'ottobre dello stesso anno egli procede ad un nuovo rifacimento del paragrafo a) *Pigmei* e ad una revisione, con ritocchi, di tutto il capitolo; è conservato il dattiloscritto completo: 23 cartelle numerate con inserite una cartella con le note alla cartella 1, una carta con una nota sui Sandawe (annullata), una cartella 16 bis; le cifre delle note, originariamente distinte per cartella, sono sostituite con cifre a matita da 1 a 104; come ci informa una annotazione su un foglietto questa è la redazione del I capitolo "nella forma *maior*"; il capitolo è suddiviso in 6 paragrafi: a) *Pigmei*, b) *Boscimani, Ottentotti e Damara*, c) *Bantu*, d) *Sudanesi*, e) *Niloti e Niloto-Camiti*, f) *Kusciti (Camiti)*.

Nel dicembre 1952 Pettazzoni procede ad un ulteriore rifacimento "per l'abbreviazione": come ci informa una annotazione a matita in testa alla cartella 6 del dattiloscritto nella forma *maior*, egli procede ad una redazione abbreviata dei paragrafi c, d, e; di quest'ultima operazione sono conservati due manoscritti e un dattiloscritto. Il primo manoscritto (3 cc. n.n., annullato) è una malacopia: reca il titolo c) *Bantu e Sudanesi*; non reca data, ma è sicuramente delle ultime settimane del 1952 (Pettazzoni usa fogli di bozze del libro *Italia religio-*

sa che esce nel dicembre 1952); il secondo (10 cc. numerate in scrittura ben leggibile) contiene il testo dei paragrafi c, d, e; in testa alla prima carta l'annotazione "rifacimento (per l'abbreviazione) dicembre 1952"; il dattiloscritto (4 cartelle numerate (3)-6) contiene il testo dei paragrafi d ed e.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 30 cartelle; in alcune il testo è completamente annullato, ma sono conservate le note; segue la cartella col nuovo testo.

II. *Egitto*. In *Pettazzoni 1935-36*, 219-220, abbiamo descritto i materiali degli anni Trenta e le prime redazioni del capitolo fino a quella inviata al Rose probabilmente nel 1938; nelle ultime righe abbiamo accennato anche alle redazioni successive; in *Pettazzoni 1943-1946*, 140-141, descrizione di altri materiali e del rifacimento del dicembre 1945-gennaio 1946; in *Pettazzoni 1948*, 123-124, abbiamo trattato del rifacimento del § *Aion* compiuto nel maggio 1948.

Descriviamo ora sommariamente i materiali raccolti prevalentemente ancora negli anni Quaranta e nei primi anni Cinquanta.

Sono una quarantina le schede e carte conservate in una busta con su scritto "*Egitto/Aggiunte* presso che tutte utilizzate nella revisione febr. 1950"; recano passi dalle seguenti pubblicazioni: G.A. Wainwright, *The Sky-Religion in Egypt*, Cambridge, 1938; H.A. Winkler, *Völker und Völkerbewegungen in vorgeschichtl. Oberägypten im Lichte neuer Felsbilderfunde*, Stuttgart, 1937; Al. Scharff, *Grundzüge der ägyptischen Vorgeschichte*, Leipzig, 1927; H. Ringgren, *Word and Wisdom*, Lund, 1947; Holmberg, *Ptah*; Al. Scharff, *Die Frühkulturen Aegyptens und Mesopotamiens*, Leipzig, 1941; G. Tausing, *Altägyptisches religiöse Gedankengut in heutigen Afrika*, Wiener Beiträge zur Kulturgeschichte und Linguistik, 5, 1943, 88-94; H. Frankfort, *Kingship and the Gods*, Chicago, 1948; Raglan, *Man*, 1949, n. 176 (riguarda *Dr. Frankfort and the Hamites*; ma anche altri passi riguardano il camitismo egizio, i riscontri nel mondo camitico e niloto-camitico al complesso ideologico egiziano dell'Essere celeste e solare onnivegente).

Una dozzina di schede e carte sciolte contengono passi da Festugière, H.P. Blok, E. Brögelmann, Kees, W. Vycichl, H. Basset, G. Steindorff, M. Werbrouck, K.C. Seele.

Ad un'altra ventina è unito un biglietto con su scritto "Il Cielo in Egitto, ed altre cose da utilizzare specialm. per la 'Sintesi dell'*Onniscienza di Dio*"; troviamo indicazioni bibliografiche anche per l'iconografia e passi da G. Foucart (ERE, IV, 585), Holmberg (*Ptah*), Jacobson, Erman, Frazer, Öhlmarks, J.H. Breasted, Frankfort, K. Sethe, *Altägyptische Vorstellungen...*, Sitzungsber. Berlin. Akad. 1928, 259-284 (un quartino).

Nel giugno 1947 Pettazzoni ha esaminato, tra gli altri, un articolo di Doro Levi su Aion; lo stesso autore ha pubblicato anche l'opera in due volumi *Antioch Mosaic Pavements*, Princeton University Press, 1947, nella quale si trovano alcuni paragrafi interessanti la religione della tarda antichità: il volume di Maj Sandman Holmberg, *The God Ptah*, Lund and Copenhagen, 1946, Pettazzoni l'ha ottenuto in prestito da Nilsson nella primavera del 1949.

Il II capitolo è uno dei più tormentati; da varie annotazioni apprendiamo che l'autore procede ad un aggiornamento nel febbraio 1950; il testo, che non è conservato, risulta suddiviso nei seguenti paragrafi: a - *Râ*, b - *Thot*, c - *Hor*, d - *Amun*, e - *Divinità con molti occhi (e molti orecchi)*, f - *Sarapis*, g - *Aion*, h - *Ricapitolazione* (sulla camicia del dattiloscritto del gennaio 1946 è scritto: "questa copia non porta le aggiunte e modifiche del febr. 1950").

Pettazzoni non è ancora soddisfatto: nel dicembre 1952 decide di sopprimere i paragrafi

f e g; il § *Aion* è destinato anche al progettato volume *Il Tempo e l'Eternità*; l'autore lo ricorda a Nilsson in una lettera dell' 11 gennaio 1953, con la quale gli manda una copia del testo con preghiera di leggerlo e di esprimere il suo parere soprattutto intorno a certi calcoli astronomici; lo prega inoltre di sottoporre lo stesso testo all'esame della signora Sandman (con questa egli ha già avuto uno scambio di lettere e pubblicazioni nell'autunno 1950); ricevute le osservazioni dei due studiosi svedesi, nelle prime settimane del febbraio 1953 procede ancora una volta ad una revisione del paragrafo *Aion*; alla revisione del II capitolo egli attende anche nel marzo e nel novembre dello stesso anno; alla fine decide di sopprimere nell'edizione inglese l'intero paragrafo *Aion* (e anche quello su Sarapide) e di pubblicare nell'edizione italiana solo la parte iniziale riguardante l'onniscienza di Aion.

Di tutte le redazioni dei primi anni Cinquanta sono conservati soltanto dattiloscritti (con correzioni, integrazioni, ecc. a penna): in tutto 23 cartelle. Tre o quattro sono duplicati o frammenti di parti omesse; quattro numerate da 41 a 44 contengono il testo inglese del § f - *Sarapis*, (soppresso nell'edizione londinese); 10 numerate da 2 a 10 (ci sono due volte 4 e un 6 bis; c'è anche una numerazione segnata con biro rossa da 63 a 69 e da 72 a 73): sono il "residuo" del § *Aion*, soppresso nell'edizione inglese, parzialmente conservato nell'edizione italiana; le ultime tre di questo gruppo contengono note; trascriviamo un'annotazione a matita:

Roma, 22 nov. 1953 - qui cominciano le note di quella parte del (quasi tutto il) § Aion, del Cap. II (Egitto) di 'L'Onniscienza di Dio', già stampato in bozze da Einaudi, ma da me soppresso sulle bozze per riservarla al libro 'Il Tempo e l'Eternità' - Nella edizione inglese avevo già preventivamente rinunciato a tutto il § Aion, nonché al precedente § Sarapis.

Una cartella recante la cifra 45 contiene le prime righe del paragrafo *Aion* in traduzione inglese; le ultime quattro cartelle, di formato maggiore, sono numerate 8, 9, 10, 18: recano il testo italiano della parte finale del § 5, *Divinità con molti occhi (e molti orecchi)*, e alcune note; questo testo, con qualche modifica, sarà pubblicato in corpo minore sia nell'edizione italiana sia nell'edizione inglese.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 57 cartelle; il titolo dell'ultimo paragrafo (*Ricapitolazione*) è sostituito con *Sguardo riassuntivo*.

III. *Babilonia*. Ai materiali descritti in *Pettazzoni 1935-1936*, 217-218, sono da aggiungere quelli successivi; anzitutto le 25 schede e carte raccolte nella carpetta "*Babilonia* - aggiunte utilizzate nella revisione finale marzo 1950": alcune sono recuperate da "posizioni" precedenti; tra le altre citiamo alcuni autori e titoli di scritti esaminati in tempi più recenti: A. Jeremias, *Handbuch der altorientalischen Geisteskultur*, Berlin-Leipzig, 1929 (è anche ricopiato il disegno di un'immagine "da riprodurre!"); H. Frankfort, *Cylinder Seals*, London, 1939, *Gods and myths on Sargon's Seals*, Iraq, I, 1934, 2-29, *Kingship and the Gods*, Chicago, 1948; F.M.Th. Böhl, *Die fünfzig Namen des Marduk*, Arch. für Orientforschung, XI, 4 (1936), 191 sgg.; E. Douglas van Buren, *The flowing vase and the God with streamy*, Berlin, 1933; S.N. Kramer, *Sumerian Mythology*, Philadelphia, 1944; A. Namitok, *Le nom de dieu de l'orage chez les Hittites et les Kassites*, RHR, 1939, t. 120, 21-25 ("niente da prendere - 15 III 1950"); Ed. Dhorme, "Mana" (si tratta evidentemente del volume *Les religions de Babylonie et d'Assyrie*, Paris, 1949, pubblicato nella collezione "Mana").

In 4 quartini e in due carte (complessivamente 15 facc.) Pettazzoni trascrive o riassume

numerosi passi dal lavoro di M.E.L. Mallowan, *Excavations at Brak and Chagar Bazar*, Iraq, IX, 1947; dal catalogo allegato allo stesso lavoro riproduce le immagini di idoletti del santuario di Brak (saranno riprodotte in una tavola dell'edizione italiana del suo libro); appunti e una immagine trae da Gordon Loud, *The Hittites at Megiddo?*, in *Mélanges Syriens offerts à M. René Dussaud*, Paris, 1939, II, 557-558 ("fatto, 23/IV/1953").

In *Pettazzoni 1935-1936*, 218-219, dopo aver descritto le redazioni del cap. III fino al 1938, abbiamo ricordato che Pettazzoni ha fatto dattilografare il testo e le note in tre o quattro copie; una l'ha mandata al Rose nello stesso anno 1938; delle altre una è conservata integra (20 cartelle numerate; una 21.a n.n. è inserita tra la 15.a e la 16.a); di un'altra sono conservate le cartelle 5-8 e 10 del testo, 15-18 delle note (una annotazione: "queste pagine sono state rifatte e quindi sono sostituite dal rifacimento - marzo 1950").

Cinque cartelle sparse, in parte annullate, con ritocchi, aggiunte ecc., appartengono a due redazioni (quella del 1938 e quella del 1950).

Trascriviamo l'annotazione che Pettazzoni scrive il 29 marzo 1950 su un foglietto che allega alla copia integra del manoscritto del 1938:

Su questo esemplare, che è quello già mandato al Rose nel 1938, sono state eseguite tutte le modificazioni della revisione definitiva marzo 1950, che converrà, per chiarezza, riportare su altra copia da servire all'edizione italiana. 29.III.1950

Sommario definitivo: a. Anu, b. Enlil, c. Ea, d. Sin, e. Samas, f. Marduk, g. Altre divinità

Mancherebbe un ultimo § Ricapitolazione, del quale ho fatto l'abbozzo; ma andrebbe completato in base a Numazawa e a Staudacher

Di Franz Küchi Numazawa, probabilmente per un riscontro, Pettazzoni ha visto o desidera vedere il grosso volume *Die Weltanfänge in der japanischen Mythologie*, Luzern, 1946; di Willibald Staudacher egli cerca il volume *Die Trennung von Himmel und Erde. Ein vorgriechischer Schöpfungsmythus bei Hesiod und den Orphikern*, Tübingen, 1942 (lo ottiene in prestito da Kerényi alla fine del dicembre 1951 o ai primi del gennaio 1952).

"Revisione definitiva", "Sommario definitivo"...; ma non sono mai tali fino a quando il tipografo non metterà in macchina i fogli di stampa per la tiratura dei sedicesimi da mandare al legatore! Nel dicembre 1952 Pettazzoni sottopone il capitolo all'esame di Theodor Herzl Gaster, specialista della materia (è ancora in Italia dopo aver tenuto un corso di lezioni nella Facoltà di lettere romana); l'amico anglo-americano, in due cartelle dattiloscritte, espone varie osservazioni specialmente sul significato di alcune parole semitiche e quindi anche sugli attributi delle divinità: per esempio, sulla distinzione tra conoscenza e sapienza, sul significato esatto di *nudu kalama*, sugli attributi originari di Enlil, sul termine tecnico per lo Stregone, ecc.; cita anche fonti e bibliografia; di queste osservazioni e suggerimenti Pettazzoni tien conto nella revisione di alcune parti del capitolo che compie nel gennaio 1953: "Pagine rifatte gennaio 1953" annota in un foglietto che allega a un gruppo di 7 cartelle contenenti il nuovo testo dei paragrafi *Anu*, *Enlil* e *Marduk* (quest'ultimo parziale) e le note di tutto il cap. III (annulli, tagli, modifiche, aggiunte...): le cartelle sono destinate al tipografo, come si evince dalle apposite istruzioni.

Nel corso del 1953 egli fa pervenire saltuariamente al Rose e all'editore Einaudi ulteriori modifiche o aggiunte: ciò è documentato da quattro carte con le indicazioni "Pro-memo-ria 3.IV.953" (a Rose e ad Einaudi), "per l'ediz. inglese" (23.4.1953), "aggiunta 24.IV.1953 al ms. italiano", "10 maggio 1953 - variazioni da introdurre nel manoscritto inglese"; il 12

maggio 1953 Pettazzoni manda al Rose due cartelle, di cui conserva copia, con un testo da aggiungere, in corpo minore, alla fine del paragrafo *Marduk* (il testo riguarda i trovamenti di un tempio dell'epoca "protostorica" risalente negli strati più antichi alla cosiddetta "civiltà di Uruk", scoperto dalla Missione archeologica inglese a Brak, nella valle del Khabor (Siria settentrionale); su detti trovamenti ha scritto il Mallowan); non reca data una cartella con un testo da aggiungere allo stesso paragrafo prima del corpo minore...; sono del dicembre 1953 o dell'inizio del 1954 due cartelle con una nuova redazione del testo "da aggiungere alla fine del Capit. III ('Babylonia'), cioè alla fine del § 'Marduk' - small type"; una copia viene inviata anche ad Einaudi "come aggiunta alle *prime bozze* (1954)".

Nella carpetta in cui vengono raccolte le carte e le cartelle del 1953 ("L'Onniscienza di Dio - *agenda* nella correzione delle prime bozze") manca copia dell'ultima redazione dell'aggiunta in corpo minore, quella che si leggerà nei volumi a stampa. Il testo definitivo (10 cartelle) è tutto dattiloscritto; le note in 4 cc. manoscritte e in 4 cartelle dattiloscritte.

IV. *Fenici*. In *Pettazzoni 1937-1938*, 126-127, abbiamo descritto sommariamente i materiali relativi all'onniscienza divina presso i Fenici raccolti da Pettazzoni negli anni Trenta e fornito notizie sulle prime redazioni del capitolo fino al dattiloscritto inviato al Rose il 24 giugno 1938; sono pochi i materiali raccolti negli anni successivi; egli esamina, per esempio, R.T.O' Callaghan, *An approach to some religious problems of Karatepe*, *Archiv Orientalní*, 18 (1950), 354-365, e Z.S. Harris, *Ras Shamra. Cananite Civilization and Language*, Annual Report of the Board of Regents of the Smithsonian Institution for 1937, Washington, 1938, 479-502 ("non è che una buona compilaz. informativa"); ma vede molti altri scritti recenti senza trascriverne passi o trarne appunti (ciò risulta dalle note bibliografiche a corredo del capitolo nelle ultime redazioni e nei volumi a stampa).

Del dattiloscritto che il Rose restituisce all'autore sono conservate le prime tre cartelle del testo e le prime due delle note (sono tutte annullate); sono conservate anche sei cartelle della traduzione inglese (2 di testo, originariamente numerate 5-6, e 4 di note, originariamente numerate 14-17; recano tutte correzioni e aggiunte posteriori al 1938); nell'aprile 1950 Pettazzoni procede ad una revisione del capitolo, modificando soprattutto la parte iniziale relativa a El bifronte; egli riempie una carta con appunti in minutissima scrittura; "revisione aprile 1950" scrive in testa alla prima carta di un manoscritto di 11 con inserite 4 cartelle della nuova redazione (scrittura minutissima, correzioni, tagli, aggiunte o rifacimenti marginali; molte parti, anche le 4 cartelle, sono annullate); il dattiloscritto di 5 cartelle numerate contiene il testo e le note (inserite nel testo) del primo paragrafo: *El bifronte*; anche la parte successiva sarà suddivisa in paragrafi: *Baal tetramorphos* e "*Giano punico*".

Anche per questo capitolo l'autore desidera il parere ed i suggerimenti del Gaster: "Gaster, dicembre 1952" scrive in testa ad una cartella che riceve dall'amico anglo-americano. Il dattiloscritto definitivo è costituito da 14 cartelle.

V. *Israele*. Ai materiali di cui a *Pettazzoni 1937-1938*, 75-76, Pettazzoni ha via via aggiunto una trentina di schede con indicazioni bibliografiche e una decina di carte con passi e appunti tratti da scritti di G. Westphal, A. Jacoby, B. Meyer, F. Cumont, E. Maass, A. Schleiffe e altri, soprattutto da J. Morgenstern, *The Divine Triad in Biblical Mythology*, *Journal of Biblical Literature*, 64, 1945, 15-37 (un quartino). Del dattiloscritto inviato al Rose nel 1938 e rispedito all'autore sono conservate le cartelle 20-27 di testo e 5 di note, tutte

annullate: "pagine soppresse e sostituite nel rifacimento maggio 1950" è annotato in un foglietto allegato (corrispondono a quasi tutto il paragrafo e) - *Gli scritti narrativi*); è conservata anche una cartella della traduzione inglese; la nuova redazione della parte soppressa è costituita da 4 cartelle di testo numerate 20-23 e da 2 n.n. di note. Anche questo capitolo viene esaminato dal Gaster; Pettazzoni riceve le osservazioni (2 cartelle) nel gennaio 1953; in base ad esse - riteniamo - egli apporta qualche modifica al suo testo e ad alcune note. Sono conservate tre cartelle del paragrafo a) I *Salmi e gli Scritti Sapienziali*, nelle quali il testo inglese è cassato e quello italiano è scritto tra le righe; il contenuto così modificato viene ricopiato a macchina il 10 febbraio 1953. Il dattiloscritto definitivo è costituito da 31 cartelle; è modificato il titolo del quarto paragrafo: *Antichità* (anziché *Originalità*) *dell'idea di onniscienza divina*.

VI. *Hittiti*. Ai materiali raccolti negli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 85-86) sono aggiunte poche carte con passi e appunti tratti da L. Delaporte, *Les Hittites*, Paris, 1936, 243, da Namitek, *Le nom de dieu de l'orage chez les Hittites et les Kassites*, RHR, 1939, t. 120, 21-25, da A. Götze, *Kleinasien*, 132, e poco altro.

Anche il VI capitolo è sottoposto all'esame del Gaster; delle 3 cartelle con osservazioni e suggerimenti che Pettazzoni riceve nel gennaio 1953 sono conservate soltanto la prima e la terza. Il dattiloscritto definitivo è costituito da 4 cartelle.

VII. *India*. Sono una cinquantina le schede e carte che Pettazzoni aggiunge ai materiali degli anni Trenta da noi descritti in *Pettazzoni 1935-1936*, 221; egli trascrive passi o trae appunti dagli scritti di numerosi autori: St. Rohde, J. Charpentier, E. Mackars, Al. Scharff, Wilke, E. Heinrich, Günter, K. Florenz, H. Goetz, e soprattutto dai seguenti: Kirfel, *Der Hinduismus* (del quale considera errore l'affermazione che la tetra(pente)cefalia non sarebbe un'amplificazione della tricefalia); P. Gardner, *The Parthian Coinage*, London, 1877; Hrozný, *Inschriften und Kultur der Proto-Inder von Mohenjo-Daro und Harappa (ca 2400-2100 v. Chr.)*, Archiv Orientální, 12, 1941 e 13, 1942 (un quartino); una carta è dedicata all'interpretazione del vocabolo *tryanika* (Rg-Veda, III, 56, 3); in testa: "20 agosto 1950! Ore 16-17 !!!! - da riprendere il *tryanika* per il Cap. 'India' " e "incorporato ottobre 1950". I punti esclamativi accanto alla data del 20 agosto 1950 pomeriggio non sono ingiustificati: Pettazzoni, in attesa di partire per un lungo viaggio all'estero, lavora fino agli ultimi minuti prima della partenza!

Di una seconda copia del dattiloscritto da noi descritto in *Pettazzoni 1935-1936*, 222, le cartelle 15-19 (testo) e 10-12 (note), tutte annullate, sono incluse in una cartella con su scritto "Materiale utilizzato nel rifacimento definitivo agosto 1950"; insieme con esse un manoscritto senza titolo (7 facc. numerate, con innumerevoli correzioni, tagli, aggiunte, ecc.) è dedicato alle divinità dell'Induismo; ci sono inoltre due carte, una col titolo *Induismo* (è la parte iniziale del paragrafo), l'altra relativa a Varuna. Riguardano Varuna anche il testo contenuto in due cartelle dattiloscritte (annullate) recanti la data dell'8 gennaio 1953.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 31 cartelle numerate 1-30 (c'è un bis); la cartella 6 è sostituita da una carta manoscritta; il testo è suddiviso in paragrafi e sottoparagrafi: a) *Vedismo e Brahmanesimo* (*Dyaus, Varuna, Mitravaruna, Surya, Altre divinità*), b) *Induismo* (*Brahma, Visnu, Siva*), c) *Buddismo e Ginismo*.

VIII. *Iran*. Sono una ventina le schede e carte aggiunte nell'apposita "posizione" dopo quelle da noi descritte in *Pettazzoni 1937-1938*, 111; Pettazzoni ha trascritto numerosi passi dalle seguenti pubblicazioni: A. Stein, *Ancient Khotan. Detailed Report of Archaeological Explorations in Chinese Turkestan*, Oxford, 1907, I. *Text*, II. *Plates* (2 quartini = 7 facc.); A. Stein, *Innermost Asia. Detailed Report of Exploration in Central Asia, Kham-su and Eastern Iran*, Oxford, 1928, I-II. *Text*, III. *Plates and Plans*, IV *Maps* (2 quartini = 8 facc.); i passi sono tratti dal vol. II, cap. 28 = *The Sacred Hills of Sistan*, pp. 906 sgg.; dallo stesso altri passi in un quartino nel novembre 1950); *A Survey of Persian Art*, London-New York, I, 1938, 831-895 = Ph. Ackerman, *Some Problems of Early Iconography* (2 quartini = 6 facc.), vol. III (*Text*), 1939, 2465-2529 = R. Harari, *Metalwork after the Early Islamic Period* (un quartino con disegni + un quartino e una carta con disegni); in 2 cc. sono trascritte due note del cap. *Traci* mandato a Londra nel luglio 1946.

Sono dell'agosto 1950 i manoscritti che qui di seguito descriviamo sommariamente:

3 cc. recano in testa la scritta "Estratti per l'aggiunta al Capit. 'Iran' 20/8/50"; in testa alla prima e alla terza anche il titolo *Seistan* (il Seistan o Sistan è un territorio di confine tra Persia e Afghanistan; ha importanza per la storia della tradizione epica iranica); contengono appunti tratti dalle opere sopra citate.

2 cc. contengono il testo e le note di un "Primo schema per l'aggiunta al Cap. VIII *Iran*"; in testa alla prima anche due date: 20-VIII-950 e "Roma 19-20 agosto prima d. partenza" (Pettazzoni deve partire per un lungo viaggio all'estero).

4 cc. (5 facc.) contengono un "Primo abbozzo dell'aggiunta al Cap. Iran"; in testa alla prima la data: 20-VIII-950; in tutte le carte correzioni, tagli, rifacimenti, aggiunte; Pettazzoni, partendo sempre dalle opere sopra citate, esamina alcune figure policefale e discute l'interpretazione datane dall'Ackerman.

Nel febbraio 1953 egli ritorna sul cap. VIII; ora può vedere la voce *Persia*, § II (*Storia e religione antica*) di Antonino Pagliaro nell'EC, 9, 1206-1217; dalla col. 1211 trae alcuni appunti per una nota sul confronto Ahura Mazda-Jahveh; al Pagliaro affida il compito di esaminare una copia del dattiloscritto inviato al Rose il 22 marzo 1938 e di correggere la trascrizione dei termini avestici; l'iranista, oltre alle correzioni sul dattiloscritto, consegna a Pettazzoni 4 cartelle dattiloscritte numerate recanti la traduzione italiana di numerosi passi avestici (per alcuni passi o per qualche termine fa seguire un commento).

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 18 cartelle (tra la 16 e la 17 è inserito un foglietto con la nota tratta dalla voce dell'EC sopra citata).

IX. *Grecia*. Dopo l'abbondante materiale descritto in *Pettazzoni 1937-1938*, 112, forniamo sommaria notizia di quello raccolto da Pettazzoni successivamente, soprattutto negli ultimi anni Quaranta e nei primi Cinquanta: "Aggiunte Grecia utilizzate maggio 1951" egli scrive su una carpetta contenente una sessantina di schede e carte (è da ricordare che altri materiali egli conserva a parte da utilizzare per la nuova edizione de *La religione nella Grecia antica*).

Da autori classici: Zenob. I. 54 (*Paroemiographi Graeci*, I, 22); Hesiod., Theog. 412; Eurip., Fragm. 308; Soph., fragm. 492; Eurip. Ion 1048, 1050; Soph. Antig. 1199; Plat. Leges XI 914 B; Joh. Lydos, de mensibus, 3, 8; Aristoph. Vesp. 804, Ran. 366, Lys. 64; Paus. 2. 22. 7, 2. 30. 2; Ov. Met. 7. 194; Ov. Fast. 1. 140; Verg. Aen. 4. 509; Athen. 7. 325.

Da autori moderni: Cook, *Zeus*, II, 322; Giannelli, *Culti e miti*, 20, n. 1; A. Körte; voce

Hermes del PW e del RL; voce *Enodia* del PW; voce *Hekatos* del PW; Nilsson, *Griechische Feste*, Leipzig, 1906; Usener, *Kl. Schr.*, IV, 224; E. Peterson, *Die dreigestaltige Hekate*; voce *Selene* del PW...

Del capitolo *Grecia* Pettazzoni compie tra l'aprile e il maggio 1951 un "rifacimento definitivo"; così scrive sulla carpetta che contiene i materiali che qui di seguito descriviamo sommariamente:

"Grecia. b) Argos Panoptes, ecc. - rifacimento maggio 1951" è scritto sulla camicia che contiene: 10 cartelle del 1938 e precisamente le 14-16 (3. *Argos Panoptes*), la 17 (d. *Ouranos*), la 19 (alcune righe relative a Zeus Boreios), tutte annullate, e le 35-39 (note con qualche correzione o aggiunta a penna e nuove cifre); 4 cc. (= 6 facc.) tutte annullate (sono malecopie di parte del rifacimento); un gruppo misto di 10 carte e cartelle numerate 1-2, poi 3-11 (è il testo rielaborato conservando, per alcune parti, quello del 1938 ritoccato o modificato); 3 cc. (note).

c) *Boreas, Aër, Aither* è il nuovo titolo che sostituisce quelli separati (5 e 6) del dattiloscritto del 1938, del quale sono conservate qui le cartelle 18 e 20-22 insieme con le cartelle 23-24 (*Helios*, ora d) *Helios. Selene*), 25-26 (*Selene*, ora h) *Hekate*), 27 (*Hermes*), 40-46 (note); una carta reca una nota.

Del rifacimento dell'aprile-maggio 1951 è conservata copia del dattiloscritto: 12 cartelle di testo (la prima n.n., le altre numerate) e 10 n.n. di note (da 86 a 236; mancano le note 1-85, non ricopiate); il testo è distribuito in 4 paragrafi: a) *Zeus* ('gli dèi', *Dio, il divino*), b) *Argos Panoptes. Polioftalmia e policefalia*, c) *Boreas. Aer. Aither*, d) *Helios. Selene*; la prima cartella contiene soltanto poche righe del primo paragrafo (non sono state ricopiate le cartelle 1-10 del dattiloscritto precedente).

Nel gennaio 1953 Pettazzoni, il quale intanto ha visto, tra le altre pubblicazioni, un nuovo libro di Th. H. Gaster, *The oldest Stories of the World*, New York, 1952, ritorna sul cap. IX: "rifacimento-abbreviazione - gennaio 1953" è scritto al verso della prima di 5 cc. (riguardano Argos), tutte annullate (sono malecopie); sono annullate anche 4 cartelle (riguardano anch'esse Argo; in quella che sarà la redazione effettivamente definitiva, una parte del testo passerà in nota). Il dattiloscritto definitivo è costituito da 40 cartelle.

X. *Roma*. In *Pettazzoni 1937-1938*, 96-97, abbiamo accennato alla straordinaria quantità di materiali raccolti da Pettazzoni, tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, sull'onniscienza divina presso Romani, Etruschi, Italici, e abbiamo descritto quelli degli anni Trenta; ancora nell'aprile 1940 il titolo del capitolo è quello originario, *Romani, Etruschi, Italici* (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 226); successivamente la ricerca si concentra su Roma e in particolare sul dio Giano; a questo proposito ricordiamo che già nei primi anni Quaranta Pettazzoni si è impegnato a preparare uno scritto dal titolo *Janus* da pubblicare in tedesco nella collana "Albae Vigiliae" diretta da Kerényi presso il Rhein Verlag di Zurigo: v. *Pettazzoni 1941-1943*, 248, e *1946-1947*, 129-130; tra l'altro nell'estate 1940 egli ha progettato la redazione di alcuni articoli, per i quali ha già raccolto dei materiali; oltre a *Janus*, ancora per "Albae Vigiliae", *Carna, Carmenta, Jana, Juno, Mater Matuta, Diana, Anna Perenna*; i nuovi materiali che egli ha raccolto negli anni Quaranta, specialmente quelli sul tipo bifronte, sono da utilizzare per lo studio su *Janus* e per il capitolo del volume sull'onniscienza divina; di tutto questo abbondante materiale e di quello dei primi anni Cinquanta facciamo seguire una sommaria descrizione.

Sono circa 135 le schede e carte conservate nella carpetta con su scritto "Materiale utilizzato nel rifacimento febbraio 1952"; elenchiamo prima gli autori classici e poi quelli moderni dei quali sono trascritti passi.

Autori classici: Livio, Quintiliano, Plinio, Varrone, Ovidio, Giovenale, Orazio, Procopio, Arnobio e altri. Autori moderni: V. Müller, *The shrine of Janus Geminus in Rome*, American Journal of Archaeology, 47, 1943, 437-440 (un quartino); C. Bailey, *Phases in the Religion of Ancient Rome*, Berkeley, 1932; M.B. Ogle, *The house-door in Greek and Roman Religion and Folk-Lore*, American Journal of Philology, 32, 1911, 251-271; L. Deubner, *Zur römischen Religionsgeschichte. I: Janus Quirinus*, Römische Mitteilungen, 1921-22, 14-17; H.W. Wright, *The Janus shrine of the Forum*, American Journal of Archaeology, 29, 1925, 79-81; S.B. Platner, *Topography and Monuments of Ancient Rome*, Boston, 1904, 186; Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, München, I, 1941; Richter, *Topographie der Stadt Rom*, 1901; Jordan, *Topographie der Stadt Rom*, I. 2 (1885); Preller-Jordan, *Römische Mythologie*, Berlin, I, 1881; Fr. Altheim, *A History of Roman Religion*, 1938, 194; O. Huth, *Janus*, Bonn, 1932 (e inoltre la recensione a Huth di H.J. Rose in *Gnomon*, 1933, 329-331); Altheim, *Wörter und Sache*, N.F. 1938, I; H. Mattingly, *Roman Coins*, London, 1928 (un quartino); Haeblerlin, *Aes grave*; E.A. Sydenham, *Aes grave*, London, 1926 (un quartino); Grueber, *Coins of Roman Republic*, London, 1910 (dalle ultime tre pubblicazioni sono riprodotte anche molte immagini); Walde-Hofmann, *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1938; J. Svennung, *Untersuchungen zu Palladius und zur lateinischen Fach- und Volkssprache*, Uppsala, 1935; R. Reitzenstein, *Ein Bruchstück des Philochoros*, Götting. Nachr., 1906, 40-48; H. Usener, *Zwillingsbildung*, in *Kl. Schriften*, IV, 334; Fr. Metzger, *Latin dii indigites, dii novensides and the designation of IE kinship*, American Journal of Philology, 65, 1944, 364 sgg.; Ernout-Meillet, *Dictionnaire étymologiques de la langue latine*, Paris, 1932; *Index lectionum in Academia Rostochiensis semestri hiberno a. 1888/89 publice privatimque habendarum*; non è indicata la fonte di appunti relativi al Janus punico (ma v. il paragrafo *Giano punico* del cap. IV).

Riguardano *Jana* (la luna concepita come viaggiante pel cielo, il corrispondente femminile di *Janus*, cioè del sole, colui che va pel cielo) i passi tratti dal *De re rustica* di Varrone, dai *Saturnalia* di Macrobio, dal RL, ancora dal Walde-Hofmann, dal *Thesaurus Linguae Latinae*... (una ventina di schede e carte conservate in una busta con su scritto "I luglio 1940 per *Jana* e altri articoli").

Una cinquantina di schede e carte sono contenute in una carpetta con su scritto "Materiale pel § 1 *Sicilia e Mediterraneo*": si tratta probabilmente di materiale da utilizzare per il bifrontismo non solo di Giano, ma anche di divinità di altre religioni, di altri popoli dell'area mediterranea, in particolare della Sicilia; sono trascritti passi e annotati appunti, immagini da alcuni autori greci e bizantini, da alcune voci del PW (*Katana*, *Sarapis*, *Gela*, *Omphaka*, *Drakon aus Kerkyra*) e del RL, e dalle seguenti pubblicazioni: G.F. Hill, *Coins of the Ancient Sicily*, Westminster, 1903 (un quartino in testa al quale è annotato "Aion-Janus": un riscontro? un parallelo?); *British Museum Coins. Sicily* by R. St. Poole (per *Catana*); Cesano, *Il medagliere del Museo archeologico di Siracusa*, Studi di Numismatica, I, 1 (Roma, 1940); Holm, *Geschichte Siciliens in Altertum*, III (1898); G. Macdonald, *Catalogue of Greek Coins in the Hunterian Collection*, Glasgow, 1899, I; S. Mirone, *Le monete dell'antica Catania*, Rivista italiana di numismatica, 1917-18; A. Holm, *Das alte Catania*, Lübeck, 1873; E. Gabrici, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo, 1927; E. Ciaceri, *Culti e*

miti nella storia dell'antica Sicilia, Catania, 1911; G. Libertini, *Le Isole Eolie nell'antichità greca e romana*, Firenze, 1921; Pace [evidentemente *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Milano - ..., 1935-1949]; insieme con questi materiali una busta contenente la foto dell'Aion di Randazzo e un'altra contenente due foto dell'erma di *Sarapis* del Museo Lateranense.

Anche in un gruppo di una quarantina di schede e carte non contenute in busta o carpeta, insieme con materiali per il capitolo *Romani, Etruschi, Italici*, ne troviamo altri relativi a religioni di altre regioni, utili evidentemente per paralleli e riscontri (in testa ad una scheda non recente leggiamo "Paralleli e riscontri"); registriamo alcuni titoli: A. Santini, *Saggio di catalogo generale delle monete consolari anonime con simboli*, Milano, 1939; Cumont, *Il Sole vindice*, Memorie della Pont. Acc. Rom. di Archeologia, I, 1923; Marbach, *Sol*, in PW, III A (1927); Gudel, *De Stellarum appellatione et religione romana*, Giessen, 1907; Deubner, bollettino *Römische Religion 1925-1933*, ARW, 33 (1936); M.J. Vermaseren, *De Mithrasdienst in Rome*, Nijmegen, 1951; *Tenedos* in PW V A. 1; G. Contenau, *La Glyptique Syro-Hittite*, Paris, 1922; M.E.L. Mallowan, *Excavations at Beak and Chagar Bazar*, Iraq, IX, 1, 1947 (un quartino); Fr. De Ruyt, *Charun*, Rome, 1934 (un quartino); H.Th. Bossert, *Altikreta*, Berlin, 1937; O. Frödin-A.W. Persson, *Asine*, Stockholm, 1938; G. Karo, *Minoische Rhyta*, Arch. Jahrb., 26, 1911, 249 sgg.; A. Evans, *The Palace of Minos*, London, I, 1921; L. Pernier, *Il palazzo minoico di Festos*, I, 1935 e L. Pernier-L. Banti, *Il palazzo minoico di Festos*, II, 1950; in 5 cc. appunti e disegni dai cataloghi delle monete del British Museum.

"Materiale ancora utilizzando, risp. utilizzabile dopo il rifacimento febr. 1952 sia per le ulteriori aggiunte a questo Capit. di Allknowing God sia per la monografia in *Albae Vigiliae*" è scritto su una carpeta contenente una cinquantina di schede e carte (*The All-knowing God* è il titolo definitivo dell'edizione inglese del libro sull'onniscienza divina); prevalgono le schede con indicazioni bibliografiche o con poche righe di appunti; segnaliamo alcuni autori e titoli di pubblicazioni dalle quali sono trascritti passi o tratti appunti: Grimal; Deubner (ancora dal bollettino sulla religione romana pubblicato in ARW 33, 1936); L. Morpurgo, *La rappresentazione figurata di Virbio*, Ausonia, 4, 1909, 109 sgg.; Brelich, *Vesta*; L.M. Turner, *Ethnology of the Ungava District, Hudson Bay Territory*, 11th Annual Report of the Bureau of Ethnology, Washington, 1894 (per un parallelo o riscontro, come è evidenziato da un'annotazione in matita colorata: "cfr. Janus (sole) che insegue Carna (la luna)"; R. Merkel (dalle pp. CCXXVII e CCXXVIII dell'introduzione ai *Fasti* di Ovidio, Berolini, 1941); H.J. Rose, *The Roman Questions of Plutarch*, Oxford, 1924; Wissowa; in alcune carte passi da Virgilio e Macrobio.

Una carpeta con su scritto "*Janus - testi*" contiene una cinquantina di schede e carte: passi da: Hygin. ap. Macrob. Saturn. I.7. 19 (= Funaioli, *Grammaticae Romanae Fragmenta*, I, 535); Seneca, apocoloc. 9; Cato, de agri cultura; Dion. Halic. I, 55; Fest. p. 10 M (=9 L); Ovid., Fasti I; Cicero, de nat. deor. II, 27. 67; Macr. 1.9.11, 14, 15; Verg., Aen., 4, 102; Aristoph.; August., de civ. Dei. 7.; Serv. Aen. 7. 610; Macr., Saturn. I. 9; Isid., etymol. VIII. 11, 37 Lindsay; Plin., n.h., 36. 28; Luctatii Placidi Grammatici Glossae, s.v. *Ianuarius*; Suida; Martial. 10. 28; Jordan. Topogr. I, 2 p. 351; H. Petrikowitz, *Summanus*, Mitteilungen des Vereins klassischen Philologen in Wien, 8, 1931, 35-42; P. Raingeard, *Hermès psychagogue*, Paris, 1935; Cook, *Zeus*, II, 378; Wissowa; O. Weinreich, *Senecas Apocolocytosis*, Berlin, 1923.

Dietro segnalazione di Eliade Pettazzoni ha visto nel 1947 il volume di Dumézil, *Tarpeia. Essai de philologie comparative indo-européenne*, Paris, 1947 (alle pp. 31-113 c'è lo studio

comparativo *De Janus à Vesta*).

Non sono raccolti in buste o carpette i seguenti materiali: 8 cc. numerate formato protocollo (la prima e parte dell'ultima manoscritte, le altre dattiloscritte) con passi da P. Le Gentilhomme, *Les Quadrigati Nummi et le dieu Janus*. Extrait de la "Revue Numismatique" 1934, pp. 1-36 con Pl. I, II, III (in testa alla prima: "copiato 15.II.946 - Dalla Biblioteca del Prof. G.E. Rizzo"); 1 c. protocollo (2 facc.) recante passi da varie pubblicazioni e insieme una ventina di schede e carte di formato minore con passi o appunti da Grimal, Norden (*Geburt des Kindes*), Sethe, Cumont, Lehmann-Haupt (RL IV 380), Kroll (*Die Lehren des Hermes Trismegistes*, 1914, rist. 1928), D. Levi (*Aion*, Hesperia, 1944, 278, n. 23), Peterson, Zepf (*Der Gott Aion in der hellenist. Theologie*, ARW, 25, 1927, 225 sgg.), PW (*Aion*), Reallex. Ant. und Christ. 1942 (*Aion*), H. Ph. Weitz (*Sarapis* in RL IV 380-381), RL (*Janus*); da segnalare 2 quartini (= 8 facc.) con passi e appunti da G. Wissowa, *Römische Götterbilder*, Neue Jahrb. für die klass. Altert., I, 1898, 161 sgg. = *Gesammelte Abhandlungen zur römischen Religions- und Stadtgeschichte*, München, 1904, 280-298; si aggiungano una decina di schede (in testa alla prima: "per Giano custode di porte").

È da precisare che almeno una parte dei materiali sopra descritti saranno utilizzati da Pettazzoni anche per la redazione dell'articolo *Per l'iconografia di Giano*, Studi etruschi, 24 (1955-56), 79-90; come abbiamo già avuto occasione di ricordare, non verrà redatta la monografia *Janus* per "Albae Vigiliae".

In *Pettazzoni 1937-1938*, 96-97, abbiamo descritto le prime redazioni del capitolo e nella puntata successiva *1939-1940*, 226, il rifacimento del paragrafo *Janus*; nei primi anni Cinquanta, e precisamente nel 1952, Pettazzoni ritorna sul capitolo in parola: "Roma. Per il completamento del Cap. X (Roma e Italici) nell'edizione italiana" è scritto sulla carpetta che contiene le redazioni di detto anno; e su una carpetta interna: "Cap. Roma - Testo e note (le note sono state ricopiate dal Sabatucci [*sic!* è Dario Sabbatucci] per l'edizione inglese (da intitolare 'Roma e Italia antica') - L'edizione italiana sarà completata con a) Etruschi e Italici b) il bifronte mediterraneo"; e ancora in una seconda carpetta interna: "Capitolo X - Roma: manoscritto del rifacimento 1940 - malecopie per il rifacimento 1952 (febbraio) - seconda buona copia (la 1.a fu mandata al Rose. 16 II 1952) del rifacimento definitivo febr. 1952".

Il "manoscritto del rifacimento 1940" (33 cc. numerate da 1 a 19; ma ci sono parecchi bis recanti soprattutto le note) è il rifacimento del solo paragrafo *Janus*; precedono il manoscritto 3 cartelle dattiloscritte, numerate 1-2 (è inserita la 16 con note); in testa alla prima "Ch. X - Ancient Rome" e l'annotazione "rifatto febbraio 1952" (il nuovo titolo in sostituzione del precedente "VIII. Romani, Etruschi, Italici", il nuovo titolo del primo paragrafo (*Giove* al posto di *Jupiter*) e l'annotazione "rifatto febbraio 1952" ci hanno tratti in inganno: questo manoscritto avremmo dovuto prenderlo in considerazione nella puntata *1939-1940*; e le tre cartelle sono da ricongiungere ad altre numerate 3-27: è probabilmente il dattiloscritto del 1940).

È impossibile collocare in ordine cronologico le numerose carte manoscritte raccolte in vari gruppi (tra l'altro sono riciclate carte di altri scritti o di redazioni precedenti dello stesso capitolo): "malecopie del rifacimento 1952" è scritto su un foglietto allegato a un gruppo di 12 cc. in parte scritte anche al verso e quasi tutte annullate (l'ultima non è una malacopia: contiene un elenco di testimonianze relative a Giano quadrifronte e, al verso un elenco di 9 figure, tutte di *aes grave*); "malecopie rifacimento 1952" si legge al verso di una carta utilizzata come carpetta per un gruppo di 6 cc. in gran parte annullate; "rifacimento febr. 1952" è scritto nella prima di un gruppo di altre 6 cc. in parte annullate (all'interno sono inserite 7

cartelle dattiloscritte tutte annullate); "manoscritto del rifacimento 1952" è scritto su un foglietto allegato ad un gruppo di 20 cc. numerate da 1 a 19 (sono inserite una carta n.n. e una 12 bis; ma la 15.a è sostituita dal verso della 14.a): non è il nuovo testo del capitolo, ma soltanto del paragrafo *Giano*.

Come è documentato dalle varie redazioni del capitolo e dalle annotazioni di Pettazzoni, dall'originario *Romani, Etruschi, Italici* si è passati al semplice *Roma* (*Ancient Rome*, per l'edizione inglese), e con particolare attenzione alla figura di Giano; rimane il progetto, per l'edizione italiana, di trattare anche di Etruschi e Italici, e inoltre, ancora in connessione con la figura di Giano, del "bifronte mediterraneo"; ciò è confermato da quanto si legge su un'ultima carpetta:

Eventuale aggiunta al Cap. X (che allora non si intitolerebbe più *Ancient Rome*, bensì *Ancient Italy and Rome*)
a) Siculi (vedi a parte) *da fare* b) *Roma già fatto* c) Etruria

Le parole da noi trascritte in corsivo sono un'aggiunta posteriore.

Nell'ultima carpetta troviamo i materiali che qui di seguito vengono sommariamente descritti.

4 cc. di foglio protocollo recanti tutte in testa la data 15 II 952 contengono testi (incompleti) e note dei paragrafi *Culsans* e *Spetur* (sono residui della redazione 1938 con modifiche e aggiunte).

Un dattiloscritto di 19 cartelle numerate (+ una n.n. inserita) contiene testo e note (inserite nel testo) del paragrafo *Janus* rielaborato, con modifiche e aggiunte a penna; in testa alla prima cartella un'annotazione per il dattilografo: "scrivere a macchina in doppio esemplare tutte le note segnate in azzurro al margine nel loro ordine progressivo, dall' 1 all' 87"

Un dattiloscritto di 8 cartelle numerate contiene il solo testo del paragrafo *Giano*; vi è allegata una cartella n.n. con una lunga nota (86); in testa alla prima l'annotazione "*duplicato* - può servire per l'ediz. tedesca".

Un dattiloscritto di 10 cartelle contiene le note al paragrafo *Janus*; in testa alla prima l'annotazione "duplicato delle note a (c) *Janus* ricopiate da Sabbatucci - possono servire per l'ed. tedesca, ma bisogna riportare qui le correzioni da me fatte su la prima copia"

Un dattiloscritto (l'ultimo!) di 24 cartelle numerate 1-3 e 1-19 (+ 2 n.n.) contiene il testo e le note (a piè di pagina) dell'intero capitolo rifatto, come ci attesta un'apposita annotazione: "Seconda (buona) copia del rifacimento definitivo febbraio 1952 (la prima copia fu spedita al Rose il 16.II.1952)". Anche il titolo è definitivo: Ch. X. *Ancient Rome*; il capitolo è suddiviso in paragrafi: a) *Giove* (una cartella), b) *Semo Sancus* (2 cartelle), c) *Giano* (21 cartelle). È conservata qui anche copia dattiloscritta di un brano (soppresso nell'aprile 1953) del cap. *Grecia*, § *Argos Panoptes*, destinato ad un'aggiunta al cap. *Giano*, "là dove si parlerà del dio bicefalo nell'antico mondo mediterraneo"; ci sono inoltre due schede, probabilmente posteriori al 1952, per "Aggiunte al 'Janus' nella monografia": gli appunti riguardano "riscontri al guardiano bicefalo della porta presso i primitivi" con riferimento ad una nota (80), della quale è allegata la traduzione inglese.

Il dattiloscritto definitivo (col titolo *Roma antica*, che a stampa ridiventerà *Roma*) è costituito da 22 cartelle.

XI. *Traci*. Alla religione dell'antica Tracia, e in particolare all'onniscienza delle divinità dei Traci, Pettazzoni ha dedicato ricerche e studi, dei quali abbiamo trattato in *Pettazzoni*

1935-1936, 199-200, 1941-1943, 197-198, 1943-1946, 35-36 e 144-145; ai materiali già descritti non ce ne sono altri da aggiungere, se non, per affinità, una trentina di schede e carte raccolte prevalentemente negli anni Quaranta e contenute in una carpetta con su scritto "Sciti": vi sono trascritti numerosi passi da Hdt IV, cioè dal IV libro di Erodoto, altri da Strabone VII, da Nicolaus Damascenus (dai *Fontes* del Clemen), da Solinus, da autori moderni: *Arimaspeia* (voce del PW); Closs, *Religion des Semnonenstammes*; E. von Sydow, *Die Kunst der Naturvölker und der Vorzeit*, Berlin, 1923; Hermann, *Issedoi*, PW, IX, 2 (1916); L. Weber, ARW, 29, 1931, 78 ("importante" su Budini e Geloni); A. Alföldi, rec. a Rostowzew, *Skythien und der Bosporus*, Berlin, I, 1931, in *Gnomon*, 1933, 561-572; Widengren; F. Haase, *Volksglaube...der Ostslawen*, 49-50 (sulla Cronaca di Nestore).

Nelle puntate sopra citate, oltre ai materiali, abbiamo fornito notizie sulle redazioni del capitolo; per quella del 1942 v. un *addendum* in *Pettazzoni 1943-1946*, 28; nella stessa puntata, 144-145, abbiamo accennato ad un aggiornamento - revisione del primo semestre 1946; Pettazzoni rimaneggia il capitolo nel marzo 1953 abbreviandolo (sono conservate 7 cartelle "soppresse nel rimaneggiamento definitivo del marzo 1953").

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 28 cartelle (c'è anche una carta manoscritta con alcune note); il testo è suddiviso in due paragrafi: a) *Il "dio cavaliere" come dio solare* (a stampa diventerà *Il "Cavaliere tracio" come dio solare*), b) *'Hermes' come dio "dei re"* (diventerà *L' "Hermes" tracio come dio dei re*).

XII. *Celti*. In *Pettazzoni 1935-1936*, 201-202, abbiamo fornito sommarie notizie sui materiali degli anni Trenta; in *Pettazzoni 1943-1946*, 147, su materiali successivi; completiamo la descrizione con qualche cenno sul contenuto di una cinquantina di schede e carte prevalentemente dei primi anni Cinquanta; elenchiamo i principali autori e pubblicazioni dalle quali sono trascritti passi o tratti appunti: anzitutto dalle fonti (*Vita Sancti Eligii*, *Vita Sancti Verani*, *Passio Sanctorum martyrum Felicis presbyteri*, *Fortunati et Achillis diaconorum*, *Vita Sancti Medardi*, *Passio Sancti Marcelli Tungrensis*, *Acta Sanctorum Marcelli et Anastasii*, *Cormaci glossarium*, *Plut.*, *Caes.*); A. Roes, *L'animal au signe solaire*, *Revue archéologique*, 12, 1938; E. Krüger, *Stier und Hirsch aus einem frühromischen Brandgrab von Kreuznach*, *Germanica*, 23, 1939, 254 sgg.; J. Werner; Kirfel; Cumont; J. Vendryes, *L'unité en trois personnes chez les Celtes*, *Comptes-Rendus Ac. Inscr. B. Lettres*, 1935, 324-341; Blanchet; Clemen; VI. Dumitrescu, *L'età del ferro nel Piceno*, Bucarest, 1929 ("La ruota come simbolo solare"); "nuovi materiali utilizzati nella revisione - rielaborazione del Cap. XII (Celti), marzo 1953" leggiamo in un biglietto allegato all'ultimo gruppo di schede e carte (alcune datate marzo 1953): Ph. Bober, *Cernunnus. Origin and transformation of a Celtic Divinity*, *American Journal of Archaeology*, 55, 1951, 13-51 (3 quartini); Lantier, *Le dieu celtique de Bouray*, *Monuments Piot*, 34 (1934), 35-58; M. Amand, *Fouilles de Tournai (1941-42)*, *L'Antiquité Classique*, 12 (1943), 93-102 (un quartino); P. Darche, *Les "Vases de Bavay"*, *Bulletin archéologique*, 1932-33, 665-669 (un quartino); *Hebdomas*, PW, VII 2; A. Doren, *Fortuna im Mittelalter und in der Renaissance*, *Vorträge der Bibliothek Warburg*, 1922/23, 71 sgg.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 202, 1943-1946, 28-29 (è un *addendum*) e 147, abbiamo descritto le varie redazioni e rifacimenti del capitolo compiuti tra il 1936 e il 1946; "aggiunta set. 1950" annota Pettazzoni su una cartella dattiloscritta nella quale tratta di un contributo di J. Vendryes, *L'unité en trois personnes chez les Celtes*, *Comptes-rendus de l'Acad. des*

Inscr., 1935, 324-341; nel marzo 1953 egli procede ad un ulteriore rimaneggiamento; sono conservate alcune cartelle "rifatte e sopresse": 5 di testo, 2 di note; in due carte manoscritte le nuove note.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 34 cartelle; il testo è suddiviso in tre paragrafi: a) *Il dio gallico a tre teste*, b) *Il tricefalo sui vasi planetari*, c) *Il dio bifronte*.

XIII. *Germani*. Sulle divinità dell'antico paganesimo germanico Pettazzoni ha raccolto negli anni Trenta una notevole quantità di materiali e altri ha aggiunti successivamente (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 197-199, e *1943-1946*, 146); dobbiamo ora fornire qualche sommaria notizia di quelli collocabili tra gli anni Quaranta e Cinquanta (un centinaio di schede e carte recanti indicazioni bibliografiche e passi di numerose pubblicazioni): Helm, *Altgermanische Religionsgeschichte*; C.C. Uhlenbeck, recensione a G. Schütte, *Dänisches Heidentum*, Heidelberg, 1923, in *Acta philologica Scandinavica*, I, 1926, 243 sgg.; R. Gunther, *Die Externsteine nach der neuesten Stand der Forschung*, Theologische Rundschau, 7, 1935, 187-204; L. von Schröder, *Arische Religion*, I, 1914; F.R. Schröder, *Germanentum und Alteuropa*, Germanisch-romanische Monatsschrift, 22 (1934), 157-212; A. Closs, *Anthropos*, 1934; Ohlmarks; Ninck, *Wodan*; G. Gjessing, *The One-eyed God* (è il sunto di una comunicazione al III Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche, Bruxelles, agosto 1948); Stig Wikander, *Vayu*, Uppsala-Leipzig, I, 1941 (un quartino); H. Güntert, *Der Ursprung der Germanen*, Heidelberg, 1934 (un quartino); E. Wahle, *Deutsche Urzeit*, Leipzig, 1932 (4 cc.); A. Dopsch, *Wirtschaftliche und soziale Grundlagen zur europäischen Kulturentwicklung aus der Zeit von Caesar bis auf Karl den Grossen*, Wien, 1923-24.

Nelle puntate sopra citate abbiamo descritto le varie redazioni e rifacimenti compiuti tra il 1936 e il 1946; non c'è traccia di ulteriori rifacimenti; ma una revisione definitiva viene compiuta nel 1953. Il dattiloscritto definitivo è costituito da 15 cartelle; al titolo *Germani* è aggiunto un sottotitolo: *Wotan-Odin*.

XIV. *Slavi*. Ai materiali descritti in *Pettazzoni 1935-1936*, 202-203, e *1943-1946*, 145-146, sono da aggiungere gli ultimi, prevalentemente dei primi anni Cinquanta, una trentina di schede e carte recanti passi o appunti tratti dalle seguenti pubblicazioni: Niederle, *Manuel de l'antiquité slave*, Paris, II, 1926; Gasparini, *Il matriarcato slavo* (dispense dell'a. acc. 1950-51); N.S. Derzavin, *Die Slaven im Altertum*, Weimar, 1948.

Nelle puntate sopra citate abbiamo descritto le varie redazioni e i rifacimenti del capitolo compiuti nel decennio 1936-1946; nel primo semestre 1953 Pettazzoni deve procedere ad una riduzione del capitolo per l'edizione inglese.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 36 cartelle; al titolo *Slavi* è aggiunto il sottotitolo *Divinità policefale degli Slavi baltici (Triglav, Svantevit e altri dèi)*.

XV. *Uralo-Altaici e Siberiani*. Sono una ventina le schede e le carte posteriori a quelle degli anni Trenta da noi descritte in *Pettazzoni 1937-1938*, 127-128; contengono prevalentemente indicazioni bibliografiche; in una carta passi, appunti, disegni tratti da H. Bergema, *De boom des levans in Schrift en historie*, Hilversum, 1938; in un'altra, in testa alla quale leggiamo "Onniscienza Nord-Asia *Tungusi* (substrato matriarcale!?)", passi da W. Schmidt, *Ursprung*, V, 1934, 890, relativi a C. Hickisch, *Die Tungusen*, St. Peterburg, 1879, e a S.M. Shirokogoroff, *Social organisation of the Northern Tungus*, Shanghai, 1929.

Nei primi anni Cinquanta Pettazzoni acquista, o più probabilmente riceve in dono dall'editore Einaudi, i *Racconti* di Anton Cecov (traduzione di A. Villa), Torino, 1950; del lungo racconto *La steppa (Racconto d'un viaggio)*, nel secondo volume, 3-116, egli sottolinea nei primi quattro paragrafi, 3-56, alcune righe, ne segna altre a margine; in qualche pagina opera tagli; forse in questa parte egli trova descritta quell'esperienza della steppa sconfinata nella quale i Samojedi, usciti dalla foresta a pascolare, hanno sentito la bellezza, la grandiosità, il fascino della volta celeste.

Nella puntata sopra citata abbiamo descritto la redazione del capitolo compiuta negli ultimi anni Trenta; nel maggio 1953 Pettazzoni procede ad una revisione sopprimendo alcune parti e modificandone altre; di questa operazione sono conservate due cartelle ("soppresse") e due carte manoscritte recanti il rifacimento del § *Mordvini* e delle relative note.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 36 cartelle; i titoli del capitolo e dei paragrafi sono in parte modificati rispetto ai precedenti: il titolo *Ugro-Finni, Uralo-Altaici, Siberiani* diventerà a stampa *Uralo-Altaici e Siberiani (Ugro-Finni, Samojedi, Turco-Mongoli, ecc.)*; i paragrafi: a) *Mordvini*, b) *Voguli ed Ostjaki*, c) *Samojedi*, d) *Turco-Mongoli e affini*, e) *Koriaki*, f) *Considerazioni storico-culturali*.

XVI. *Cina*. L'abbondante materiale relativo all'onniscienza divina in Cina l'abbiamo tutto descritto in *Pettazzoni 1937-1938*, 128-129, e *1948*, 72; dopo la redazione degli ultimi anni Trenta abbiamo descritto il parziale rifacimento del febbraio 1948; il 14 aprile 1949 Pettazzoni ha acquistato un recente libro di W. Eberhard, *Chinas Geschichte*, Bern, 1948 (è il primo volume di una nuova collezione: "Bibliotheca Sinica"; l'autore, tra l'altro, contesta le supposte connessioni indoeuropee della civiltà di Yang-shao); esso è preso in considerazione quando, nel primo semestre 1953, viene compiuta un'ultima revisione del testo e delle note.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 21 cartelle; il testo è suddiviso in tre paragrafi: a) *Shang-Ti e T'ien*, b) *Shang e Chou*, c) *Preistoria*.

XVII. *Assam e Birmania*. Dei materiali raccolti da Pettazzoni e delle prime redazioni di questo capitolo abbiamo già trattato in *Pettazzoni 1946-1947*, 59-60 (è un *addendum*) e 201-202; nel settembre 1947 egli ha rifatto il capitolo aggiungendo *ex novo* la parte relativa al re degli animali presso i Naga e affini.

Dopo la revisione del 1953 il dattiloscritto definitivo è costituito da 19 cartelle; il testo è suddiviso in due paragrafi: a) *Naga*, b) *Kachin, Lushei, Lakher* (a stampa *Kachin* diventerà *Kacin*).

XVIII. *Negritos*. Di tutti i materiali relativi ai Negritos delle Isole Andamane, della Penisola di Malacca e delle Isole Filippine e delle relative elaborazioni fino al 1948 abbiamo trattato in *Pettazzoni 1946-1947*, 60-62 (è un *addendum*) e 202-203 (è da precisare che il lavoro di rielaborazione dei paragrafi *Andamane* e *Penisola di Malacca* continua fino al marzo 1948).

Nella tarda primavera del 1953 Pettazzoni procede ad una rielaborazione del paragrafo *Isole Filippine*; anzitutto in una seconda copia del dattiloscritto di 5 cartelle del 1947-1948 egli sostituisce il testo iniziale in inglese (è un passo del p. M. Vanoverbergh) con la traduzione italiana; altrettanto fa per altri passi riportati anche nelle note; e inoltre apporta modi-

fiche, tagli, aggiunte; in testa alla prima cartella annota: "l'opera (Garvan) tuttora inedita mi è nota soltanto attraverso J.M. Cooper, Negritos 29" (si tratta di un grosso manoscritto di John M. Garvan, *The Pygmies of the Philippines*; dall'abbondante e importante materiale ivi raccolto ha estratto notizie J.M. Cooper, *Andaman-Semang-Eta cultural relations*, Primitive Man, XIII, 2, Washington, 1940, 29-47); evidentemente il dattiloscritto così trattato non può esser mandato in tipografia; meglio rifare il tutto; di questo rifacimento sono conservati due manoscritti, il primo di 3 cc. n.n. (malacopia, senza note), il secondo di 6 cc. numerate 29-34 (testo) + 3 n.n. (note); in testa alla prima carta "rifacimento del § (c) giugno 1953".

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 39 cartelle.

XIX. *Indonesia*. Tutti i materiali relativi a questo capitolo li abbiamo descritti in *Pettazzoni 1946-1947*, 62-63 (è un *addendum*); ibidem, 203, abbiamo trattato del rifacimento compiuto tra la fine del 1947 e l'inizio del 1948. Nel giugno 1953 Pettazzoni ritorna sul capitolo: "sostituito, giugno 1953" scrive in testa alla prima di 4 cartelle di una copia del dattiloscritto del 1947-1948 (contengono il primo paragrafo: *Nias*). Del nuovo testo è conservata la redazione manoscritta: 5 cc. numerate (e annullata dopo la copiatura a macchina).

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 14 cartelle; il testo è suddiviso in cinque paragrafi: a) *Nias*, b) *Borneo*, c) *Celebes*, d) *Flores*, e) *Isole Molucche*.

XX. *Oceania*. In *Pettazzoni 1946-1947*, 204-205, abbiamo descritto i materiali utilizzati per questo capitolo il cui testo è stato redatto negli ultimi mesi del 1947; il dattiloscritto è stato inviato al Rose intorno al 20 luglio 1948 (una rettifica: le cartelle del § *Polinesia* sono 6, non 5).

Come abbiamo già accennato nella puntata sopra citata, 205, dal § *Polinesia* in traduzione inglese Pettazzoni ha tratto nel 1949 un articolo per il volume in onore di Gerardus van der Leeuw (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 44-45).

Non reca data una carta di medio formato costituita da mezza copertina di un "Estratto da *Ricerche religiose* - volume 1947, n. 3"; in essa sono trascritti passi da un articolo di Fr. Graebner, *Thor und Maui*, *Anthropos*, 14/15 (1920-1921), 1099-1120; in testa reca la seguente annotazione a matita: "È qui l'intuizione geniale che io intendo sviluppare" (si tratta di riscontri fra la mitologia polinesiana (Maui è l'eroe che introduce il fuoco nel mondo) e la germanica (Thor) passando per l'India (un mito narra il furto della bevanda dell'immortalità) e la Grecia (Zeus, Hephaistos dio del fuoco): sono i miti del Feuerraub (furto del fuoco) e del Göttertranksraub (furto della bevanda degli dei).

Sono probabilmente del 1953 modifiche e aggiunte di alcune parti del capitolo.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 11 cartelle; il testo è suddiviso in tre paragrafi (il primo con sottoparagrafi): a) *Melanesia* (*Nuova Guinea, Isole Figi, Nuove Ebridi*), b) *Micronesia*, c) *Polinesia*.

XXI. *Australia*. I materiali raccolti per questo capitolo e la relativa redazione sono descritti in *Pettazzoni 1946-1947*, 204-205 (insieme a quelli relativi al capitolo precedente); il dattiloscritto è stato inviato al Rose nel luglio 1948; alla seconda copia del dattiloscritto Pettazzoni apporta qualche ritocco ed aggiunta nell'aprile 1951; per l'edizione italiana, nel 1953, in un'altra copia depenna i passi in lingua inglese e li sostituisce con la traduzione italiana; il 23 giugno dello stesso anno Sabbatucci provvede alla ricopiatura a macchina: 5 car-

telle numerate (testo) + 3 n.n. (note): è il dattiloscritto definitivo (è l'unico dattiloscritto ricopiato - per così dire - in bella copia).

XXII. *America Settentrionale*. Sulle popolazioni primitive dell'America settentrionale Pettazzoni ha raccolto un abbondante materiale; sull'onniscienza divina v. *Pettazzoni 1939-1940*, 131-132 (anni Trenta), e *1948*, 161-164 (anni Quaranta); egli ha inviato il testo al Rose nel luglio 1949, ma continua a raccogliere materiale da utilizzare nella revisione finale; sono dei primi anni Cinquanta la copia dattiloscritta (3 cartelle) dell'articolo di M.R. Haas, *The solar deity of the Tunica*, Papers of the Michigan Academy of Sciences, Arts and Letters, 28 (1942), 531-535, e una quindicina di schede e carte recanti indicazioni bibliografiche e passi trascritti dalle seguenti pubblicazioni: Schmidt, *Ursprung*, VI; L.L. Hammerich, *Can Eskimo be related to Indo-European?*; A. Lang, *The Making of Religion*; Nelson, *The Eskimo about Bering Strait*, 18th Annual Report of the Bureau of American Ethnology, 1899; J.A. Teit, *The Salishan Tribes of the Western Plateaus*, ibidem, 45th, 1930.

Il dattiloscritto definitivo del 1953 è costituito da 79 cartelle (+ una carta manoscritta); il testo è suddiviso in 10 paragrafi: a) *Eskimesi*, b) *Indiani del Nord-Ovest*, c) *Californiani*, d) *Dene (Athapascan)*, e) *Algonkini* (con i sottoparagrafi *Algonkini settentrionali*, *Algonkini centrali*, *Algonkini occidentali*, *Algonkini orientali*, *Algonkini meridionali*), f) *Irokesi*, g) *Sioux*, h) *Caddo*, i) *Popoli del Sud-Est*, k) *'Pueblos' e popoli del Sud-Ovest*.

XXIII. *Messico e America Centrale*. In *Pettazzoni 1949-1950*, 82-83, abbiamo descritto i materiali utilizzati da Pettazzoni per la redazione di questo capitolo, il cui testo egli ha inviato al Rose il 21 dicembre 1949; qualche lieve modifica viene apportata nei primi anni Cinquanta, specialmente nel 1953.

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 14 cartelle; il testo è suddiviso in due paragrafi: a) *Messico*, b) *America Centrale*.

XXIV. *America Meridionale*. In *Pettazzoni 1949-1950*, 83-84, abbiamo descritto i materiali utilizzati da Pettazzoni per la redazione di questo capitolo, il cui testo dattiloscritto egli ha inviato al Rose il 21 dicembre 1949; altri materiali raccoglie successivamente; per esempio, grazie all'Imbelloni, riceve in prestito dall'Istituto de Etnología di Buenos Aires l'annata I (1923) di INCA. Revista Trimestral de Estudios Antropologicos. Organo del Museo de Arqueología de la Universidad Mayor de San Marcos; dal contributo di J.C. Tello, *Wira Kocha*, 93-320 e 503-606, tra il maggio e il giugno 1950, egli trascrive passi e copia disegni in 5 quartini (= 19 facc.); il 15 luglio 1952 altri passi trae da H.H. Spinden, *Sun Worship*, Annual Report of the Board of Regents of the Smithsonian Institution for 1939, 447-470.

Il testo inviato al Rose nel 1949 non è suddiviso in paragrafi; ma Pettazzoni ha annotato nei luoghi opportuni: "uno spazio in bianco"; successivamente, forse già nel gennaio 1951, pensa di dare un titolo alle singole parti; annota infatti sulla camicia che contiene copia del dattiloscritto: "Si potrebbe dividere così: a) Area settentrionale (circumcaraibica), b) Civiltà andine, c) La grande foresta tropicale, d) Aree marginali, e) Riassunto" (il capitolo viene effettivamente suddiviso in paragrafi nel 1953).

Il dattiloscritto definitivo è costituito da 22 cartelle; è modificato il titolo del paragrafo b): *Civiltà andine e sub-andine*; a stampa la parte finale del paragrafo d) assume il titolo *Fueghini*.

L' Introduzione al libro sull'onniscienza divina (primi anni Cinquanta)

Da circa un ventennio Pettazzoni si dedica alla ricerca sull'onniscienza divina e da tempo va pensando alle pagine introduttive e finali (v., per esempio, *Pettazzoni 1939-1940*, 210-211, e *1948*, 155-156); se consideriamo che egli manda il testo dell'*Introduzione* a Rose il 16 luglio 1951, che il manoscritto relativo è costituito da ben 48 cc. di foglio protocollo (numerate 1-47; c'è un bis) riempite di fitta scrittura minuta, che molte di dette carte recano al verso frammenti di una redazione precedente, ci sembra di poter affermare che l'inizio del lavoro risale al 1950; in quasi tutte le carte correzioni, sostituzioni, tagli, aggiunte...

In un'apposita cartella sono conservate due copie del dattiloscritto relativo (ognuna 36 cartelle numerate; le note sono inserite nel testo); tutt'e due con modifiche, qualche taglio, aggiunte a penna; dopo che il Rose, il quale - come abbiamo detto - riceve la prima copia nel luglio 1951, ha provveduto alla traduzione in inglese, l'autore sopprime o abbrevia alcune note nel dicembre 1952 (per l'edizione londinese); per l'edizione italiana deve depennare i passi riportati in inglese e aggiungere tra le righe la traduzione italiana; anche questa operazione viene compiuta nel dicembre 1952; Pettazzoni è incerto se sopprimere o ridurre alcune note anche per l'edizione italiana, ma poi decide per la pubblicazione integrale.

A questo punto riteniamo opportuno descrivere sommariamente una trentina di schede e carte dei primi anni Cinquanta: sono raggruppate insieme con l'indicazione "per l'introduzione" (ma alcuni appunti servono anche - o soltanto? - per questo o quel capitolo); sono conservate insieme con altri materiali nella busta, da noi citata nel capitolo precedente, con su scritto "Addenda all'ediz. italiana..."

In due schede sono trascritte le famose parole con le quali si apre il *Beschluss* (Conclusiones) della *Kritik der praktischen Vernunft* di Kant; ne diamo la traduzione italiana:

Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: *il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me.*

Passi o appunti sono tratti da scritti soprattutto di E.M. Loeb, A.C. Fletcher, Leo Frobenius, Preuss, Toutain, F. Lot (da *Le baiser à la terre*, in *Mélanges Henri Grégoire*, Bruxelles, I, 1949, 435-441); occupano 2 facc. di un quartino e 2 cc. molti passi tratti da W. Deonna, *Essai sur la genèse des monstres dans l'art*, *Revue des études grecques*, 28, 1915, 288-349; c'è anche un elenco di esseri mostruosi tratto da altri scritti dello stesso Deonna; in una carta sono trascritti passi dalla voce *God (Muslim)* dell'ERE, VI, 299; in alcune schede brevi passi da autori classici (Euripide, *Hippol.* e *Electra*; Plinio, *Nat. hist.*; Esiodo, *Theog.*).

Pettazzoni manda il dattiloscritto dell'*Introduzione* all'editore torinese il 4 settembre 1953 (lo collocherà poi insieme con i dattiloscritti dei singoli capitoli).

Insieme con la copia del dattiloscritto recante alcune note soppresse o abbreviate è conservata una carta manoscritta (una facciata di foglio protocollo) in testa alla quale si legge "Guida riassuntiva della *Introduzione*"; non reca data; potrebbe essere una traccia; ma il titolo fa pensare invece ad uno scritto posteriore alla redazione; la trascriviamo integralmente.

Guida riassuntiva della Introduzione

Breve storia degli studi: Filos. scolastica, ecc. - Farnell (evoluzion.) - Lang e E.S. Hartland - Il 'mon. primordiale' - Contro il 'mon. primord.', e quindi contro la tesi che considera gli attributi impliciti nell'idea di Dio (unico) - Il nostro lavoro puram. oggettivo.

Precisaz. d. oggetto d. nostra ricerca: non l'onniscienza magico-oracolare (uomini eccezionali, spiriti, animali e

alcune divinità), ma l'onniscienza visiva, propria soltanto di esseri divini.

Quali? Non solo le grandi divin. d. relig. monoteistiche - Anche Varuna, nel politeismo vedico! (Non solo; ma) anche certi esseri superiori di popoli primitivi (Puluga, Karei, ecc.) - Dunque l'attr. d. onnisc. non è legato a una forma particol. (né monot., né polit., né...= contro Farnell) - Nemmeno è inerente all'idea di divinità in genere - Si domanda: è inerente o connesso con la natura speciale di certe divinità? - Stando alle testim. si verific. che l'onnisc. è principalm. attrib. a divinità di caratt. luminoso - È naturale, dato che si tratta di onnisc. visiva. In fatti, sono onniveggenti e onnisc. gli dèi del cielo (alcuni nel nome stesso significano 'Cielo'). I loro occhi sono le stelle (Le stelle sono spesso occhi dei morti su in cielo; ma anche direttam. occhi del cielo) - (talora sono occhi del cielo non le stelle in genere, ma certe stelle speciali) - oppure sono il sole e la luna, rispettivam. occhio diurno e occhio notturno (Esemplificazioni)

Ma si ha anche la Luna [indipendente dal sole, *cassato*] è onnivegg. - onnisc., per conto suo - a) come occhio del cielo indipendentem. dal sole, b) come occhio per conto suo, non come occhio del cielo, c) come figura divina a sé. Corrispondentem. anche il sole è onnivegg.-onnisc. indipendentem. dalla luna: a) come occhio per conto suo, b) come occhio del cielo indipendentem. dalla luna, e dall'Essere celeste o dall'Ess. supr., c) come figura divina a sé che può essere lui stesso l'Essere supremo.

Dunque, finora Cielo e Sole, luna e stelle = tutte divinità celesti

Ma non sono le sole. - Molte altre per estensione. + Agni - il Vento. Una divinità non luminosa e tuttavia onnisciente: il Vento. Una divinità non luminosa, e non onnisciente: la Terra.

Fino al vento può restare incerto se l'onnisc. sia per deduzione dal concetto di divinità o per estensione dalla natura delle divin. luminose - Ma con la Terra abbiamo veram. una divinità non onnisciente, e questa è precisam. una divinità non luminosa.

Dunque: per ciò che riguarda il soggetto, logicam. tutte le divinità dovrebbero essere onniscienti, ma di fatto non è così - analogam. per ciò che riguarda l'oggetto: logicam. ogni divin. onnisc.dovrebbe saper tutto; ma in realtà non è così = sa *tutto* quel che fanno gli uomini.

Nella stessa cartella troviamo altre due carte formato protocollo, una con appunti sulla policefalia in Africa, l'altra sulle figure con molti occhi (sono appunti già utilizzati, o più probabilmente da utilizzare nella revisione dei capitoli).

Tornando alla *Guida* osserviamo che le tesi ivi sinteticamente esposte sono nell'*Introduzione* ampiamente sviluppate e documentate con numerose testimonianze; Pettazzoni insiste sul fatto che

l'attributo dell'onniscienza non è originariamente implicito nell'idea di divinità in genere, bensì organicamente connesso con la particolare natura delle divinità onniscienti, che sono onniscienti perché onniveggenti, e onniveggenti perché luminose, quali in primo luogo le divinità del cielo e degli astri e degli spazi superni.

La sua tesi trova conferma dal fatto che l'onniscienza non è attribuita a certe divinità di natura non luminosa, quali le divinità della terra e del sottoterra. A questo proposito egli polemizza con l'amico Pestalozza, il quale nel contributo *Gli Esseri superiori delle religioni primitive*, Rd dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, 82 (1949), 75-108, e precisamente 107, ha affermato che i concetti di onniveggenza, di onniscienza, di onnipotenza divina "traggono origini dall'idea di Dio, che è in noi, nel fondo ultimo della nostra anima..."; "belle parole, ma parole" commenta il nostro storico delle religioni: le parole dell'amico sono formulate in senso generale, ma si riferiscono particolarmente alla Terra madre, per la quale non si hanno testimonianze della sua onniscienza.

Sulla diversa polarizzazione - positiva e negativa - dell'attributo dell'onniscienza rispetto alle divinità celesti e terrestri egli tornerà nella *Sintesi* finale; ora, dopo aver trattato della morfologia del soggetto (chi sono le divinità onniscienti), egli passa a trattare dell'oggetto dell'onniscienza divina (che cosa sanno le divinità onniscienti): l'oggetto non è tutto lo scibile, bensì l'uomo e le sue azioni.

Nell'ultima parte, riaffermato che il complesso ideologico da lui esposto non è ricavato

per ragionamento dall'idea astratta di divinità, egli, tra l'altro, polemizza con p. Schmidt, secondo il quale l'onniscienza divina apparterrebbe, insieme con gli altri attributi, all'idea monoteistica primordiale di Dio, scevra da ogni mitologismo...

Torniamo ai dattiloscritti; sono conservate le 45 cartelle originarie della traduzione inglese, che Pettazzoni rivede apportando qualche taglio, specialmente nelle note, e restituisce al Rose il 15 luglio 1953; una volta fatta la composizione tipografica, d'accordo col traduttore e con l'editore, egli si farà restituire il dattiloscritto; con la soppressione di alcune parti e delle relative note ricaverà un articolo che pubblicherà col titolo *On the attributes of God*, Numen, 2 (1955), 1-27.

La Sintesi del libro sull'onniscienza divina (primi anni Cinquanta)

Come all'*Introduzione* (v. il capitolo precedente), così alla *Sintesi* del libro sull'onniscienza divina Pettazzoni ha cominciato a pensare già molto tempo fa: v. *Pettazzoni 1939-1940*, 210-211; tra le carte degli anni posteriori ne troviamo una recuperata da una "posizione" precedente:

Roma 29.II.940

Non sono però un fanatico, che vuol trovare l'essere celeste onniveggente dappertutto! Anzi, credo sia da fare gran conto dei popoli dove non si trova. Sono: Tasmaniani + Tessmann, Menschen ohne Gott (Indiani dell'Ukayali), Vedda, Kubu, Aetas (salvo nuovi dati di Schebesta, ulteriore spediz. annunciata) = i più primitivi!!!! - Proprio il contrario dell'Urmonoth. - Restano, come più primitivi: Semang: ma...- Andamanesi: ma...- Pigmei africani: ma...- Australiani: ma... (primitivi secondari' di Fr. Krause) - Fuegini: ma (vedi Cooper!)

Sono del dicembre 1945 alcuni appunti "per il Capitolo conclusivo dell'Onnisc. di Dio"; in *Pettazzoni 1948*, 155-156, abbiamo trascritto alcune righe delle *Prime linee della Sintesi* datate 29.IX.1948; riteniamo opportuno trascrivere l'intero contenuto delle due facciate di foglio protocollo:

Prime linee della Sintesi - 29.IX.1948

Svincolarsi dai limiti e dalla terminologia linguistica - Costituire una visione culturale: civiltà pastorale (pur collegandola, convenzionalm. con i Camiti o Protocamiti)

Connessione con l'Antico Egitto - I Camiti in Egitto - Il dio Amun, come dio d. 'vuoto', cioè del cielo meteorico - Sua onniveggenza - Sua sovrapposiz. a un più antico dio solare.

Camitizzazione dell'Africa - varie ondate successive - penetrazione della civiltà egiziana storica (il montone col sole fra le corna) - penetrazione della civiltà mediterranea (Baumann) nel Sudan e West Africa: il binomio Cielo-Terra.

I Niloti sono sudanesi + camiti - Il sudanese Haussa ricollegato all'egizio - Elemento camitico nei Bantu

Passaggio dai Camiti ai Semiti

Il dio supremo celeste d. Protoarabi - Protobabilon. in Canaan (Ras Samra)

Jahve, onniveggente - Inserire Jahve nel quadro d. civiltà arcaico-semita, libererebbe dal suo isolamento

Passaggio dai Semiti agli Indoeuropei

È sempre la stessa grande civiltà pastorale

Jahve non è così lontano da Zeus!!

Il motivo Cielo-Terra

Il motivo d. plurioftalmia!

Passaggio dagli Indoeuropei agli Uralo-Altaici - I popoli artici!!!! - I pastori: nordici: pastori di renne; centralasiatici: allevatori di cavalli.

Passaggio ai Cinesi - Tien e (il vento di) Ti

Melan. - Indonesia-Oceania-America!

Ma restano fuori gli Australiani, ecc. - Non sono certo dei pastori! Eppure gli esseri supr. austral. hanno qualcosa di comune con gli asiatici!

La spiegazione sta sullo svolgim. preistorico che lega le civiltà pastorali con quelle della caccia-raccolta. - Primi sporadici e rudimentali accenni a un essere supremo celeste presso i cacciatori-raccoglitori!!!!

Ma in complesso l'ess. supr. dei cacc.-raccogl. è il signore d. animali!!!! e signora d. Terra!!!!

Importanza dell'assenza d. essere supr. presso Urvölker come: Tasman, Wedda, Kubu, ecc.

Questa la mia ipotesi di lavoro, per la aporia di accettare la teoria d. Schmidt, come del resto neppure quella poligenetica del Frazer, ecc.

Questo mi sembra sia un perfezionam. conseguente e integrale d. posizione storico-culturale. Esso porta conseguentem. ad un relativismo storico-culturale

Il nostro dio è il dio d. civiltà pastorale

Questa è la parte ipotetica - Ma il suo fondamento mi pare definitivam. acquisito, cioè la dimostraz. che l'attrib. d. onniveggenza-onniscienza si radica nella natura uranica

Forse è qui l'origine della morale!!!!

Altri appunti per la *Sintesi* Pettazzoni annota il 1° settembre 1949 in calce ad un foglio recante principalmente appunti per la *Prefazione*; non li trascriviamo: li troveremo senza molte varianti in altre carte che descriveremo più avanti.

Il foglio di cui abbiamo trascritto il contenuto viene utilizzato come carpetta (con su scritto *Sintesi*) entro la quale sono collocate numerose schede e carte (complessivamente 160), quasi tutte di formato mezzo protocollo o di dimensioni inferiori; alcune le abbiamo già citate o descritte in puntate precedenti; qui ne descriviamo sommariamente altre, le più importanti.

In tre cartelle, sotto il titolo *Appendice A - Una pagina del Vico*, è trascritto a macchina il primo capitolo de *La Scienza Nuova*, sezione prima: *Della metafisica poetica, che ne dà l'origine della Poesia, dell'Idolatria, della Divinazione e de' Sacrifici*; in un frammento di cartoncino leggiamo le seguenti parole: "*Fenomenologia dell'onniscienza divina: relatività, onniscienza, onnipresenza, sanzione punitiva, non onnisc. d. Terra*"; trascriviamo da una carta alcune righe:

Pseudo onniscienza - il semplice guardare, vedere, udire da parte dell'essere supremo, o di (altro) essere celeste - specie se non accompagnato da sanzione meteorica: onniscienza dei morti, onniscienza d. acqua, onniscienza della Madre Terra, onniscienza del Fuoco (Ainu, Fox) - pluricefalia di esseri mostruosi (serpenti, ecc.), che non implica una onniveggenza

Appartengono a un gruppo di carte sul "sostrato" gli appunti che trascriviamo:

Spunti

1° agosto 1949

Le prove accumulate sono tante - le prove che l'onniscienza divina è radicalm. radicata nell'onniveggenza del cielo e del sole - che mi sembra quasi che non valesse la pena di impiegare tanto tempo in questa dimostrazione. Ma valeva la pena, se si pensa che questa è stata detta la più grande scoperta del sec. XX

Sono di poche settimane dopo

I vari punti da trattare nella Sintesi

26 IX 949

Tipologia dell'onnisc. (onniveggenza) divina - Costruzione del tipo d. onnisc.-onniveggenza fondata sulla natura celisolare rispettivam. uranico-meteorica d. Essere supremo - Origine eterogenea degli attributi della divinità - Essere Creatore / Essere supremo onnisciente - L'Essere Creatore appartiene al mito d. origini: per ciò è *otiosus*! - L'essere onnisciente-onniveggente è, invece, attivo, *punitore*! - Si delinea un'alta antinomia: l'essere creatore è *buono*. (la religione - il mito) - L'essere onniveggente è *cattivo* (la morale) - Questa è la spiegaz. d. qualità antiteti- che coesistenti in talune figure dell'Essere Supremo - L'Essere onnisc. nella storia d. civiltà - Fondamenti economici della civiltà, e criterio economico per una tipologia d. civiltà. - A ciascuna forma corrisponde un proprio essere supremo (creatore) - Il signore d. animali - la Terra Madre - Il dio celeste onniveggente punitore. - Il dio onniveggente si svolge dal signore d. animali, o meglio, ha le sue radici nella civiltà d. caccia e raccolta la quale infatti si

divide in: a) raccoglitori, b) cacciatori superiori, per poi dar luogo alla grande divisione *dicotomica* (civiltà matriarc. agric. e civiltà patriarc. allevatrici) - Il dio celeste onnivegg. appartiene in origine alle grandi civiltà allevatrici, - poi nelle odierne civiltà sincretistiche.

"Incipit Synthesis" leggiamo in testa a due carte dei primi anni Cinquanta e "*incipit* la Sintesi finale" in un'altra, alla quale è allegato un foglio recante dattiloscritta la pagina 82 di Max Müller, *Anthropological Religion*, London, 1892; a proposito di Max Müller scrive Pettazzoni in una carta senza data dichiarando di non voler tornare alla già deprecata mitologia naturalistica:

Questo elemento merita di essere ripreso, naturalmente su altre basi - Non più la 'mitologia comparata' a base linguistica tipo Max Müller, e nemmeno quella della 'Mythologische Bibliothek', bensì su base storico-culturale = assegnazione di certi iddii d. natura a determinate civiltà (iddii solari a civ. patriarcali, lunari a civ. matriarcali, celesti a civ.???)

Alcuni appunti riguardano il signore degli animali; una carta formato protocollo contiene appunti relativi a credenze di varie popolazioni africane; "Teoria" si legge in testa; la stessa carta serve da carpetta, nella quale sono raccolte 17 schede e carte recanti passi e appunti tratti da scritti di interesse prevalentemente africanistico, da utilizzare per "Teoria: Africa": Baumann, Tastevin, Frankfort, Fassmann, Schmidt, Hirschberg; in un foglietto, dove trascrive alcune righe dalla p. 133 di *Völker und Kulturen* (è un'opera di W. Koppers), annota Pettazzoni: "La civiltà agricola-matriarc. è democratica, quella dei pastori è aristocratica (feudale - disprezzo dei pastori, area del Sambasit [?], per l'agricoltura".

Un'altra notevole quantità di materiali sul Signore degli animali abbiamo già descritta in *Pettazzoni 1949-1950*, 137-139.

Anche in un altro gruppo di una ventina di schede e carte tornano qualche volta le indicazioni "per la Sintesi", "Teoria poligenetica del Frazer", "Teoria!"; sono trascritti passi o tratti appunti da scritti di Krickeberg, Eliade, Kern, Frazer, Pestalozza, Schmidt, Zambotti Laviosa, Dangel, Baumann, Azaïs, Hofmayr; "capitale" scrive Pettazzoni in testa ad un foglio nel quale sono trascritti passi da A.E. Jensen, *Die mythische Vorstellung vom halben Menschen*, Paideuma, V (1950), 23-43, e precisamente 42 (a proposito del mito del mezzo uomo); il 4 settembre 1949 egli trascrive una riga da una pagina di H. Dietschy in *Anthropos*, 35-36 (1940-1941), 336, e fa seguire una sua osservazione:

Tezcatlipoca ist, wen man will, ein 'alttestamentlicher' Gott ha una portata di cui forse lo stesso D. non si è reso conto, una portata storico-culturale - cfr. Graebner, *Tor* [è da leggere *Thor*] und *Maui* - Si potrebbe scrivere, analogam., un artic. o conferenza Jahve u. Tezcatlipoca.

Riguardano Jahve prevalentemente 18 schede e carte sparse recanti indicazioni bibliografiche o passi o appunti tratti da scritti di A. Schleiff, Titius, Nyberg e altri; "capitale" scrive Pettazzoni il 14.4.1950 in testa alla prima di due facciate di un foglio in cui trascrive passi da A. Vincent, *La religion des Judéo-Araméens d'Éléphantine*, Paris, 1937; in un quartino di foglio protocollo egli trascrive passi da J. Hempel, *Gott und Mensch im Alten Testament*, Stuttgart, 1936 (è la seconda edizione) e, tra l'altro, segnala in alcuni punti le variazioni rispetto all'edizione precedente: per esempio, a p. 225 c'è un lungo pezzo nuovo sull'ordalia; "qui è la variazione più importante, perché concerne il punto di vista fondamentale!"; di fianco ad alcune righe della p. 230 annota: "capitale per la *teoria* del Hempel e per la mia ripresa finale"; "per la ripresa finale" annota anche a fianco di un passo tratto da H. Meinhold,

Die Weisheit Israels in Spruch, Sage und Dichtung, Leipzig, 1908, 206.

Un ultimo gruppo di schede e carte (una sessantina) è contenuto in una carpetta con su scritto "Ultimo paragrafo della Sintesi" (cioè sul signore degli animali e per la genesi-evoluzione dell'Essere celeste dal signore degli animali): passi e appunti sono tratti da scritti di F.G. Speck, Baumann, Schebesta, Rasmussen, J.M. Cooper, Dixon, Dangel, Krickeberg, Gösta Kock, Frazer, J.A. Teit, Gusinde, D.S. Davidson, Biasutti, F.B. Linderman, Jensen, O. Zerries, A. Métraux, Tello, Schmidt; a proposito di quest'ultimo in testa ad un foglietto con appunti sull'essere celeste degli Algonchini scrive Pettazzoni: "Contro la comoda *Absplitterung*"; e in calce: "cfr. la teoria d. Schmidt, che la luna-sole come occhi rappresenterebbero una deviazione dalla onniscienza nel senso della onniveggenza (= abbassamento della originaria idea di Dio!).

Trascriviamo anche l'appunto di un foglio fuori raccolta:

2/1/950

Riprendere, nella Sintesi, il motivo della distinzione tipologica fra onnisc. contemplativa e onnisc. magica, intonandolo alla *distinzione*¹ fra attributo d. onniscienza e attributo della creatività²

1 sempre un approfondimento progressivo della distinzione

2 cioè l'essere creatore / essere onnisciente

il mito d. creazione appartiene a un complesso ideologico diverso

È conservato un manoscritto di 20 cc. formato protocollo, alcune scritte anche al verso; non è datato; in testa alla prima carta, in matita rossa "Punti per la Sintesi"; non è una redazione, ma sembra piuttosto una ricca raccolta di elementi da elaborare poi in un secondo tempo; gli appunti riguardano l'Africa (Pigmei, Boscimani e altre genti incolte africane), gli Artici, l'Asia (Naga e affini), l'America (Eskimo), l'Egitto (Amun), i Fenici, Israele, gli Uralo-Altaici e i Siberiani, la Cina, ancora i Naga, i Negritos, l'Indonesia, l'Oceania, l'Australia, il Sud-America: praticamente sono annotati elementi con riferimento a vari capitoli del libro.

Per quanto riguarda la redazione vale ciò che abbiamo detto a proposito dell'*Introduzione*; è conservato un manoscritto senza titolo, redatto in tempi diversi (ciò si evince anche dal fatto che alcune parti sono scritte con la biro): è costituito da 34 cc. formato protocollo, numerate 1-35 (ci sono un 30-31, due volte 32, e un 33-34); molte carte sono riciclate e recano al verso tracce di una redazione precedente; in tutte correzioni, tagli, aggiunte...; del dattiloscritto sono conservate tre copie, ognuna di 26 cartelle numerate 1-25 (c'è un 18 bis); titolo e sottotitolo: *Epilogo - L'Essere supremo e l'attributo dell'onniscienza nel quadro storico-culturale delle civiltà primitive*.

Una copia del dattiloscritto viene inviata al Rose il 18 ottobre 1951 insieme con il testo della prefazione e con le foto per le illustrazioni; e già il giorno stesso della spedizione Pettazzoni annota in un foglietto:

18.10.951

Per la revisione dell'Epilogo

Là dove si parla di Jahve, come succedente a un Dio padre della civiltà pastorale aggiungere: *storicamente* - cioè, così: "Jahve è *storicamente* il succedaneo + sottolineare certi passaggi.

Delle suddette indicazioni egli terrà conto nella revisione che effettuerà nel luglio 1953.

Il 9 febbraio 1952 il Rose restituisce il dattiloscritto italiano insieme con la traduzione inglese: *Epilogue - The Supreme Being and the attribute of omniscience in the framework*,

historical and cultural, of primitive civilisation (sono 36 cartelle numerate 1-35 (c'è un 10a), che Pettazzoni riceve il 1° marzo).

Come abbiamo già detto, una revisione viene effettuata nel luglio 1953; attestano ciò le annotazioni apposte in testa alla prima cartella delle varie copie, per esempio: "seconda copia, ora completam. adeguata a quella per Einaudi, 15-VII-953"; anche il testo inglese viene rivisto (qualche ritocco) e poi rimandato al Rose il 16 luglio 1953; il 2 ottobre dello stesso anno Pettazzoni consegna una copia del testo italiano, insieme con i capitoli XIII-XXIV, a Paolo Boringhieri, a Torino, nella sede dell'Einaudi (nell'edizione italiana *Epilogo* diventerà *Sintesi*, come in origine).

Nella *Sintesi* l'autore torna su alcuni concetti già accennati nell'*Introduzione* e nei capitoli dell'opera; in particolare sviluppa alcune idee che noi abbiamo già viste accennate più volte negli appunti sopra illustrati: il superamento della mitologia comparata di Max Müller, la quale, fondata sui dati linguistici, limitava le sue comparazioni alle mitologie dei popoli indoeuropei; la scoperta degli Esseri supremi e la loro partecipazione al carattere delle civiltà di appartenenza (civiltà agricole, civiltà pastorali, ecc.); tra il particolarismo della vecchia mitologia comparata e l'universalismo indiscriminato della comparazione antropologica, la terza via che esercita la comparazione su ciò che è comparabile storicamente: seguono numerosi esempi di tale comparazione; passando al paragrafo finale Pettazzoni si sofferma a lungo sul "Signore degli animali" e sugli Esseri supremi animaleschi appartenenti per la maggior parte a popoli cacciatori e raccoglitori; accenna all'ipotesi di una linea di sviluppo (dal Signore degli animali all'Essere supremo); volgendo al termine, egli ribadisce la necessità di studiare le varie formazioni religiose in connessione con le rispettive condizioni sociali ed economiche:

L'idea primitiva dell'Essere supremo non è un assoluto a priori. Essa sorge nel pensiero umano dalle condizioni stesse dell'esistenza umana, e poichè le condizioni variano nelle diverse fasi e forme della civiltà primitiva, varia anche in seno a questo la forma dell'Essere supremo. L'Essere supremo, che in proiezione archetipica (mito delle origini) è il creatore che garantisce una volta per sempre la stabilità e la durata del mondo, nella vita reale di ogni giorno è quegli che provvede di volta in volta alle necessità esistenziali dell'uomo. Come nelle primitive civiltà agricole l'Essere supremo è la Terra Madre perché dalla terra proviene all'uomo il suo sostentamento, come nelle civiltà pastorali l'Essere supremo è il Padre celeste perché dal cielo viene la pioggia che fa nascere e crescere l'erba necessaria al pascolo degli armenti e quindi alla vita umana, così nella civiltà della caccia l'Essere supremo è il Signore degli animali perché da lui dipende la cattura della selvaggina e l'esito della caccia, che ha per l'uomo una importanza vitale.

La prefazione all'edizione inglese del libro sull'onniscienza divina (primi anni Cinquanta)

Probabilmente già negli ultimi anni Trenta Pettazzoni ha pensato alla *Preface* da premettere al libro sull'onniscienza divina che il Rose andava traducendo per la pubblicazione presso Methuen & Co. Ltd Publishers di Londra; non sono datati gli appunti che trascriviamo:

Prefazione

Qui non si fa della teologia - bensì: storia delle idee
Qui si cerca di penetrare il senso origin. d. onnisc. mercè la natura degli dei di cui essa è predicato. Quindi, ante omnia, chi è onnisc. (soggetto!)

naturalmente si parla in senso diverso dal monot.^o prim... e razionalizzazione...
è un excerptum del materiale raccolto pel II° Volume di 'Dio'
per il sistema delle citazioni, mi rimetto - Per le traduzioni
Per la conclusione: Jahve non è (*certo*) il sole, né la luna: eppure ***...

Jahve è l'invisib. (come gli dei d. cielo meteorico / vento: *Amun* (cf. *Sethe*) - *Enlil-Anu*;
richiamare anche la comunicaz. al Congresso di Lund per

Pettazzoni è alla vigilia di un accordo definitivo con Einaudi per l'edizione italiana del libro quando annota gli appunti che trascriviamo (pensa ancora all'edizione inglese):

Roma, 1 sett. 1949

Prefazione

La storia e la formazione *esterna* di questo libro. dall'opera Dio - all'artic. ARW - alla Confer. di Uppsala - alla Prefaz. ai Saggi

Già di qui si vede che qui non si tratta dell'*attributo* divino in senso teologico.

Farnell ha scritto un libro *The Attributes of God*, senza trattare di *omniveggenza*

A torto

Qui si cercano i fondam. *materiali* di questo attributo - Sorge il problema: e gli altri attributi - Uno dei risultati di questo libro è che gli attrib. divini hanno una storia diversa - P. es. quello della creazione - In altri termini: non c'è *una origine* dell'idea di Dio, ma *le origini* d. idea di Dio.

Nei singoli capitoli si danno elaborazioni singole delle varie materie - Ma c'è un filo conduttore - Esso sarà svolto nella *Conclusion*, in cui si esporranno delle idee generali in merito alla storia universale della civiltà umana - non in modo sistematico, ma abbastanza documentato

È del 1° gennaio 1950 una brevissima annotazione sul frammento di una busta: "*Prefazione* - nel mio libro manca il C.°, l'Islam, il Budd.°!!!!!"

Pettazzoni prepara il testo della prefazione per l'edizione inglese nel 1951: è conservato soltanto il dattiloscritto (reca la data ottobre 1951); esso viene inviato al Rose il 18 dello stesso mese: è costituito da due cartelle.

L'autore ricorda che il libro è nato da una serie di lezioni tenute nell'ottobre 1935 nell'Università di Uppsala, ma che l'opera ha origini più lontane, si collega al vasto piano concepito una trentina d'anni fa e attuato parzialmente con la pubblicazione de *L'essere celeste* del 1922; aggiunge che nel procedere del lavoro ha modificato in qualche punto le sue vedute (v. la *Prefazione ai Saggi* del 1946) e ha volto la sua attenzione agli attributi della divinità, in particolare a quello dell'onniscienza; ricorda ancora l'articolo pubblicato nell'ARW nel 1931, la comunicazione al V Congresso internazionale di storia delle religioni (Lund, 1929) e un altro articolo precedente del 1925; l'opera, che ora presenta, si conforma per la struttura alla sua *Confessione dei peccati* (1929-1936); l'autore non si nasconde le difficoltà e i rischi di un'impresa così vasta, ma ha ritenuto di dover saggiare in esperimento concreto le possibilità e i limiti della storiografia religiosa; ricorda l'incomparabile collaborazione del Rose e la fedeltà dell'editore ai patti del 1938; in fine i ringraziamenti per coloro che hanno fornito il materiale illustrativo.

Il dattiloscritto torna nelle mani di Pettazzoni nel maggio 1952; egli riceverà poi anche la traduzione inglese (2 cartelle); "rifatto 12 nov. 1953" egli scrive in testa alla prima di 3 cc. numerate di foglio protocollo dal titolo *Prefazione*: è ancora il testo destinato all'edizione inglese, e non è molto diverso dal precedente: l'autore precisa che il lavoro "è condotto sui due piani distinti, ma congiunti della fenomenologia e della storia religiosa, come momenti complementari e indissolubili della scienza delle religioni nella sua essenziale unità"; per questo criterio rinvia all'*Aperçu introductif* al primo fascicolo di *Numen* (è in corso di stampa; uscirà nelle prime settimane del 1954), e aggiunge: "La interpretazione fenomenologica, fondata su la filosofia formale, è integrata con la assegnazione dell'attributo dell'onniscienza a un determinato ambiente storico-culturale".

Alla fine i ringraziamenti anche a coloro che hanno fornito utili suggerimenti e informazioni: Nilsson, Gaster, Pagliaro, Kazarov e altri (non nominati).

In calce alla carta 2 c'è un'annotazione a matita destinata alla prefazione dell'edizione italiana.

Nell'autunno 1953 egli si accorda col Rose per una *Translator's preface* di poche righe.

È appena il caso di dire che nei primi anni Cinquanta Pettazzoni pensa anche alla *Prefazione* dell'edizione italiana; l'ultimo testo italiano destinato all'edizione inglese non verrà sostanzialmente modificato, ma verrà arricchito con un'aggiunta iniziale; sono dell'autunno 1954 i primi appunti per tale aggiunta; la redazione sarà compiuta nei primi mesi del 1955 (ne tratteremo a suo luogo).

*Per il titolo, e altro, dell'edizione inglese del libro sull'onniscienza divina
(primi anni Cinquanta)*

Tempestivamente, già con lettera del 21 giugno 1950, Pettazzoni manda all'editore londinese il progetto di frontespizio e l'indice del libro sull'onniscienza divina (*Table of contents*, un dattiloscritto di 3 cartelle); il titolo *The Omniscience of God* (così è sempre stata citata l'opera finora); c'è anche la data di pubblicazione: 1951! L'autore ha troppa fretta di veder stampata l'opera!

Circa il titolo il Rose e Peter Wait della Methuen ritengono di doverlo sostituire, per evitare che appaia un trattato teologico; il traduttore propone, e l'editore è d'accordo, *High Gods and Sky Gods*, al quale Pettazzoni potrebbe aggiungere un sottotitolo, qualcosa come *The historical origins of the belief in divine omniscience* (v. lettera di Rose del 19 agosto 1950); con lettera del 16 luglio 1951 l'autore manda al traduttore un nuovo progetto di frontespizio con titolo e sottotitolo (saranno quelli definitivi): *The All-knowing God. Researches into early Religion and Culture*; questa volta egli, prudentemente, omette la data di pubblicazione.

Da tempo egli pensa inoltre a qualche breve testo da collocare nel frontespizio o in un'altra pagina iniziale del libro; da Fr. J. Dölger, *Die Sonne des Gerechtigkeits*, Münster in W., 1918, 107, trascrive un breve passo di Clemente Alessandrino, *Strom.*, VII. 2 § 5, 6 (III. 6 Stählin); nello stesso foglietto annota l'indicazione relativa al frammento 24 (Diels, P, 62) di Senofane di Colofone; in tre facciate di un quartino di foglio formato protocollo egli trascrive poi tre passi dei citati *Stromata* di Clemente Alessandrino, libro VII, cap. 2, e un passo delle *Vitae* di Diogene Laerzio, IX, 19; in tre facciate di un altro quartino trascrive un lungo passo dalle pp. 482-483 del terzo libro (*De Mundi Systemate*) dell'opera di Isaac Newton, *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica*, Amstelodami, 1723 (il 3° libro fu composto nel 1687); dai passi sopra citati egli sceglie le parole intonate all'argomento del libro e le trascrive nel progetto di frontespizio.

Il nostro storico delle religioni pensa a tutto, e tutto vuole vedere e controllare, per esempio i titoli e le onorificenze da indicare per l'autore e per il traduttore; e con particolare cura si occupa delle illustrazioni mandando le fotografie a cominciare dal 1951 o segnalando le pubblicazioni da cui riprodurle; naturalmente ne reclama la restituzione; e successivamente, dopo la stampa dell'edizione italiana, se le farà restituire dall'Einaudi: sono in tutto, comprese quelle non pubblicate, circa 130; sono conservati anche alcuni disegni; e inoltre le prove delle tavole, e copia di tutte le tavole; e le relative notizie, le didascalie...

Per l'edizione inglese Pettazzoni compila più volte l'*Elenco delle illustrazioni*; soprattut-

to a seguito della soppressione di alcune parti egli deve eliminare dall'elenco le indicazioni relative, e modificare la numerazione delle figure...

Dopo la revisione-riduzione ultima di tutto il lavoro che compie nel 1953 sopprimendo, tra l'altro, circa 50.000 parole, il 20 settembre dello stesso anno egli manda all'editore una nuova *Table of contents* (3 cartelle); e un'altra ancora, con le ultime modifiche, la manda il 30 novembre...

Pettazzoni spera di poter presentare il volume all'VIII Congresso, a Roma, nell'aprile 1955; si illude: nel 1955 dovrà correggere ancora delle bozze e quindi compilare l'indice analitico...

Impegni, incontri, contatti vari nei due primi mesi del 1951

Nei primi mesi del 1951 Pettazzoni, oltre alle normali occupazioni di professore universitario, è occupato in numerose attività straordinarie; ad alcuni incontri ed impegni dedicheremo appositi capitoli; qui ci limitiamo a fornire notizia sommaria di impegni, incontri e contatti vari del gennaio-febbraio.

La sera del 3 gennaio egli inaugura alla radio una serie di conferenze parlando del fiume Nilo (ne abbiamo già trattato in *Pettazzoni 1949-1950*, 228-229).

Giovedì 11, alle 16, egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra gli altri è iscritto all'ordine del giorno l'oggetto "Provvedimenti per la cattedra di Filosofia teoretica"; egli annota sul foglio di convocazione: "3 Calogero, 34 Spirito"; si tratta del provvedimento col quale viene coperta la cattedra vacante dalla morte di Giovanni Gentile.

Non sappiamo se martedì 16, alle 18, Pettazzoni si reca all'Accademia dei Lincei per intervenire ad una riunione del Comitato di redazione di *Ricerche religiose*: si vorrebbe assicurare la continuazione della rivista...

Intorno alla metà del mese giunge in Via Crescenzo una lettera di Giorgio La Piana: il collega di Harvard conserva ancora l'articolo di Pettazzoni sulle minoranze religiose in Italia; potrebbe ricavarne un articolo in inglese per un periodico americano (la cosa non avrà seguito); sarebbe interessato al prossimo Congresso internazionale di studi bizantini a Palermo, ma la sua venuta dipende anche dalla situazione politica; a questo proposito scrive:

Gli Stati Uniti sono in piena mobilitazione militare e industriale e l'opinione pubblica è in grandissima maggioranza a favore di una politica di resistenza a qualunque costo. Si annunzia per il nuovo anno un bilancio preventivo di 80 bilioni di dollari di cui quattro quinti per spese militari. Ciò significherà un raddoppiamento di tasse, il che potrà anche rendere più difficile il mio viaggio in Italia...

Di riarmo e di pericolo per la pace si è discusso nei giorni scorsi al Senato della Repubblica italiana: maggioranza governativa e opposizione socialcomunista si sono aspramente scontrate sulla questione; ad aggravare lo scontro anche fuori del Parlamento il 17 gennaio giunge in Italia il gen. Eisenhower, dal 19 dicembre scorso comandante supremo delle forze NATO in Europa; l'opposizione organizza manifestazioni di protesta e scioperi, mentre il Consiglio dei ministri minaccia drastici provvedimenti; anche Pettazzoni riceve copia della circolare del rettore che riporta il telegramma ministeriale 161123 del 17 gennaio con il quale il personale insegnante e non insegnante viene avvertito che in caso di abbandono del servizio sarà dichiarato dimissionario...

Per il 18 è fissata alla Galleria di Roma l'inaugurazione di una mostra di pitture e scultu-

re "L'arte contro la barbarie"; il tema è "basta con gli orrori della guerra, basta con i preparativi di un nuovo conflitto" (è anche questa una manifestazione contro la visita di Eisenhower); l'inaugurazione non si fa per ordine del questore.

"Róme, 22 ianouáriu 1951" leggiamo in calce a poche righe in greco moderno: è la malacopia di un biglietto indirizzato da Pettazzoni a Leonidas Joannes Philippidis, ordinario di Storia delle religioni nella Facoltà teologica dell'Università di Atene; è questo il primo documento dei rapporti tra i due studiosi. Come vedremo, ci saranno ancora scambi epistolari, per esempio tra il dicembre 1951 e il gennaio 1952, quando Pettazzoni esorterà il collega a costituire in Atene un gruppo nazionale aderente all'IASHR, e poi negli anni successivi (3).

Tra il 19 e il 22 gennaio è a Roma Georges Dumézil (ne trattiamo più avanti).

Nell'agosto 1950 alla Eranos-Tagung di Ascona Henry Corbin ha segnalato la critica situazione economica di Eliade a John D. Barrett, vice-presidente della Bollingen Foundation di New York; col Barrett ha avuto un lungo colloquio anche lo studioso rumeno; gli è stato promesso un intervento presso la direzione della Fondazione per una borsa di studio utile a consentirgli di continuare le sue ricerche e di compiere i lavori in corso (4); successivamente Eliade ha presentato il suo piano di lavoro comunicando che Pettazzoni sarebbe disposto ad appoggiarlo:

(1) Le Chamanisme et les techniques archaïques de l'extase; (2) L'Homme comme symbole; (3) Mythologies de la mort: Première partie: Mort et Initiation; (4) Deuxième tome de "Traité d'Histoire des Religions".

Con lettera del 10 gennaio 1951 il Barrett informa della cosa Pettazzoni: l'opera di Eliade è nota e la concessione della borsa è avvenuta a seguito di valide segnalazioni; ma si desidera anche il giudizio dello studioso italiano; il quale così risponde in data 22:

Je connais M. Mircea Eliade depuis longtemps, et j'apprécie beaucoup son talent et sa préparation dans les études d'histoire des religions. Je suis au courant de ses travaux, et je me réjouis d'apprendre que la Bollingen Foundation va lui offrir les moyens pour les pousser et mener à bout. Il est, à mon avis, très souhaitable que M. Eliade soit mis en état de dédier son activité d'une façon complète et suivie au travail scientifique.

Nel novembre scorso Pettazzoni ha rinunciato alla nomina di commissario per la libera docenza in Letteratura delle tradizioni popolari; i concorrenti, Antonino Basile, Gianfranco D'Aronco e Gaetano Perusini, non informati, gli fanno pervenire le loro pubblicazioni da esaminare. Come ci attesta una sua lettera del 25 gennaio, Gianfranco D'Aronco ha già avuto in precedenza uno scambio epistolare con Pettazzoni, al quale ha inviato alcuni mesi fa un fascicolo de *Il Tesaur*, una rivista udinese fondata nel 1949 e da lui diretta insieme con Emilia Mirmina (dal 1951 è egli solo il direttore e ne manderà i fascicoli a Pettazzoni fino al 1957; non inganni il titolo: la rivista dall'apparenza modestissima pubblica articoli e recensioni riguardanti non solo le tradizioni friulane, ma anche in generale il folklore, la letteratura popolare, l'etnologia).

Il D'Aronco, ora poco più che trentenne, si è occupato finora prevalentemente delle tradizioni popolari della sua regione pubblicando, tra l'altro, una *Bibliografia ragionata delle tradizioni popolari friulane*, Udine, 1950; è inoltre imminente l'uscita della sua *Guida allo studio dello strambotto* (uscirà a Modena entro quest'anno); seguiranno altri volumi, altri contributi, la fondazione di altre riviste; protagonista del movimento autonomista friulano, nel 1947 ha fondato, con Pasolini, Ermacora e altri, il Movimento popolare friulano per l'au-

tonomia regionale; conseguita la libera docenza, sarà incaricato per vent'anni nell'Università di Padova; vincitore del concorso per la cattedra di Antropologia culturale, dopo una breve permanenza ad Arezzo, passerà a Trieste come ordinario di Storia delle tradizioni popolari; a Trieste insegnerà anche Filologia romanza.

Dopo il 1951 lo studioso udinese non avrà più rapporti con Pettazzoni, del quale tuttavia vedrà le pubblicazioni d'interesse etnologico: per esempio, non gli sfuggiranno, dopo il primo del 1948, gli altri volumi di *Miti e Leggende*, dei quali conserverà una copia in bella vista tra i suoi libri (5).

Probabilmente intorno alla metà del dicembre scorso, quando Kerényi ha soggiornato a Roma per tre conferenze all'Università, Pettazzoni gli ha parlato di un libro che sta cercando, la dissertazione di Willibald Staudacher, *Die Trennung von Himmel und Erde. Ein vorgriechischer Schöpfungsmythus bei Hesiod und den Orphikern*, Tübingen, 1942; il collega glielo fa pervenire in prestito e da esso il nostro storico delle religioni trascrive o riassume alcuni passi ("dal Prof. Kerényi, gennaio-marzo 1951" annota Pettazzoni in testa alla scheda bibliografica; è questa l'unica testimonianza dei rapporti tra i due studiosi nell'anno 1951).

L'opera dello Staudacher serve a Pettazzoni per l'aggiornamento del capitolo *Babilonia* del libro sull'onniscienza divina; in *Pettazzoni 1949-1950*, 119-120, abbiamo accennato al suo desiderio di aggiungere alla fine del volume alcune appendici e abbiamo trascritto i titoli da lui elencati; è del gennaio 1951 un altro elenco: "Appendici: A. Argos, B. Onnipresenza, C. Onniaudienza" (segue l'indicazione di alcune fonti classiche greche); e ancora in un'altra carta: "da aggiungere eventualmente in fine, un'Appendice 'La formazione del monoteismo'".

È probabile che Pettazzoni, invitato, non si rechi lunedì 5 febbraio alla Casa della Cultura per l'inaugurazione della mostra "L'arte contro la barbarie" (è la stessa vietata il 18 gennaio scorso dalla Questura); anche questa volta l'inaugurazione non ha luogo: la Celere, a seguito di un'ordinanza del questore, impedisce a chiunque di accedere alla Casa della Cultura...

Riteniamo che Pettazzoni partecipi sabato 10 febbraio, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede il socio anziano Almagià. Il presidente annuncia la morte del socio Riccardo Bachi, insigne cultore di scienze statistiche; viene designato il socio Niceforo a commemorarlo; segue la presentazione di libri, di note e memorie; tra le note interessa Pettazzoni quella di Giuseppe Nenci, allievo di Arturo Solari, *Ecateo da Mileto e la questione del suo razionalismo* (sarà pubblicata nei Rd, 8, 6 (1951), 51-58).

Lunedì 12 si tiene un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; forse Pettazzoni va ad assistere alla conferenza di Fernando Marquez Miranda, professore di Archeologia nell'Università di Buenos Aires: *Los Incas, romanos del Nuevo Mundo* (la conferenza è in spagnolo e accompagnata da proiezioni che il conferenziere illustra in italiano); è probabile che non partecipi il 16 ad una riunione della Società di etnografia italiana dedicata ai rapporti tra folklore libico e folklore italiano; tiene una relazione Esther Panetta su Cirenaica sconosciuta.

Giovedì 15, alle 17, Robert H. Pfeiffer tiene la prolusione al suo corso all'Università (ne trattiamo più avanti); è da ritenere che Pettazzoni sia presente.

Nel giugno 1950 Gaetano De Sanctis ha invitato Pettazzoni a collaborare all'*Enciclopedia dell'arte*; senza successo (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 172); con lettera del 19 febbraio gli propone, per la stessa enciclopedia, la redazione delle voci *Attis*, *Astarte*, *Tanit*; il nostro storico delle religioni, preso da altri lavori, non può accettare, ma suggerisce una soluzione che

varrebbe ad alleggerirgli il rammarico di non poter aderire in pieno alla richiesta: propone di affidare il lavoro ad Angelo Brelich con l'intesa che egli rivedrebbe il manoscritto prima della consegna.

Il prossimo 10 marzo verrà celebrato il cinquantenario della fondazione del Museo di Etnografia di Ginevra fondato da Eugène Pittard; Pettazzoni ha incontrato lo studioso svizzero ai congressi internazionali di scienze antropologiche ed etnologiche (non ricorda bene se a Londra nel 1934 o a Copenhagen nel 1938); affida l'incarico di recargli il suo saluto ad Alberto Carlo Blanc, il quale parteciperà alla celebrazione in rappresentanza dell'Istituto per le civiltà primitive; al Blanc egli fa pervenire anche una lettera ufficiale in data 24 febbraio:

Caro Collega,

con vivo interesse ho appreso che il Museo di Etnografia di Ginevra celebrerà il 10 marzo prossimo il cinquantenario della sua fondazione. Il nome di Eugenio Pittard, nome caro e venerato da tutti gli studiosi delle scienze dell'Uomo, è intimamente associato a tale celebrazione, poiché l'illustre Maestro fu il fondatore del Museo.

L'importanza assunta dal Museo di Etnografia di Ginevra nei suoi cinquant'anni di vita, le sue molteplici attività, lo spirito di elevato ed illuminato umanesimo impressogli dal suo Fondatore rendono più che opportuna, dove-rosa la nostra partecipazione in questa solenne circostanza.

Le sarò molto grato se Ella, intervenendo alla riunione di Ginevra in rappresentanza di questo Istituto, vorrà farsi interprete dei nostri sentimenti di solidale colleganza col Museo di Etnografia di Ginevra e di devota ammirazione per il suo Fondatore.

In memoria di van der Leeuw (gennaio 1951)

Il 18 novembre 1950 è morto Gerardus van der Leeuw; appena informato del triste evento, Pettazzoni ha scritto alla famiglia dello scomparso; come abbiamo detto in *Pettazzoni 1949-1950*, 226, il 9 dicembre scorso egli ha tenuto ai Lincei un breve discorso commemorativo; ma una commemorazione ufficiale dovrà tenerla nella seduta del 13 gennaio 1951; egli ne prepara il testo con l'abituale cura.

È conservato il manoscritto, acefalo, della prima (e unica?) redazione: 12 facc. di foglio protocollo (più una carta minore), quasi tutte zeppe di correzioni, tagli, rifacimenti, aggiunte marginali...; il dattiloscritto "13 gennaio 1951. Commemorazione del Socio straniero Gerardus van der Leeuw" è costituito da 5 cartelle numerate (ne viene aggiunta una sesta con le note per la pubblicazione nei *Rendiconti* accademici).

Pettazzoni fornisce anzitutto alcune notizie biografiche del van der Leeuw ricordando soprattutto le tappe della sua brillante carriera e sottolineando la sua geniale versatilità associata ad un alto sentire umano; illustra poi quella che per lo studioso olandese è la nuova scienza religiosa, la fenomenologia, da affiancare, anzi da anteporre, alla storia delle religioni, alla psicologia religiosa, alla filosofia della religione; a questo proposito il nostro storico delle religioni afferma che dalla fenomenologia la ricerca storica si sente diminuita; ma aggiunge che qui non è il tempo di discutere, ma di rievocare il ricordo dell'Estinto; e a questo fine val meglio ascoltare le sue parole (viene riportata la parte finale del discorso tenuto dal van der Leeuw nella riunione inaugurale della *Sodalitas Erasmiana* nel settembre scorso); "non è, qui, tempo di discutere - conclude Pettazzoni - ma di onorare. Onoriamo la memoria di un Uomo, che studiò la religione da scienziato, la professò da cristiano, la sentì da uomo".

Il pomeriggio di sabato 13 gennaio 1951, all'Accademia dei Lincei, ha luogo un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; sono presenti anche il conte de

Bylandt, ministro d'Olanda presso il Quirinale, il direttore del Reale Istituto Olandese di Roma Poelhekke e signora, il vice-direttore dello stesso Istituto, dott.ssa Van Dam van Isselt; dopo varie comunicazioni (di cui diremo nel capitolo seguente) il presidente dà la parola a Pettazzoni, il quale legge il testo commemorativo predisposto ricevendo il vivo plauso dei presenti.

Una copia del dattiloscritto Pettazzoni la manda ad un figlio dello studioso olandese; con lui scambierà poi alcune lettere durante l'anno informandolo, tra l'altro, della traduzione e pubblicazione, presso Einaudi, di due opere del padre; del quale si farà mandare una fotografia da mettere, in cornice, nel suo studio; successivamente farà pervenire ai familiari cinque copie dell'estratto dagli *Atti accademici*. Il testo verrà pubblicato col titolo *Commemorazione del socio straniero Gerardus van der Leeuw*, Rd. Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 8, 6 (1951), 59-63 (nel fasc. 1-2, gennaio-febbraio: uscirà in aprile); di queste pagine verranno tirati un buon numero di estratti con apposita copertina.

È conservato un dattiloscritto (2 facc.), *Gerardus van der Leeuw: in memoriam*; il testo, in francese, reca la data décembre 1950; è destinato alla pubblicazione negli atti del Congresso di Amsterdam del settembre scorso; in gennaio lo manda a Bleeker, il quale gliel'ha chiesto qualche settimana fa; occuperà le pp. 5-6 dei *Proceedings of the 7th Congress for the History of Religions. Amsterdam, 4th - 9th September 1950* edited by C.J. Bleeker, G.W.J. Drewes, K.A.H. Hidding, Amsterdam, 1951. Una parte del testo letto all'Accademia dei Lincei verrà pubblicata, col semplice titolo *Gerardus van der Leeuw (1890-1950)*, negli SMSR, 23 (1951-1952), 209-211.

All'Accademia dei Lincei (pomeriggio del 13 gennaio 1951)

Nel pomeriggio di sabato 13 gennaio 1951 Pettazzoni partecipa, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede il socio anziano Almagià.

In sede di approvazione del verbale della seduta precedente si apre la discussione sulla questione delle biblioteche ex germaniche di Roma e di Firenze già affrontata nelle sedute dell'11 novembre e del 9 dicembre 1950; altra questione, la sistemazione della Galleria d'arte antica in Palazzo Barberini, sulla quale viene presentato un ordine del giorno dal socio Venturi; durante la discussione entra in aula il socio Luigi Einaudi, presidente della Repubblica, accolto da vivi applausi; per incarico del sen. Castelnuovo viene letto un brano della lettera con la quale il console di Germania a Roma, von Brentano, assicura che le biblioteche degli istituti scientifici tedeschi in Italia dovranno sempre vivere nel nostro paese.

A questo punto Pettazzoni, a seguito della dichiarazione fatta nella seduta dell'11 novembre scorso circa il VII Congresso internazionale di storia delle religioni, precisa che il governo ha deciso recentemente di concedere il rimborso delle spese di viaggio e permanenza ad Amsterdam a due delegati; ciò fa presumere - aggiunge - che il governo si mostrerà più comprensivo anche in occasione del prossimo Congresso che dovrà tenersi a Roma tra cinque anni (come vedremo, egli sarà deluso).

Dopo un intervento di Levi Della Vida circa la seconda edizione dell'Enciclopedia dell'Islam il presidente dà la parola a Pettazzoni, il quale rievoca la figura e l'opera del socio straniero van der Leeuw (v. il capitolo precedente).

Poiché per le ore 18 è convocata un'adunanza dell'Accademia a classi riunite viene rinviato alla seduta di febbraio l'espletamento dell'ordine del giorno.

Dumézil a Roma (19-22 gennaio 1951)

In *Pettazzoni 1946-1947*, 75-76, abbiamo trattato dei primi rapporti epistolari di Pettazzoni con Georges Dumézil negli ultimi mesi del 1946; nell'inverno 1950-51, oltre ad un nuovo scambio di lettere e pubblicazioni, avviene il primo incontro tra i due studiosi, un incontro a lungo atteso dal collega francese desideroso di discutere, en libérté de conscience, con Pettazzoni e con Brelich; lo scrive egli stesso in una lettera del 29 dicembre 1950, con la quale comunica, tra l'altro, la sua prossima venuta a Roma, dove è stato invitato da Giuseppe Tucci per due conferenze da tenere all'IsMEO; il nostro storico delle religioni si rammarica che l'amico Tucci non l'abbia informato di questo progetto e si affretta ad accordarsi con Tucci stesso, con Dumézil e col rettore Cardinali affinché una delle due conferenze sia tenuta all'Università: una conferenza non per il gran pubblico, poiché manca il tempo per organizzarla in modo degno, ma piuttosto una lezione o discussione destinata a professori e studenti; il tema, scelto dal Dumézil, sarà *Dès Archanges de Zoroastre aux rois romains de Cicéron* (sono dei primi anni Quaranta i suoi libri *Naissance d'Archanges*, Paris, 1944, e *Naissance de Rome*, Paris, 1943; l'essenziale della conferenza che terrà è contenuto nell'articolo *Les archanges de Zoroastre et les rois romains de Cicéron. Retouches homologues de deux traditions parallèles*, *Journal de psychologie normale et pathologique*, 43 (1950), 449-463).

È conservato l'elenco delle persone alle quali viene inviato l'invito: Diano, Fabbri, Peterson, Quacquarelli, Ussani, Álvarez, Bianchi, Lanternari, D'Onofrio, Camozzini, Montesi, Cerulli, de Martino, Donini, Turchi, Barberi, Castagnoli, Gabrieli, Amorelli, Darcy; più copie dell'invito vengono inviate agli istituti culturali stranieri di Roma.

Dumézil arriva a Roma, con la moglie, probabilmente venerdì 19 gennaio. Sabato 20, alle 17.30, all'IsMEO egli tiene la conferenza sul tema *Dieux cassites et dieux vediques (à propos d'un bronze du Louristan)*; l'oratore ha finalmente il piacere (l'onore - scrive -) di incontrare Pettazzoni.

Quest'ultimo domenica 21 riceve in Via Crescenzo l'ospite francese, Funaioli, Furlani, Turchi, Pincherle, Ettore Rossi, Brelich, Grenier e almeno un altro collega; mentre madame Dumézil si intrattiene con la signora Adele, gli studiosi discutono di problemi storico-religiosi, per esempio di Janus, degli dei tricefali, della maschera-trofeo... Dumézil è molto lieto di questo incontro, di questa "communion", che non ha nulla di rituale, con studiosi dei quali conosce da tempo i nomi, ma ai quali non ha mai potuto prima parlare; da Pettazzoni egli riceve l'incarico di portare il proprio "souvenir" a Eliade, il quale sarà di ciò felice "dans son malheur"...; si parla anche della Bollingen Foundation, alla quale Dumézil scriverà a favore dello studioso rumeno (l'elenco dei partecipanti all'incontro domenicale si legge nel verso di un cartoncino d'invito (l'ultimo nome non è decifrabile); le altre notizie si ricavano da una lettera di Dumézil del 30 gennaio 1951).

Forse già in questa occasione lo studioso francese parla a Pettazzoni del suo amico Ignace Meyerson (è nipote del filosofo) e del *Journal de psychologie normale et pathologique* da lui diretto insieme con Paul Guillaume; seguiranno, nella prossima primavera, accordi per una collaborazione del nostro storico delle religioni al periodico citato.

Nell'imminenza della conferenza all'Università, Pettazzoni deve pensare alla presentazione del conferenziere; ha poco tempo, ma riempie una facciata di carta formato protocollo; a giudicare dalla scrittura, difficilmente decifrabile, con poche correzioni, butta giù il

testo in pochi minuti (dopo la conferenza scriverà in testa al foglio: "Presentaz. del Prof. Dumézil. 22 genn. 1951, ore 17. Fac. di Lettere - aula VI):

Georges Dumézil è professore alla Sorbona e al Collège de France. Dal Collège de France è stata istituita per lui una apposita cattedra, di Civiltà indoeuropea. Questo dice già qual è il suo campo di specializzazione e dice anche in quale conto siano tenuti i suoi lavori in questo campo. Non si può lavorare nel campo indoeuropeo se non su una base linguistica. Dumézil è un linguista; ma per lui la linguistica non è fine a sé stessa. Egli si vale della linguistica per ricostruire la civiltà antichissima dei popoli indoeuropei, e specialm. la loro situaz. sociale, la loro religione, la loro mitologia. Ricostruire la mitol. indoeuropea, il patrim. delle credenze dei Protoindoeur. era stata già l'aspirazione di M. Müller, e da questo si suol chiamare la mitologia comparata. Dumézil ha ripreso questo programma, egli è il restaurat. della mitol. compar. o per meglio dire il rinnovatore; e meglio ancora il fondatore di una nuova mit. comparata su basi nuove. Sì, perché mentre per la mitol. di Max Müller si comparava *** quel che era linguisticam. comparabile, e questa [è] la causa d. errori *** e della sua decadenza, Dumézil la compar. linguist. applica alle credenze della religione, idee sociali dei pop. indoeur.; ma solo non è fine a sé stessa, ma è integrata e controllata con i dati di altre discipline storiche.

In questa sede sono soprattutto da segnalare fra i lavori di Dumézil quelli che si riferiscono particolarmente all'antica religione di Roma, da una serie di lavori: Jupiter-Mars-Quirinus, Servio e la Fortuna, Horazio e i Curiazi, Nascita di Roma...; egli solleva il velo che copre il più antico mondo romano. Persuaso come egli è, e come sono anch'io, che la storia di Roma incom. prima di Roma, e che Roma non viene dal nulla, che il mondo preromano ha gran parte nella form. dello *** romano e nello svolgim. ulter. della civiltà romana. Dumézil si è assunto il compito difficiliss. di penetrare in questi antecedenti preromani, di Roma, e di ricostruirne l'antichissima formaz. Comunque si voglia giudicare dei suoi risultati conviene rendere omaggio al suo sforzo e riconoscere che spesso egli vede dove nessuno aveva veduto prima di lui. Auguriamo ch'egli, procedendo nella sua meritoria fatica, giunga a diradare sempre meglio le tenebre che avvolgono le origini romane ***.

Lunedì 22, alle 17, ha luogo nella Facoltà di lettere (aula I - come si legge nell'invito - o aula VI - come annota Pettazzoni) la conferenza preannunciata di Dumézil, preceduta dalla presentazione del nostro storico delle religioni; riteniamo che segua la discussione, una discussione che Dumézil vorrebbe prolungare e ampliare con l' "école de Rome", con Brelich e Pettazzoni; ma Ahriman (è lo spirito delle tenebre e del male secondo la dottrina dualistica di Zarathustra) lo priva di questo piacere - così scriverà il 30 gennaio: colpito da influenza, deve rinunciare ad una giornata supplementare di soggiorno nella capitale italiana, che aveva progettato di visitare, e ritorna precipitosamente a Parigi (un "départ précipité, prémature de Rome, action du mauvais Dieu...").

Lo studioso francese ricorderà con piacere le giornate romane e sarà riconoscente a Pettazzoni e agli altri colleghi dell'indulgenza, dell'apertura accordatagli, un atteggiamento che non è così liberale, tra colleghi, a Parigi (così scriverà nelle lettere del 30 gennaio e del 9 aprile).

Nella Commissione esaminatrice per il concorso a un posto di assistente ordinario presso la cattedra di Etnologia (20-26 gennaio 1951)

Nel corso del 1950 è stato indetto il concorso a un posto di assistente ordinario alla cattedra di Etnologia nella Facoltà di lettere romana; con decreto rettorale 27 ottobre 1950 è stata nominata la Commissione esaminatrice: Alberto Carlo Blanc (presidente), Raffaele Pettazzoni, Roberto Almagià.

Prima ancora del bando Pettazzoni ha esortato tre suoi ex allievi, Tullio Tentori, Ernesta Cerulli e Vittorio Lanternari, a pensare a detto concorso; in particolare all'ultimo, il quale dal 1949 è titolare di Latino e Greco nel Liceo classico di Frosinone e obietta che abbandonando il posto di professore subirebbe un pesante danno economico, egli risponde con deci-

sione: "Lei farà il concorso, e basta!" (a questa insistenza di Pettazzoni il Lanternari accennerà in alcune sue interviste e in qualche suo scritto; in particolare in una lettera del maggio 2004 diretta all'autore di questa cronaca biografica). Tullio Tentori, dal 1° gennaio 1950 ispettore aggiunto nel Museo "Pigorini", anche se risultasse vincitore, rinuncerebbe al posto per conservare, per motivi economici, quello che già occupa; Ernesta Cerulli è incerta se presentarsi al concorso o meno.

Di tutto ciò è informata una quarta candidata, Angela Maria Rosa, assistente volontaria di Etnologia dall'a. acc. 1947-48: quando, dopo la prova scritta, si ritirerà dal concorso, parlerà al Blanc di "pressioni" accompagnate da "minacce relative all'ulteriore carriera dei concorrenti" ove essi non avessero ceduto... Certamente il nostro storico delle religioni ha stimolato, incoraggiato con insistenza i suoi tre ex allievi a intraprendere la carriera scientifica; le "minacce" sono probabilmente soltanto un'opinione della Rosa.

La Commissione si riunisce in seduta preliminare sabato 20 gennaio 1951, alle ore 8.30, nell'Istituto di Geografia della Facoltà di lettere; anzitutto decide di affidare le funzioni di segretario a Pettazzoni e, per quanto riguarda la valutazione dei titoli didattici e scientifici presentati dai candidati, di dare il maggior peso a quelli che valgono a mettere in evidenza, oltre alla preparazione, le attitudini didattiche e scientifiche; per questo motivo, adottando il punteggio centesimale, decide di ripartire i 75 punti riservati alle due prove in parti eguali fra la prova scritta (da punto 0 a 37,50) e la prova orale (da punto 0 a 37,50); quanto ai 25 punti complementari, dopo esauriente discussione, delibera di adottare la ripartizione seguente: p. da 0 a 6 per il servizio di assistentato, da 0 a 9 per titoli di studio, da 0 a 2 per abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie, da 0 a 2 per la nomina a ispettore nell'amministrazione dei musei e delle gallerie, da 0 a 6 per le pubblicazioni.

Indi la Commissione procede alla formulazione dei tre temi per la prova scritta; Pettazzoni ne presenta una dozzina (ha elencato i titoli in una mezza pagina bianca della lettera, datata 11.1.51, ricevuta dalla signora Aida Cantelli Calzati):

Civiltà [di] allevatori, civiltà agricole, civiltà pastorali; Civiltà agricole e civiltà pastorali; La teoria dei cicli culturali nel quadro degli studi etnologici; L'etnologia evoluzionistica e il suo superam.; Evoluzionismo e storicismo nell'etnologia; L'etnologia - antropologia funzionale; Le *** dell'etnol. funzionale; Storia delle dottrine etnologiche moderne; Fed. Ratzel e [titolo incompleto]; L'etnologia nelle scienze dell'uomo; Orientamenti e sviluppi dell'etnologia moderna / nello studio delle civ. primitive

Esaminate e discusse le varie proposte, la Commissione approva i tre temi seguenti: *Teorie, scuole ed orientamenti della Etnologia moderna; La teoria dei cicli culturali; Civiltà della caccia e raccolta, civiltà agricole e civiltà pastorali*; passa quindi nell'aula dove sono presenti i quattro candidati; espletate le operazioni preliminari previste dalle disposizioni vigenti, la candidata Rosa sceglie una delle tre buste sigillate contenenti ognuna uno dei tre temi sopra citati; risulta scelto il tema *Teorie, scuole e orientamenti della Etnologia moderna*; sono le 9.30; i candidati dovranno consegnare i lavori entro le 17.30. Cerulli consegna la sua busta alle 14.10, Tentori alle 15.10, Lanternari alle 16.35, Rosa alle 17.22.

La Commissione si riunisce ancora martedì 23, alle ore 16, per la lettura collegiale degli scritti, i quali non recano il nome del concorrente (il nome è incluso in una busta chiusa); Pettazzoni, diligente segretario, annota in due fogli formato protocollo le osservazioni sui singoli lavori; terminata la lettura, si passa alla valutazione: ai quattro temi vengono assegnati punti 37, 33, 32, 27; risultano autori rispettivamente Lanternari, Tentori, Cerulli, Rosa.

Tutti i concorrenti sono ammessi alla prova orale.

La Commissione torna a riunirsi venerdì 26, alle ore 15.30; all'inizio della seduta Blanc comunica una lettera della candidata Rosa, la quale dichiara di non presentarsi alla prova orale. La Commissione procede quindi all'esame orale degli altri tre candidati, a ciascuno dei quali vengono rivolte varie interrogazioni sulla materia attinente al concorso; successivamente ciascuno è sottoposto alla prova di conoscenza di due lingue straniere; tutti e tre hanno scelto francese e inglese, e tutti dimostrano un'adeguata conoscenza.

Si passa all'attribuzione dei voti per la prova orale (Cerulli p. 35, Lantenari p. 30, Tentori p. 32) e all'attribuzione dei 25 punti complementari (Pettazzoni ha preparato un estratto dai documenti): p. 17 a Tentori, p. 9 a Lanternari, p. 7 a Cerulli; sommati i voti riportati rispettivamente da ciascun concorrente, si ottiene il risultato seguente: Tentori p. 82, Lanternari p. 76, Cerulli p. 74.

Il segretario Pettazzoni, il quale ha registrato in un prospetto tutti i punti attribuiti ai concorrenti, procede alla stesura dei verbali delle sedute (sono conservate la prima redazione in 3 cc. e copia del dattiloscritto di 4 cartelle) e della *Relazione finale* (sono conservate due copie del dattiloscritto, una di 2 cartelle, l'altra di 3). Nella *Relazione finale* viene formulato un giudizio collettivo per i tre candidati:

I tre candidati nella prova scritta sul tema: "Teorie, scuole ed orientamenti della etnologia moderna", hanno dimostrato di possedere larghezza di cognizioni e capacità ad inquadrare nei giusti limiti un argomento di etnologia e nella prova orale hanno rivelato buona conoscenza degli argomenti riguardanti la etnologia, ed una buona conoscenza delle lingue francese ed inglese. Pertanto la Commissione unanime riconosce nei tre candidati quel corredo di attitudini necessarie ad un giovane che voglia dedicarsi alla carriera scientifica, e li ritiene tutti e tre meritevoli di idoneità.

La terna viene proposta in ordine alfabetico senza indicazione del punteggio.

La Commissione si riunisce ancora il 27 per gli adempimenti finali: l'approvazione degli atti. La *Relazione finale* sarà approvata con d.m. 15 marzo 1951 e pubblicata nel BU del Ministero della p.i., p. II, a. 78 (1951), II, 4814-4815 (è nel n. 47, del 22 novembre).

Come ha preannunciato, Tentori non accetta la nomina; l'accetta Lanternari, il quale il 1° ottobre 1951 abbandonerà l'insegnamento nei licei e inizierà la nuova carriera proseguendo in sede universitaria le ricerche scientifiche (cenni sulla sua carriera universitaria abbiamo già fornito in *Pettazzoni 1943-1946*, 130-131).

Nascono l'intesa intellettuale e la salda amicizia con Carlo Diano (1951)

Nell'ottobre 1935 Pettazzoni ha conosciuto a Lund Carlo Alberto Diano, quando questi era lettore di Italiano in quella Università (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 120); è probabile che negli anni successivi ci sia stato ancora qualche incontro in Italia; ma non è conservata corrispondenza fino ad ora.

Liberò docente di Lingua e letteratura greca dal 1936, dall'a. acc. 1950-51 il Diano è il nuovo titolare della stessa disciplina nell'Università di Padova; il 23 febbraio 1951 egli tiene nell'aula Negri al Liviano la prolusione al suo insegnamento trattando il tema *Forma ed evento: principi per una interpretazione del mondo greco*; con alcune righe di rallegramenti inviate da Pettazzoni ha inizio uno scambio di lettere e di pubblicazioni che continuerà fino agli ultimi anni Cinquanta; quando riceve una copia dattiloscritta della prolusione, ai primi del luglio 1951, il nostro storico delle religioni scrive all'autore:

Caro Diano,

È bellissimo: fortemente pensato, solidamente costruito, nettamente delineato. Sono contento di sentirti dentro qualche cosa che è anche nel mio pensiero. Les deux sources! Gli Indoeuropei e i Mediterranei. L'Europa e l'Oriente. Il dio nella natura e nella storia. La forma e l'evento. Tu approfondisci ed estendi: gli Epicurei e gli Stoici, Achille e Ulisse. Ho letto con gioia. Se qualcuno troverà che vuoi spiegare troppo, lasciamolo dire. Ti ringrazio e ti saluto affettuosamente.

R. Pettazzoni

Pettazzoni è passato dal Lei al tu; il giovane amico continua ad usare il Lei e il vocativo "Mio caro ed amato Maestro" o simm.

Pettazzoni pubblicherebbe la prolusione negli SMSR, ma è già destinata al *Giornale critico della filosofia italiana*, del quale il Diano è condirettore: uscirà nell'annata 1952, 1-35, col titolo *Forma ed evento. Principii per una interpretazione del mondo greco*; con lo stesso titolo uscirà un volumetto di 81 pagine, Venezia, 1952 (con edizioni successive 1960 e 1967).

Il Diano dedica l'estate a studiare storia dell'arte greca e a leggere *Die Philosophie der symbolischen Formen* del Cassirer; pensa ad una comunicazione su spazio e tempo nella mentalità primitiva da presentare ad una riunione, in novembre, della Società italiana di storia delle religioni; Pettazzoni la pubblicherebbe negli SMSR (cosa che poi non avviene); a proposito del corso che il giovane amico sta preparando sull'Iliade (è alle prese con la comicità degli dei dell'Olimpo), egli ritiene che il tema meriti una nuova trattazione a fondo dopo lo studio di W. Nestle, *Anfänge einer Götterburluske bei Homer*, Neue Jahrbücher 1905 (ristampato nel volume dello stesso autore *Griechische Studien. Untersuchungen zur Religion, Dichtung und Philosophie der Griechen*, 1948).

Il Diano rinuncerà a partecipare alla riunione del 24 novembre: la sua situazione economica del mese non gli consentirà di affrontare la spesa di un viaggio a Roma...

In due commissioni per Premi nazionali 1951 dei Lincei (primo semestre 1951)

Il 4 giugno 1950 Pettazzoni non ha potuto partecipare all'adunanza solenne dell'Accademia dei Lincei; ora ne può leggere il *Rendiconto* uscito nelle ultime settimane del 1950; è probabile che dia una scorsa, tra l'altro, alla *Relazione sul Concorso al Premio Nazionale Generale della Classe di Scienze Morali Storiche e Filologiche per il 1950*, 220-226; vede così che Ada Maviglia, sugli scritti della quale egli ha espresso un giudizio negativo nel 1937 (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 97), ha ricevuto un'altra stroncatura, 221: "...nella Maviglia le ipotesi, per lo più mai documentate, si affollano senza critica..."; forse non condivide pienamente il giudizio su una trentina di articoli e contributi di Renato Boccassino, 222:

Un'attività proba e felice documenta *Renato Boccassino* con numerosi lavori per lo più brevi, ma notevoli per diligenza. Meritano particolare ricordo gli scritti che riguardano la popolazione degli Acioli dell'Uganda e le popolazioni nilotiche vicine: s'indagano accuratamente le condizioni biologiche, culturali, linguistiche e soprattutto la religione di questi gruppi etnici. Un orizzonte più vasto abbracciano altri lavori, nessuno peraltro di mole, ma in cui, soprattutto quello intitolato "La religione dei primitivi", oltre la critica dei metodi successivamente prevalenti nello studio delle credenze religiose è da notare l'accuratezza dell'indagine. Il Boccassino è uno studioso coscienzioso e dimostra sincero entusiasmo per gli studi etnologici.

Concorda invece certamente con la Commissione che ha proposto unanime di assegnare il Premio a Ugo Monneret de Villard.

Per l'analogo concorso 1951 Pettazzoni è relatore dell'apposita Commissione che svolge i suoi lavori in sette sedute del primo semestre di quest'anno (10 febbraio, 10 marzo, 20 marzo, 14 aprile, 7 maggio, 10 maggio); avuto riguardo alla materia trattata negli scritti dei concorrenti, riteniamo che sia il nostro storico delle religioni a formulare il giudizio negativo per Ada Maviglia, la quale ripresenta il lavoro già presentato lo scorso anno con l'aggiunta di un capitolo su Pelasgi, Etruschi, Terramaricoli, e il giudizio positivo per *Ezechiele* di Francesco Spadafora, un volume de *La Sacra Bibbia*, edizione diretta Giuseppe Garofalo; ed è certamente Pettazzoni a riferire ampiamente sulla produzione scientifica di Renato Biasutti, al quale la Commissione, unanime, propone che venga conferito il Premio.

Durante il primo semestre di quest'anno svolge i lavori anche la Commissione per il concorso al Premio Nazionale per la Storia e la Geografia storica e antropica; di essa fa parte anche Pettazzoni; relatore è Giorgio Falco. La Commissione, unanime, propone che il Premio vada assegnato all'opera di Adolfo Omodeo, quale postumo omaggio ad uno studioso che, designato a far parte dell'Accademia, non ha potuto godere dell'alto riconoscimento perché colpito da morte prima che il voto dei soci avesse la sua sanzione.

Le *Relazioni* delle due commissioni saranno pubblicate negli atti accademici, e precisamente nei *Rendiconti delle adunanze solenni*, 5 (1951), rispettivamente 285-289 e 289-292.

L' IASHR dal gennaio al novembre 1951

Come abbiamo già detto in capitoli precedenti, morto il van der Leeuw il 18 novembre 1950, nel dicembre dello stesso anno Pettazzoni assume la presidenza dell'IASHR; conserverà tale carica fino alla morte. In tale qualità, tra la fine del 1950 e il 1959, egli scambia centinaia di lettere soprattutto con Claas Jouco Bleeker, segretario generale dell'IASHR (7), ma anche con i membri del Consiglio esecutivo, con i rappresentanti delle società nazionali di storia delle religioni e con singoli studiosi e colleghi, con presidenti, segretari, funzionari del Conseil international de la philosophie et des sciences humaines (C.I.P.S.H.) e di altre istituzioni e uffici dell'Unesco...

Nel gennaio 1951 si accorda col Bleeker circa la lingua da usare nella corrispondenza: egli scriverà in francese, la lingua straniera che conosce meglio, il collega olandese, per la stessa ragione, in inglese (ma nel marzo 1954, considerato che in molte riunioni si parlerà in francese, anch'egli comincerà ad usare quest'ultima lingua).

Tra i due studiosi nascerà una salda amicizia; ad un certo punto, già nel 1951, essi passano dal "Cher Monsieur et Collègue" e dal "My dear Colleague" al "Cher Ami et Collègue" e al "Dear colleague and friend"; e spesso, anche nelle lettere ufficiali, c'è uno spazio per i *personalia*, per notizie sulle rispettive famiglie *et similia*.

A questa mole di corrispondenza è da aggiungere quella con la casa editrice delle pubblicazioni dell'IASHR, con i collaboratori della rivista dell'Associazione, con i curatori della bibliografia internazionale; fatte pochissime eccezioni, le lettere sono dattiloscritte (una mole di lavoro anche per i dattilografi!) e Pettazzoni conserva copia delle sue; tra l'altro, in più casi, Bleeker fa ricopiare le lettere che riceve da altre persone (non ci sono ancora le fotocopiatrici!) per mandarne copia al presidente; in qualche caso il presidente compie l'operazione analoga.

Noi dedicheremo un apposito capitolo a qualche argomento speciale, per esempio al problema della rivista internazionale (v. il capitolo seguente); per il resto limiteremo la nostra

esposizione alle questioni principali dandone sommaria notizia via via in ordine cronologico.

Come abbiamo avuto occasione di accennare in precedenza, lo Standing Committee (Comitato permanente) del CIPSH che fa capo all'Unesco, nella riunione del 5-6 gennaio 1951, all'unanimità, dichiara l'IASHR membro del Consiglio stesso (ne sarà data notizia nel primo capitolo (*Admissions and regroupings*), e precisamente a p. 5 del *Bulletin 1950* del CIPSH) e accoglie nel suo seno, come rappresentante del nuovo membro, il Bleeker (8). Nello stesso *Bulletin*, a p. 12, è pubblicata una breve notizia sul Congresso di Amsterdam; a p. 20 si annuncia che lo Standing Committee ha raccomandato all'Unesco di prestare assistenza, per il 1951, all'IASHR; a p. 53 il chapter IX fornisce un'informazione generale sul nuovo membro indicando anche la composizione del Bureau, cioè del Consiglio esecutivo (*errata corrige*: James, non Jarvis; Frick, non Frock!).

Con una lettera del 17 gennaio 1951 Bleeker fornisce al presidente un resoconto essenziale di quanto si è trattato e deciso circa l'IASHR nella seduta del Comitato permanente del CIPSH (riguarda soprattutto le pubblicazioni: v. il capitolo seguente); gli manda anche alcuni documenti relativi all'attività di detto Consiglio; da essi Pettazzoni trae appunti che annota in 6 facc. di fogli protocollo: "Febbraio 1951 (dalla copia prestatami dal Prof. Bleeker)" si legge in testa alla prima.

Con un altro resoconto del segretario generale in data 27 gennaio Pettazzoni viene informato, tra l'altro, dei pareri espressi dai membri del Consiglio esecutivo circa le sostituzioni a seguito della scomparsa del van der Leeuw e circa l'organizzazione dell'IASHR.

Alle due lettere sopra citate il presidente risponde in data 5 febbraio: per quanto riguarda le pubblicazioni v. il capitolo seguente; riassumiamo qui di seguito la seconda parte, riguardante l'organizzazione:

1. Ogni membro del Consiglio esecutivo dovrebbe organizzare entro un termine abbastanza vicino il proprio gruppo nazionale; per il posto vacante d'accordo per l'assegnazione ad Alföldi come rappresentante dell'emigrazione ungherese, rumena e altre.

2. Nove paesi hanno diritto a due rappresentanti nel futuro Comitato internazionale dell'IASHR; due paesi non sono rappresentati nel Consiglio esecutivo: il Belgio e il Giappone; propone come rappresentanti, rispettivamente, Lameere e Furuno.

3. Il Consiglio esecutivo deve designare gli altri paesi che saranno rappresentati da quattro membri a volta a volta nel Comitato internazionale. Per l'India segnala Maryla Falk, la quale durante l'inverno risiede a Roma, ma è spesso in quel paese, dove conta parecchie relazioni nel mondo scientifico; per la Grecia Leonidas Joannes Philippidis di Atene; per l'America meridionale pensa a José Imbelloni che dovrebbe incontrare prossimamente a Roma.

In linea di principio tutti i paesi dovrebbero essere ammessi nell'Associazione; intanto si potrebbe scrivere in via ufficiosa a Pertold di Praga e contattare il Kazarow di Sofia.

4. In generale, ogni organizzatore dovrebbe ricevere delle istruzioni generali e copie dello Statuto; soprattutto sarà utile far conoscere l'importo medio della quota individuale per ogni membro dell'IASHR.

Per quanto riguarda la sede dell'Associazione, come ha già detto altre volte, Pettazzoni ritiene che debba essere Amsterdam, dove risiedono il segretario generale e il tesoriere.

Nelle settimane successive, oltre che con Bleeker, egli ha scambi epistolari con Frick e con Schneider, e comincia ad occuparsi della riunione costitutiva della Società italiana di storia delle religioni da aggregare all'IASHR (v. più avanti); dovendo poi chiedere la relativa

sovvenzione al governo italiano, per il tramite di Bleeker, ottiene una comunicazione ufficiale dalla segreteria del CIPSH circa la posizione dell'IASHR nell'ambito dell'Unesco; comincia così ad avere rapporti epistolari diretti con Jean d'Ormesson, segretario generale aggiunto, e con Robert Fawtier, segretario generale; quest'ultimo è uno storico medievista, esperto nella ricerca diplomatica e interessato ai fattori religiosi; tra i suoi primi lavori principali ricordiamo, per esempio, *La vie de saint Sanson* (1912) e i volumi *Sainte Catherine de Sienne. Essai de critique des sources* (1922-1930); è stato conservatore dei manoscritti alla John Rylands Library di Manchester dal 1919 al 1926, professore di Storia del Medioevo all'Università del Cairo dal 1926 al 1928, a Bordeaux di Scienze ausiliarie della storia dal 1928 al 1941; dal 1948 insegna alla Sorbona (9).

D'accordo col presidente Bleeker dirama una circolare datata 7 maggio a tutti i membri del Consiglio esecutivo per informarli del lavoro compiuto, dell'attività in corso, delle questioni relative all'organizzazione e alla pubblicazione della rivista internazionale; presidente e segretario concordano anche sull'opportunità di convocare il Consiglio esecutivo per il prossimo autunno.

Il 30 maggio, alle 15.30, alla Maison de l'Unesco a Parigi, ha luogo una riunione del Comitato per la coordinazione dei congressi del CIPSH; Pettazzoni, invitato dalla segreteria a farsi rappresentare, prega il collega Puech, il quale abita nella capitale francese, a partecipare a detta riunione; ritiene invece di non accogliere la proposta, avanzata da Bleeker, di delegare lo stesso Puech a rappresentare l'IARF: meglio attendere che su accordi formali con questa Associazione si pronunci il Consiglio esecutivo.

Puech, presente alla riunione del 30 maggio, fa registrare il prossimo Congresso internazionale di storia delle religioni nel programma dei congressi previsti per il 1955 allo scopo di poter contare su una sovvenzione dell'Unesco; il Comitato raccomanda di preparare i congressi due o tre anni prima e di prevedere la discussione su relazioni pre-stampate; c'è la speranza di ottenere una sovvenzione per la stampa degli atti e per consentire la partecipazione di congressisti di paesi lontani o di poche risorse.

Il 5 giugno, alle 15.30, sempre alla Maison de l'Unesco, ha luogo una riunione della Commissione di bibliografia del CIPSH; viene ancora delegato il Puech, il più qualificato in quanto autore, con l'Eliade, del progetto di bibliografia internazionale di storia delle religioni; egli ha difficoltà ad esser presente all'apertura dei lavori perché dalle 14 alle 16 è impegnato nei suoi corsi all'Ecole des hautes études; non sappiamo se partecipa almeno all'ultima parte della seduta (sarà presente alla seduta successiva del 12 ottobre).

Intorno alla metà di luglio tre buone notizie: dall'Unesco giungerà un aiuto finanziario per il bollettino dell'IASHR (v. il capitolo seguente); dal governo italiano una sovvenzione (modesta...) per le iniziative dell'Associazione e il rimborso delle spese per il viaggio del presidente ad Amsterdam nel prossimo autunno.

Nell'estate Bleeker compie un viaggio negli Stati Uniti; incontra Schneider e Mrs. Block, segretaria della *Review of Religion*, Nock e Friess, presidente del Committee on the History of Religions of the American Council of Learned Societies; con loro discute dei problemi dell'IASHR, tra l'altro della prossima riunione del Consiglio esecutivo (gli americani chiedono di tenerla in novembre anziché in ottobre).

Alla fine d'agosto Pettazzoni, al ritorno dalle vacanze, trova una lunga lettera del collega olandese, il quale, oltre ad informarlo degli incontri americani, gli illustra gli adempimenti da compiere con urgenza, entro il 10 settembre, per fruire dei sussidi dell'Unesco negli anni

1953 e 1954; gli comunica inoltre che l'Unesco ha in progetto l'organizzazione di un colloquio o riunione di esperti sul tema "Come studiare storia delle religioni e fenomenologia della religione?"

Tra la fine d'agosto e la prima metà di novembre avviene un frequente scambio di lettere tra Pettazzoni, Bleeker e altri colleghi, volte soprattutto a concordare la data della riunione del Consiglio esecutivo, tale da consentire la partecipazione del maggior numero possibile dei componenti; ma si tratta anche della situazione finanziaria e della preparazione del periodico (per quest'ultimo v. il capitolo seguente); di tutte le questioni il presidente discute con Widengren anche a voce, nei primi giorni di settembre a Roma, dove il collega svedese sosta durante il viaggio ad Istanbul; alla fine di ottobre Bleeker dirama l'*Agenda* della prima riunione del Consiglio esecutivo, convocato ad Amsterdam per i giorni 15 e 16 novembre 1951 (ne tratteremo a suo luogo).

Per la rivista internazionale di storia delle religioni (gennaio-novembre 1951)

Di un periodico internazionale di storia delle religioni si è cominciato a parlare nella tarda estate del 1948 (v. *Pettazzoni 1948*, 118-119); se n'è riparlato soprattutto nei mesi che hanno preceduto il VII Congresso internazionale del settembre 1950 (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 162); nei giorni del Congresso si è discusso sul progetto della rivista come organo dell'IASHR; successivamente Puech ed Eliade hanno redatto un piano per la pubblicazione (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 185-187 e 196-198).

Per essa si confida nell'aiuto del CIPSH, che fa capo all'Unesco; a questo scopo Bleeker invita più volte Puech ad integrare il piano con qualche cifra, con un preventivo di spesa: senza successo! Così il Comitato permanente del Consiglio sopra citato nella riunione del 5-6 gennaio 1951 (di cui abbiamo detto nel capitolo precedente) non l'accetta perché troppo vago...; decide invece di accettare come organo ufficiale la rivista *Erasmus. Speculum scientiarum* (è praticamente un bollettino bibliografico), purché venga modificata, adattata allo scopo e retta da un comitato di redazione nel quale il Consiglio abbia un'influenza preponderante.

Il Bleeker, informando Pettazzoni della sua missione a Parigi con lettera del 17 gennaio 1951, gli presenta la seguente soluzione: a) pubblicare qualche articolo di carattere generale provvisoriamente in *Erasmus*; b) incaricare i colleghi americani di pubblicare, con l'aiuto dei gruppi europei, i materiali bibliografici che sono già stati raccolti (la notizia di questa raccolta proviene da Schneider); c) pubblicare un bollettino annuale recante comunicati della segreteria, suggerimenti per la formazione di gruppi nazionali, relazioni sulla situazione degli studi storico-religiosi in questo o in quel paese (sarebbe un mezzo di propaganda e nello stesso tempo di legame tra gli studiosi); viene proposto anche il titolo: *Vinculum. Bulletin annuel, publié par le secrétariat...*

Pettazzoni risponde con una lunga lettera in data 5 febbraio 1951; oltre a trattare dell'organizzazione dell'IASHR (v. il capitolo precedente), egli esprime il suo punto di vista circa le pubblicazioni: ricordati i tre progetti, sui quali c'è accordo, di una bibliografia, di una rivista d'idee, e di un bollettino d'informazione, dichiara che, date le scarse disponibilità finanziarie, non si può pensare a raggiungere contemporaneamente le tre mete, a pubblicare un organo che realizzi tutt'e tre gli scopi; occorre pertanto separare questi ultimi. In attesa di ottenere l'aiuto dell'Unesco dietro presentazione del piano Puech-Eliade debitamente inte-

grato, per la bibliografia si può prendere in considerazione l'offerta di Schneider: la bibliografia storico-religiosa potrebbe uscire annualmente come fascicolo separato o allegato della *Review of Religion* sotto il patrocinio dell'IASHR.

Per quanto riguarda la pubblicazione di una rivista di idee, per la quale propone il titolo *Numen*, egli non si nasconde le difficoltà al momento attuale; tuttavia crede che, se tutti i governi seguissero l'esempio di quello svedese, dal quale già nel 1949 il Widengren si attendeva una sovvenzione, si potrebbe finanziare una modesta pubblicazione periodica quadrimestrale, per esempio di 160 pagine all'anno.

L'idea di un Bollettino (*Vinculum*) è eccellente, da prendere in considerazione subito come *ultima ratio* nel caso di insuccesso per *Numen*; ma potrebbe essere qualcosa di intermedio tra *Numen* e *Vinculum*, un periodico che in misura minima realizzerebbe insieme il programma completo della rivista (articoli, bollettini e recensioni), un compromesso...

Non è da trascurare la possibilità di pubblicare occasionalmente un articolo o delle recensioni in *Erasmus*; ma non sarebbe una soluzione soddisfacente, dato che *Erasmus* è una rivista di carattere generale, mentre l'IASHR ha interesse a differenziarsi con un suo organo, per quanto modesto.

Per *Erasmus* insiste il Comitato permanente del CIPSH, come appare dalla lettera a Bleeker in data 30 gennaio 1951 di Jean d'Ormesson della segreteria generale; a richiesta di quest'ultimo vengono comunicati i nominativi del Consiglio esecutivo dell'IASHR; Pettazzoni e gli altri membri dovrebbero diventare consiglieri del periodico.

Tra febbraio e maggio continua un frequente scambio epistolare tra Bleeker e Pettazzoni; altri scambi epistolari hanno i due colleghi appena nominati con Schneider e altri studiosi; tra l'altro il segretario generale dell'IASHR compie un viaggio in Svezia e incontra Widengren; essenzialmente sono tutti d'accordo con le proposte del presidente soprattutto per quanto riguarda la realizzazione graduale dei progetti e la precedenza da dare alla rivista-bollettino piuttosto che alla bibliografia (come vedremo le cose andranno sostanzialmente proprio così: nel febbraio del 1954 uscirà il primo fascicolo di *Numen* (con articoli, brevi note e il primo *Bulletin*) e alla fine dello stesso anno l'*International bibliography of the history of religions for the year 1952*).

Schneider, come appare da una sua lettera del 28 febbraio, è molto disponibile a favorire la pubblicazione della nuova rivista: fornirà l'elenco degli abbonati alla *Review of Religion* e dal direttore della Spinoza Foundation ottiene l'assicurazione che ci sarà un contributo di 500 dollari per l'impresa; per il titolo preferirebbe *Numina*.

Per quanto riguarda l'editore in un primo tempo Pettazzoni dichiara a Bleeker che personalmente non tiene affatto a che la rivista esca in Italia; ritiene che l'Olanda sarebbe molto qualificata per questo; tuttavia, a scopo semplicemente esplorativo, si propone di interpellare un editore italiano. A questo proposito ricordiamo che già nell'aprile 1950, prima ancora dei progetti settembrini di Amsterdam, egli si è rivolto alla Monica della Casa Zanichelli ricevendo una risposta in linea di massima positiva (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 162); ad Amsterdam, nell'adunanza del Comitato internazionale del 5 settembre, ha segnalato la convenienza di affidare la pubblicazione della rivista alla Casa bolognese e al ritorno dall'Olanda è tornato sull'argomento con della Monica; ora gli chiede, ed ottiene, un preventivo di spesa, ma senza un cenno di interesse per l'impresa. Riteniamo che Pettazzoni non spera più di ottenere l'adesione della Casa bolognese; il 28 marzo 1951 incontra a Roma Eliade, col quale è da ritenere che parli anche dell'organizzazione dell'IASHR e della rivista internazionale; il 2

aprile scrive al Bleeker esprimendo l'opinione che il luogo ideale per lanciare la rivista internazionale sarebbe Parigi e che Eliade sarebbe molto qualificato come redattore generale, mentre ha l'impressione che Puech esiterebbe un po', nella sua qualità di direttore della RHR, ad esplicitare un'azione continuativa a favore della nuova rivista; il redattore generale dovrebbe risiedere nel luogo di pubblicazione; in ogni caso ci sarà un comitato di redazione composto eventualmente dai membri del Consiglio esecutivo dell'IASHR; per la redazione del *Bulletin* d'informazione nessuno sarebbe meglio qualificato di Bleeker.

Delle proposte relative alla rivista e, in generale, dell'organizzazione dell'IASHR i membri del Consiglio esecutivo vengono informati da una circolare del Bleeker (reca la data del 7 maggio).

Si dimostrano molto interessati e attivi per la rivista internazionale Schneider ed i suoi colleghi americani del Board of Directors della *Review of Religion*; decidono di continuare la pubblicazione della loro rivista ancora per un anno; con l'inizio del 1953 comincerebbero a pubblicare un volume annuale dedicato a qualche tema speciale; a quel punto l'editore inviterebbe gli abbonati alla *Review* a trasferire il loro abbonamento alla nuova rivista internazionale (la *Review of Religion* cesserà con l'annata 1958).

Pettazzoni è ottimista, crede sempre più di far uscire *Numen* nella primavera 1952 (così scrive a Schneider il 22 maggio 1951); si illude...

Intorno alla metà di luglio una buona notizia da Parigi: il direttore generale dell'Unesco, su proposta del CIPSH, ha deciso la concessione d'un aiuto finanziario all'IASHR per la preparazione del suo bollettino (l'equivalente in moneta olandese di 400 dollari USA); ne dà comunicazione al presidente il segretario generale Fawtier allegando alla lettera l'avant-projet del contratto recante le modalità per fruire della somma; come precisa con una lettera successiva il segretario generale aggiunto Jean d'Ormesson, la somma è modesta, ma il Comitato permanente non ha potuto fare di più stante il fatto che l'IASHR è stata accolta nel CIPSH soltanto nel gennaio scorso; e ora non sono più disponibili residui né per il 1951 né per il 1952.

Il 26 luglio Pettazzoni invia una lunga lettera al Fawtier illustrandogli le caratteristiche del progettato periodico dell'IASHR; coglie l'occasione per comunicargli, con lettera a parte, la sua recente nomina a membro straniero dell'Accademia dei Lincei.

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, dopo le vacanze estive si rifà più frequente lo scambio epistolare tra i membri del Consiglio esecutivo dell'IASHR; Pettazzoni, come scrive a Bleeker e ad altri, spera di far uscire la rivista nel 1952; egli fa un po' di calcoli: 400 dollari dall'Unesco + 600 dal governo italiano (il quale ha messo a disposizione 400.000 lire) + 1000 dollari (ipotetici, dall'America e dalla Svezia) = 2000 dollari, sufficienti per pubblicare una rivista in forma modesta, di 200 pagine...; la sua speranza si rafforza quando egli apprende da Widengren che il governo svedese è disposto ad erogare due sovvenzioni di 1000 corone ciascuna, una per l'IASHR, l'altra per la rivista.

Widengren e Pettazzoni, i quali si incontrano a Roma nei primi giorni di settembre, si trovano d'accordo sulla convenienza di cominciare con la pubblicazione di una rivista non troppo voluminosa, di circa 240 pagine, da far uscire in tre fascicoli l'anno: è la cosa più necessaria per raggiungere lo scopo essenziale, di fare propaganda, di attirare l'attenzione sulla storia delle religioni, di creare un sentimento per così dire di "spirito di corpo" tra gli storici delle religioni che sono attualmente frazionati e dispersi; Widengren sostiene che sarà assolutamente necessario che sia Pettazzoni ad assumere l'ingrato compito di editore (nel senso

di direttore), mentre considera Eliade un po' troppo "avventuroso" per occupare qualcosa di più della posizione puramente tecnica d'un segretario di redazione (Pettazzoni è perfettamente d'accordo su questo punto); ci sarà un piccolo comitato di redazione; il segretario di redazione dovrebbe risiedere nel luogo di edizione (lo studioso svedese ricorderà tutto ciò in una lettera del 24 ottobre 1951).

Con lettera del 23 settembre Pettazzoni invita Puech a contattare qualche editore parigino (egli continua a ritenere Parigi il luogo ideale per lanciare la rivista).

Alla fine di settembre un'altra buona notizia (la comunica Schneider con lettera del 12): la rinnovata promessa della Spinoza Foundation, una volta che la nuova pubblicazione sia organizzata, di elargire un contributo di 500 dollari (ma la promessa non sarà mantenuta: il contributo non ci sarà, o sarà molto modesto); a metà ottobre la risposta di Puech, il quale il giorno 12 ha partecipato ad una riunione del Comitato di bibliografia dell'Unesco: ha contattato i direttori delle Presses Universitaires de France che pubblicano la RHR, la *Revue archéologique*, la *Revue historique* e altre riviste; essi si sono mostrati disposti a pubblicare il nuovo periodico a condizione d'esser sovvenzionati dall'Unesco o direttamente dall'IASHR (ma poi faranno un passo indietro, temendo la concorrenza alla RHR); Puech teme che dal Comitato sopra citato verrà poco o nulla; inoltre bisognerà trovare uno studioso disposto a svolgere le pesanti funzioni di segretario di redazione.

Sulla pubblicazione della rivista si discuterà e si adotterà una decisione alla prima riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR, convocato ad Amsterdam per i giorni 15 e 16 novembre 1951 (ne tratteremo a suo luogo).

Per la nuova edizione italiana de La religione nella Grecia antica (1951)

Nel settembre 1949 Pettazzoni ha sottoscritto il contratto con Einaudi per la pubblicazione di suoi tre volumi nella "collana viola"; secondo il programma dovrebbe uscire per primo *L'onni-scienza di Dio*; invece viene data la precedenza a *La religione nella Grecia antica*, della quale l'autore cura contemporaneamente la revisione e l'aggiornamento per l'edizione francese.

Dopo la morte di Pavese (27 agosto 1950) egli ha ripreso i contatti con la casa editrice torinese nell'autunno scrivendo direttamente a Giulio Einaudi: ha richiamato l'accordo per la traduzione del volume del Preuss, *Die geistige Kultur der Naturvölker*, e di qualche scritto minore, e si è interessato per la pubblicazione della *Fenomenologia della religione* del van der Leeuw (si sono rivolti a lui per averne notizie i famigliari dello studioso scomparso); per quanto riguarda i propri due libri ha previsto di mandare i manoscritti nel corso del 1951.

De *La religione nella Grecia antica* durante il 1951 egli segue soprattutto la traduzione che va compiendo Gouillard per l'edizione francese; ma continua ad apportare qualche ritocco al testo italiano, e poi deve redigere *l'Introduzione* (di questa diremo più avanti).

Ai primi del dicembre 1951 egli manda il "manoscritto" a Giulio Einaudi: testo di tutti i capitoli con le note e la bibliografia di ciascun capitolo (è una copia del dattiloscritto sul quale il Gouillard ha condotto la traduzione francese); e gli scrive che sta redigendo *l'Introduzione*, che converrebbe far uscire presto il volume anche per distanziare la pubblicazione de *L'onni-scienza di Dio*, il cui manoscritto sarà pronto alla fine di marzo 1952 (la consegna slitterà al 1953...); risponde a questa lettera Paolo Boringhieri per le Edizioni Scientifiche Einaudi.

Già nel 1945 Giulio Einaudi ha pensato ad una bipartizione delle collane incontrando l'opposizione di Pavese; nel corso del 1951 si è proceduto ad una divisione tra le collane destinate ad un ampio pubblico e quelle riservate agli specialisti: alla Giulio Einaudi Editore si affiancano ora le Edizioni Scientifiche Einaudi, nelle quali confluisce anche la "collana viola". Responsabile delle Edizioni Scientifiche Einaudi è Paolo Boringhieri, dal 1949 redattore della casa torinese, in particolare, a partire dal 1951, per i testi scientifici; nel 1957 Giulio Einaudi gli cederà le edizioni scientifiche, compresa la "collana viola"; il nuovo editore svilupperà una ricca produzione pubblicando anche testi di linguistica, filosofia, psicologia, psichiatria, psicanalisi, nonché testi classici delle religioni orientali; dal dicembre 1951 egli avrà frequenti rapporti con Pettazzoni (10).

Ancora per i "Classici della religione" (1951-1952)

In *Pettazzoni 1949-1950*, 101, abbiamo dedicato alcune righe al ritardo o addirittura alla latitanza dei collaboratori della collezione "Classici della religione" diretta da Pettazzoni per la casa editrice Sansoni; durante il 1950 ha lavorato alacremente il Mastrelli per l'*Edda*: dopo l'anno passato in Svezia (1948-49) ha riveduto l'intero commento e una parte delle note per illustrare in modo più ampio un testo ignoto al pubblico italiano; negli ultimi mesi ha raccolto una vasta bibliografia, ha redatto la prefazione (diventerà *Premessa*) e alcuni capitoli dell'*Introduzione*, ha corretto le prime e le seconde bozze della traduzione; ha lavorato completamente da solo essendo assente il Billig, ma ha mantenuto frequenti contatti con il Santoli; sottopone il commento e le pagine introduttive anche all'esame di Pettazzoni; il quale chiede all'editore copia di "tutto il composto" volendo seguire il lavoro da vicino - scrive -; e pensa già ad una ristampa del foglietto pubblicitario col programma della collezione.

Durante il 1951 egli ha un frequente scambio epistolare sia col Mastrelli sia con Federico Gentile, amministratore delegato della Sansoni: come abbiamo già detto, vuole seguire da vicino ogni operazione, vedere tutto e dare suggerimenti...; del lavoro del Mastrelli egli parla intorno al 10 febbraio anche con Giacomo Devoto, il quale è a Roma per tenere una conferenza al Centro evangelico di cultura (*La patria come problema morale*).

Verso la metà di giugno Virginia De Bonis Vacca, la quale doveva consegnare la traduzione del *Corano* nel 1948, comunica a Pettazzoni e all'editore che ha abbandonato l'idea; per seri motivi, anche familiari, deve rinunciare definitivamente; informa della rinuncia anche Alessandro Bausani invitandolo a proporsi al direttore della collezione come traduttore dell'opera.

Ai primi di luglio avviene un incontro tra il giovane studioso e Pettazzoni; seguono contatti con l'editore; il traduttore accetta il contratto impegnandosi a consegnare la traduzione entro il marzo del 1952; si mette subito al lavoro, ma ad un certo punto, trovandolo più impegnativo e difficile di quanto pensava, è tentato di rinunciare; incoraggiato dal direttore, nel giugno 1952 si rimette al lavoro sperando - scrive - che Allah lo ricompensi della fatica per tradurre il suo non troppo traducibile libro.

Come abbiamo già detto, la preparazione degli altri volumi procede lentamente o non procede affatto: Delio Cantimori assicura che farà lo *Zuignlio*, ma gli occorrerà ancora del tempo (così riferisce a Federico Gentile); Pincherle, in una lunga lettera all'editore, assicura che al *Lutero* sta lavorando, ma è un lavoro lungo; Salvatorelli non ha abbandonato il *Sant'Agostino*, ma purtroppo - scrive a Gentile - non è potuto andare oltre i lavori prelimi-

nari di orientamento e di una prima scelta (è impegnato in due grossi lavori urgenti); dopo *L'Edda* l'editore vorrebbe stampare *l'Avesta*, ma sembra che Pagliaro non ci pensi più...

Con lettera del 16 ottobre 1951 Gentile comunica a Pettazzoni che *L'Edda* è prontissima; manca soltanto la *Prefazione* del direttore della collezione; il quale probabilmente vi ha già pensato, ha già buttato giù qualche appunto, e ora procede alla redazione definitiva; è conservata copia del dattiloscritto (3 cartelle numerate) ch'egli invia al Mastrelli il 18 o il 19 ottobre.

Pettazzoni esordisce sottolineando che *L'Edda* è per la prima volta tradotta in italiano integralmente e direttamente dal testo originale: segno del progresso dei nostri studi linguistici e letterari, ma segno anche di un cresciuto interesse per la cultura storico-religiosa; *L'Edda* non è un libro sacro come la *Bibbia* e il *Corano*; è tuttavia un libro sacro in un altro senso, per la sua materia divina ed eroica, per il suo spirito religioso. Segue una sintetica trattazione dei principali problemi di storia religiosa germanica, dell'antico paganesimo germanico con l'incorporazione di elementi cristiani; il prefatore conclude con l'apprezzamento della traduzione, condotta con scrupoloso impegno e filologica perizia, fedele alla lettera dell'originale senza disperderne l'afflato poetico.

L'editore chiede notizie degli altri collaboratori e ricorda a Pettazzoni che sono pronti da un pezzo i *Testi taoisti* curati da R. Salerno, G. Rigacci (ora non più vivente), A. Castellani (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 127); per il lavoro di questi curatori il direttore, a suo tempo, non ha mostrato entusiasmo; nel novembre 1951 presenta all'editore un nuovo ampio progetto, redatto dal giovane sinologo Giuliano Bertuccioli, già interprete presso l'Ambasciata d'Italia in Cina (1946-1950), attualmente lettore di Lingua e letteratura cinese presso l'IsMEO (v. *Pettazzoni 1948*, 182); ma, a suo tempo, è stato sottoscritto il contratto col Salerno, al quale si è già corrisposto il compenso: come giustificare la sostituzione? Sulla questione Pettazzoni e Gentile si scambiano lunghe lettere, sulle quali non ci soffermiamo; alla fine vengono accolti, in via di massima, due progetti del Bertuccioli, *Testi taoisti* e *Testi confuciani* (ma non saranno realizzati!).

Il volume *L'Edda. Carmi norreni* viene finito di stampare, in 1500 copie, nel dicembre 1951; giunge in libreria nei primi giorni del febbraio 1952; la *Prefazione* di Pettazzoni occupa le pp. XV-XIX (sarà presente anche nella ristampa del 1982).

Egli già in gennaio ha mandato le bozze della sua *Prefazione* a Goffredo Bellonci proponendone la pubblicazione ne *Il Giornale d'Italia*; sarà deluso: il Bellonci pubblicherà una sommaria recensione de *L'Edda* parafrasando le pagine del prefatore...

Quando riceve le prime copie del libro, Pettazzoni è molto soddisfatto anche della veste grafica e si propone di adoperarsi per far conoscere questo primo volume della collana; anzitutto segnala all'editore una serie di indirizzi ai quali mandare copia dell'opera per recensione; altri ne segnala nei mesi successivi e cerca di procurarsi copia delle recensioni, tra le altre, per esempio, quella di Paolo Toschi, *L'Edda in italiano*, *Idea*, 29 giugno 1952, 4 (rist. in *Lares*, 18 (1952), 133-135).

Tra febbraio e marzo egli prepara una presentazione per la prossima adunanza ai Lincei (è conservato il manoscritto: 2 cc. formato mezzo protocollo): il contenuto è press'a poco quello della *Prefazione*; è aggiunta una illustrazione dei progetti in corso di realizzazione; alla fine un accenno alla questione del veto governativo al Congresso internazionale di storia delle religioni in Roma (ne riparleremo).

Mentre si occupa della diffusione de *L'Edda*, Pettazzoni pensa ad altri testi da pubblica-

re nella stessa collezione; già nel gennaio 1952 si è rivolto, per esempio, a Sergio Bosticco, un giovane egittologo, al quale affiderebbe la versione del *Libro dei morti* da condurre sui testi originali; nei colloqui che ha con lui si fa un'idea della sua serietà, coscienziosità e fervore di studioso; tuttavia, per un doveroso riguardo verso l'editore, chiede un giudizio all'egittologo Giuseppe Botti del Museo archeologico di Firenze; riceve conferma della sua impressione: "È un ottimo giovane, serio, colto, coscienzioso, ripieno di sacro entusiasmo per la nostra disciplina".

Il Bosticco si è avviato all'egittologia negli anni 1940-1942 con Giulio Farina presso il Museo Egizio di Torino; negli anni 1943-1945 è stato ufficiale in zona di guerra (Tunisia) e prigioniero negli Stati Uniti; rientrato in patria, ha conseguito nel luglio 1947 la laurea presso la Facoltà di lettere torinese con una tesi di argomento egittologico; dal 1950 è assistente presso il Museo Gregoriano Egizio del Vaticano; nello stesso anno 1950 ha cominciato a pubblicare esegesi di monumenti egiziani e rendiconti di scavi in riviste specializzate; prima del 24 novembre 1951 ha aderito alla Società italiana di storia delle religioni (di cui diremo più avanti) e perciò viene considerato socio fondatore; collabora all'EC; sta preparando per la pubblicazione studi su monumenti egizi ed egittizzanti dei Musei Capitolini, voci d'argomento egittologico per l'*Enciclopedia universale dell'arte* e un libro sulla civiltà dell'Antico Oriente in collaborazione con Sabatino Moscati.

Aderendo alla proposta di Pettazzoni egli progetta di basarsi sulla redazione tebana del *Libro dei morti* (la più antica) mantenendo la suddivisione in capitoli secondo lo schema tradizionale; a corredo del testo brevi note esplicative e un'ampia introduzione per chiarirne la derivazione dai testi funerari di età precedente (*Testi delle piramidi* e *Testi dei sarcofagi*), per esaminare il contenuto, ecc.: un lavoro che lo impegnerebbe per tre anni; nel marzo 1952 viene perfezionato il contratto con l'editore; ma ad un certo punto il lavoro del Bosticco si arena, principalmente perché il traduttore si rende conto della sua attuale immaturità; con lettera dell'8 febbraio 1954 egli chiederà di essere esonerato dall'impegno o di mantenerlo senza una scadenza fissa; del progetto non si parlerà più.

Il Bosticco non avrà più rapporti con Pettazzoni; nel dicembre 1955, a seguito di concorso, sarà nominato ispettore con specializzazione in egittologia presso la Direzione generale delle antichità e belle arti e destinato al Museo archeologico di Firenze; conseguita nel 1958 la libera docenza in Egittologia, dall'a. acc. 1960-61 sarà incaricato di Lingua e letteratura copta nell'Università di Roma, dall'a. acc. 1963-64 di Egittologia nell'Università di Firenze e qui dall'a. acc. 1969-70, titolare della cattedra; tra il 1958 e il 1972 pubblicherà in tre parti il catalogo delle stele egiziane dall'antico al nuovo regno conservate nel Museo archeologico di Firenze; negli ultimi quarant'anni del secolo parteciperà a numerose campagne di scavo; collaborerà inoltre a cataloghi di mostre (11).

Pettazzoni pensa ad altri progetti: alcuni volumi dedicati ai Padri della Chiesa e ai Mistici medievali. Per questi ultimi egli si rivolge al persicetano Giuseppe Vecchi, del quale pubblicherebbe anche un articolo negli SMSR. Il Vecchi, che egli ha già incontrato qualche volta dal 1945 in poi (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 106), si è dedicato a studi di filologia e musicologia medievale, un campo poco dissodato e poco noto, ma fondamentale per una più profonda conoscenza di alcuni aspetti della civiltà del medioevo, anche dell'aspetto religioso; nel 1951 consegue la libera docenza in Storia della letteratura latina medievale e nei primi mesi del 1952 porta a termine e pubblica a Parma l'ampia antologia *Poesia latina medioevale. Introduzione, testi, traduzioni, note, trascrizioni musicali*; ora finalmente, siamo ai primi del

marzo 1952, può rispondere al suo illustre concittadino: per i "Classici della religione" pensa agli *Opuscula mystica* del teologo e filosofo scolastico Ugo di San Vittore, un'operetta altamente significativa nella storia del misticismo medievale, a pagine scelte degli altri mistici vittorini (Riccardo, allievo di Ugo, e il poeta liturgico Adamo), ad altre opere che hanno importanza per il pensiero vissuto religioso del medioevo; ma la cosa non avrà seguito...

Giuseppe Vecchi, dall'a. acc. 1952-53 incaricato di Storia della letteratura latina medievale nell'Università di Bologna, pubblicherà in altra sede le *Liriche sacre* di Adamo di San Vittore (Bologna, 1953) e volgerà sempre più i suoi interessi alla musicologia.

Nel marzo 1952 ha inizio una battaglia editoriale che durerà a lungo. Pettazzoni sta pensando da tempo ad una nuova edizione riveduta e aggiornata del *Poema della creazione* (*Enuma elis*) a cura di Giuseppe Furlani (Bologna, 1934) con l'aggiunta dell'*Epoepa babilonese di Gilgamesh*, della quale lo stesso Furlani ha pronta una traduzione inedita. Il manoscritto di quest'ultima si trova dal 1945 presso la casa editrice Bianchi Giovini di Milano; presso la Sansoni il Furlani ha da anni il manoscritto di *Poemeti mitologici babilonesi e assiri* da pubblicare nella collezione universale "La Meridiana", sospesa negli anni della guerra e che ora dovrebbe essere ripresa; il curatore minaccia di chiamare in tribunale la Bianchi Giovini, accusa il Gentile della Sansoni di avere una testa confusionaria perché confonde i *Poemeti* con l'*Enuma elish* e blatera a vanvera dell'*Epoepa di Gilgamesh*; egli non risponde alle proposte dell'editore (vorrebbe vedere stampati i *Poemeti* prima di pensare al nuovo volume per i "Classici"); Pettazzoni con santa pazienza riesce a convincerlo ai primi d'agosto durante un incontro a San Martino di Castrozza; il volume comprenderà i tre testi seguenti: a) *Poema della Creazione*, b) *Epoepa di Gilgamesh*, c) *Discesa di Istar all'Inferno*; termine di consegna dell'intero manoscritto il 30 giugno 1953; ma il Furlani è testardo: comincerà a preparare i tre testi dopo l'uscita dei *Poemeti* (giugno 1954); egli consegnerà il nuovo manoscritto completo nell'aprile 1955; il volume *Miti babilonesi e assiri* uscirà nel settembre 1958.

Torniamo al marzo 1952; alla fine del mese, sentito il direttore, la casa Sansoni stampa e diffonde un opuscolo o *specimen* pubblicitario di 8 pagine recante, oltre al frontespizio de *L'Edda*, alcuni passi della *Prefazione* di Pettazzoni, III-IV, una nota di Vittorio Santoli, *L'Edda tradotta*, V-VII, e alla p. II, sotto il titolo *Classici della religione*, una presentazione della collana con un elenco delle opere in preparazione: *Testi Taoisti* a cura di G. Bertuccioli; *Testi Confuciani* a cura di G. Bertuccioli; *Il Corano* a cura di A. Bausani; *L'Avesta* a cura di A. Pagliaro; *Sant'Agostino* a cura di L. Salvatorelli; *Lutero* a cura di A. Pincherle.

Tornando ai testi taoisti, dalla corrispondenza apprendiamo che Bertuccioli, avendo esaminato il manoscritto del Salerno, è giunto alle seguenti conclusioni: a) la traduzione, condotta verosimilmente sopra una traduzione in lingua occidentale, è al di sotto delle esigenze minime di un lavoro che tenga conto dei progressi fatti dalla sinologia negli ultimi decenni; b) l'introduzione contiene gravi errori; c) manca completamente il commento ai testi tradotti. Come abbiamo già visto, il Bertuccioli è disposto ad impegnarsi per un volume di testi taoisti e per un altro di testi confuciani, tutti tradotti direttamente dal cinese; tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'autunno 1952 il sinologo scambia lunghe lettere con Pettazzoni e con Gentile; egli sostiene che il compenso offertogli è inaccettabile: la traduzione dal cinese classico non può essere equiparata alla traduzione da lingue moderne occidentali; inoltre, essendo stato chiamato a prestare servizio al Ministero degli affari esteri, in data 17 agosto dichiara di declinare per ora l'incarico di traduzione dei testi confuciani; con lettera del 23 settem-

bre 1952 il direttore gli comunica che, tutto considerato, si rinuncia ai testi taoisti; ma anche dei testi confuciani non si parlerà più fino al 1958.

La diffusione de *L'Edda* e la relativa pubblicità curata dalla casa editrice fanno conoscere la nuova collezione e suscitano qualche proposta: per esempio don Nardoni, ex alunno del Furlani, pubblicherebbe le dodici tavole del *Poema di Gilgamesh* e il *Codice di Hammurabi*, oppure collaborerebbe col suo ex maestro; ha pronta anche una traduzione quasi completa della *Bibbia* (ne ha pubblicata una parte in volumetti separati presso l'Editrice Fiorentina); propone di farne un'edizione di lusso, come quella protestante inglese, con concordanze, indici e note; il Gentile si mostra favorevole a queste proposte; Pettazzoni con lettera del 20 marzo 1952 precisa:

È ovvio che l'Antico Testamento e il Nuovo non dovrebbero mancare fra i "Classici della Religione"; ma bisogna che i volumi relativi abbiano lo stesso carattere e livello scientifico degli altri della Collezione, e non siano condotti con spirito apologetico, e tanto meno come opere di devozione.

E chiede informazioni al Furlani, il quale risponde:

Quanto al Nardoni, egli è stato mio scolaro all'Università di Firenze, temo con scarso successo; mi meraviglio che egli si azzardi a voler fare una versione dell'Epopèa. Che Iddio gli abbracci l'anima!

Un'altra proposta giunge al direttore all'inizio del giugno 1952: Martino Benedikter, preside del Liceo scientifico di Bressanone, facendo seguito ad un colloquio forse telefonico, si dichiara disposto a preparare la traduzione dal cinese di opere di Mo-ti (Mei-ti) e di suoi discepoli (siamo intorno al 400 a.C.); Pettazzoni non prende in considerazione la proposta.

Il Benedikter diventerà noto nei prossimi anni per la traduzione di testi cinesi che Giulio Einaudi va pubblicando nelle sue collane (12).

Da tempo Pettazzoni ha proposto a Benedetto Nicolini e a Giovanni Gonnet, tutt'e due liberi docenti di Storia del cristianesimo, di preparare, per i "Classici", il piano di una raccolta di scritti di Calvino; i due giovani studiosi si accordano nel senso che si divideranno il lavoro di traduzione, mentre il Nicolini redigerebbe l'introduzione. Verso la fine del giugno 1952 il piano giunge al direttore: *Calvino minore. Scritti scelti introdotti, tradotti e commentati* da Giovanni Gonnet (il volume consterebbe di 700 pagine a stampa); stranamente figura soltanto il nome del Gonnet; il piano viene approvato da Pettazzoni e dal Gentile; il direttore, prima delle vacanze estive, deve risolvere una questione: contrariamente agli accordi presi col Nicolini, il Gonnet vorrebbe collaborare anche alla redazione dell'introduzione; ma l'introduzione - scrive Pettazzoni - implicando un giudizio personale, conviene, nell'interesse dell'opera, che sia scritta da uno solo dei collaboratori. La questione è risolta; ma poi tutto si arena; se ne riparlerà nel gennaio 1955 (solo un cenno) e ancora nel febbraio 1958: senza realizzare alcunché.

Intanto, nel mese di maggio Pettazzoni riceve una visita di Vito Laterza; egli sta preparando, per la collana "Libri del tempo" dell'editore barese una raccolta di suoi saggi sulla storia religiosa d'Italia (ne tratteremo in un prossimo capitolo).

Conversando col Laterza egli accenna al suo progetto di alcuni anni fa, la pubblicazione di una serie di volumetti sul pensiero religioso moderno, cioè sulle idee religiose dei grandi pensatori a partire dal principio dell'Ottocento (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 80-82, 141-142 e 168-170; e inoltre *1946-1947*, 70-71); spera che la cosa possa interessare la casa editrice; apprende invece che essa ha in programma una collana di testi religiosi diretta da Luigi

Firpo; pensa al danno che ne deriverà ai "Classici" sansoniani; egli si mostra tanto addolorato che il Laterza promette di cercare un rimedio all'inconveniente; ma purtroppo non può venirne a capo - scrive in data 31 maggio - perché parecchie trattative in corso si sono già concretate in definitivi contratti e perciò non può rinunciare completamente all'impresa.

Pettazzoni non sa darsi pace delle due collezioni concorrenti; non rimane che la speranza - scrive il Laterza in data 14 luglio - di arrivare il più tardi possibile a dei titoli duplicati; ma proprio il giorno dopo Bausani apprende da Francesco Gabrieli che la casa editrice barese ha affidato la traduzione del *Corano* a Martino Mario Moreno; lo preoccupa un po' mettersi "in concorrenza" con uno studioso del calibro del Moreno; ma questi, ad un certo punto, rinuncerà a pubblicare la sua traduzione: un atto di generosità verso il più giovane studioso, il quale lo ricorderà con commozione molti anni dopo (13).

Per la collana di Laterza sta preparando un'antologia degli scritti di Lutero Valdo Vinay; Pettazzoni fa presente a quest'ultimo e a Pincherle l'opportunità di scegliere testi diversi e trova in ambedue buone disposizioni ad un accordo preventivo; ma non lo abbandona la preoccupazione, preoccupazione fondata, ma che si rivelerà presso che inutile: Pincherle non pubblicherà il *Lutero* e gli *Scritti religiosi* del riformatore tedesco a cura del Vinay (con la collaborazione di Giovanni Miegge) usciranno nel 1958 (primo volume dei laterziani "Testi religiosi").

Alcuni allievi dei primi anni Cinquanta

Diamo qui sommaria notizia di alcuni studenti che nei primi anni Cinquanta hanno rapporti con Pettazzoni: seguono le sue lezioni o quelle di Brelich o dei corsi di perfezionamento e quindi lo incontrano come commissario agli esami: i loro nomi figurano in lettere o altri documenti conservati tra le carte del nostro storico delle religioni; su qualche altro studente ci informano altre fonti.

In *Pettazzoni 1949-1950*, 212-213, abbiamo dedicato alcune righe a Giuseppe Carlo Martini, allievo nell'a. acc. 1950-51 della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi.

Floriana Moro di Udine nel marzo 1951 desidera sostenere l'esame di Storia delle religioni portando come programma le dispense dell'a. acc. 1948-49 (*Nozioni di mitologia*) e i *Saggi* del 1946, nonché *L'anima primitiva* del Lévy-Bruhl; Silvana Palmerio sostiene l'esame di Storia delle religioni nell'a. acc. 1952-53 (lo ricorderà ella stessa quando, funzionaria dell'Istituto dell'EI, avrà contatti epistolari con il direttore di *Strada maestra*); consegue la laurea nel 1953 Ferdinanda Luzio, la quale frequenta poi il corso di perfezionamento in scienze etnologiche (è ancora iscritta, come fuori corso, nell'a. acc. 1955-56); è candidata all'esame di laurea il 10 dicembre 1954, con relatori Pettazzoni e Brelich, Carmela Montalbano con una tesi - sembra - su Adrastus; nella stessa epoca consegue la laurea Guido Cantalamessa Carboni, il quale nei due anni accademici successivi è iscritto alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; il Cantalamessa si dedicherà a studi e ricerche di antropologia applicata; tra l'altro, come capo dell'ufficio documentazioni e studi dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (Ises), si occuperà di ampie ricerche socioantropologiche e della formazione di operatori socioculturali e promozionali. Nei primi anni Cinquanta frequenta la Facoltà di lettere il futuro storico Renzo De Felice; viene da Rieti, si è iscritto a Giurisprudenza senza vocazione ed ha sostenuto pochi esami, alcuni scelti tra quelli della Facoltà di lettere; nell'a. acc. 1951-52 ottiene l'iscrizione al secondo anno di quest'ultima; pro-

babilmente nel 1952 o nel 1953 supera l'esame di Storia delle religioni meritando 28/30; non sappiamo se segue il corso di Pettazzoni o quello di Brelich; prepara poi la tesi sotto la guida di Chabod e consegue la laurea il 16 novembre 1954 (13 bis).

Ad altri allievi dedicheremo appositi capitoli.

L'allievo Ángel Álvarez de Miranda (intorno al 1950)

Ángel Álvarez de Miranda è nato in Spagna nel 1915; ha compiuto gli studi classici nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Madrid; conseguita la laurea, ha lavorato come bibliotecario nel Colegio Mayor Cisneros, per l'organizzazione del Congreso Mundial de "Pax Romana" de Salamanca y El Escorial, ha diretto dalla fondazione (1947) il Colegio Mayor Hispanoamericano "Nuestra Señora de Guadalupe"; successivamente è venuto a Roma, quale direttore dell'Instituto Español de Lengua y Literatura in Via della Rotonda 23; in Spagna egli è già noto per qualche suo lavoro, per esempio per la collaborazione ai *Cuadernos Hispanoamericanos*, per una *Historia de la literatura española en quadros esquematicos* in collaborazione con Consuelo Gándara, per un'edizione del *Fedon* di Platone, per un *Perfil cultural de Hispanoamerica...*; nel 1947 ha pubblicato anche uno scritto che rivela la sua vocazione per gli studi religiosi: *La civilización, el pecado y nosotros*.

A Roma l'Álvarez completa la sua formazione nell'Istituto Biblico dell'Università Gregoriana e nella Facoltà di lettere, dove segue, tra l'altro, le lezioni di Storia delle religioni; dal 1951 è anche socio della Società italiana di storia delle religioni.

In una lettera del 7 maggio 1955 da Madrid egli ricorda il prezioso insegnamento ricevuto da Pettazzoni, sotto la cui guida prepara la tesi di laurea: *L'origine magica delle "corridos" nella penisola iberica ed in Creta con un'appendice sulla magia sessuale del toro in alcuni miti e riti delle religioni antiche* (un grosso lavoro di 235 cartelle). Come sempre, il professore la esamina attentamente apponendo segni *passim*: con annotazioni riempie due quartini di foglio protocollo (in testa al primo "Álvarez 4.VI.1952"); con altre annotazioni riempie altri due quartini (in testa al primo "Tesi discussa 15.XI.952"); dopo la laurea l'autore rivede il proprio lavoro: sarà pubblicato, postumo, col titolo *Ritos y juegos del toro*, Madrid 1962 (n. ed., Madrid, 1998, con prologo di Julio Caro Baroja; trad. franc. *Le taureau. Rites et jeux*, Portet-sur-Garonne, 2003). Anche dopo la laurea l'Álvarez mantiene le sue funzioni a Roma; con la moglie incontra qualche volta i coniugi Pettazzoni, con i quali nasce un forte vincolo di amicizia.

Nei primi anni Cinquanta l'Álvarez pubblica alcuni scritti di interesse storico religioso; tornato in Spagna, nella primavera del 1954, quando già comincia ad accusare i sintomi della malattia che lo porterà alla paralisi, concorre per la cattedra di Storia delle religioni nell'Università di Madrid e riesce vincitore; all'inizio dell'a. acc. 1954-55 tiene la prolusione che poi pubblica col titolo *El saber histórico-religioso y la ciencia española. Primera lección dada en la cátedra de "Historia de las religiones"*, Madrid, 1955; sorprende che egli non ricordi nella prima lezione il suo discepolato pettazzoniano, ma di Pettazzoni cita le opere in altri suoi scritti ed è orgoglioso d'esser stato suo allievo; scrive nella già citata lettera del 5 maggio 1955 (nella trascrizione modifichiamo soltanto qualche parola grammaticalmente non corretta):

Veramente è stato per me un trionfo quello ottenuto nell'Università ed io lo attribuisco al prezioso insegnamento ricevuto da Lei a Roma. Ormai qui tutti sanno come io sia allievo del Prof. Pettazzoni, poiché io stesso mi

son vantato di questo fatto, e penso che a poco a poco la Storia delle Religioni comincerà ad avere in Spagna la considerazione scientifica che merita.

Faccio le mie lezioni nell'Università e penso non senza qualche successo. C'è la possibilità che venga creata nel nostro Consiglio delle Ricerche una Sezione di Storia delle Religioni che verrà diretta da me. Ho una grande illusione di poter organizzare, magari nell'anno prossimo, atti scientifici che mi permettano la possibilità di invitarLa a tenere qualche conferenza a Madrid. Comunque nel mio animo Lei sarà il primo studioso straniero che venga ad inaugurare in Spagna la nascita ufficiale di questi studi.

Con la stessa lettera Álvarez informa il maestro anche sulle sue sofferenze, "più tosto che fisiche morali", di una malattia che lo ha ridotto allo stato di paralitico: all'Università lo accompagna la moglie con la macchina e con una sedia a rotelle; per supplire alla quasi completa impossibilità di scrivere si serve di un dittafono; sta abituandosi a vivere, a lavorare con mezzi supplementari; è arrivato alla convinzione che l'essere umano è capace di ogni adattamento...

Torneremo in una prossima puntata sui rapporti Álvarez-Pettazzoni; essi saranno troncati nel 1957 a seguito della morte dello studioso spagnolo (14).

L'allievo Dario Sabbatucci (intorno al 1950)

Dario Sabbatucci, nato a Piaggia di Sellano (provincia di Perugia) nel 1923, è giunto tardi all'Università soprattutto a causa della guerra; da un documento militare apprendiamo che, soldato di leva, il 4 gennaio 1943 è stato rinvio ad altra chiamata per motivi di studio (frequenta la terza classe dell'Istituto magistrale superiore); è da ritenere che nello stesso anno 1943 o successivamente egli abbia conseguito, dopo l'abilitazione magistrale, la maturità classica; dall'autunno del 1943 alla primavera 1945 è stato volontario nell'esercito della Repubblica sociale italiana; dopo la Liberazione, nel 1945 si è iscritto alla Facoltà di lettere romana (indirizzo classico-sezione filologia classica); studente fuori corso, consegue la laurea (110 e lode) l'11 dicembre 1951 discutendo la tesi *L'edilità romana. Magistratura e sacerdozio* (relatore Pettazzoni).

Non sappiamo in quali anni egli abbia seguito i due corsi di Storia delle religioni (*conditio sine qua non* per ottenere l'assegnazione della tesi in questa materia); sui suoi rapporti col professore dirà egli stesso il 20 febbraio 1999 ad Alessandra Vignola (15):

Dico subito che con Pettazzoni era difficile avere dei contatti da studente, inanzitutto perché, poverino, era sordo, e poi senza dubbio per un certo distacco di tipo caratteriale che influiva sul suo modo di rapportarsi con gli studenti. Nonostante questo distacco ricordo che la moglie, dopo la sua morte, mi ha detto che per il marito io ero stato quasi un figlio.

Io ho avuto il mio primo contatto intellettuale con Brelich, che era suo assistente, e non direttamente con Pettazzoni.

Nella stessa occasione Sabbatucci ricorderà di essersi accostato alla storia delle religioni dopo aver letto il libro di Kerényi, *La religione antica nelle sue linee fondamentali*, Bologna, 1940; trascriviamo altri due passi della sua testimonianza:

...mi accostai alla storia delle religioni per aver letto quel libro di Kerényi sulla religione antica; i miei interessi durante gli studi variavano dalla glottologia con Pagliaro alla storia greca con De Sanctis ed avevo pertanto ricevuto offerte di tesi man mano che facevo esami. Ho fatto poi l'esame di Storia delle religioni, ricordo che mi ha interrogato proprio Brelich, che ha avuto subito l'impressione che io mi interessassi particolarmente alla storia delle religioni. In effetti non si sbagliava, la storia delle religioni è stata la mia vita.

Ricordo ancora bene il colloquio avuto con Brelich alla fine dell'esame, durante il quale mi ha invitato a pre-

sentarmi all'Istituto di studi storico-religiosi, allora non era ancora Dipartimento, se avevo intenzione di fare la tesi con lui...

...dopo l'esame mi feci vedere all'Istituto e cominciai a seguire le lezioni di Brelich che teneva allora un corso da libero docente; in quella occasione Brelich mi assegnò la tesi di laurea sui culti di Lavinio. Cominciai quindi a prendere in esame questo culto speciale in base al quale il console romano, una volta eletto, doveva per prima cosa andare a fare sacrificio a Lavinio o agli antenati; raccogliendo il materiale bibliografico per la mia ricerca mi misi soprattutto a considerare la doppia figura o funzione dei magistrati romani, che erano, a volte, nello stesso tempo sacerdoti e magistrati. Finii così per pormi come argomento di tesi il ruolo della magistratura e del sacerdozio in Roma, con particolare riferimento alla figura dell' "edile" plebeo. Così, cominciai a lavorare alla mia tesi autonomamente senza farmi più vedere dal professore all'Università e quando l'ebbi quasi finita, dovevo dare solo il capitolo conclusivo, la portai da Brelich che apprezzò molto il mio lavoro e mi invitò a farla vedere a Pettazzoni, visto che di fatto mi laureavo con lui anche se mi aveva assegnato la tesi Brelich.

A Pettazzoni il mio lavoro piacque molto e, soprattutto, gli piacque il fatto che si trattasse di una tesi rigorosamente storica e non fenomenologica o psicologica; mi chiese chi avesse seguito il mio lavoro ed io gli feci il nome di Brelich, anche se in realtà avevo fatto tutto da solo. Fu molto felice che Brelich indirizzasse gli allievi di Storia delle religioni alla ricerca storica e ricordo perfettamente che mi disse queste parole: "Lei si meraviglierà che l'assistente abbia un indirizzo del tutto diverso da quello del docente!"; ed io gli risposi: "Ma, veramente, non mi sembra che il suo assistente abbia mostrato di seguire un indirizzo diverso dal suo, né dal corso tenuto durante l'anno né dalle indicazioni che ha dato a me". "Bene - ricordo che mi disse Pettazzoni - questo mi fa davvero piacere".

Come scriverà Brelich nell'autobiografia, in questi anni è l'assistente che segue le tesi di Storia delle religioni, compresa quella di Sabbatucci, col quale - scrive - ha discusso riga per riga (16); anche Pettazzoni esamina attentamente la tesi del laureando apponendo qua e là a margine qualche segno o un punto interrogativo; su di essa egli esprime un giudizio lusinghiero in sede di commissione di laurea proponendo il massimo dei voti (110 e lode).

Nel corso dell'a.acc. 1951-52 Pettazzoni fa nominare il neo laureato suo assistente volontario al posto della dimissionaria Ernesta Cerulli e accoglie un suo articolo (*Sacer*) nel vol. 23° degli SMSR in preparazione (1951-1952); lo invita inoltre a partecipare al concorso per borse di studio Marzotto 1952 (il bando è del 16 novembre 1951; l'ammontare di ciascuna delle quattro borse per Lettere e Agraria è di £ 500.000); trascriviamo integralmente la prescritta lettera di presentazione del primo relatore che l'aspirante fa pervenire, insieme con due copie della tesi, alla Segreteria del Premio Marzotto (Roma):

Alla Commissione giudicatrice del Premio Valdagno 1952 per tesi di laurea in lettere.

Il Dr.Dario Sabbatucci conseguì la laurea in lettere col massimo dei voti e la lode il giorno 11 dicembre 1951 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma con una dissertazione su "L'edilità romana: magistratura e sacerdozio", della quale io fui, come titolare della materia, il relatore. Essa è una delle migliori fra quante mi è occorso di esaminare nei miei trent'anni di insegnamento.

Il lavoro si distingue per la piena padronanza del soggetto, la vasta conoscenza della bibliografia, lo studio diligente dei testi, la completezza della trattazione, e particolarmente per il lodevole impegno, per una scrupolosa coscienza e una non comune maturità di pensiero.

A questi pregi che valgono a fare del lavoro del Sabbatucci una ottima fra le ottime tesi di laurea, se ne aggiunge uno speciale e assai più raro, il pregio dell'originalità. Originalità nella scelta del tema, originalità nei risultati raggiunti. Il Sabbatucci si è proposto di studiare il carattere religioso della edilità romana, ed è riuscito a lumeggiarne gli inaspettati aspetti sacrali.

Le origini religiose della edilità, la sua pertinenza ad un complesso di religiosità plebea, la delineazione di un dualismo religioso a sfondo sociale, i riflessi sacrali della lotta fra il patriziato e la plebe, il carattere religioso dei "ludi", la polarizzazione sociologica della terminologia sacrale (sacer per una sacralità di ordine pubblico, religiosus per una di ordine privato); questi sono i temi e i motivi che, per la loro novità, conferiscono uno straordinario risalto alla trattazione del Sabbatucci. Tutta la problematica storico-politica dell'edilità e del suo singolare destino, che da istituto di parte ne fece una magistratura di stato, è qui per la prima volta collocata su una larga prospettiva storico-religiosa dell'epoca arcaica di Roma.

Restano nella ricostruzione del Sabbatucci alcuni punti oscuri che non potevano e forse non potranno mai essere chiariti. Ma anche le sue ipotesi (p. es. quella sulla storia antichissima del culto di Flora) sono sempre plausibili e sostenute da un'argomentazione robusta e da un'altrettanto ferma, quanto riguardosa, indipendenza di giudizio anche di fronte alle diverse opinioni di Maestri come il Mommsen, il Piganiol e altri. Il Sabbatucci ha ora intrapreso la revisione del suo lavoro per prepararne la pubblicazione.

Mi si consenta di aggiungere una considerazione di ordine particolare. Il Sabbatucci intende perseverare negli studi prediletti di Storia delle Religioni. Alcuni anni fa c'erano in Italia tre cattedre universitarie di Storia delle Religioni, ora ce n'è una sola. Dedicarsi con fervore ad una disciplina di così incerto avvenire è, oggi, da parte di un giovane senza mezzi quale è il Sabbatucci un esempio di abnegazione così raro e così confortante, nella generale tendenza a far carriera e a farla presto, che ogni incoraggiamento mi sembra ben meritato.

Roma, 3 luglio 1952.

Il titolare della cattedra di Storia delle religioni dell'Università di Roma

Raffaele Pettazzoni

Nei primi giorni del settembre 1952 si riuniscono le commissioni giudicatrici (tra i giudici c'è Amedeo Maiuri): la tesi di Sabbatucci è giudicata la più degna del gruppo classico; Pettazzoni viene informato sollecitamente dall'amico Maiuri e dal segretario del Premio Marzotto, Edoardo Soprano; quest'ultimo è nato a Roma nel 1915 e si è laureato in lettere alla scuola di Vincenzo Ussani e di Raffaele Pettazzoni (così si legge nell'articolo *I Premi Marzotto 1952. Insigni personalità nelle commissioni giudicatrici*, Marzotto. Rassegna di vita aziendale, giugno 1952, 7-10, e precisamente 10); all'ex allievo il professore proporrà il 16 giugno 1953 di includere specificatamente la storia delle religioni nel bando per il 1954 (la proposta non sarà accolta).

La sera del 14 settembre 1952 ha luogo alla Villa Marzotto di Valdarno la cerimonia di assegnazione dei premi; Pettazzoni, invitato, con vivo rammarico non può intervenire; la stampa quotidiana pubblica cronache della cerimonia e l'elenco dei vincitori: v., per esempio la nota *I premi Marzotto assegnati ieri a Valdarno*, *Il Tempo*, 15 settembre 1952, e l'ampio servizio particolare di G. Cisco e A. Ferrio, *Pieno successo della seconda edizione dei Premi Marzotto...*, *Il Giornale di Vicenza*, 16 settembre 1952, 3; e inoltre *I Premi Marzotto 1952. La cerimonia del conferimento e la relazione delle Giurie*, Marzotto. Rassegna di vita aziendale, ottobre 1952, 7-19.

Nell'adunanza del 14 novembre 1953, ai Lincei, Pettazzoni presenta alla Classe di scienze morali, storiche e filologiche la tesi dell'allievo, rielaborata, per la pubblicazione nelle *Memorie*; a seguito del giudizio ampiamente favorevole di un'apposita commissione (Maiuri, Pettazzoni, Ferrabino), il lavoro viene pubblicato col titolo originario: *L'edilità romana: magistratura e sacerdozio*, *Atti della Accademia nazionale dei Lincei*, 351 (1954). *Memorie. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, s. VIII, v. VI (1954-55), 255-332.

Intorno alla metà degli anni Cinquanta Pettazzoni segnerà l'allievo alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia per l'assegnazione di borse di studio riservate a laureati in storia romana e letteratura latina.

Anche negli anni successivi, fino alla morte, Pettazzoni seguirà il lavoro scientifico dell'allievo; il quale si occuperà prevalentemente di religioni dell'antichità classica, ma affronterà anche problemi di più ampio interesse storico-religioso e temi di carattere metodologico; sarà ancora assistente volontario fino all'a. acc. 1957-58, dall'anno successivo assistente incaricato, dal 1959-60 assistente ordinario; dall'a. acc. 1960-61 terrà un corso di Religioni del mondo classico nella Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi; conseguita nel 1967 la libera docenza, insegnerà Storia delle religioni, per incarico, nell'Università di Urbino dall'a. acc. 1968-69 al 1970-71; da questo stesso anno sarà professore aggregato, poi

ordinario titolare della seconda cattedra di Storia delle religioni nella Facoltà di lettere romana fino al 1996 (17).

L'allievo Giuseppe Giarrizzo (primi anni Cinquanta)

Nei primi anni Cinquanta segue due corsi universitari di Pettazzoni Giuseppe Giarrizzo; il giovane catanese ha avuto rapporti con Ernesto Buonaiuti e Giorgio La Piana; è redattore all'Istituto dell'EI con Alberto Pincherle, poi con Mario Niccoli per Storia delle religioni e Storia del cristianesimo; del primo è anche assistente volontario, e perciò frequenta l'Istituto di studi storico-religiosi ed ha ancora incontri e colloqui con Pettazzoni e con Brelich; nel 1951 aderisce alla Società italiana di storia delle religioni (ed è perciò considerato socio fondatore); è tra coloro che si adoperano per riportare in vita *Ricerche religiose* e nel primo fascicolo della nuova serie pubblica un lungo articolo: *Fra protestantesimo e deismo: Le origini della moderna storiografia inglese sul cristianesimo primitivo. Fra latitudinari e ortodossi: C. Middleton (1683-1750)*, *Ricerche di storia religiosa*, 1, 1 (1954), 151-199; negli stessi anni (1953-1954) conduce un vivace dibattito con Alberto Mario Cirese, Ernesto de Martino e Vittorio Lanternari su folklore e crocianesimo, e si inserisce poi in un'altra polemica, che s'intreccia con la precedente, sugli studi meridionalistici, su etnografia e Mezzogiorno; intanto completa la sua formazione presso l'Istituto italiano per gli studi storici a Napoli, diretto da Chabod; nel 1954, dietro suggerimento del direttore, condiviso da Pincherle, anche in considerazione delle maggiori opportunità accademiche, per la libera docenza fra Storia del cristianesimo e Storia moderna opta per quest'ultima (consegue l'abilitazione all'inizio del 1955); research fellow della Fondazione Rockefeller (1954-1957) lascerà l'Italia per Londra, Oxford, Leida, Parigi; lunghi periodi trascorrerà a Londra negli anni 1958-1962; dal 1964 sarà titolare di Storia moderna nell'Università di Catania; dedicherà le sue ricerche alla vita intellettuale del Settecento e in particolare alla cultura inglese (già nel 1954, dopo vari contributi pubblica il volume *Edward Gibbon e la cultura europea del Settecento*), alla storia politica e sociale della Sicilia fra Ottocento e Novecento, alla storiografia contemporanea; manterrà ancora rapporti con Roma (Pagliaro, Praz, Mazzarino e altri) e non farà mai mistero del suo tenace interesse per la dimensione storico-religiosa, anche se al tema dedicherà soltanto un'attenzione storico-culturale o storico-storiografica; tra l'altro - come dirà in un messaggio del 13 giugno 2006 all'autore di questa cronaca biografica - anche dopo gli esami di Storia delle religioni leggerà i contributi più importanti di Pettazzoni; ricordiamo, tra l'altro, una sua ampia recensione alla seconda edizione de *La religione nella Grecia antica* (Torino, 1953) ne *Lo Spettatore Italiano* del febbraio 1954 (18).

L'allievo Giancarlo Montesi (primi anni Cinquanta)

In *Pettazzoni 1946-1947*, 239, abbiamo accennato allo studente Giancarlo Montesi, il quale nella seconda metà degli anni Quaranta (tra il 1946 e il 1947) trascina il compagno di studi Gennaro Sasso ad ascoltare le lezioni di Pettazzoni; non conosciamo le cause della tardiva conclusione dei suoi studi universitari (egli è nato nel 1928 e consegue la laurea nel 1954); è da ritenere che egli sostenga l'esame biennale di Storia delle religioni; secondo alcune testimonianze egli è molto legato ad Angelo Brelich, il quale lo ricorderà, senza farne il nome, come "un ragazzo di eccezionale intelligenza, cultura e sensibilità", ma "destinato, malgrado le sue qualità, a perdersi"; secondo la testimonianza di Brelich il giovane Montesi

appartiene al gruppo di amici "sbandati" (lo stesso Brelich, Ernesto de Martino con Vittoria de Palma, Dario Sabbatucci, Vittorio Lanternari, Titti (= Ernesta Cerulli), un gruppo che, in varie formazioni, frequentano anche le osterie, dove "tra spettegolare e sparlare di altri, ridere e soprattutto bere", ogni tanto parlano anche di cose serie, anche dei problemi dei loro studi (19).

Il Montesi prepara la tesi in Storia delle religioni nei primi anni Cinquanta, un lavoro sull'antica religione vedica dal titolo *Tamas-Usas-Rtá*; Pettazzoni la legge attentamente annotando osservazioni in quattro facciate di un quartino di foglio formato protocollo; "Montesi (tesi di laurea) due redazioni" scrive su una camicia che contiene i seguenti dattiloscritti: 1) il frontespizio della dissertazione (senza data) con allegato un testo dal titolo *Notte e giorno nello Rtá vedico* (una cartella); 2) un dattiloscritto di 15 cartelle numerate senza titolo (in testa alla prima, a destra, il professore scrive: "Montesi, maggio 1952"); 3) un dattiloscritto (mutilo) di 61 cartelle numerate da 35 a 95 (alcune pagine recano segni a matita); 4) un dattiloscritto di 24 cartelle n.n. senza titolo (in testa alla prima cartella, al centro: "I", cioè prima parte).

Con lettera del 2 febbraio 1954 Pettazzoni propone che per la tesi del Montesi sia nominato secondo relatore Brelich; considerato l'argomento tanto particolare, egli prepara una presentazione del lavoro (3 facc. di carte mezzo protocollo) per informare i colleghi della commissione; scrive infatti (trascriviamo soltanto le prime righe):

Il candidato ha present. come dissertaz. di laurea un lavoro intitol. *Tamas-Usas-Rtá*. Non direi che sia un titolo molto perspicuo, e che dia senz'altro un'idea del contenuto. Per ciò sarà bene avanzare qualche schiarimento. E per cominciare comincerò io a dire un po', ad inform. i colleghi di che si tratta.

Dico subito che il lavoro è di grande impegno. Il candid. ha affrontato con fervore un tema che rientra in un complesso di studi che sono oggi in primo piano nel campo d. storia d. relig. Lo ha fatto con impegno pari all'entusiasmo...

Nel corso del 1954 il candidato consegue la laurea, con lode, ed è nominato assistente volontario per Storia delle religioni; e subito, invitato da Pettazzoni e - riteniamo - da Brelich, rielabora una parte della tesi ricavandone un articolo che viene pubblicato negli SMSR, nel volume 24-25 (1953-1954), in cui il direttore, in occasione del prossimo VIII Congresso internazionale, vuole raccogliere contributi dei suoi allievi o di altri studiosi italiani comunque vicini alla Scuola romana; dopo il 1954 il Montesi collaborerà ancora alla rivista, fino al 1959, con un altro articolo, una nota e tre recensioni; nel settembre 1955 Pettazzoni lo segnalerà al collega Aldo Ferrabino per un'eventuale assunzione all'Istituto della Enciclopedia Italiana in qualità di aiuto o collaboratore garantendo della sua capacità e serietà; e nel marzo 1956 si rivolgerà alla Sezione romana del Rothary Club auspicando per l'allievo un aiuto che l'incoraggi a perseverare negli studi cui si è dedicato con fervore e con buone speranze di successo.

Il Montesi nel 1956 riceverà l'incarico dalla Soprintendenza alle antichità di Roma di occuparsi dei monumenti figurati e delle iscrizioni relative ai culti orientali dell'Impero; nel 1960 conseguirà l'idoneità in un concorso per assistente ordinario, ma alla fine del 1961, probabilmente per impegni di lavoro, lascerà l'assistentato; non abbandonerà del tutto gli studi storico-religiosi, pur essendo impegnato come professore nel Liceo Mameli di Roma; tra l'altro dal 1962 sarà collaboratore, per la storia delle religioni e il folklore, del *Lessico universale italiano* dell'Istituto della Enciclopedia italiana (redigerà 400 voci); collaborerà anche al *Il Supplemento del Dizionario enciclopedico italiano* e all'*Enciclopedia dello spettacolo*; da

non dimenticare la traduzione del grosso volume di Oskar Eberle, *Cenolora Leben, Glaube, Tanz und Theater der Urvölker*, Olten, 1955 (Milano, 1966) e la collaborazione con Brelich e Clara Gallini all'edizione postuma de *La fine del mondo* di de Martino (dalla metà degli anni Sessanta) (20).

L'allievo Alberto Mario Cirese (primi anni Cinquanta)

Pettazzoni ha già incontrato Alberto Mario Cirese, se non già durante la seduta inaugurale della rinata Società di etnografia italiana il 3 marzo 1945, l'8 dicembre dello stesso anno, quando in una successiva riunione è stato presentato il libro del padre Eugenio, *Canti popolari della Provincia di Rieti* (v. Pettazzoni 1943-1946, 88 e 136-137); ma è negli anni Cinquanta che ha con lui rapporti di studio.

Alberto Mario Cirese è nato ad Avezzano (L'Aquila) nel 1921 in una famiglia molisana di 'gente di scuola': insegnanti elementari la nonna materna, la madre, il padre; da quest'ultimo eredita anche la passione per la cultura popolare; iscritto alla Facoltà di lettere romana, ha conseguito la laurea nel 1944 con una tesi di Letteratura delle tradizioni popolari; relatore l'incaricato della materia, Paolo Toschi, col quale l'allievo mantiene rapporti.

Dopo la Liberazione il giovane neo-laureato si dedica all'insegnamento nelle scuole secondarie, ma è molto impegnato anche nell'attività politico-amministrativa per il PSIUP (poi PSI): dal 1946 al 1952 è assessore alla cultura nella giunta comunale di Rieti, sarà poi anche consigliere provinciale e, per un certo periodo, presidente della Provincia; è membro della Commissione Cultura nazionale del PSI, scrive per *l'Avanti!*, per le riviste *Socialismo* e *Mondo operaio*, e per altri quotidiani e periodici della sinistra.

Dall'a. acc. 1950-51 è iscritto alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; non può frequentare assiduamente essendo impegnato nell'insegnamento e nell'attività politico-amministrativa; da Rieti a Roma impiega due ore o più correndo con una Vespa...; come narnerà egli stesso, riesce ad assistere soltanto a qualche lezione di Pettazzoni, mentre segue abbastanza regolarmente, unico studente, il corso di Civiltà indigene d'America che tiene il sabato Tullio Tentori; all'esame di questa materia sono in commissione, oltre al docente di Americanistica, altri professori della Scuola: Blanc, Grottanelli, Riccardi, anche Canestrelli di Psicologia; presiede Pettazzoni; nel programma d'esame è inclusa una pubblicazione di Ruth Benedict, *Patterns of culture*; il presidente, interessato e incuriosito, partecipa alla discussione sul libro dialogando soprattutto con Tentori.

Nei primi anni Cinquanta Cirese, partendo da alcuni canti della provincia di Rieti raccolti dal padre, si mette a lavorare sul pianto funebre; riguarda questo argomento la sua prima pubblicazione scientifica: *Nenie e prefiche nel mondo antico*, *Lares*, 17 (1951), 20-44; per un lavoro sulla lamentazione funebre si accorda con de Martino: egli si occuperebbe della parte folkloristica, de Martino della parte etnologica; prosegue la ricerca con entusiasmo; durante il 1953 pubblica alcune altre pagine sull'argomento: *Il pianto funebre nei sinodi diocesani. Saggio di una ricerca*, Rieti, 1953; *Manzoni, Croce e una nenia di Amatrice* e *Un pianto simulato e vero*, La Lapa, 1 (1953), rispettivamente 7-10 e 32-34 (tratteremo, a suo luogo, di questo periodico che il Cirese fonda insieme col padre nel settembre 1953 e che pubblica fino al dicembre 1955).

Nello stesso anno 1953, grazie ad una borsa di studio, Cirese trascorre alcune settimane a Parigi, al Musée de l'Homme; durante il soggiorno parigino riceve una lettera di de

Martino, il quale gli comunica, tra l'altro, che la lamentazione funebre è entrata nella sua coscienza storiografica...; più tardi un'amara sorpresa: quando propone a Pettazzoni di preparare la dissertazione di diploma sulla lamentazione funebre australiana, riceve un netto rifiuto, con la motivazione che dell'argomento si sta occupando de Martino. Come spiegare questo comportamento? Il 4 maggio 1953 Pettazzoni ha tenuto l'ultima lezione come titolare della cattedra; il 1° novembre è collocato fuori ruolo; da tempo egli pensa alla sorte futura dell'insegnamento di Storia delle religioni, da tempo pensa a de Martino come suo successore e lo stimola a preparare delle pubblicazioni scientifiche utili allo scopo... A seguito di questo atteggiamento del professore, Cirese rinuncia a conseguire il diploma di perfezionamento...; egli è addolorato: ha intrapreso il lavoro con entusiasmo, ha raccolto materiale che ora dovrebbe elaborare, ma non si trova nelle condizioni di spirito per farlo...

Durante l'a. acc. 1953-54, non ostante tutto, egli collabora come assistente volontario, insieme con Tullio Seppilli e Vittorio Lanternari, ad un corso libero di Etnologia che tiene de Martino nell'Istituto per le civiltà primitive: v. le relative dispense dal titolo *Introduzione allo studio dell'etnologia*, Roma, 1954; nella parte III (*Note di etnologia oceaniana*), è di Cirese il cap. IX (*L'organizzazione sociale e la parentela*), 175-204.

Come vedremo, egli avrà ancora rapporti con Pettazzoni, con de Martino e con gli altri studiosi della Scuola di scienze etnologiche; per certi aspetti egli rimarrà vicino agli orientamenti della scuola pettazzoniana; ma volgerà il suo interesse prevalentemente alla storia delle tradizioni popolari distinguendosi in questo campo con la sua opera rinnovatrice, da un lato per l'ispirazione gramsciana, dall'altro per l'accoglimento di metodi strutturalistici (dalla concezione gramsciana del rapporto tra cultura dominante e culture subalterne egli passerà ad una formulazione in chiave strutturalista: la concezione dei "dislivelli di cultura"); nel 1956 conseguirà la libera docenza e dall'anno successivo per 15 anni sarà incaricato di Storia delle tradizioni popolari nell'Università di Cagliari; a seguito di concorso, dal 1961 sarà titolare della stessa cattedra; nel 1972 passerà alla cattedra di Antropologia culturale a Siena, e poi nell'anno successivo a quella romana, che occuperà fino al 1990-91; con la sua cinquantennale attività scientifica conseguirà una notorietà internazionale (21).

Pfeiffer a Roma (febbraio-giugno 1951)

Robert Henry Pfeiffer, dopo gli studi teologici in Svizzera e in Germania e un triennio di ministero pastorale metodista nello Stato di New York, tra il 1920 e il 1922 ha conseguito la laurea in lettere e in filosofia nell'Harvard University di Cambridge (Mass.); nella stessa università dal 1923 insegna Ebraico e lingue orientali; nel 1928-29 ha insegnato anche alla Scuola di Baghdad e partecipato agli scavi di Nuzi; è considerato il più autorevole cultore di studi veterotestamentari in America ed uno dei più eminenti nel mondo nel campo biblico, assiriologico e archeologico del Vicino Oriente; fondamentale la sua grande *Introduction to the Old Testament*, New York-London, 1941 (della quale è uscita nel 1948 la 2.a edizione); recentemente si è occupato in particolare della letteratura giudaica apocrifia. Nel 1949, forse per iniziativa di Alberto Picherle, egli è stato invitato dall'Università di Roma a tenere un corso sul Giudaismo dei tempi immediatamente anteriori e posteriori alla nascita del Cristianesimo; ricevuti dal governo degli Stati Uniti, in base alla legge Fulbright, i fondi necessari, ottenuto il congedo per un semestre dalle università Harvard e di Boston, egli sog-

giorna in Italia nel primo semestre del 1951.

Giovedì 15 febbraio, alle ore 17, nell'aula VI della Facoltà di lettere, egli tiene in lingua italiana la prolusione sul tema *La sopravvivenza di Israele*; riteniamo che Pettazzoni sia presente insieme con gli altri docenti della Scuola di studi storico-religiosi.

I colleghi della Scuola, Brelich, Donini, Furlani, Levi Della Vida, Pettazzoni, Pincherle, Venturi - come ricorderà lo stesso Pfeiffer - interessandosi al suo lavoro a Roma, incoraggiano e aiutano l'ospite; il quale, a loro richiesta, servendosi largamente di un suo recente volume più dettagliato (*History of New Testament Times, with an Introduction to the Apocrypha*, New York, 1949), espone il soggetto del corso in un apposito libro in italiano; egli conosce la nostra lingua essendo nato a Bologna e avendo compiuto nella stessa città gli studi liceali; tuttavia fa rivedere il manoscritto da sua moglie e da Giuseppe Carlo Martini, assistente volontario alla cattedra di Storia del cristianesimo e allievo del Corso di perfezionamento in studi storico-religiosi; il libro viene tempestivamente pubblicato entro il mese di giugno, col titolo *Il Giudaismo nell'epoca neotestamentaria*, dalle Edizioni dell'Ateneo di Roma come primo volume delle "Pubblicazioni della Scuola di studi storico-religiosi dell'Università di Roma"; esso è compreso da Pettazzoni nel programma per l'esame biennale di Storia delle religioni. Il primo volume della nuova collana è anche...l'ultimo.

Il Pfeiffer manterrà i rapporti con i colleghi della Facoltà di lettere romana: tra l'altro un suo articolo sarà pubblicato in un fascicolo della nuova serie di *Ricerche religiose* del 1957: "Aera Mundi", Ricerche di storia religiosa, I, 2-4 (*Studi in onore di Giorgio La Piana*), 245-253 (21 bis).

Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1951

Nel marzo 1951 Pettazzoni riceve numerosi inviti a partecipare a riunioni, conferenze, mostre; riteniamo che in molti casi non possa essere presente a causa dell'impegno nei suoi lavori.

Lunedì 5, alle ore 11, ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà; all'ordine del giorno, tra gli altri oggetti, la nomina della Commissione per la revisione del concorso di Letteratura greca nelle università di Cagliari (1936) e Genova (1937); non sappiamo se Pettazzoni è presente.

Giovedì 8, alle 9, egli è impegnato all'Università: si riunisce la Commissione, formata da Pettazzoni, Giuseppe Tucci (presidente) ed Ettore Rossi, per le prove d'esame dei concorrenti ad un posto di assistente ordinario presso la cattedra di Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente; di questo concorso Pettazzoni non conserva nulla, neppure un semplice appunto; riteniamo che risulti vincitore Antonio Gargano, nativo di Grumento Nova (Potenza), ora trentasettenne; sarà assistente ordinario, poi aiuto fino al 1963, incaricato di Lingue arie moderne dell'India, dal 1955 al 1958 incaricato di Indologia; è pertanto da ritenere che egli abbia ancora rapporti con Pettazzoni; nel 1963 sarà nominato capo dei servizi culturali dell'IsMEO (22).

Forse Pettazzoni ha aderito al Comitato "L'arte contro la barbarie" per la libertà dell'arte e della cultura (per due volte il questore di Roma ha impedito l'inaugurazione della mostra omonima in gennaio e in febbraio: vi abbiamo accennato in un capitolo precedente); per giovedì 8, alle 17.30, è convocata una riunione del Comitato nella sala INA di Via Veneto 89; non sappiamo se Pettazzoni, invitato, partecipa (23).

Nella prima settimana del mese egli prepara il programma d'esame per l'anno accademico in corso:

Storia delle religioni

Programma di esame per le sessioni di Giugno e Ottobre 1951.

Esame annuale: a) le dispense del corso 1950-51, intitolate *Mitologia e monoteismo*, pubblicate dalla Casa Editrice Perrella, Roma, Via della Croce 77; b) Il volume del Prof. Pettazzoni, intitolato *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma 1946, pubblicato da Edizioni Italiane, Roma, Via del Quirinale 22.

Esame biennale: a) come sopra; b) come sopra; c) Il corso del Prof. R. Pfeiffer sul *Giudaismo dal 200 a.Cr. al 200 d. Cr.* nella pubblicazione espressamente preparata per gli studenti Roma, Università, Scuola di Studi storico-religiosi, 9 marzo 1951.

È probabile che sabato 10 Pettazzoni partecipi ad un'adunanza, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz. La Classe approva un voto, presentato dal socio Maiuri, sul problema archeologico del Mezzogiorno; segue la presentazione di libri, note e memorie; tra i libri interessano il nostro storico delle religioni le opere *Selected Chinese Antiquities*, Stockholm, 1948, *Islamologia* di F.M. Pareja, Roma, 1951, con la collaborazione di A. Bausani e L. Hertling (la illustra il socio Levi Della Vida), *Il mito della civiltà, il mito del progresso* di A. Niceforo, Milano, 1951 (la illustra l'autore).

Lo stesso sabato 10, alle 17.30, per iniziativa del Centro di studi di cultura giapponese dell'IsMEO, nella sede dell'Associazione della stampa romana in Via del Corso 184 (Palazzo Marignoli) parla Pietro Silvio Rivetta, docente di Lingua giapponese presso l'Istituto sopra citato, meglio noto sotto lo pseudonimo giornalistico di Toddi; tema della conversazione *Che cosa può darci l'Asia*. È da ritenere che Pettazzoni non sia tra gli ascoltatori.

Nel 1949 si è costituito in Roma il Centro universitario federalista (ne è presidente Vincenzo Arangio-Ruiz); esso intende organizzare nelle prossime settimane un ciclo di conferenze per illustrare i principali problemi giuridici, politici ed economici dell'auspicata Federazione europea; martedì 13, alle 11, l'ambasciatore Nicolò Carandini parla all'Università sul tema *L'Europa di domani*; non sappiamo se Pettazzoni è tra gli ascoltatori.

Intorno alla metà del mese è a Roma, ospite dell'Academia Belgica, Henri Grégoire; egli tiene due conferenze: la prima mercoledì 14, alle 17.30, nella sede dell'Academia Belgica sul tema *Nouveaux points de vue sur les persécutions et les actes des martyrs*, la seconda giovedì 15, alle 11, nell'aula VI della Facoltà di lettere sul tema *Epopée et histoire*; è da ritenere che Pettazzoni sia presente all'una e all'altra e che all'Università sia lui a presentare l'oratore; tra le sue carte è conservata una breve nota dattiloscritta che potrebbe essere una traccia della presentazione:

Henri Grégoire

professore emerito della Università di Bruxelles, illustre cultore degli studi storici e filologici, ha svolto la sua versatile operosità in campi svariati: l'antichità classica, la religione e mitologia greca, la storia cristiana dei primi secoli, il mondo bizantino, la filologia neo-greca e slava, la storia letteraria. La sua attività di animatore e organizzatore si è esplicitata nella fondazione e direzione della rivista *Byzantion*, nella pubblicazione di vari volumi dell'Istituto di filologia e storia orientale e slava, nella costituzione della Scuola di studi superiori a New York, nella recente fondazione di una nuova rivista storica, *La Nouvelle Clio*, e di una Società per gli studi mitologici, *Théonoé*. Sono in corso di pubblicazione i volumi dei *Mélanges Henri Grégoire* con contributi di circa duecento studiosi di ogni paese.

Al Grégoire, durante il soggiorno romano, viene offerto un pranzo in un ristorante o trattoria vicino all'*Ara Pacis* (egli ricorderà il délicieux déjeuner in una lettera a Pettazzoni del 28 luglio 1951).

Forse Pettazzoni non va ad ascoltare venerdì 16, alle 17, all'Istituto storico olandese, C.E. Visser, professoressa di Storia antica all'Università di Groninga, la quale parla sul tema *Cléopâtre à Rome*, e G. van Hoorn, professore di Archeologia all'Università di Utrecht, il quale parla sul tema *Choës et Anthestéria*; e non fa una corsa a Genova, dove, dal 15 al 17, in occasione del quinto anniversario della nascita di Cristoforo Colombo, si tiene un Convegno internazionale di studi colombiani.

Nella terza settimana del mese avviene l'ultimo scambio epistolare tra Pettazzoni e il vecchio amico persicetano Giuseppe Calzati (v. il capitolo seguente); negli stessi giorni, oltre agli auguri per la Pasqua, il nostro storico delle religioni riceve da un altro persicetano, Giuseppe Vecchi, copia delle pubblicazioni inviate al Ministero con la domanda di libera docenza in Storia della letteratura latina medievale.

Nella stessa settimana Eliade, a prezzo di grandi sforzi (così scriverà egli stesso), scrive l'ultimo capitolo del libro *Le Chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*; il 20, quando porta il dattiloscritto all'editore Payot, riceve all'istante, con grande gioia e stupore, una somma di danaro abbastanza consistente; ciò gli consente di compiere un viaggio in Italia con la moglie per visitare Napoli e la Sicilia; giungono a Roma domenica 25, giorno di Pasqua, o il giorno dopo, e la prima visita che fanno, mercoledì 28, è a Pettazzoni, il quale, sorpreso e ammirato, si congratula con l'amico quando apprende che *Le Chamanisme* è in corso di stampa (così scriverà Eliade nelle sue memorie); è da ritenere che i due studiosi discutano, oltre che di argomenti scientifici, dell'organizzazione dell'IASHR e della rivista internazionale, problemi che in queste settimane il nostro storico delle religioni sta affrontando insieme con Bleeker e altri membri del Consiglio esecutivo.

Non sappiamo se sabato 31 Pettazzoni si reca nell'Istituto di paleontologia, dove, alle 17, R.F. Flint dell'Università di Yale tiene una conferenza sul tema *Il metodo del radio-carbonio per la datazione di oggetti preistorici*.

L'ultimo scambio epistolare con Giuseppe Calzati (marzo 1951)

Come abbiamo già detto nel capitolo precedente, nella terza settimana del marzo 1951 avviene l'ultimo scambio epistolare tra Giuseppe Calzati e Pettazzoni; il vecchio amico e compagno è in collera e in dissidio con tutti i concittadini, lamenta ancora una volta la situazione locale, dove il paese "è manomesso da due fazioni": da una parte un gruppo di esponenti comunisti capeggiati dal sindaco i quali commettono un errore dopo l'altro, dall'altra parte "un gruppo insolente che predomina di sagrestia capitanati dal prete politico"; e la massa popolare divisa ha come idoli o Togliatti o De Gasperi...; deluso rimpiange "il nostro partito socialista vero", quello degli anni giovanili; accenna alla campagna appena iniziata per le elezioni amministrative e alla proposta "di comporre una lista di indipendenti tecnici e immuni da colpe" con in testa il nome dell'illustre concittadino da tutti ammirato...

Pettazzoni, con la risposta in data 19 marzo, cerca di confortarlo mostrando di condividere sostanzialmente le sue opinioni:

È così un po' dappertutto; il campo è sempre più diviso in due grossi blocchi armati l'un contro l'altro, e sempre meno c'è posto per una terza forza. In queste condizioni, a chi non se la sente di parteggiare a tutti i costi, e vuole conservare la facoltà di pensare con la propria testa, non rimane che starsene in disparte, tanto più in una lotta per l'amministrazione del Comune, dove gli interessi prevalgono sulle idee e sui principi. Per me poi, non sarebbe in nessun modo possibile occuparmi delle cose locali...

Pettazzoni esprime la speranza di avere occasione di riparlare di tutto questo nell'estate prossima, durante un breve soggiorno nel Persicetano; le cose andranno diversamente: in maggio Giuseppe Calzati sarà ricoverato in ospedale perché colpito da paralisi; domenica 27 maggio Pettazzoni, a S. Giovanni in Persiceto per le elezioni amministrative, gli farà visita; ma al ritorno dalle vacanze estive sulle Alpi i coniugi Pettazzoni non faranno la solita sosta alla Fontana; il 15 dicembre il vecchio amico e compagno cesserà di vivere.

Per la libera docenza in Etnologia a de Martino (marzo-aprile 1951)

In *Pettazzoni 1948*, 142-143, abbiamo accennato alle "accademiche disgrazie" di Ernesto de Martino, cioè alla sua rinuncia a presentarsi all'esame per il conseguimento della libera docenza in Etnologia nel 1948; con ordinanza ministeriale 29 aprile 1950 è stata indetta una nuova sessione per l'abilitazione alla libera docenza (anche di questo bando abbiamo detto a suo luogo: v. *Pettazzoni 1949-1950*, 166); a tempo opportuno Pettazzoni si è adoperato per ottenere che a far parte della commissione giudicatrice di Etnologia fossero chiamati professori delle facoltà di lettere e non antropologi delle facoltà scientifiche (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 189-190); allo stesso fine si sono mossi Giuseppe Cocchiara e Paolo Toschi (risulta dalle lettere di quest'ultimo, di de Martino e di sua moglie Anna Macchioro dirette a Cocchiara).

La commissione, nominata nel novembre 1950, risulta così composta (ne è stata data comunicazione ai membri con nota ministeriale (Istruzione superiore) 10891/I-pos. 11 del 14 novembre 1950): Raffaele Pettazzoni, Renato Biasutti, Roberto Almagià (membri effettivi), Giuseppe Cocchiara e Paolo Toschi (membri supplenti). Hanno presentato domanda di partecipazione all'esame Alfonso Cucuccio ed Ernesto de Martino.

Il primo ha consegnato personalmente le sue pubblicazioni a Pettazzoni alla fine del gennaio o all'inizio del febbraio 1951 (si è presentato con un biglietto di Alberto M. Ghisalberti); con lettere rispettivamente del 13 e del 14 aprile Pietro Gorgolini, segretario generale della Società degli americanisti d'Italia, e un funzionario ministeriale segnalano a Pettazzoni i meriti del Barone Prof. Cucuccio, vice-preside reggente di una scuola media, già assistente alle cattedre di Etnografia e di Berbero e Filologia camito-semitica nell'Istituto orientale di Napoli, ecc. ecc. Trascriviamo integralmente il *curriculum* allegato alla domanda di de Martino:

Fin dagli anni universitari il mio interesse fu attratto da problemi storico-religiosi e dalle relative questioni metodologiche. Allievo di Adolfo Omodeo, sorse in me il proposito di 'provare' i presupposti metodologici dello storicismo idealistico nel campo della storia delle religioni, traendo dalle nuove esperienze storiografiche che ne sarebbero risultate motivo per l'ulteriore incremento della stessa coscienza metodologica storicistica. La mia tesi di laurea, conseguita a Napoli nel 1935 [*sic!*] e pubblicata poi in SMSR, tolse ad oggetto di ricerca un particolare rituale dei misteri di Eleusi, i *gephyrismi*. Già la scelta di quel primo argomento rivelava un interesse per le forme 'primitive' della vita religiosa, e valse a dischiudermi le prime prospettive di ricerca etnologica, poiché il rischiaramento del particolare rituale eleusino mi dette occasione di prendere contatto per la prima volta con la letteratura etnologica e folkloristica. Successivamente si venne precisando in me un prevalente interesse per l'etnologia religiosa, e rivolsi in questa direzione le mie ricerche. Poiché lo studio delle civiltà primitive in generale, e le forme della vita religiosa primitiva in particolare, era condotta di solito con criteri naturalistici dalle varie scuole etnologiche, mi sembrò che primo mio compito avrebbe dovuto essere quello di precisare in sede metodologica la posizione polemica dello storicismo nei confronti del naturalismo etnologico. Nacque così *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* (Laterza, 1941, pp. 217). Seguì un altro saggio metodologico *Religionsethnologie und Historizismus* (in *Paideuma*, Bd. II, Heft 4/5, 1942). Conseguita attraverso questi due lavori, e le polemiche che ne seguirono, una più definita coscienza metodologica, era d'uopo esercitarla *in medias res*, cioè nella ricerca storiografica effettiva, anche

per toglierle quel tanto di astratto che le derivava dalla mancanza di una esperienza diretta di ricerca. Tolsi ad oggetto della mia ricerca gli istituti magici nel loro complesso, sembrandomi che a questo riguardo se molto era stato fatto per la raccolta e la classificazione dei dati, relativamente scarsa era la comprensione storica della magia e delle sue forme, cioè la comprensione del valore e della funzione che, nelle varie civiltà primitive e nel quadro della storia umana in generale, spettava al mondo magico. Fu d'uopo per me, nel corso della ricerca, dotarmi anzitutto di alcune conoscenze tecniche ausiliarie che si rendevano necessarie per penetrare gli istituti magici: la psicologia normale, la psicopatologia e la cosiddetta psicologia paranormale mi fornirono in particolare tali conoscenze. La mia attenzione fu attratta fra l'altro dal problema dei poteri magici, alla cui esatta impostazione dedicai tre monografie preparatorie: *Lineamenti di etnometapsichica in Problemi di Metapsichica* Roma 1942), *Di alcune condizioni delle sedute metapsichiche alla luce del magismo sciamanistico* (in Rivista di Antropologia XXXIV 1942-43), *Percezione extrasensoriale e magismo etnologico* (in SMSR XVIII, XIX, XX, 1942-46). Alle monografie preparatorie seguì la pubblicazione del *Mondo Magico* (Einaudi 1948, pp. 264).

Nel quadro generale della mia operosità scientifica mi permetto ricordare le introduzioni ad alcuni volumi (Lévy-Bruhl, Malinowski, Jensen) della collana di studi etnologici psicologici e religiosi, oltre ad alcune recensioni in SMSR.

Roma 27 gennaio 1951

Al curriculum segue l'elenco dei titoli allegati: sono gli stessi citati nel testo che abbiamo trascritto e sono gli stessi presentati per la sessione del 1948; l'autore ha ommesso gli scritti giovanili e gli articoli pubblicati dopo il 1948 in periodici di sinistra, compreso l'importante contributo *Intorno a una storia del mondo popolare subalterno*, Società, 5 (1949), 411-435; egli sa di essere invisito a molti per la sua militanza politica e probabilmente per questo omette la citazione di una rivista marxista.

Pettazzoni è un aperto e deciso sostenitore di de Martino, prevede che anche questa volta le cose non andranno lisce e perciò esorta l'amico a prepararsi ad affrontare una discussione sul terreno dell'etnologia intesa nel senso ordinario della parola, a mettersi in grado di ribattere certe obiezioni e di dar prova della solidità della sua cultura etnologica; eppure de Martino ha l'impressione che egli sia esitante nei suoi riguardi e questa sua impressione non nasconde a Ranuccio Bianchi Bandinelli che incontra a Firenze la sera del 15 marzo 1951 ad un Giovedì del Gabinetto Vieusseux, il quale ha organizzato una serie di conferenze sul tema *L'opera a cui lavoro*; de Martino tiene appunto una conferenza in cui delinea il suo itinerario culturale soffermandosi in particolare sui due volumi *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* del 1941 (o più esattamente del 1940), e *Il mondo magico* del 1948; alla fine comunica di aver in animo di organizzare spedizioni in équipe, dalle quali "dovrebbe risultare una parte del materiale documentario per un'opera sull'angoscia della storia, cioè sulle forme di vita culturale che nascono da questa angoscia" (24).

Il Bianchi Bandinelli ha avuto in passato qualche riserva, come altri intellettuali del PCI, nei riguardi di de Martino, considerato un po' vicino in alcuni scritti a certe dottrine del Frobenius e per la scelta di certi autori della "collana viola" einaudiana; la conferenza fiorentina lo fa ricredere pienamente, sente ch'egli ha superato quello stadio e che è avviato con larghezza di idee, con dottrina e con passione agli studi di etnologia: così scrive la sera stessa a Pettazzoni.

Alla conferenza fiorentina è presente - sembra - anche Biasutti, il quale in ogni caso lo stesso giorno 15 parla con de Martino; sul quale nella seconda metà del mese avviene uno scambio epistolare tra il predetto Biasutti e Pettazzoni; trascriviamo integralmente le due lettere:

16.III.1951

Caro Pettazzoni,

Ho potuto vedere ieri il prof. De Martino e ne sono stato lieto. Avevo qualche giorno fa incaricato il collega

Almagià di parlarle, a proposito delle L.D. di quest'anno, poi mi son reso conto che egli restava pochissimo a Roma e forse non L'avrebbe visto e stavo per scriverne a Lei. La mia posizione rispetto al De M. si definisce in modo molto semplice: apprezzo molto alcuni dei suoi lavori e riconosco che tutta la sua produzione ne fa uno studioso di non comune valore. Mi è piaciuta molto, per es., la sua critica al "prelogismo" di Levy-Bruhl; molto utile anche l'analisi critica della forma data da p. Schmidt alla teoria dei cicli culturali, sebbene limitata sempre alle conclusioni teoriche. Ma trovo che il campo di tutte queste riflessioni critiche è l'etnologia religiosa, per la quale esiste la cattedra, molto comprensiva, della storia delle religioni. Perché il De M. non ha chiesto la L.D. in tale materia? egli non ha saputo o voluto rispondere. Devo anche confessare che un indirizzo puramente critico in una materia che ha così pochi cultori, e così mal dotati, mi appare più un danno che un vantaggio.

In conclusione io sarei contrario alla concessione della L.D. Contrarissimo a darla all'altro candidato, il dott. Cucuccio, al quale probabilmente non si riuscirebbe nemmeno a far capire perché i suoi titoli non hanno alcun valore o ne hanno uno negativo. Penso che su ciò potremmo essere d'accordo. In quanto al De M. la decisione spetterebbe in un certo senso all'Almagià, il quale mi è sembrato piuttosto impressionato dalle mie osservazioni, ma non ha espresso un suo proprio parere, anche perché non ha ricevuto le pubblicazioni del De M. A questi ho fatto pure il rilievo che, a due o tre anni di distanza, egli si presenta alla L.D. con gli stessi titoli: ciò, oltre tutto, dimostra che egli non intende uscire dai problemi che ha preso a trattare, con molto ingegno, senza dubbio, ma anche con un esclusivismo che non giova alla sua posizione.

Questa è la situazione, imbarazzante anche per me, ché non vorrei mai accumunare il De M. e l'altro candidato negli stessi risultati. Perciò, pur riservandomi di prendere una decisione, credo che sarebbe necessario portare i candidati alla discussione dei titoli, senza ricorrere alla comoda scappatoia del ritiro.

Gradirei molto su questo punto una Sua parola di consenso.

Apprendo ora che Almagià ha chiesto un rinvio. Vorrei pregarla anche di chiedere al De M. che mi comunichi il suo recapito romano. I suoi titoli, che in gran parte conoscevo prima e ho ora riesaminati, potrei anche mandarli ad Almagià.

Con cordiali saluti, mi tenga

*Suo obbl.mo
R. Biasutti*

Roma, 23 marzo 1951.

Caro Biasutti,

Già Almagià mi aveva accennato (per telefono, essendo egli in procinto di partire) al Suo punto di vista in merito alle libere docenze in Etnologia. Il De Martino poi mi ha riferito il colloquio ch'egli ebbe con Lei a Firenze. Ieri infine è venuta la Sua lettera, della quale cordialmente La ringrazio.

Io sono, fino a prova contraria, favorevole a concedere la docenza al D.M. Se le sue preferenze sono per l'etnologia religiosa, non mi sembra questo un motivo sufficiente per respingerlo. Dovremmo allora, conseguentemente respingere un aspirante che p. es. presentasse titoli di etnologia sociologica per la ragione che egli sarebbe meglio qualificato per la docenza in Sociologia, ecc. Così l'Etnologia, per voler essere integrale al cento per cento, si risolverebbe, di fatto, in una Etnologia unilaterale.

Di una sua eventuale docenza in Storia delle religioni, il D.M. non mi ha mai fatto parola. La sua vocazione sembra sia proprio per l'Etnologia, e le vocazioni, a mio avviso, sono piuttosto da incoraggiare che da reprimere, quando si tratta di persone capaci, come è il D.M.

Nelle mie recensioni ai due libri del De Martino ho avuto da fare delle osservazioni critiche, che naturalmente non mi impediscono di essere favorevole alla sua docenza. Un progresso sensibile mi par di vedere nel secondo volume (Il mondo magico) rispetto al primo, nel senso di un progressivo abbandono della metodologia sistematica di stretta ispirazione crociana e di un maggiore avvicinamento ai problemi etnologici concreti.

Né mi sembra si possa dire che il D.M. respinto (in limine) dalla commissione del 1949 [sic!], si ripresenti oggi senza aver prodotto nulla di nuovo. Bisogna pur tener conto del servizio ch'egli ha reso e sta rendendo agli studi etnologici italiani con la Serie da lui diretta presso l'Editore Einaudi di "Studi etnologici, religiosi e psicologici", non foss'altro per le introduzioni da lui scritte per due dei quindici volumi finora pubblicati, uno del Lévy-Bruhl e uno del Malinowski. Queste introduzioni ed altre cose minori (recensioni, ecc.) pubblicate nel frattempo, il D.M. non le ha presentate fra i suoi titoli, a causa, credo, delle difficoltà di procurarsene gli esemplari; ma provvederà a rimediare a questa omissione.

Conviene anche tener conto che la libera docenza non è la cattedra; e la responsabilità dei Commissari si limita a giudicare se l'aspirante abbia qualche cosa da dire in una certa materia, che meriti di esser detto e ascoltato in una scuola universitaria; e questo credo sia il caso del D.M., anche in confronto con altri liberi docenti della stessa materia.

Quanto all'altro concorrente, sembra anche a me che non meriti di esser preso in considerazione, e che sarebbe iniquo fare al D.M. lo stesso trattamento. Ma il risultato rischia di essere in pratica identico, se noi non siamo tutti d'accordo in un giudizio preliminare positivo.

Quanto alla mancata trasmissione dei titoli del D.M. al collega Almagià deve trattarsi di un deplorabile disguido, poiché il D.M. dichiara di averli consegnati personalmente, nel febbraio scorso, all'Istituto di Geografia.

Nella speranza di vederla presto a Roma, mi creda con viva cordialità, Suo

R. Pettazzoni

A proposito dell'opinione del Biasutti, secondo il quale il de Martino sarebbe da considerare storico delle religioni piuttosto che etnologo, ricordiamo una voce che corre negli ambienti accademici: se si parla dello studioso napoletano come etnologo, affiora una risposta critica del genere: "Ma lui è storico delle religioni"; e viceversa, se si presenta in lui lo storico delle religioni, si sente obiettare: "Ma lui è etnologo"... (così scriverà molti anni dopo Vittorio Lanternari) (25).

Pettazzoni conosce molto bene le pubblicazioni di de Martino: alcune le ha accolte negli SMSR, i due volumi li ha recensiti nello stesso periodico; tuttavia, come ha detto anche all'interessato, occorre prepararsi a rispondere alle obiezioni dei commissari Biasutti e Almagià; trascriviamo integralmente quanto egli annota in una carta formato mezzo protocollo:

non ha presentato i Gephyrismi / non ha presentato recensioni (in SMSR 1942, 102 sg., art. in *Vie Nuove e Società*

viva sensibilità per i fatti e problemi etnologici / opportunità di una metodologia

ora è lui che rimprovera a Cantoni, a Pazzini di non tenere abbastanza conto del documento etnologico

Nat.o e Storic.o 1941 (mia recensione, 1942). - È essenzialm. *metodologico*, e *critico* / Insegna *come non si deve fare* l'etnologia, che sia storia. Soltanto in fine è formulato un codice positivo della etnol. storicistica in 12 articoli - Questa parte positiva del libro persuade meno. - Manca la documentaz. concreta.

Il Mondo magico 1948 (mia recens. 1948): tendenza a identif. il magismo con l'arcaismo, e il primitivismo / meritorio l'accostam. alla documentaz. etnologica.

(x) desiderabile un lavoro di etnol. storico-cultur., o funzionale = sopra un problema etnol. concreto.

pretesa anteriorità alla religione: ma che dire dell'arte figurata magica? del raccontare magico?

recensione Imbelloni / recensione Eliade

La teoria: 1) dei cicli storico-culturali, 2) La etnologia funzionale, 3) Riti iniziatici degli Australiani, 4) civiltà indigene dell'America meridionale, 5) Il totemismo, 6) civiltà della caccia e raccolta.

Methode der Ethnologie del Graebner e Handbuch der Methode der kultur-histor. Ethnol. di W. Schmidt "opera di precettistica"...ma anche de M. fa lo stesso col suo dodecalogo etnologico-paletnologico (204)

L'etnologia non può non essere europa-centrica (206)

Mia recensione: esiste questo dualismo di momenti, fra una etnol. che fornisce gli impulsi e una che ti dà gli studi per il processo storiografico? esiste questa differenza fra un sapere etnol. storiograf. e un sapere etnol. naturalistico?

Il funzionalismo di Malinowski. contiene delle istanze valide storiograficam.; per es. l'organicità d. civiltà come viva - la verità del mito

A proposito delle recensioni a *Il mondo magico* ricordiamo qui che Pettazzoni ha trascritto in un foglio quella pubblicata da José Imbelloni nel *Boletín Bibliográfico de Antropología Americana*, XII-P. II, 1949 (Mexico, 1950), 115.

Dopo alcuni rinvii, la Commissione giudicatrice si riunisce in una sala della Facoltà di lettere il 26 aprile, alle ore 10; non disponiamo dei verbali delle operazioni, ma soltanto della relazione finale, datata 30 aprile 1951, sul candidato de Martino; il Cucuccio non è ammesso alle prove, come ci attesta un appunto di Pettazzoni:

La Commissione non ha trovato nei titoli quel minimo necessario per un giudizio favorevole all'ammissione alle prove.

I titoli presentati sono per la massima parte articoli di giornali e di riviste di modesto livello divulgativo, e non vanno oltre ad un'elementare divulgazione, non priva di errori.

I tre lavori sulla religione dei Berberi, che si sollevano alquanto su gli altri, sono di carattere prevalentemente compilatorio e non valgono a costituire una ragione di ammissibilità.

Trascriviamo integralmente la relazione su de Martino:

L'interesse e l'operosità del De Martino si sono rivolti sinora soprattutto alla metodologia etnologica. Metodologico e critico è essenzialmente il suo libro *Naturalismo e storicismo nell'Etnologia* (Laterza 1941) nel quale il De Martino estende alla scienza etnologica i concetti informativi dello storicismo di ispirazione crociana. Nel successivo volume intitolato *Il mondo magico* (Einaudi 1948) il De Martino presenta un'applicazione dei suoi principii storiografici ad un singolo problema concreto. Ambedue i volumi rivelano una non comune robustezza di pensiero e, specialmente il secondo, una adeguata padronanza dei dati etnologici.

Fra gli scritti minori presentati dal De Martino è da segnalare particolarmente l'articolo *Religionsethnologie und Historizismus*, in "Paideuma" (organo del Frobenius-Institut di Francoforte), vol. II (1942).

L'impegno con cui sono condotti i lavori del De Martino dimostrano in lui la capacità di affrontare altri temi di carattere più particolare e monografico, ai quali è desiderabile si rivolga la sua ulteriore operosità.

È merito del De Martino di avere iniziato e di dirigere tuttora una utilissima Serie di opere etnologiche (Einaudi editore; quattordici volumi finora pubblicati), alcune delle quali sono presentate con apposite prefazioni dello stesso De Martino.

Nella prova didattica il De Martino si è dimostrato espositore ordinato, chiaro ed efficace.

Pertanto la Commissione è unanime nell'esprimere il giudizio favorevole al conferimento della libera docenza in Etnologia al professore Ernesto De Martino.

Soltanto con d.m. 5 dicembre 1952 verrà conferita la libera docenza a de Martino (sarebbe interessante conoscere le ragioni di tanto ritardo); la relazione della Commissione non verrà pubblicata; nel BU della p.i., p. II, vol. I, n. 9 (26 febbraio 1953), alle pp. 667-668, sotto il titolo *Libere docenze - Abilitazioni*, sono registrati soltanto i nomi degli abilitati, la materia e la data del decreto ministeriale; il nome di de Martino è a p. 667.

Oltre alla libera docenza, nell'aprile 1951 de Martino ottiene l'assegnazione provvisoria presso la Giunta centrale per gli studi storici (assegnazione che gli verrà rinnovata annualmente fino al dicembre 1959); libero dall'insegnamento liceale, realizzerà negli anni Cinquanta una serie di spedizioni etnografiche soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

Sulla religione Bahá'í (marzo-aprile 1951)

In *Pettazzoni 1948*, 183-184, abbiamo accennato alla conversione di Alessandro Bausani alla fede Bahá'í; il giovane studioso è segretario dell'Assemblea Spirituale Bahá'í di Roma, la quale nel marzo 1951 sta raccogliendo testimonianze, apprezzamenti, dichiarazioni di diverse personalità della scienza e della cultura sulla fede Babí e Bahá'í per presentarle alle autorità italiane che, in seguito allo stabilirsi di detta fede anche nel nostro paese, stanno compiendo indagini su questo movimento religioso.

Anche Pettazzoni, considerato "la massima autorità italiana nel campo storico-religioso", viene invitato da Bausani, con lettera del 27 marzo 1951, ad esprimere un suo apprezzamento; l'invito viene accolto; trascriviamo quanto egli scrive sull'argomento (è conservata copia del dattiloscritto, una cartella):

La religione Bahai

Il Bahismo è una religione universalistica cresciuta sul tronco dell'islamismo sciita come protesta e come riforma, e ormai quasi completamente svincolata dalla tradizione musulmana ed organizzata su un piano internazionale.

Esso prende nome da Baha Allah ('Splendore di Dio'), nome del persiano Mirza Hussain Ali (1817-1892), che dopo l'uccisione del Bab, fondatore del Babismo, avvenuta nel 1850, ne continuò la missione dandole nuovi impulsi e nuovi atteggiamenti.

Il Baha, come il Bab, che ne è il precursore (un po' come il Battista è il precursore di Gesù), è un essere divino, una nuova manifestazione (dopo Mosè, dopo Gesù e dopo Maometto) dello Spirito universale, annunziatore di una religione più perfetta, superiore alla religione di Maometto, e a quella di Gesù, come questa è a sua volta superiore alla religione di Mosè.

Erede dello spirito non conformista del Babismo, ma alieno dalle sue pratiche mistiche, attaccato alla memoria dei suoi martiri e delle prime persecuzioni, ma aperto alle correnti liberali ed umanitarie, il Bahismo in questa forma modernizzante si è diffuso in Occidente, specie in America, dove ha i suoi centri e i suoi organi principali.

Nella situazione odierna del mondo, il movimento spirituale Bahai, con le sue tendenze cosmopolitistiche, le sue aspirazioni pacifistiche, le sue attività propagandistiche, i suoi interessi culturali, merita di essere seguito con attenzione.

Roma, 3 aprile 1951.

Non abbiamo potuto verificare se queste righe, insieme con altre testimonianze di personalità italiane, vengono pubblicate nel *Bahá'í world*, un periodico (annuale o biennale) della National Spiritual Assembly of the Bahá'ís of the US and Canada.

Per una società italiana per la storia delle religioni (marzo-aprile 1951)

In *Pettazzoni 1949-1950*, 162-163, abbiamo accennato all'iniziativa di Pettazzoni volta a creare in Italia un'associazione di storia delle religioni; dopo la fondazione dell'IASHR, la quale, come recita l'art.2 dello Statuto, prevede la promozione di società nazionali fra gli studiosi della disciplina, è giunto il momento di realizzare l'iniziativa di cui sopra.

Pettazzoni pensa che la riunione costitutiva avrebbe un particolare rilievo se fosse tenuta nella sede dell'Accademia nazionale dei Lincei; perciò, con lettera del 14 marzo, chiede al presidente la concessione di una sala del Palazzo di Via della Lungara per il pomeriggio di un giorno tra il 10 e il 20 di aprile; ottenuta la concessione, egli comincia a pensare alla convocazione. Agli inviti ritiene opportuno allegare lo Statuto dell'IASHR; ne traduce il testo in italiano e ne fa stampare 200 copie; scelta la data della riunione, prepara un'apposita circolare con data 7 aprile: in qualità di presidente del Consiglio esecutivo dell'IASHR convoca un'adunanza per mercoledì 18 aprile, alle ore 17, in una sala dell'Accademia dei Lincei; nella circolare ricorda che nel Congresso di Amsterdam è stata costituita l'Associazione internazionale, la quale ha ottenuto l'aggregazione al Consiglio internazionale per la filosofia e le scienze umane facente capo all'Unesco, che in detta Associazione l'Italia è per ora rappresentata da un ristretto gruppo di aderenti costituitosi provvisoriamente nel maggio 1950, e che si tratta ora di perfezionare questa organizzazione costituendo una Sezione italiana dell'IASHR col nome di Società Italiana per la Storia delle religioni.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni 2. Organizzazione della Società Italiana per la Storia delle religioni 3. Regolamento della Società 4. Attività sociali 5. Finanziamento

La circolare (ne vengono tirate 100 copie al ciclostile) viene inviata, con allegato lo Statuto dell'IASHR, ad una sessantina di persone: docenti e studiosi di Storia delle religioni, di Storia del cristianesimo, di materie affini, e ad alcuni altri in qualche modo interessati.

Di una cinquantina di destinatari è conservato l'elenco (per la giustificazione delle spese di spedizione delle lettere: £ 20 x 50 = £ 1000; reca la data del 19 aprile 1951):

Tersilla Guadagnini, Edoardo Volterra, Giovanna Dompè, Ernesto de Martino, Giorgio Spini, Giuseppe Cocchiara, Vinigi Grottanelli, Erik Peterson, Giovanni Gonnet, Ugo Monneret de Villard, Giovanni Meille, Valdo Vinay, Martino Mario Moreno, Guido Calogero, Alessandro Bausani, Vittorio Subilia, Elio Eynard, Mario Bendiscioli, Maryla Falk, Maria Nallino, Angelo [Alvarez] De Miranda, Giorgio Pasquali, Vittore Pisani, Aristide Calderini, Luisa Banti, Uberto Pestalozza, Momolina Marconi, Paolo Brezzi, Delio Cantimori, Ambrogio Donini, Nicola Turchi, Luigi Salvatorelli, Benedetto Nicolini, Fausto Nicolini, Agostino Faggiotto, Ferdinando Belloni Filippi, Giovanni Vacca, Giuseppe Vecchi, Carlo Diano, Giuseppe Ricciotti, Aldo Capitini, Mario Untersteiner, Marcella Ravà, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Eustachio Paolo Lamanna, Francesco Ribezzo, Giovanni Maver, Giacomo Devoto, Amedeo Maiuri, Luigi Vannicelli.

Non figurano nell'elenco alcune persone alle quali la circolare perviene con altro mezzo: Giovanni Calò, Sabatino Moscati, Tullio Tentori, Giuseppe Furlani, Giuseppe Tucci, Ettore Paratore, Antonino Pagliaro, Alberto Carlo Blanc, Ugo Bianchi, Carmelina Naselli, Giuseppe Agnello, Evel Gasparini. Qualcuno viene invitato a voce, per esempio Carlo Cecchelli, Angelo Brelich e gli assistenti volontari dei due istituti diretti da Pettazzoni.

È conservato anche un altro elenco, precedente, di nominativi, scritto a penna da Pettazzoni su una busta; alcuni sono depennati; per i rimanenti vale l'annotazione "da invitare in seguito":

Nardi, Ferro, Olivetti, Boccassino, Quacquarelli, Tondelli, p. Ilarino da Milano, Montesi, Lanternari, Camozzini, Satolli, Miegge, D'Onofrio, Codignola, F. Battaglia, Morghen, Suali, Guarducci, Niccoli, Procacci, Boson, Salvemini, Jemolo, Toschi, Perrotta, Funaioli, Vidossi, Arangio Ruiz, Terracini, Naselli, Mastrelli, Bongioanni, Breccia, Assagnoli, Assirelli, Cassuto, Corso, Callegari, Castelli, Tartaglia, Vittorino Vezzani, Fenoaltea, Freschi, Laura Guidi, [illeggibile], Panfilo Gentile, Macchioro, P.P. Grassi, Laviosa, Gregory, Vera Certo, Pace, Pallottino

In data 12 aprile partono anche cinque lettere indirizzate a studiosi stranieri presenti a Roma: Eliade, Heiler, Lameere, Pfeiffer, Waszink sono cordialmente invitati a partecipare alla riunione.

Nella seconda settimana del mese Pettazzoni redige una traccia del discorso con cui aprirà la riunione e ne dirigerà i lavori: è conservato il manoscritto senza titolo (2 facc. di foglio protocollo); ne trascriviamo integralmente il testo nel capitolo seguente.

Tra l'8 e il 17 aprile giungono numerose adesioni all'iniziativa; tra le altre quella, "piena ed intera", di Pestalozza, il quale, temendo di non poter essere presente il 18, prega il collega di tener conto del suo vivo desiderio

che allo studio del mondo religioso mediterraneo, al quale ormai fuori d'Italia ad opera di uomini come il Nilsson, il Persson, il Picard, il Cerbonneau, il Demargne, di linguisti come il Chantraine e il Benveniste, di filosofi come lo Schuhl è assegnata una sua propria autonomia, venga anche in Italia dato un più spiccato carattere.

Ma in questa prima riunione - risponde Pettazzoni -, la quale avrà un compito puramente costitutivo, non ci sarà tempo per questioni scientifiche.

C'è un'adesione con riserva, quella di Marcella Ravà, la quale desidera prima sapere se l'Associazione "Ernesto Buonaiuti" deciderà di aderire alla nuova Società (della mancata adesione tratteremo più avanti).

Alcune risposte alla circolare per l'adesione giungono tra il 19 aprile e l'11 maggio.

*Per la riunione costitutiva di una società italiana per la storia delle religioni
(seconda settimana dell'aprile 1951)*

Ringrazio i colleghi, ital. e stranieri, intervenuti (anche da Napoli?) - Ringrazio quelli che non hanno potuto intervenire - Chiedo scusa a coloro che non sono stati invitati, per la involontaria, sempre riparabile, omissione - Chiedo scusa anche a quelli invitati, ben sapendo che un invito di questo genere comporta nuovi obblighi, prestazioni - Particolarm. ringrazio i colleghi stranieri, cultori d. stessi studi parteciparono al Congresso di Amsterdam, membri della stessa associazione - la loro presenza e simpatia ci incoraggia - ci ricorderemo di loro pensando a questa riunione:

Fr. Heiler,	prof. st. rel.	Marburg	Rob. Pfeiffer,	nostro collega temporaneo
W. Lameere,	" " "	Brux.	Waszink?	
M. Eliade,	" " "	già Bucarest	(ora Parigi)	

Eccoci dunque riuniti per celebrare la nascita della nuova Soc. it. per la St. d. Religioni - non credo che l'avvenim. sarà ricord. in una lapide da murare in queste pareti ospitali - ma la cosa ha pure una certa import., specie per noi Italiani, dove la st. d. relig. ha una situaz. meno brillante che altrove.

Voi conoscete già i precedenti: in vista del Congr. di Amst. io proposi a un ristretto numero di colleghi di riunirci in gruppo che potesse avere voce nelle sedute del Congresso miranti a costituire una Assoc. Intern.

L'Ass. Intern. fu costituita - Fu redatto uno Statuto, che voi avete ricev. in traduz. ital. - Van der Leeuw, come presidente - Nuovo consiglio direttivo: Io, Puech, Widengren, James, Nock, Frick, Alföldi, Bleeker, Rijk - La sede ad Amsterdam.

Chiesta ed ottenuta l'aggregaz. al Consiglio Perman. per la Fil. e Scienze dell'Uomo, Parigi " UNESCO - un rappres. nel Comit. Perman. = Bleeker.

Due problemi attualissimi: Il primo è l'organizzazione - Fondano gruppi in tutti i paesi accessibili - in Eur., Amer., in Asia (Giappone, India) - La costituz. del gruppo ital. rientra in questo quadro.

L'altro compito è la pubblicaz. di una Rivista Internaz. come organo dell'Ass. Internaz. - Attualm. i period. di St. delle relig. si contano su le dita: Arch. f. Rel/W. scomparso - nuovo period. Zf. f. Religions- u. Geisteswiss/Geistesgeschichte - St. e Mater. sempre più rarefatto - Rev. Hist. relig. - Harv. Theol. rev. - Review of religion

Non si tratta di sostituirsi a nessuno di questi - vuole [essere] qualche cosa di nuovo - Sembra a molti che l'indagine specialistica abbia troppa parte, a danno dei problemi generali - I grandi temi - Le questioni di metodologia - L'idea è di creare un period. che risponda a questa esigenza, [che] crei un legame fra gli storici specialistici + un bollett. d'informazioni + una bibliografia: l'impresa più ardua, formidabile, che richiede molti mezzi e larga organizzazione - piano eccellente di Puech, Eliade " per ora i più ***

Per ciò io vi proponerei di nominare una Commiss. con questo incarico preciso: 1. Redigere uno statuto 2. Progett. un piano di funzionam. 3. provvedere alle cariche

Pettazz., Pestalozza (vice presid.), Pincherle (vice pres.), Turchi (segret.), Furlani? Levi D. Vida (tesoriere)

Il Ma: veniamo al nostro compito specifico. Lo scopo è ormai raggiunto - L'invito ha raccolto un discreto numero di aderenti, pur tenuto conto di alcune adesioni con riserva, possiamo dire che siamo in trenta. Non sono molti, ma tutto è relativo; e c'è ragione di credere che il numero crescerà - Volete conoscere i nomi di questi pionieri, o fondatori? - Eccoli.

Come vedete non sono tutti degli specialisti di St. d. relig. (del resto se volessimo attenerci a questo criterio ristretto, non andremmo più su di una cifra calcolab. da quei selvaggi pei quali il sistema numerale non va oltre le dita di una mano). - Ma non è solo questo: è che la st. d. relig. per sua natura ha interesse a contare su specialisti di varie specializzaz. e ad essi offre in cambio qualche cosa, qualche fomento non trascurabile - È in questo spirito di collaboraz. che lavorerà la nostra Associaz., e così credo potrà contare su nuove reclute.

1. Organizzaz. - La Soc. dovrà darsi uno Statuto - nel quadro dello Stat. d. I.A.S.H.R., ma con applicazioni liberissime, e impostazioni indipendenti - 2. Attività sociale - Anche qui si tratta di partecipare alle attiv. della I.A.S.H.R., ma in uno spirito di indipendenza - E poi svolgere un'azione propria - Conferenze, e discussioni periodiche: scambio di idee - progetti - informazioni - colloquio di persone di lingue diverse, ma che hanno anche il modo di intendersi fra loro - Conferenze di colleghi stranieri: vengono volentieri a Roma. Sezioni locali: A Milano. A Napoli. Un conferenziere potrebbe esser chiamato da una Sezione a parlare anche nelle altre sedi. 3. Finanziamento - Quota sociale, in parte devoluta alla Centrale.

Riteniamo opportuno indicare per esteso, con esattezza, i titoli delle riviste citate nel testo: in Germania l'*Archiv für Religionswissenschaft* (cessato) è sostituito dal 1948 dalla *Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte*; SMSR, rarefatto in quanto si pubblica un volume ogni due anni; *Revue de l'histoire des religions* (Parigi); *Harvard Theological Review* (Cambridge, Mass.); *Review of religion* (New York).

Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1951

In più occasioni abbiamo ricordato che Pettazzoni è rimasto disgustato per il richiamo ai Patti Lateranensi incluso nella Costituzione della Repubblica entrata in vigore il 1° gennaio 1948; alcuni articoli del Concordato del 1929 contrastano con i principi costituzionali e dopo il 18 aprile 1948 il governo italiano non pensa affatto alla loro revisione e anzi continua ad applicare la legislazione fascista nei confronti delle minoranze religiose in contrasto con l'art. 8 della Costituzione, secondo il quale tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge; da parte ecclesiastica poi si sostiene addirittura che con i Patti Lateranensi i culti "ammessi", che prima venivano detti "tollerati", hanno perduto la parità giuridica di cui godevano in effetti prima del 1929 e che "il libero esercizio di tutti i culti non significa libertà di propaganda e di proselitismo", che "la propaganda ed il proselitismo acattolico fuori dei templi sono proibiti" (v. *Propaganda protestante*, Fides. Rivista mensile della Pontificia Opera per la preservazione della fede, luglio 1950).

Pettazzoni ha notizia di questa tesi da un articolo di Augusto Armand Hugon, *Un articolo di "Fides"*, La Luce, 44, 7 (6 aprile 1951), 1; nello stesso numero del quindicinale evangelico e nella stessa pagina, sotto il titolo *Per la libertà di religione*, egli legge un comunicato della Commissione sinodale valdese per le trattative con lo Stato italiano: il già citato art. 8 della Costituzione prevede che i rapporti con lo Stato delle confessioni religiose diverse dalla cattolica siano regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze, ma il governo dimostra di non voler attuare le predette intese secondo le modalità previste dalla Carta costituzionale. Il nostro storico delle religioni continuerà a seguire queste vicende attraverso il quindicinale sopra citato che riceve regolarmente.

Dal 3 all'8 aprile si tiene al Teatro Adriano il VII Congresso nazionale del PCI; tra gli invitati anche Pettazzoni; non sappiamo se egli un giorno va ad occupare un palco di 2° ordine/Destra a lui riservato.

Nel 1950, non sappiamo in quale occasione, Pettazzoni ha promesso a Carmelina Naselli di recarsi a tenere una conferenza all'Università di Catania; con lettera del 4 aprile 1951 la Naselli gli ricorda la promessa invitandolo a scegliere una data tra aprile e maggio; ma le molteplici attività non consentono al nostro storico delle religioni di impegnarsi se non a lunga scadenza; l'invito ufficiale gli giungerà il prossimo ottobre e la conferenza sarà tenuta il 10 dicembre 1952.

In questi giorni è a Roma per un corso di lezioni alla Facoltà Valdese di Teologia Oscar Cullmann; nella prima settimana del mese egli incontra Pettazzoni (firmano insieme due cartoline, una per Simon e un'altra per Bertholet); sabato 7, alle 18, egli tiene una lezione pubblica sul tema *La resurrezione dei morti oggetto di fede e di speranza*; è probabile che Pettazzoni sia tra gli ascoltatori.

Come è ormai consuetudine, almeno una volta Cullmann è ospite, con la sorella, dei coniugi Pettazzoni; con il collega parla naturalmente di studi, di libri, di progetti di lavoro.

È probabile che in questo incontro il nostro storico delle religioni manifesti al collega il desiderio di veder tradotto in tedesco e in francese il suo libro sull'onniscienza divina che conta di finire nei prossimi mesi (torneremo sulla questione più avanti).

Verso la fine della seconda settimana del mese è a Roma Jan Hendrick Waszink, il quale sabato 14 va ad incontrare Pettazzoni in Via Crescenzo; con lui egli ha avuto scambi epistolari tra l'autunno 1950 e l'inverno successivo per la pubblicazione de *Les deux sources de la religion grecque in Mnemosyne*; ora gli consegna due copie del fascicolo recante l'articolo. Pettazzoni avrà poi col collega leidense e col Wagenvoort uno scambio epistolare nelle prossime settimane per gli estratti, non avendone ricevuto il numero desiderato (ne desidera 50, per inviare questo scritto, che considera importante, a molti studiosi che probabilmente non vedono la rivista olandese).

Il giorno 18 il Waszink partecipa all'assemblea costitutiva della Società italiana di storia delle religioni (v. il capitolo seguente). Da lui Pettazzoni riceverà in dono a metà maggio uno splendido suo volume, un'edizione del *De anima* di Tertulliano (è del 1947), un'opera preziosa non soltanto per gli specialisti, ma anche per quanti vi trovano, nel commento, i tesori di una mirabile erudizione (così scriverà al donatore).

Il Waszink sarà poi ospite dal 2 al 6 maggio del Centro di studi dell'Università di Catania, dove assisterà a manifestazioni culturali e parteciperà a convegni di studio tenendo conferenze e lezioni.

Dal 12 al 22 è a Roma William Lameere, proveniente da Palermo, dove ha partecipato, dal 3 al 10 aprile, all'VIII Congresso internazionale di studi bizantini; egli non manca certamente di far visita a Pettazzoni e il 18 è presente alla riunione costitutiva della Società italiana per la storia delle religioni.

Non sappiamo se sabato 14, dopo la lezione che tiene dalle 10 alle 11, Pettazzoni desidera andare ad ascoltare nell'aula di Psicologia l'attore Giancarlo Sbragia che, per iniziativa di alcuni studenti e con il plauso di professori come Antoni, Sapegno e Ungaretti, dovrebbe leggere versi di Garcia Lorca, il poeta spagnolo trucidato dai falangisti nel 1936; col pretesto che non è stato dato preventivo avviso della riunione alla Questura, polizia e agenti dell'ufficio politico bloccano l'aula concessa dalle autorità accademiche; gli studenti protestano contro l'arbitraria intromissione e si trasferiscono all'aperto, dove avviene la lettura programmata; Pettazzoni conserva un ritaglio di giornale del giorno dopo recante la cronaca dell'avvenimento: *Odioso soprasso contro la libertà della cultura. Una lettura di versi del poeta Lorca impedita dalla Polizia all'Università*, *Il Paese*, 15 aprile 1951, 2.

Nel pomeriggio egli partecipa, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio Ruiz; presenti i familiari, viene commemorato dal Niceforo il socio defunto Riccardo Bachi; segue la presentazione di libri, note e memorie.

In questa occasione Pettazzoni incontra Emilio Cecchi; gli parla, tra l'altro, del volume *Italy* (v. *Pettazzoni 1948*, 156-160), del quale si è approvata la pubblicazione l'anno scorso in una riunione dell'Istituto Italia-U.S.A.; il Cecchi gli dice che non c'è più da sperare: il responsabile, Spinelli Magi, è irreperibile.

Pettazzoni conserva anche la pagina 3 del quotidiano sopra citato del giorno 21 recante un articolo firmato Spartaco, *Offese al Papa. Libertà di stampa*: esso è determinato dalla recente condanna dell'*Avanti!* per aver pubblicato una "manchette" con le parole "Il Papa della Confindustria".

Non sappiamo se martedì 24 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facol-

tà: si discute, tra l'altro, della cattedra di Paleografia, resasi vacante a seguito del passaggio a fuori ruolo del titolare Cerlini; contro la richiesta di Levi Della Vida di sostituire a Paleografia una cattedra di Storia e geografia dell'Asia orientale si schierano molti colleghi, tra gli altri De Sanctis, il quale sostiene che sarebbe un errore gravissimo distruggere o interrompere una tradizione e che sarebbe assurdo eliminare la scuola che prepari i giovani allo studio dell'enorme mole di documenti esistenti in Roma; anche Monteverdi ricorda che la tradizione di questo insegnamento si riporta al nome di Ernesto Monaci e che da allora costituisce un titolo d'onore per l'ateneo romano; la maggioranza del Consiglio vota a favore del mantenimento della cattedra di Paleografia; essa sarà occupata per trasferimento da Franco Bartoloni.

Lo stesso martedì 24 ha luogo una riunione della Società di etnografia italiana; non sappiamo se Pettazzoni è presente; il segretario comunica l'invito al Congresso internazionale di etnologia europea e occidentale (organizzato dal Nordiska Museet, si terrà a Stoccolma e Uppsala dal 26 agosto al 15 settembre 1951); seguono due relazioni, una del gen. R. Zamponi sugli usi e costumi dei Berberi-Abaditi del Gebel Jefren e del Gebel Nefusa, l'altra di Paolo Toschi sulle superstizioni dei corsari tripolini nel sec. XVII.

Qualche giorno dopo, domenica 29 la stessa Società, d'intesa con l'Associazione Sodali dell'Arte, tiene una riunione comune; parla il Toschi sul tema *Per l'arte popolare italiana*.

Nei giorni 25-26 di questo mese ha luogo a Firenze il convegno *La scuola e la guerra* promosso dall'ADSN; Pettazzoni non può partecipare, ma ha già dato la sua adesione all'iniziativa; anche il persicetano sen. Alberto Bergamini è stato tra i primi aderenti.

In questa primavera Pettazzoni ha l'ultimo scambio epistolare con Bertholet, al quale, tra l'altro, manda un estratto della *Commemorazione del Socio straniero Gerardus van der Leeuw* tenuta ai Lincei il 13 gennaio scorso; il vecchio amico di Basilea morirà il prossimo 24 agosto.

La riunione costitutiva della Società italiana di storia delle religioni (18 aprile 1951)

Mercoledì 18 aprile 1951, alle ore 17, in una sala dell'Accademia dei Lincei, come è documentato dalle firme apposte sul *Foglio di presenza del Gruppo italiano dall'Ass.Int. per la storia delle religioni*, sono presenti, oltre a Pettazzoni, Valdo Vinay, Marcella Ravà, Angelo Brelich, Ernesto de Martino, Giovanni Gonnet, Benedetto Nicolini, Maryla Falk, Ugo Bianchi, Fausto Nicolini, Ugo Spirito, Alessandro Bausani, Ettore Paratore, Paolo Toschi, Vinigi Lorenzo Grottanelli, Alberto Pincherle, Tullio Tentori, Elio Eynard, Paolo Brezzi, Giovanna Dompè, Eugenio Zolli, Ambrogio Donini; non firmano, ma un'annotazione di Pettazzoni documenta che sono presenti anche Giorgio Levi Della Vida, Nicola Turchi, p. Luigi Vannicelli e Giovanni Vacca: in tutto 26 su una cinquantina di aderenti. Sono presenti inoltre Jan Hendrick Waszink, Mircea Eliade e William Lameere; è a Roma anche Heiler, ma ha un altro impegno.

Prima o dopo la riunione Pettazzoni parla con Eliade e Lameere anche delle questioni relative all'organizzazione dell'IASHR e alla pubblicazione della rivista internazionale.

Pettazzoni, seguendo la traccia che abbiamo trascritta in un capitolo precedente, dopo aver porto il suo saluto ai convenuti e particolarmente agli studiosi stranieri presenti, e dopo aver illustrato gli obiettivi e l'attuale fase organizzativa dell'IASHR, avanza alcune proposte concrete relative all'organizzazione della Società italiana per la Storia delle Religioni rilevando anzitutto che il regolamento della stessa, pur adattandosi alle linee essenziali dell'or-

ganizzazione internazionale, potrà avere la sua fisionomia particolare e specifica; propone che in alcune delle grandi città italiane, dove svolgono la loro attività studiosi eminenti della materia, vengano costituite sottosezioni locali della Società; tra le future attività possibili egli richiama l'attenzione sull'organizzazione di riunioni periodiche e sull'utilità di offrire occasione, in tali riunioni, anche agli stranieri di passaggio in Italia, di far conoscere le loro ricerche per mezzo di conferenze e libere discussioni.

A richiesta di Grottanelli Pettazzoni accenna all'opportunità che la Società abbia sede nell'Istituto di studi storico-religiosi; chiede poi all'assemblea di designare un comitato organizzatore che s'incarichi di elaborare lo Statuto della Società e il suo programma d'attività, nonché di fissare le quote sociali; egli suggerisce di includere in tale comitato uno studioso non residente a Roma, un rappresentante dello studio delle religioni antiche, uno di quello delle religioni moderne e uno di discipline affini.

Nello spirito dei suggerimenti del nostro storico delle religioni l'assemblea, unanime, invita i seguenti studiosi a far parte del Comitato organizzatore: Pettazzoni, Pestalozza, Pincherle, Levi Della Vida, Turchi.

Su proposta di Levi Della Vida l'assemblea porta da cinque a sette il numero dei componenti il Comitato, onde poter includere in esso uno studioso che svolga la sua attività nell'Italia meridionale e un antesignano degli studi religiosi in Italia; vengono designati Brezzi (Napoli) e Salvatorelli. Pettazzoni suggerisce che il Comitato presenti le sue proposte all'assemblea nel prossimo ottobre, in modo che la Società possa iniziare la sua attività sin dal principio del prossimo anno accademico; allo stesso scopo Donini e Levi Della Vida sollecitano una riunione entro il prossimo giugno; Pettazzoni, pur non avendo, in linea di principio, nulla da obiettare, indica alcune difficoltà di ordine pratico; l'assemblea decide di lasciare alla facoltà del Comitato di fissare la prossima riunione in una delle due date proposte.

Della seduta è conservato un verbale dattiloscritto non firmato: due facc. di una cartella; nella seconda facciata sono elencati i nominativi dei presenti e degli aderenti non presenti; sono poi aggiunti (la scrittura è di Pettazzoni) i nominativi di 23 incerti. Trascriviamo i nominativi degli aderenti non presenti: Agnello Giuseppe, Bendiscioli Mario, Blanc Alberto Carlo, Cecchelli Carlo, Diano Carlo, Furlani Giuseppe, Gasparini Evel, Marconi Momolina, Moreno Martino Mario, Moscati Sabatino, Naselli Carmelina, Pagliaro Antonino, Pestalozza Uberto, Salvatorelli Luigi, Spini Giorgio, Subilia Vittorio, Tucci Giuseppe, Vecchi Giuseppe.

Dell'avvenuta costituzione Pettazzoni dà comunicazione a Bleeker, segretario dell'IASHR, con lettera del 20 aprile 1951; viene redatto anche un comunicato di una ventina di righe da inviare a Giuseppe Petrocchi, direttore generale dell'Istruzione superiore e redattore capo del *Notiziario della scuola e della cultura*; Pettazzoni leggerà il comunicato nel fascicolo 6, 9 (15 maggio 1951) del periodico ministeriale, nella rubrica "Vita della cultura", a p. 39, insieme con altre notizie sotto la voce *Filosofia* (in un fascicolo precedente, il sesto (31 marzo 1951), 39, nella stessa rubrica, c'è anche la voce *Religione* con notizie relative a pubblicazioni cattoliche; perché una notizia relativa ad una società di studi storico-religiosi non compare sotto la voce *Religione* e viene relegata - per così dire - sotto *Filosofia*?).

Una breve notizia della costituzione della Società fornirà Giuseppe Maggi, *La Società di storia delle religioni*, Atene e Roma, 2 (1952), 76 (la nota è dedicata soprattutto all'IASHR); un sommario resoconto della riunione costitutiva sarà pubblicato nel primo *Notiziario della Società italiana di storia delle religioni* (1951-1955), supplemento del vol. 27 (1956) degli SMSR, 1-2.

Gli studiosi sopra elencati, presenti e non presenti alla riunione, sono quasi tutti già da tempo noti a Pettazzoni; forse egli ha già avuto rapporti con Giuseppe Agnello, attualmente titolare di Archeologia cristiana e incaricato di Storia delle religioni nell'Università di Catania; l'Agnello, laureatosi nel 1913 con una tesi sulla leggenda di S. Oliva di Palermo, nello stesso anno ha iniziato la carriera di insegnante nelle scuole secondarie; nel primo dopoguerra ha avuto inizio il suo impegno politico nelle file del Partito popolare italiano; perseguitato dal fascismo con aggressioni, intimidazioni, provvedimenti punitivi come il trasferimento, nel 1926, al Ginnasio di Cento (Ferrara) e, nell'agosto dello stesso anno, la sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio, è vissuto fino alla Liberazione con i soli proventi di lezioni private; anche durante il Ventennio ha svolto una ricca attività scientifica orientando le proprie ricerche verso la storia e la storia dell'arte nel Medioevo; nel secondo dopoguerra ha ripreso la vita pubblica e professionale, ma dal 1946 si dedica esclusivamente alla ricerca scientifica (26).

Con ogni probabilità Pettazzoni ha già incontrato qualche volta Vittorio Subilia nella Facoltà Valdese di Teologia. Il Subilia ha ricevuto l'impronta teologica non tanto dai docenti di detta Facoltà, ma dal rapporto con i giovani barthiani, laici e pastori, raccolti intorno a Giovanni Miegge; nel decennio 1940-1950 è stato pastore ad Aosta, dove la chiesa valdese anche durante la guerra è stata un luogo dove si poteva parlare e discutere; nel dopoguerra ha frequentato i corsi della Facoltà teologica di Basilea subendo l'influenza di Karl Barth e di Oscar Cullmann; dal 1949 è docente di Teologia sistematica a Roma (27).

Anche Elio Eynard è un pastore valdese.

Heiler di nuovo a Roma (primavera 1951)

In *Pettazzoni 1949-1950*, 201-203, trattando delle polemiche tra cattolici e protestanti sul nuovo dogma dell'Assunzione, abbiamo accennato agli interventi romani di Friedrich Heiler, ad un suo incontro con Pettazzoni nell'autunno 1950 e ad una prima intesa per una conferenza dello studioso tedesco all'Università di Roma.

Si prevede che Heiler nella primavera 1951 terrà un nuovo ciclo di conferenze alla Facoltà Valdese di Teologia a cominciare dalla fine di marzo; già nel febbraio scorso Pettazzoni ha iniziato le pratiche per ottenere che il collega possa tenere una conferenza anche all'Università (il tema: *L'idea di umanità e di pace nelle grandi religioni*); non basta il nulla-osta del rettore; occorre il parere preventivo del Ministero della p.i. e del Ministero degli affari esteri!

Nella corrispondenza con Heiler si riparla di una conferenza di Annemarie Schimmel; Pettazzoni, per evitare la solita procedura complicata, suggerisce di farla parlare in una riunione della Società Asiatica e perciò di scrivere direttamente al presidente Furlani.

Il nostro storico delle religioni ha cercato da varie parti nei mesi scorsi uno scritto di A. Titius, *Die Anfänge der Religion bei Ariern und Israeliten*, Göttingen, 1934 ("Studien zur systematischen Theologie", H.16); l'ha cercato a Strasbourg nel novembre scorso, ha scritto a vari colleghi, tra gli altri al Waszink: inutilmente. Desidera esaminarlo - sembra - per la *Sintesi* del volume sull'onniscienza divina; a Marburg se ne dovrebbe trovare una copia; prega Heiler di portargliela; gliela restituirà al momento del suo ritorno in Germania.

Viene fissata la data della conferenza: 4 maggio.

Con Heiler a Roma parla Marcella Ravà, la quale ha pensato di collocare copia delle

opere di Buonaiuti a Marburg, dove si reca per compiere ricerche; come scrive a Pettazzoni in data 22 aprile, ritiene opportuno diffondere la conoscenza della "Religionskundliche Sammlung" marburghese iniziata da Rudolf Otto; propone di scrivere un articolo sull'argomento all'ospite tedesco, al quale l'idea piace; a Pettazzoni chiede se l'articolo, che lei tradurrebbe dal tedesco, potrebbe esser pubblicato negli SMSR: la cosa non avrà seguito.

Sabato 28 aprile, alle ore 18, nell'aula magna della Facoltà Valdese di Teologia, Heiler tiene una conferenza del ciclo (forse l'ultima): *Profezia e mistero nel culto cristiano*; è probabile che Pettazzoni vada ad ascoltarlo. Nei giorni successivi egli annota qualche appunto per la presentazione del collega all'Università (è conservata una carta formato mezzo protocollo); in una facciata, in testa alla quale due parole potrebbero esser decifrate come *Heilers Laus*, ci sono soltanto una decina di righe con notizie schematiche relative, per esempio, al trentennio di insegnamento, agli studi di storia del cristianesimo e della religione indiana, al particolare interesse per il confronto delle due civiltà (è citato qualche titolo), per il Cattolicesimo; un accenno all'opera classica sulla preghiera, al recente libro su Loisy, alla prevalenza dell'interesse per la teologia, meno per la storia...

Trascriviamo il testo della seconda facciata, il testo che sarà letto o pronunciato il 4 maggio, una trentina di righe in scrittura minutissima con alcune parole proprio indecifrabili:

Il nome di Federico Heiler non è nuovo fra noi. Sono già molti anni che noi abbiamo imparato a conoscere ed ammirare le sue opere classiche sulla Preghiera, sul Cattolicesimo, e tanto più ammirevoli perché scritte da un giovane fra i 25 e i 30 anni.

Poi ci siamo più o meno direttam. interessati alle controversie sollevate da queste opere, e alla posizione di Heiler in mezzo a queste controversie, al suo sforzo di realizzare una superiore unitaria armonia superconfessionale.

Ma Heiler non è soltanto il teologo e lo storico delle relig.; i suoi interessi relig. si spingono verso il mondo crist. e la chiesa ant., la chiesa orientale, si spingono ad*** le credenze e soprat. le esperienze relig. di cui è ricca la storia religiosa dell'India.

Marburg, con le sue Fac. teologiche, con le sue chiese e il suo castello famoso che ospita un singolare senso di storia delle relig., Marburg silenziosa e tranquilla è un centro ideale di lavoro raccolto e fecondo, dove sopravvive lo spir. animatore di Rud. Otto, rimane fra i ricordi più cari nella mia memoria. All'epoca della mia visita si stavano maturando degli avvenimenti tremendi.

La bufera nazista non è passata senza conseguenze per Heiler. Indiziato di scarsa fidezza, vale a dire sospettato, egli fu allontanato dalla sua Università. La bufera è passata, le relazioni internaz. tornano a stringersi. Heiler è il primo, credo, dei suoi connaz. che parla nell'Un. di Roma dopo la guerra. Marburg, tranquilla e silenziosa nel paesaggio***

Ho l'onore di porgere al Prof. Heiler il saluto d. aut. accad. e della Univ. di Roma.

Venerdì 4 maggio, alle ore 18, nell'aula VI della Facoltà di lettere, presentato da Pettazzoni, Heiler tiene la preannunciata conferenza sull'idea di umanità e di pace nelle grandi religioni.

Un'intera domenica con...Titius (6 maggio 1951)

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, Pettazzoni attende di ricevere lo scritto di A. Titius, *Die Anfänge der Religion bei Ariern und Israeliten*, Göttingen, 1934 ("Studien zur systematischen Theologie", 16. Heft); sembra che non gliel'abbia portato Heiler venendo a Roma nei giorni scorsi, ma che lo riceva per via postale da Frick sabato 5; desiderando affidarlo ad Heiler per la restituzione, domenica 6 compie una maratona scrittorica: esamina attentamente le 84 pagine del fascicolo (5-43 testo, 44-84 note) e ne trascrive o riassume

passi in 10 facc. di foglio protocollo e in un quartino (2 facc. mezzo protocollo); trascrive anzitutto l'indice:

1. *Das Problem und die Methoden*, 5-10; 2. *Arische und israelitische Religion, soziologisch betrachtet*, 10-21; *Die Bedeutung des Kultus*, 21-31; 4. *Der mythologische Element*, 31-36; 5. *Das Auseinanderstraben der Entwicklungslinien und ihre Gründe*, 36-43; 6. *Anmerkungen*, 43-84.

Terminato lo studio, terminata la trascrizione di passi del testo e di alcune parti delle note, nella terza facciata del quartino scrive a matita il suo giudizio sul lavoro del Titius col quale ha trascorso l'intera domenica:

In generale è un tentativo mancato (un po' risente dello spirito razzista del tempo, pure reagendo il più possibile). La scelta di Arii (Indi + Irani) e degli Israeliti come rappresentanti degli Indoeur. e dei Semiti è puram. arbitraria (e ciò non è modificato dagli occasionali cenni sui Germani, molto più di rado sui Greci e Romani, per es. manca ogni accenno alla *patria potestas* presso i Romani!). Resta la comparazione puram. empirica dei tre popoli considerati; ma non è realizzato in pieno il fondamento e i limiti di questa comparabilità, sebbene sia visto giustam. che il fondam. è sociologico (ma si aggiunge anche etnologico! -forse non in senso storico, soltanto culturale, il che può esser giusto: si trascura l'aspetto struttura *economica*). Ciò che c'è di meglio è nelle note, abbondanti citazioni di testi (specie dal SBE) relativi alla sociologia degli Indi e degli Irani - Notevole ad ogni modo la segnalazione delle somiglianze con fatti analoghi presso gli Israeliti.

In testa alla prima carta di foglio protocollo Pettazzoni scrive: "Domenica 6 maggio 1951 - Ricevuto da H. Frick (Marburg), restituito al Prof. Fr. Heiler, alle ore 20".

Il collega di Marburg parte da Roma - riteniamo - la mattina di lunedì 7 maggio.

Impegni, incontri, contatti vari del maggio 1951

Il pomeriggio del 2 maggio 1951, alle 17, si svolgono i funerali di Eugenio Giovannetti, morto ieri mattina all'età di 62 anni; dietro il feretro, tra i colleghi e gli amici del giornalista, c'è anche Pettazzoni, suo compagno degli anni universitari bolognesi e amico di tutta la vita; rievoca la figura dello scomparso Fulvio Maroi (v. G. Bellonci, *La morte di E. Giovannetti*, *Il Giornale d'Italia*, 3 maggio 1951, 3; *I funerali di Eugenio Giovannetti*, ibidem, 4 maggio 1951, 4); nel trigesimo della morte sarà pubblicato l'ultimo articolo del noto giornalista, *Solitudine*, ibidem, 2 giugno 1951, 3.

In più occasioni abbiamo segnalato che Pettazzoni non esita a sottrarre tempo al suo lavoro per rispondere alle richieste di informazioni o di chiarimenti che gli giungono da studenti e anche da semplici lettori o curiosi di cose religiose; in data 3 maggio scrive una lunga lettera a Maria Merlo di Milano, la quale in due racconti di *Miti e Leggende* ha trovato delle illogicità: le spiega che le contraddizioni presenti nei racconti trasmessi tradizionalmente presso i primitivi son ben note agli studiosi della mentalità primitiva, che da alcuni è stata addirittura definita 'prelogica', e le trascrive due testimonianze illuminanti di una donna eskimese della tribù Iglulik (da Rasmussen, *Intellectual Culture of the Iglulik Eskimos*, Copenhagen, 1929).

È probabile che in questi giorni giunga notizia a Pettazzoni dell'esito nullo degli esami per la libera docenza in Letteratura delle tradizioni popolari; la Commissione giudicatrice (egli ha rinunciato a farne parte), formata da Luigi Sorrento (presidente), Raffaele Corso e Vittorio Santoli, si è riunita in Roma il 30 aprile e nel giorno stesso ha concluso i suoi lavori poiché tutt'e tre i candidati hanno dichiarato di ritirarsi; nella relazione al ministro della p.i.

ha espresso le seguenti considerazioni (il testo sarà pubblicato, con altre notizie, sotto il titolo *Lettere*, Notiziario della scuola e della cultura, 6, 21-22 (15-30 novembre 1951), 32):

Gli studi delle tradizioni popolari hanno avuto in Italia, in alcune delle loro parti, cultori valenti e anche insigni. Però soltanto di recente essi hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale nel quadro degli insegnamenti universitari. Ancora più recente è l'istituzione di cattedre di ruolo. Questi studi si trovano perciò, nell'ambito accademico, in una condizione assai delicata, come quella che è propria ad una fase iniziale e di prova. Nel nostro Paese non mancano giovani volenterosi ed appassionati per queste ricerche. Ma è augurabile e, diremo, necessario da ora in poi che essi, riconoscendo le difficoltà di questi studi qualora vengano coltivati scientificamente, provvedano, nel caso che aspirino ad entrare nella cerchia accademica, ed acquistare una rigorosa e larga preparazione, paragonabile a quella richiesta nelle discipline più saldamente costituite. Soltanto a questa condizione è dato sperare che gli studi di tradizioni popolari si sollevino al disopra della curiosità ed erudizione spicciola e del dilettantismo generico e compilatorio, giustificando le benevoli speranze che hanno indotto a dare loro riconoscimento e dignità accademica.

Il 30 marzo scorso è giunto dall'America a Palermo Giorgio La Piana col piroscafo "La Guardia"; ai primi di maggio è a Roma, dove tiene una conferenza all'Università; incontra anche Pettazzoni, al quale, tra l'altro, porta le batterie per l'apparecchio acustico: un incontro fugace, poiché il La Piana deve accompagnare con urgenza la sorella, malandata in salute, da suo fratello a Palermo; tornerà a Roma in agosto, ma Pettazzoni sarà in vacanza; ripartirà per gli USA il 30 agosto con la sorella ristabilita.

Con ordinanza del 16 marzo 1951 il ministro della p.i. ha stabilito che la votazione per la designazione dei 26 rappresentanti elettivi delle facoltà universitarie in seno alla 1.a Sezione del Consiglio superiore della p.i. abbia luogo il 4 maggio, dalle 9 alle 14; nell'ultima settimana di aprile un gruppo di professori di varie università, soci dell'ADSN, si sono riuniti a Roma per consultarsi sulle elezioni di cui sopra; tali consultazioni hanno portato alla formazione di una lista di nomi che viene proposta ai soci e ai simpatizzanti della stessa ADSN: per Lettere Maver di Roma, Fraccaro di Pavia, Lamanna di Firenze, De Falco di Napoli.

Riteniamo che venerdì 4 maggio, alle 11, Pettazzoni partecipi all'adunanza del Consiglio di facoltà convocata per le elezioni. Saranno eletti, a livello nazionale, per Lettere e filosofia Antonino Pagliaro (con 181 voti), Paolo Eustachio Lamanna (con 109), Giovanni Maver (con 108), Carmelo Colamonico (con 98).

In più occasioni Pettazzoni ha compiuto passi per consentire a Ugo Bianchi di dedicare più tempo al lavoro scientifico e all'attività universitaria: per esempio, nel luglio 1949 ne ha proposta la nomina ad assistente volontario, nel dicembre 1950 ha chiesto per lui l'esonero dall'insegnamento secondario e il comando presso l'Istituto di studi storico-religiosi; in data 12 maggio gli rilascia una dichiarazione nella quale segnala l'opportunità ch'egli possa seguire i corsi dell'École des hautes études / Section des sciences religieuses, alla Sorbona (il Bianchi vincerà la borsa di studio, ma poi non potrà usufruirne); inoltre, per mezzo dell'amico Lameere, fa pervenire al direttore di *Latomus* un articolo dell'allievo perché se ne faccia menzione nella rivista: verrà invece pubblicato nell'annata 10 (1951), 413-418, il contributo *Questions sur les origines du culte de Jupiter, Junon et Minerve* (è il testo, ampliato, della comunicazione al Congresso di Amsterdam del settembre 1950).

Sabato 12 Pettazzoni partecipa, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz, il quale porge il saluto al socio straniero Mirkine Guetzevitch, presente per la prima volta; dopo comunicazioni varie si passa alla presentazione di libri; tra gli altri il nostro storico delle religioni presenta e illustra due articoli,

il suo *Les deux sources de la religion grecque* e quello di W. Lameere, *Sur un passage de Philon d'Alexandrie*, Mnemosyne, 4, 4 (1951); segue la presentazione di note e memorie; tra quest'ultime quella che presenta Levi Della Vida, *La Dottrina e i Dodici Legati di Stomathalassa*, uno scritto di ermetismo popolare in siriano e in arabo; illustrandone il contenuto l'autore esprime l'augurio che la sua traduzione possa costituire un valido aiuto per i cultori di storia delle religioni che non conoscono il siriano e l'arabo.

Nel tardo pomeriggio di lunedì 14, nella sala dell'Associazione artistica internazionale di Via Margutta, la Lux Film, produttrice del doppiato italiano del film di Jean Delannoy, *Dieu a besoin des hommes*, in collaborazione con la rivista *I Rostri* e l'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi, proietta il film sopra citato nell'edizione originale francese, un film considerato un capolavoro (ha ricevuto il premio internazionale speciale alla Mostra di Venezia 1950); come appare anche dal titolo, il regista affronta una tematica religiosa; alla proiezione segue un dibattito pubblico presieduto da Raniero Nicolai; oratori ufficiali il valdese Giovanni Gonnet, l'israelita Saul Israel, il cattolico mons. Emilio Guano; Pettazzoni è certamente interessato, ma non sappiamo se è presente nell'affollatissima sala; nel dibattito, che dura un'ora e mezza, intervengono l'avv. Bendini, libero pensatore, il valdese Valdo Vinay, il cattolico stretto Pietro Conte, Ada Alessandrini dei cattolici progressisti, Alessandro Bausani del movimento religioso dei Baha'í (un breve resoconto Pettazzoni lo potrà leggere in un periodico evangelico: *Un dibattito sul film "Dio ha bisogno degli uomini"*, La Luce, 44, 11 (1° giugno 1951), 4).

Intorno alla metà del mese Pettazzoni ha un altro scambio epistolare con Evel Gasparini (per il precedente v. *Pettazzoni 1948*, 149-150); il professore di Cà Foscari gli manda, per averne un giudizio, una sua "semplice litografia per studenti" che non pretende d'esser una trattazione scientifica vera e propria: si tratta de *Le città sacre del Baltico*, prima parte delle dispense dell'a.acc. 1950-51; rimane alquanto deluso dalla risposta.

Non è conservata copia delle lettere di Pettazzoni; ma dalle due del Gasparini (11 e 16 maggio) apprendiamo che il dissenso verte sulle associazioni del tipo Ratzel-Frobenius esistenti presso gli Slavi, le quali hanno poco significato agli occhi del nostro storico delle religioni; a sua volta il Gasparini manifesta perplessità su quanto Pettazzoni ha scritto sul solarismo di Dazbog e sull'autenticità dello *Slovo* del Principe Igor (si riferisce a *La Progenie del Sole*, un breve contributo uscito recentemente nei *Mélanges Henri Grégoire*); si sofferma a lungo sulle simmetrie morfologiche lunari-solari citando riscontri con regioni classiche del solarismo (Nuova Caledonia, Timor, America centrale).

Nel gennaio scorso Dumézil ha comunicato a Pettazzoni il desiderio del suo amico Ignace Meyerson di pubblicare un articolo del nostro storico delle religioni nel *Journal de psychologie normale et pathologique*; successivamente, quando gli ha mandato un suo articolo estratto dalla rivista citata, con lettera del 9 aprile gli ha illustrato le caratteristiche del *Journal*: questa rivista, sotto l'attuale direzione, considera il termine "psicologia" in un significato molto generale, in modo da accogliere tutto ciò che, da vicino o da lontano, tocca la vita dello spirito, la storia della civiltà, praticamente tutta la sociologia; ora il Meyerson, con lettera del 13 maggio rivolge la richiesta direttamente a Pettazzoni, il quale risponde che sarà un onore per lui collaborare al citato periodico francese, ma chiede una dilazione: ora è troppo carico di lavoro...(se ne riparlerà nel gennaio 1953).

Il Meyerson ha compiuto studi medici e letterari; ha iniziato la carriera universitaria nei primi anni Venti a Parigi, dove è stato direttore aggiunto del Laboratorio di Psicologia della

Sorbona e poi, dal 1947, professore nella Facoltà di lettere; dal 1938 è condirettore, con Paul Guillaume, della rivista sopra citata; entro il 1951 passerà all'Ecole des Hautes Etudes; dal 1952 sarà direttore del Centre de recherches de psychologie comparative (28).

Nelle settimane scorse Pia Zambotti Laviosa ha compiuto un viaggio trionfale in Spagna - così scrive a Pettazzoni in data 16 maggio -: ospite d'onore, e spesata di tutto dal governo di laggiù; invece della sua sistemazione universitaria a Milano nulla da dire o, meglio, nulla di nuovo:

...se ne è interessato mezzo mondo: Lei, Funaioli, Pagliaro, Paribeni, De Santis [sic! è un lapsus calami per De Sanctis], Anti, Bandinelli, Laurenzi; tutti una voce sola. Qui favorevoli tutto il gruppo moderno e i filosofi. Ma sfavorevole il binomio del gruppo antico che sopprime il mio incarico nel tragico '43: Vogliano-Pisani. Non voglio avere sbagliato. E persistono nell'ostinato diniego degno di miglior causa; della cosa è edotto anche Degasperì [sic!].

Naturalmente la ostinazione cresce in me pure, con la forza stessa della convinzione di essere vittima di una feroce ingiustizia. Il preside qui è uno zimbello in mano di quei due. Non oserà mai di prendere posizione, malgrado le pressioni dal buon Funaioli. L'unico vantaggio ottenuto è che ora tutti sono ormai convinti che si tratta di un puntiglio personale in cui il sapere non c'entra né in attivo né in passivo...

Recentemente si è costituito un comitato promotore per un'inchiesta sulle condizioni dell'infanzia italiana; allo stesso scopo l'UDI (Unione donne italiane) ha diffuso un manifesto, redatto dall'on. Nicola Perrotti; in data 18 maggio Pettazzoni comunica la sua adesione (29).

Intorno al 20 maggio Pettazzoni riceve una lunga lettera di Oddone Assirelli: ancora una volta l'amico faentino lamenta lo scarso apprezzamento delle sue fatiche, della sua "vita tutta consacrata a un ideale di studio puro e disinteressato" ...; dall'Accademia dei Lincei non ha ricevuto il premio che sperava...; ma spera ancora per il futuro...

Il 23 Pettazzoni è impegnato per esami di Storia delle religioni con Pincherle, Turchi e Brelich. Il 25, alle ore 11, nell'aula VI della Facoltà di lettere, Jean Marx, direttore di studi all'Ecole pratique des hautes études di Parigi, tiene una conferenza, *Quelques recherches nouvelles sur la signification du schème de la Quête du Graal*; non sappiamo se Pettazzoni è tra gli ascoltatori.

Negli ultimi giorni del mese Pettazzoni fa una corsa a Bologna e a S. Giovanni in Persiceto; domenica 27 è nella città natale, dove si tengono le elezioni amministrative; egli vota nella sezione n. 1 nella saletta del Palazzo comunale; incontra certamente qualche amico, per esempio Alfredo Castelvetti, al quale affida l'incarico di mandargli a Roma i risultati delle elezioni comunali e provinciali; compie una visita all'ospedale, dove è ricoverato dall'inizio del mese Giuseppe Calzati: è l'ultimo incontro con il vecchio amico e compagno, il quale nelle prossime settimane migliorerà un po', ma il 15 dicembre cesserà di vivere.

Il 29 Pettazzoni è già a Roma: è impegnato per gli esami di Etnologia.

Entro la fine del mese egli riceve i risultati desiderati; il nuovo consiglio comunale il 12 giugno eleggerà sindaco Armando Marzocchi (30).

Il 16 maggio si è tenuta a Parigi una riunione del Consiglio permanente per il Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche; tra l'altro è stato stabilito il programma della IV sessione che avrà luogo a Vienna nella prima settimana del settembre 1952; sarà presieduta da p. Schmidt; Pettazzoni manda la sua adesione, ma non parteciperà al congresso e non manderà una comunicazione.

Tra maggio e giugno avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Paul Jacobsthal; questi è un noto archeologo e storico dell'arte antica, il quale ha insegnato Archeologia clas-

sica a Marburg dal 1912 al 1935; emigrato in Gran Bretagna, dal 1937 è stato lettore nel Christ Church College di Oxford e dal 1947 al 1950 ha insegnato Archeologia celtica; in un cinquantennio ha pubblicato numerosi lavori, tra gli altri l'opera *Early Celtic Art*, Oxford, 1944: sono due volumi, uno di testo, l'altro di tavole, che Pettazzoni consulta nella biblioteca dell'Accademia americana di Roma; all'autore egli chiede un chiarimento, una precisazione circa la nota 4 a p. 10 dell'opera sopra cit.: riguarda l'*interpretatio Graeca* e l'*interpretatio Romana* di un dio gallico tricefalo e tricorpore; gli manda inoltre due estratti; dal Jacobsthal riceve apprezzamento per le due pubblicazioni, che sono di grande interesse - scrive - per i suoi studi celtici, e la risposta al quesito (31).

Compiendosi un cinquantennio da che Alfredo Niceforo iniziava la sua attività didattica, un gruppo di colleghi e di estimatori, riuniti in un comitato di cui è segretario Livio Livi e sotto il patronato del presidente della Repubblica, nella tarda primavera di quest'anno organizza una serie di iniziative per onorare il Maestro, tra le altre la pubblicazione del volume *Avventure e disavventure della personalità e delle umane società*; riteniamo che Pettazzoni dia la sua adesione; le onoranze al Niceforo avranno luogo il 6 maggio 1954 in occasione del suo 75° compleanno.

Contrasti con Brelich (primavera-autunno 1951)

In *Pettazzoni 1949-1950*, 104, trattando della recensione di Pettazzoni a due lavori pubblicati da Brelich nel 1949, abbiamo accennato all'incipiente deterioramento dei rapporti tra professore e assistente nel 1950; uno screzio tra i due si è avuto anche a proposito della tesi di laurea di Cesare D'Onofrio (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 125-126).

Un brusco peggioramento di detti rapporti si ha nella primavera 1951; a questo proposito riportiamo un passo dell'autobiografia di Brelich (32):

Credo era nel '51 che egli mi chiese di scrivere - per una rivista belga - un articolo sugli studi storico-religiosi nel mondo. È possibile che egli ignorasse a tal punto la mia totale impreparazione per un argomento del genere? Cercai di fare del mio meglio, ma il risultato non poteva essere che disastroso. Impostai l'articolo sul problema che allora mi angustiava: credendo che la storia delle religioni fosse necessariamente da condurre su scala ecumenica, come faceva Pettazzoni, e d'altra parte convinto, per esperienza diretta, che anche lo studio di una sola religione era inesauribile, vedevo nella situazione degli studi contemporanei (che mal conoscevo!) il conflitto tra l'esigenza della comparazione (che non comprendevo!) e quella dello studio in profondità delle singole religioni (che credevo possibile senza la comparazione!). Ed esemplificavo le due esigenze con gli studiosi che ritenevo allora, - quanto soggettivamente, il lettore non avrà difficoltà di capire! - paradigmatici in proposito: da un lato Pettazzoni e dall'altro - per la religione greca - Kerényi; e di entrambi mettevo nel massimo risalto i meriti (come li vedevo io). Feci poi leggere il manoscritto a Pettazzoni che ne rimase letteralmente costernato. Sebbene oggi (come già pochi anni dopo) io comprenda che egli aveva perfettamente ragione di trovare che quell'articolo era pessimo, sono tuttora convinto che era soprattutto la sua vanità a rimanerne offesa: anche quell'articolo doveva fornire una pietra per il monumento della sua grandezza, che in quegli anni si stava costruendo, e non la forniva. Vedersi, poi, messo sullo stesso piano di Kerényi, doveva essere per lui fonte di disgusto e di totale conferma del mio inguaribile "kerényismo". Perciò, i nostri rapporti subirono un crollo e solo la signorilità di Pettazzoni e la mia educazione permettevano che in apparenza rimanessero scornevoli. Per oltre un anno accademico dovetti poi andare ogni mattina all'Università (in luogo delle tre volte la settimana, che era stato il mio orario per tutti gli anni precedenti), di modo che per la biblioteca mi rimaneva ben poco tempo.

Così, parallelamente sul piano umano (da cui qui prescindo), su quello scientifico e su quello professionale, mi trovai in una crisi che sembrava priva di via di uscita: in realtà, probabilmente fu proprio quella crisi a costringermi a quegli sforzi di chiarificazione che più tardi dovevano dare i primi frutti; ma io non ne sapevo nulla.

La conversazione cui accenna Brelich ha luogo il 5 maggio 1951 e continua nei giorni

successivi per iscritto; riportiamo anzitutto la prima lettera dell'assistente:

Roma, 6.5.1951

Carissimo Professore,

l'atteggiamento da Lei assunto nel corso della nostra conversazione di ieri mi ha molto rattristato.

Non solo nel campo degli studi io credevo di essermi notevolmente avvicinato al Suo indirizzo (dalla cui migliore comprensione in questi ultimi tempi ho tratto molta utilità), ma credevo in piena buona fede di essermi conformato pienamente ai Suoi desideri nei riguardi dell'attività scolastica e di averLa persuasa di questo. Inoltre, credevo ancora che indipendentemente da ogni idea scientifica e da ogni differenza di carattere, si fosse stabilito tra noi un solido rapporto affettivo che per me era più prezioso di tutto il resto. Certe Sue parole e soprattutto il tono in cui sono state pronunciate, mi hanno invece convinto di esser vittima di illusioni ottimistiche: infatti, i Suoi risentimenti e diffidenze nei miei riguardi non trovano, certo, la loro giustificazione nel mio articolo (che a me sembrava di essere, anzi, la mia prima presa di posizione esplicitamente positiva nei riguardi del Suo indirizzo).

Traendo le conclusioni, mi devo convincere di non essere in grado di ottenere la Sua soddisfazione, quale Suo assistente. In condizioni economiche diverse io presenterei sin d'ora le mie semplici dimissioni. Non potendo far questo, io chiedo la Sua scelta tra le seguenti due possibilità: 1, essendo inquadrate ormai nei ruoli statali, credo di poter chiedere il mio trasferimento in qualche altro posto a Roma (biblioteca o altro); 2, oppure - sempre che Lei preferisca - posso rimanere al mio posto, limitando però la mia attività alla parte burocratico-amministrativa, onde evitare di inficiare gli studenti con le mie idee perniciose (un assistente volontario o incaricato di Sua fiducia potrebbe incaricarsi della parte didattica). In questo caso ridurrei anche la mia attività di libero docente a un solo corso in ogni cinque anni al solo scopo di mantenere il titolo.

Mi creda, non si tratta da parte mia di cattiva volontà. Io semplicemente non sono capace di manifestare idee che non siano le mie. Gli altri assistenti forse sono allievi, sin dall'inizio degli studi, dei loro professori, forse sono più giovani, o forse sono semplicemente diversi. L'errore originario è stato forse nella Sua scelta, a suo tempo, e, successivamente, nel Suo atteggiamento conciliante nel momento in cui io mi sono dimostrato pronto a dimettermi piuttosto che a rompere i miei rapporti col povero Buonaio.

Questa mia nuova offerta di dimissioni (o quasi) è suggerita anche dalla speranza che - una volta scomparsi gli incresciosi conflitti derivanti dalle mie funzioni d'assistente - io potrò riguadagnare la Sua simpatia, da uomo a uomo.

Con i più rispettosi saluti, Suo:

Angelo Brelich

Non può mancare la risposta di Pettazzoni:

Roma, 25 maggio 1951.

Caro Dr. Brelich,

con molta e spiacevole sorpresa lessi la Sua lettera del 6 corr., in cui Ella esprime l'intenzione di rinunciare all'ufficio di assistente e dichiara la Sua "incapacità a manifestare idee che non siano le sue".

Le Sue idee, lo so, divergono dalle mie; ma io l'ho lasciata sempre liberissimo di manifestarle senza alcuna limitazione, invitandola anzi ripetutamente a scrivere articoli e recensioni nel Periodico della Scuola.

Le sue idee non mi impedirono di assumerLa come assistente, dietro Sua domanda, nel 1936, né di confermarLa poi successivamente di anno in anno (anzi di otto in otto mesi), acconsentendo durante il Suo servizio militare a valermi dell'opera di Suo fratello per conservarLe il posto, ed assumendo durante la guerra provvisoriamente la Sig.na Banti, a condizione che essa avrebbe lasciato l'ufficio al Suo ritorno. Questo lo feci per benevolenza verso di Lei, per riguardo alla Sua situazione, per dare a un giovane del Suo valore la possibilità di non abbandonare gli studi. Se questo fu, come Lei dice "forse un errore" da parte mia, l'averne profittato per tanti anni con la piena consapevolezza che era un errore, certamente è stato da parte Sua qualcosa di peggio.

Non avevo l'illusione (né Lei ha mai fatto nulla per crearmela) di ottenere da Lei quella collaborazione non soltanto formale, quell'adesione sentita e senza riserve, quel consenso ideale atto a creare l'atmosfera più propizia al lavoro della Scuola. Il Suo articolo, che ha suscitato il mio legittimo risentimento per aver visto il mio pensiero esposto da Lei in forma inesatta, questo articolo è stato, come Lei dice, la Sua "prima presa di posizione esplicitamente positiva nei riguardi del mio indirizzo". La ringrazio della degnazione; ma se ci son voluti dodici anni di assistentato per giungere a tanto, non so davvero se io vivrò ancora tanto da assistere ad una eventuale ulteriore concessione da parte Sua.

Intanto io ho ragione di preoccuparmi per la Scuola. La Scuola ha tutto da perdere e nulla da guadagnare da

una accentuata divergenza di idee fra Professore e Assistente. A parte l'ovvia incongruenza ed assurdità di una simile situazione, che non è nemmeno concepibile dagli studenti (e dai non studenti), e che non può non disorientarli, io sono d'avviso che i giovani nella fase iniziale dei loro studi non vanno catechizzati secondo questo o quel sistema troppo personale, bensì guidati e addestrati nella ricerca filologica e storica, che è la base comune e indispensabile per ogni ulteriore orientamento.

Dalla Sua lettera e in genere dal Suo atteggiamento non risulta che Ella sia disposto a secondarmi in questo senso, perché Lei ha le Sue idee da manifestare, e soltanto quelle. Qui il mio liberalismo ha un limite nella Sua intransigenza. Quel *modus vivendi* che era stato finora tacitamente da me accettato per ("erronea") benevolenza, da Lei subito per necessità, non ha più ragione d'essere dopo le Sue esplicite dichiarazioni. Io non posso che prendere atto della Sua motivata intenzione di lasciare l'assistentato. Lo faccio, creda, con grande rammarico. Vero è che oggi la Sua situazione è meno preoccupante di prima, essendo Ella oramai inquadrato nei ruoli statali. Con la stessa benevolenza con cui un giorno accolsi la Sua domanda di venire a lavorare con me, Le auguro oggi di trovare un'altra sistemazione più confacente, meno modesta, più adeguata alle Sue capacità, vorrei anche dire più compatibile col Suo carattere.

S'intende che nel frattempo Le restano affidate come prima tutte le mansioni dell'assistentato, compresa quella dell'addestramento dei giovani nel senso sopra indicato.

Molto cordialmente

Raffaele Pettazzoni

Segue l'ultima lettera di Brelich:

Roma, 27.5.1951

Carissimo Professore,

seguo il Suo suggerimento di *risponderLe* per lettera, non per continuare una discussione che non sembra condurre a nulla di buono, ma solo per chiarire qualche malinteso. Mi sembra non sia utile a nessuno che mi vengano attribuite idee e posizioni che non ho e non ho mai avute, oltre a quelle che, essendo realmente mie, pare bastino a motivare la Sua disapprovazione. Mi permetta di riassumere questa parte puramente apologetica della mia lettera nei seguenti punti:

1) Se io ho detto nella mia prima lettera che forse è stato un errore, da parte Sua, scegliermi per assistente, pur conoscendo la mia formazione intellettuale, con ciò intendevo semplicemente riferirmi alla situazione che è venuta alla luce nel corso degli ultimissimi tempi, che cioè quella formazione intellettuale è, per Lei, un ostacolo insormontabile davanti a una nostra collaborazione "non soltanto formale". Cosa che io non prevedevo e non potevo prevedere - in principio anche perché La conoscevo troppo poco; in seguito perché mi sembrava che non ci fossero tra noi urti o dissensi, per lo meno non tali da pregiudicare il leale disimpegno delle mie funzioni d'assistente o da provocare la Sua insoddisfazione. Infatti, non riesco a ricordarmi di alcuna Sua osservazione, anteriore a circa un anno fa, che mi avesse potuto far pensare a questo. Quindi La prego di non attribuirmi quel "qualcosa di peggio" che sarebbe stato veramente tale, se io consapevolmente mi fossi approfittato di un Suo errore. - Sempre a proposito di questo punto, non vorrei esser frainteso neanche in un altro senso: con le mie parole incriminate io Le ho dato, a quanto pare, l'impressione di essere ingrato e di non ricordare tutto il bene che ho avuto da Lei. Questo, L'assicuro, è assolutamente inesatto e non è neanche lontanamente implicito nella mia frase. La riconoscenza è stata certamente la base su cui si è formato, nel corso degli anni, quel profondo affetto che per me era già qualcosa di più della riconoscenza che, in fondo, si può provare anche per benefattori estranei.

2.) Se nel mio articolo ho esposto il Suo pensiero in forma inesatta, il mio errore è certamente criticabile: ma è un errore direi, scientifico e, come tale, non mi sembra debba suscitare un risentimento, perché non è dettato da moventi personali. Quante volte non mi accade - e non credo di essere il solo - di vedere nelle recensioni di scritti miei le mie idee deformate, male intese, anche quando il recensore è animato dalle migliori intenzioni nei miei riguardi! - Perché mi parla di "degnazione", quando io accenno al carattere positivo della mia presa di posizione nei riguardi del Suo indirizzo? Riconosco la lampante sproporzione tra la Sua statura di studioso e la mia che, contrariamente alle Sue impressioni, non ho mai tenuta in gran conto: ma con tutto ciò non credevo di peccare d'immodestia parlando di "prese di posizione", ché questa è inevitabile anche per uno studioso principiante.

3.) E ora: la mia "incapacità a manifestare idee che non siano le mie". Tale incapacità credo sia comune a ogni persona onesta. Ora mi sembra che Lei la interpreti nel falso senso di una "incapacità a non manifestare a ogni piè sospinto le mie idee personali". Questa specie di incapacità veramente non esiste in me e credo nulla sia più lontano da me di qualsiasi tendenza al proselitismo. E siccome anch'io sono fermamente convinto che gli studenti debbano essere anzitutto "guidati e addestrati nella ricerca filologica e storica, base comune e indispensabile per ogni

ulteriore orientamento", non credo che quella mia "incapacità" abbia molto a che fare con le mie funzioni d'assistente. Può darsi che in rarissimi casi con qualche studente - e non saprei citare per il momento che il caso di D'Onofrio - io sia arrivato a uno scambio di idee più da amici che non da assistente a studente e che ciò abbia lasciato tracce - e tracce da me non sempre approvate - nel loro lavoro. Ora, in primo luogo, questi sono casi eccezionalissimi e non la regola; in secondo luogo anche nel caso citato si trattava di una tesi disposta su larghe basi di preparazione filologica; in terzo luogo, sempre nel caso citato, essendo il candidato ufficialmente un mio allievo, nessuno poteva attribuire a Lei la responsabilità del suo orientamento che Lei poteva disapprovare pubblicamente nella Sua qualità di secondo relatore.

Ma basta con le spiegazioni, spero sufficienti a convincerLa della mia buona fede. Ed è, infatti, questo ormai l'unico mio scopo in questa polemica incresciosa e, anzi, dolorosa. L'aspetto pratico della questione è ormai, per me, di secondaria importanza di fronte al suo aspetto morale. Dodici anni di assistentato accanto a Lei, più di quindici anni di conoscenza personale, un'infinità di ricordi, ricordi di Sue gentilezze, di Suoi atti di bontà e di umano affetto, ricordo del mio proprio attaccamento - non possono e non devono esser cancellati da un momentaneo urto delle nostre suscettibilità. Il mio unico desiderio, in questo momento, sarebbe che anche Lei pensasse così. Se avessi un Suo segno in questo senso, mi basterebbe, comunque si definiscano o si siano definiti i nostri rapporti sul piano pratico. La prego di non disdegnare, malgrado tutto, i miei rispettosi ed affettuosi saluti. Suo:

Angelo Brelich

Sembra che un "segno" da parte di Pettazzoni si faccia attendere, anche se in apparenza i rapporti rimangono "scorrevoli"; scrivendo a Kerényi il 10 giugno 1951, Brelich dichiara che il suo rapporto col professore "negli ultimi tempi non è buono" e aggiunge di temere che "si tratti di un peggioramento definitivo"; è di due mesi dopo, del 18 agosto, un'altra lettera di Brelich a Pettazzoni, con la quale l'assistente comunica notizie relative alla posta giunta all'Istituto e parla della villeggiatura...

Un altro segno del deterioramento dei rapporti tra assistente e professore: da una lettera di de Martino a Cocchiara del 4 settembre 1951 apprendiamo che Pettazzoni suggerisce all'amico napoletano di orientare i suoi sforzi verso la cattedra di Roma...

Nella seconda settimana dell'ottobre 1951 si ha un altro motivo di contrasto. Pettazzoni non desidera, anzi dispone che il suo studio nell'Istituto non venga occupato da altri; a quanto apprendiamo dalla minuta di una lettera del 14 ottobre (forse non spedita?) egli rimprovera l'assistente, con termini piuttosto duri, d'aver lasciato evidenti tracce, il giorno prima, nella stanza a lui riservata...

Ad attenuare i dissapori tra Brelich e il professore contribuisce probabilmente Dario Sabbatucci quando, nell'autunno 1951, presenta a Pettazzoni la tesi di laurea preparata sotto la guida dell'assistente; in un colloquio del 20 febbraio 1999 con una laureanda egli dichiarerà (33):

A Pettazzoni il mio lavoro piacque molto e, soprattutto, gli piacque il fatto che si trattasse di una tesi rigorosamente storica e non fenomenologica o psicologica; mi chiese chi avesse seguito il mio lavoro ed io gli feci il nome di Brelich, anche se in realtà avevo fatto tutto da solo. Fu molto felice che Brelich indirizzasse gli allievi di Storia delle religioni alla ricerca storica e ricordo perfettamente che mi disse queste parole: "Lei si meraviglierà che l'assistente abbia un indirizzo del tutto diverso da quello del docente!"; ed io gli risposi: "Ma, veramente, non mi sembra che il suo assistente abbia mostrato di seguire un indirizzo diverso dal suo, né dal corso tenuto durante l'anno né dalle indicazioni che ha dato a me". "Bene - ricordo che mi disse Pettazzoni - questo mi fa davvero piacere".

Ritornando al dissidio con Brelich, le dirò che con la mia tesi riuscii a mettere pace fra i due, ed è stato molto bello per me vedere che i loro contrasti si stavano smorzando. La mia tesi era infatti la prova scritta che nel pensiero di Brelich non vi erano deviazioni né di ordine fenomenologico, né di ordine psicologico.

Torneremo ancora sui rapporti Brelich- Pettazzoni, per esempio a proposito dell'incarico di Storia delle religioni per l'a. acc. 1953-54.

Forse il raffreddarsi dei rapporti tra professore e assistente ha qualche conseguenza sulle relazioni fra Pettazzoni e Kerényi; sembra che dopo il gennaio 1951 si interrompa per parecchi mesi lo scambio epistolare tra i due studiosi; l'8 aprile 1952 Pettazzoni presenterà una proposta d'incarico per il collega ungherese al Consiglio di facoltà; sembra che dopo l'autunno 1953 la corrispondenza cessi definitivamente; ma intanto cominceranno a deteriorarsi anche i rapporti tra Brelich e Kerényi.

Per una traduzione tedesca del libro sull'onniscienza divina (maggio-luglio 1951)

Il nostro storico delle religioni, mentre sta preparando l'edizione inglese ed italiana del libro sull'onniscienza divina, pensa anche alla traduzione in altre lingue, per esempio in tedesco e in francese; probabilmente nell'aprile scorso ha parlato della cosa a Cullmann; il quale, d'accordo con Bertholet, incarica il collega Walter Baumgartner di interpellare l'editore Francke di Berna; questi con lettera del 15 maggio si dichiara interessato ad un'edizione tedesca del libro e propone alcune condizioni per la sua pubblicazione nella "Sammlung Dalp".

Nella terza settimana di maggio Pettazzoni riceve una lettera di Cullmann con allegata la lettera dell'editore; segue uno scambio epistolare tra autore ed editore; quest'ultimo, tra l'altro, desidera esaminare il manoscritto e le bozze dell'edizione italiana; poiché la cosa non è ora possibile, le trattative vengono sospese nel mese di luglio; saranno riprese alla fine del 1953..., e ancora successivamente fino alla primavera 1958.

Come vedremo, il grosso volume *L'onniscienza di Dio* non sarà mai tradotto in tedesco; uscirà postuma nel 1960, la traduzione tedesca dell'edizione minore del 1957.

La lunga, penosa attesa dell'autorizzazione governativa per un congresso "non opportuno" (maggio 1951 - luglio 1952)

Quando nel primo semestre 1938 Pettazzoni ha cominciato a preparare il VII Congresso internazionale di storia delle religioni da tenere a Roma o a Bologna, ha affrontato una questione preliminare: l'atteggiamento del Vaticano (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 149); quel congresso non è stato tenuto a causa della guerra, non per un veto d'Oltretevere; da quando, nel settembre 1950, è stata scelta Roma come sede dell'VIII Congresso, egli si è certamente più volte chiesto se il governo italiano non vorrà tener conto di un'eventuale ostilità vaticana; in ogni caso è ormai giunto il momento di iniziare le pratiche necessarie; di tutte le operazioni ch'egli compie tra il maggio 1951 e il giugno 1952 noi forniremo una succinta cronaca utilizzando soprattutto gli appunti annotati dallo stesso Pettazzoni.

Egli, nella prima metà del maggio 1951, ha un colloquio con Mario Di Domizio della Direzione generale dell'Istruzione superiore presso il Ministero della p.i.; dietro suo suggerimento, nella terza settimana del mese fa pervenire una lettera al ministro degli affari esteri; in essa ricorda la proposta del congresso di Amsterdam, la costituzione dell'IASHR (allega copia dello Statuto) e della Società italiana di storia delle religioni, il progetto di pubblicare una rivista e una bibliografia internazionale di storia delle religioni (una sovvenzione da parte dell'Italia non dovrebbe mancare ad una organizzazione che è presieduta da un italiano), preannuncia una riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR, al quale dovrà riferire su questi due punti: a) consenso del governo italiano per la riunione dell'VIII Congresso a Roma nel 1955, b) concessione di una sovvenzione.

La lettera, datata 16 maggio 1951, viene inoltrata con una accompagnatoria diretta al

conte Francesco Giorgio Mameli, diplomatico, direttore generale delle Relazioni culturali con l'estero; una copia viene fatta pervenire al Di Domizio per il Ministero della p.i. (in questa è aggiunta la richiesta di rimborso delle spese di viaggio e soggiorno per la riunione del Consiglio esecutivo ad Amsterdam); con lettera dell'8 luglio 1951, Div.IV, prot. 3459/Pos. 28 la Direzione generale dell'Istruzione superiore comunica la concessione di un contributo straordinario di £ 400.000 in favore dell'attività dell'IASHR e del rimborso delle spese per la riunione di Amsterdam: una buona notizia ed anche un esempio di lodevole rapidità burocratica; invece il conte Mameli la lettera del 16 maggio la trasmette alla Presidenza del Consiglio dei ministri soltanto il 14 luglio, con telexpresso 32/45/928, e - come si saprà poi - con parere sfavorevole e col richiamo della disposizione di cui all'art. 1, 2° comma, del Concordato del 1929:

In considerazione del carattere sacro della Città Eterna, sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e meta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col detto carattere.

Da maggio son passati due mesi; Pettazzoni è in ansiosa attesa di conoscere la risposta alla sua domanda; il 25 luglio apprende da un funzionario delle Relazioni culturali con l'estero, il console Righetti, che la pratica è seguita dall'Ufficio I, dal dott. Varaldo; lo stesso 25 luglio l'interessato si reca all'Ufficio I: sfortunatamente il dott. Varaldo è reggente e perciò suggerisce di parlare col titolare De Novellis, il quale sarà a Roma dal 10 agosto circa...

Al ritorno dalle vacanze, dopo il Ferragosto, Pettazzoni riprende le operazioni di pedinamento...; la mattina del 29 agosto telefona al predetto Ufficio I chiedendo di poter incontrare Gennaro De Novellis, vice-direttore generale della Direzione generale delle Relazioni culturali con l'estero, per informazioni sulla pratica; gli risponde un semplice funzionario: nessuna risposta dalla Presidenza del Consiglio - dice - e aggiunge che ciò non sorprende in quanto l'interessato doveva scrivere direttamente alla Presidenza del Consiglio chiedendo il consenso preventivo a tenere il Congresso a Roma...; dunque tutto da rifare!

Nel pomeriggio lo stesso funzionario telefona a Pettazzoni: col corriere ufficiale giunto all'Ufficio I è pure arrivata la risposta della Presidenza del Consiglio al telexpresso del 14 luglio; la risposta è negativa: per la sovvenzione non vi sono fondi; quanto al congresso "non si ritiene opportuna la sua convocazione in Roma" (firmato Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e Servizio Spettacolo); l'interessato non commenta, si limita a ringraziare e a chiedere che la risposta gli venga comunicata per iscritto; il funzionario ne dà assicurazione.

Immaginiamo i commenti di Pettazzoni: informazioni diverse da funzionari di diversi ministeri e anche di uno stesso ministero! tre mesi per ricevere risposta ad una domanda! nel giro di poche ore una notizia pomeridiana che smentisce quella del mattino! Egli è stato buon profeta: in più occasioni negli ultimi anni ha manifestato i suoi dubbi, i suoi timori sulla possibilità di ottenere il consenso governativo per il congresso romano; i fatti gli danno ragione.

Non ostante l'assicurazione del funzionario, non gli giunge la comunicazione scritta; ed egli non conosce neppure il motivo della risposta negativa; lo immagina: il governo è sempre vigile e pronto a proibire ogni manifestazione che possa riuscire sgradita al Vaticano, e ad invocare la disposizione del Concordato del 1929, art. 1, 2° comma: per fare solo qualche esempio, nel dicembre 1949, alla vigilia dell'inaugurazione dell'Anno Santo, dietro perentoria richiesta di mons. Montini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio e Servizio

Spettacolo Andreotti ha imposto il ritiro dalla circolazione del film *Adamo ed Eva*, già approvato dalla Commissione di censura, della quale fa parte egli stesso e anche un sacerdote; il 21 aprile scorso la Presidenza del Consiglio Servizio revisione teatrale (Censura teatrale) ha proibito la rappresentazione a Roma de *La Mandragola* di Machiavelli; ma sono decine gli interventi della censura teatrale e cinematografica anche in base all'art.126 del Regolamento al Testo unico fascista delle leggi di pubblica sicurezza; per fare un altro esempio, il Falstaff dell'*Enrico IV* di Shakespeare, recitato all'Arena di Verona, è stato costretto per tre volte a non pronunciare il nome della Madonna...(34).

Torniamo alla pratica: avvicinandosi l'epoca della riunione ad Amsterdam del Consiglio esecutivo dell'IASHR, Pettazzoni, con lettera del 12 settembre 1951, prega il conte Francesco Giorgio Mameli, direttore generale delle Relazioni culturali con l'estero di comunicargli per iscritto le decisioni della Presidenza del Consiglio in merito al telespresso del 14 luglio u.sc.; non ricevendo alcuna comunicazione, prepara un *Pro memoria* in data 16 ottobre 1951 e il giorno stesso lo presenta personalmente a Gaspare Ambrosini della Facoltà romana di giurisprudenza, già deputato alla Costituente, eletto nel 1948 deputato alla prima legislatura della Repubblica nella lista D.C. e dallo stesso anno presidente della Commissione per i rapporti con l'estero (35); il collega ritiene che la mancata comunicazione scritta risponda a una intenzione di lasciar la cosa "per aria", ma promette di parlarne ad Andreotti.

Alla vigilia della partenza per Amsterdam Pettazzoni telefona all'Ambrosini; trascriviamo integralmente l'appunto ch'egli annota:

12 XI 951 Telefonato all'On. Ambrosini

Ha parlato col Direttore gen. Mameli. Il quale non ha detto niente: si è stretto nelle spalle quasi a dire o che la cosa è ovvia, o che altro? Pare che Ambrosini parlerà all'on. Andreotti: ma la cosa non è sicura; mi ha messo in guardia contro una possibile dimenticanza.

Ho detto all'on. Ambrosini che parto domani per Amsterdam, dove cercherò di ottenere una dilazione. E poi procurerò di trovar modo di mettere le cose in chiaro.

Mi ha augurato buon viaggio.

Alla riunione di Amsterdam (15-16 novembre 1951) Pettazzoni deve riferire, tra l'altro, che la Presidenza del Consiglio ritiene "non opportuna" la convocazione dell'VIII Congresso in Roma (che vergogna!); il Consiglio esecutivo dell'IASHR decide di soprassedere per il momento ad ogni deliberazione in merito al prossimo congresso nella speranza che il governo italiano ritorni sulla sua decisione; al ritorno da Amsterdam, con lettera del 3 dicembre 1951, Pettazzoni informa il ministro della p.i. sulla riunione e lo prega di voler considerare la situazione con riguardo anche alle ripercussioni che la risposta negativa del governo non mancherà di avere nel mondo internazionale degli studiosi.

A questo punto egli decide di informare l'Accademia dei Lincei; per la prossima adunanza redige un pro memoria: nella prima parte, piuttosto tormentata, sostiene che l'Accademia non può disinteressarsi di cosa che riguarda il posto dell'Italia nel mondo internazionale degli studi; ricorda poi la proposta del Congresso di Amsterdam di tenere quello successivo a Roma; illustra l'iter della pratica con la conclusione negativa.

Nella seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, che si tiene sabato 8 dicembre, egli illustra ampiamente la vicenda esprimendo alla fine l'opinione che la mancata approvazione della Presidenza del Consiglio sia dovuta ad un malinteso e chiede che l'Accademia con il peso della sua autorità voglia contribuire a dissipare l'equivoco sorto rela-

tivamente all'argomento trattato; intervengono Cardinali, Ferrabino, Mancini e il presidente (il socio anziano Almagià); quest'ultimo dà assicurazione del suo personale interessamento; la Classe decide di non esprimere per ora alcun voto in merito e di incaricare lo stesso Pettazzoni di prendere diretti contatti con la Presidenza dell'Accademia per svolgere un'azione chiarificatrice preliminare presso la Presidenza del Consiglio.

Nelle settimane scorse Pettazzoni ha chiesto informazioni circa altri veti governativi per congressi o altre manifestazioni in Roma; ha parlato, per esempio, con il valdese Giovanni Gonnet e con Alessandro Bausani; da quest'ultimo il 13 dicembre apprende che nell'agosto scorso la Presidenza del Consiglio ha proibito il Congresso internazionale dei Bahaisti a Roma suggerendo di tenerlo in altra città, poi anche questa soluzione è stata negata; anche agli Avventisti del VII giorno è stato prima concesso, poi negato, di tenere il loro congresso mondiale a Milano; l'hanno tenuto - scrive Gonnet - a Roma, ma in forma del tutto privata, nei loro locali di Lungotevere, senza chiedere il permesso alle Autorità.

Dopo la seduta dell'8 dicembre ai Lincei qualche accademico parla con amici del veto governativo all'VIII Congresso di storia delle religioni e la notizia appare anche sulla stampa; per esempio ne fa cenno Ranuccio Bianchi Bandinelli, *Lettera aperta a Carlo Antoni*, l'Unità, 13 dicembre 1951, 3, a proposito di un manifesto "per la libera cultura".

La sera di mercoledì 19 dicembre si tiene in casa di Pettazzoni una riunione del Consiglio della Società italiana di storia delle religioni, durante la quale - tra l'altro - si delibera di nominare socio onorario Benedetto Croce; ma si discute soprattutto del veto governativo per l'VIII Congresso in Roma; Salvatorelli insiste perché si incarichi il sen. Ferrabino di parlare con Andreotti; come *extrema ratio* si potrebbe parlare a mons. Montini; Pettazzoni dichiara che non accetterà mai un Congresso *negoziato*, cioè addomesticato; e il giorno dopo telefona a Morghen, cancelliere dell'Accademia dei Lincei, affinché non ci si dimentichi di invitare il socio Ferrabino a chiarire la cosa presso la Presidenza del Consiglio, ed esprimendo il desiderio di far parte della commissione che sarà ricevuta insieme col socio sopra nominato; ma Vincenzo Arangio Ruiz, vice-presidente con funzioni di presidente, si limita a mandare una lettera assicurando che il congresso si svolgerà in modo prettamente scientifico; scrive inoltre una lettera privata a De Gasperi (così dirà a Pettazzoni il 10 maggio prossimo).

Giovedì 20 dicembre Pettazzoni, dando comunicazione ufficiale al Croce della nomina a socio onorario, accenna a parte alla dichiarazione ufficiosa (ma non tanto) relativa al congresso "non opportuno"; il filosofo, con lettera del 23 (sulla quale ritorneremo a suo luogo) si dice pronto e onorato di aderire a qualunque protesta si volesse fare; Ambrogio Donini e altri amici propongono di discutere la questione pubblicamente, oltre che sulla stampa quotidiana, su riviste come *Il Ponte*, *Belfagor*, *Rinascita* e altre, ma non vogliono iniziare alcuna polemica senza prima accordarsi con Pettazzoni.

Venerdì 28 dicembre Giuseppe Petrocchi, direttore generale dell'Istruzione superiore, preannuncia a Pettazzoni una lettera del ministro, il quale dichiarerà di non poter interferire con le deliberazioni della Presidenza del Consiglio; trascriviamo il testo della lettera, datata 27 dicembre 1951, del Ministero della p.i., Direzione generale per l'istruzione superiore, Div. IV pos. 19 IVC:

In relazione a quanto riferito dalla S.V. con il foglio in data 3 dicembre 1951, circa la sede del prossimo Congresso di storia delle religioni, che dovrebbe aver luogo nel 1955, questo Ministero non può che riconfermare quanto ebbe già a far presente con la precedente comunicazione.

La stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri, segnalando l'assoluta impossibilità di concedere alla

"*International Association for the study of the History of religions*" un contributo, espresse parere contrario alla effettuazione in Roma del Congresso in parola.

Il Ministro Zoli

"Zoli!!!" annota Pettazzoni in un foglietto per sottolineare la stranezza: dal 26 luglio 1951 il ministro della p.i. è Antonio Segni, mentre Adone Zoli è ministro di grazia e giustizia (ma la cosa è normale: Segni è assente per malattia e il 1° dicembre 1951 Zoli ha assunto l'*interim* della p.i.). Nello stesso foglietto un'altra annotazione: "Udienza dal Presid. della Repubblica". Evidentemente Pettazzoni pensa di ricorrere anche a Luigi Einaudi, capo dello Stato...

Ma, intanto, scrive subito un articolo da pubblicare, come lettera al direttore, su *Il Mondo. Settimanale di politica e letteratura*: è il periodico, fondato e diretto da Mario Pannunzio, ch'egli legge abitualmente; il settimanale è aperto, senza esclusivismi, ai contributi più originali e innovatori della cultura italiana ed europea, con un indirizzo laico, democratico e liberale, una terza via tra il blocco comunista e quello democristiano: il suo antifascismo è "sempre vivo e costante, il suo laicismo mai astioso, il suo anticomunismo mai preconcetto" (Quaglieni).

Non sappiamo se Pettazzoni ha già incontrato qualche volta il Pannunzio, giornalista e uomo politico, il quale dopo varie esperienze giornalistiche ha dato vita con altri, durante il periodo clandestino, al quotidiano *Risorgimento liberale*; nel 1947 è uscito dal Partito liberale egemonizzato da monarchici e qualunquisti; vi è rientrato dopo il convegno di riunificazione tenutosi a Torino alla fine del 1951; nel 1955 sarà tra i fondatori del Partito radicale; a partire dallo stesso anno organizzerà in collaborazione con Ernesto Rossi, i "Convegni del Mondo" (o Convegni degli Amici del "Mondo"), ad uno dei quali, sui rapporti tra Stato e Chiesa (aprile 1957), parteciperà anche Pettazzoni (36).

Dell'articolo o lettera di cui sopra non è conservato il manoscritto, ma soltanto il dattiloscritto (3 cartelle) col titolo *Un congresso "non opportuno"* e la data Roma, 2 gennaio 1952; e non c'è traccia di corrispondenza col Pannunzio (evidentemente c'è soltanto un colloquio telefonico).

Trascriviamo l'esordio:

Poiché già in qualche giornale, occasionalmente, si è fatta allusione ad un "veto" contro un Congresso di storia delle religioni, e da varie parti mi si chiedono notizie, mi sembra di non dover tardare oltre a giovarmi della ospitalità del *Mondo* per fornire qualche chiarimento.

Seguono i chiarimenti. Pettazzoni ricorda l'esistenza e le finalità dell'Associazione internazionale e la scelta di Roma come sede dell'VIII Congresso, e poi traccia la cronaca dei tentativi, falliti, per ottenere l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio; citando i congressi precedenti sottolinea che al congresso di Bruxelles nel 1935 era rappresentato ufficialmente anche lo Stato della Città del Vaticano. Quali le ragioni della posizione negativa della Presidenza del Consiglio?

Trascriviamo la parte finale della lettera:

Si potrebbe esser tentati a cercarle, in mancanza di meglio, in un articolo del Concordato dove è detto che il governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto col carattere sacro della Città Eterna, sede della cattolicità. Ma anche questo è inammissibile, perché non si vede come un convegno di uomini di scienza, senza alcun carattere confessionale, al quale potranno partecipare anche uomini di Chiesa, anche membri, come nei congressi precedenti, del clero cattolico, secolare e regolare, possa cadere sotto le stesse sanzioni che sono

state di recente applicate ad impedire, in Roma, p. es., il congresso dei Bahaisti e quello degli avventisti del Settimo Giorno.

E allora? Allora non c'è che da concludere con le parole di Benedetto Croce in una lettera di questi giorni: "Poiché hanno parlato di opportunità, bisognerà fare in modo che si persuadano che il solo parlare opportuno per i galantuomini è di dire apertamente le ragioni di un nostro rifiuto".

Il testo, col titolo originario, viene pubblicato nel settimanale, a. IV, n. 3 (153), 19 gennaio 1952, 4, nella rubrica "Lettere scarlatte" (sarà ristampato nell'antologia *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 155-159).

Sabato 12 gennaio 1952, durante una seduta di Classe ai Lincei, Pettazzoni apprende dal cancelliere Morghen che ieri un funzionario della Presidenza del Consiglio, il dr. Lantini, ha telefonato per invitare Pettazzoni a far pervenire la proposta ufficiale di convocazione dell'VIII Congresso...; alla fine della seduta il presidente Almagià, dietro preghiera del nostro storico delle religioni, comunica che l'Accademia si è interessata della questione relativa al prossimo VIII Congresso e assicura che vi sono buone probabilità per una favorevole soluzione della questione stessa.

Si ricomincia da capo, coinvolgendo anche il segretario dell'IASHR Bleeker; Pettazzoni rinnova la richiesta alla Presidenza del Consiglio con lettera del 31 gennaio 1952 e si prepara ad un altro periodo di penosa, ansiosa attesa.

Sabato 8 marzo 1952 altro intervento ai Lincei, ad una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; Pettazzoni, prendendo occasione dalla presentazione de *L'Edda* (è il primo volume dei "Classici della religione"), richiama il fatto che a dieci mesi dalla prima domanda, a tre mesi dalla lettera dell'Accademia non si ha ancora una risposta definitiva in merito al Congresso; trascriviamo la parte finale degli appunti annotati dopo la seduta:

...Ho detto che non è il caso di drammatizzare, ma nemmeno di minimizzare, perché io andando a far lezione mi domando sempre se sono un tollerato (*applausi*). Salvatorelli ha chiesto un passo energico per ottenere una risposta decisiva, qualunque essa sia, se non dal sottosegr., dallo stesso Presidente del Consiglio (*applausi*).

Domenica 16 marzo Pettazzoni, accompagnato dal sen. Ferrabino, si reca al Ministero della p.i. per incontrare il ministro Antonio Segni; probabilmente il ministro della p.i., informato della questione, si rende conto della meschina figura del governo di fronte all'opinione pubblica non solo italiana.

Il Segni si è dedicato prevalentemente agli studi giuridici; dal 1920 è titolare di cattedra; militante fin dalla giovinezza nel movimento economico e politico cattolico, iscritto al Partito popolare italiano fin dalla fondazione, ha difeso le idealità dello stesso rivendicandone il ruolo di difesa delle libertà civili, religiose, sindacali e politiche; durante il ventennio fascista si è ritirato dalla vita politica; nei primi anni Quaranta ha partecipato alla riorganizzazione del partito cattolico inserendo la sua azione nella linea dei gruppi riformisti della DC (è suo il progetto di riforma agraria del 1947); fin dal 1944 ha ricoperto cariche governative; nel luglio 1951 è passato dal Ministero dell'agricoltura alla p.i. (37).

Trascriviamo gli appunti che Pettazzoni annota dopo il colloquio:

Il Ministro ha promesso che parlerà personalm. coll'On. De Gasperi. Gli ho fatto vedere la lettera del Ministro Zoli. Gli ho lasciato la mia copia della mia seconda lettera (gennaio 1952) alla Presidenza del Consiglio. Gli ho detto che al Congresso di Bruxelles 1935 lo Stato della C. del V. era ufficialm. rappresentato (P. Tacchi Venturi). Mi ha chiesto se era da prevedere la partecipaz. di Russi. Gli ho detto che non ci sono in Russia storici d. religioni, bensì

qualcuno in Cecoslov., Ungheria, Romania.

Confidenzialm. Ferrabino mi ha detto di aver parlato ieri all'on. De Gasperi. E che De Gasperi "gli ha mandato" l'on. Andreotti incaricandolo di dire al Ferrabino che l'atteggiam. della Presid. d. Consiglio era ora diverso. Sicchè, salvo imprevisti, si possono avere buone speranze.

Pettazzoni non si stupisce per la domanda del ministro circa la partecipazione di russi al Congresso: siamo negli anni della guerra fredda e anche il governo italiano è influenzato dallo spirito del maccartismo (dal 1950 il senatore americano Joseph Raymond Mc Carthy svolge una sfrenata campagna politica di anticomunismo reazionario e intollerante); di questo spirito è vittima anche la cultura italiana: per esempio, l'importazione di libri russi è soggetta all'autorizzazione dell'Ufficio per la proprietà artistica e letteraria della Presidenza del Consiglio dei ministri...(38); e in tutti i campi la regola governativa è la discriminazione nei confronti dei cittadini comunisti o socialisti o comunque non conformisti.

Negli ultimi giorni di marzo Pettazzoni provvede a definire il progetto del suo nuovo volume *Italia religiosa*; tra l'altro (lo scrive all'editore Vito Laterza) vorrebbe pubblicare in appendice, debitamente postillato, tutto il carteggio ufficiale relativo al mancato consenso della Presidenza del Consiglio...(ma poi, ottenuto il consenso governativo, abbandonerà l'idea).

Dopo un mese, sabato 19 aprile, ad una seduta dei Lincei egli incontra Ferrabino; domanda se ha qualche notizia; trascriviamo dagli appunti:

Risponde che ha parlato di nuovo con Andreotti. La Presid. d. Consiglio attende risposta dal Vaticano trattandosi di materia concordataria. Io osservo che non si tratta affatto di materia concordataria. Soggiunge, come già disse altra volta, che la questione fu male impostata così (cioè dunque in senso concordatario) fin da principio, dal Dir. generale Ambasciatore Mameli!!!

Qualche giorno dopo, il 22, il Ferrabino telefona a Pettazzoni: "È fatto; riceverai comunicaz. dalla Presid. del Consiglio tramite il Ministero degli Esteri"; il 10 maggio, ai Lincei, conferma la notizia; Pettazzoni ne dà subito comunicazione al Bleeker avvertendo che la notizia è ufficiosa.

La comunicazione ufficiale scritta tarda ad arrivare, ma la lunga, penosa attesa dell'autorizzazione si può considerare finita: un anno intero di rapporti, di seccature, di arrabbiate, di umiliazioni; ed ore, giorni sottratti al lavoro...

Riteniamo che Pettazzoni faccia un'amara considerazione: non il Vaticano ha invocato il Concordato per impedire il Congresso a Roma, ma l'opposizione è stata determinata dallo sconsiderato zelo di un direttore generale e di un sottosegretario clericali, più papisti del papa...

In questi giorni il Mameli è premiato con la nomina ad ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede; il quotidiano romano della sera dedica all'avvenimento un'ampia cronaca: *Solenne cerimonia in Vaticano, L'Ambasciatore Mameli presenta le credenziali al Papa*, Il Giornale d'Italia (edizione del pomeriggio), 14 maggio 1952, 1; Pettazzoni conserva un ritaglio dell'edizione delle ore 21 recante la cronaca in forma abbreviata a p. 2.

Dieci giorni dopo egli legge un duro articolo polemico di D.M. [Ernesto de Martino], *Città moderna o città metafisica? La "missione" di Roma*, l'Unità (edizione di Roma), 24 maggio 1952, 3: a proposito della città eterna, dell'urbe, di cui il sole non ha mai visto l'eguale, della sua sacralità, di "inopportunità" in "inopportunità" si arriverà a fare di Roma davvero una città di cui il sole non vide mai l'uguale, ma per stupidità e barbarie culturale...

Venerdì 6 giugno, alle 10.30, Pettazzoni partecipa ad una riunione della Giunta centrale per gli studi storici; Ferrabino annuncia che la Presidenza del Consiglio ha dato il consenso per il congresso di storia delle religioni; a Pettazzoni conferma che la sua dichiarazione ha carattere ufficiale.

Di questa dichiarazione (quasi) ufficiale Pettazzoni informa subito il Bleeker, al quale non nasconde le sue preoccupazioni: poiché ci sono state delle resistenze, queste potranno manifestarsi ancora ad ogni momento durante il lavoro di organizzazione del Congresso (le sue preoccupazioni sono fondate ed egli è buon profeta).

Il "nulla osta" della Presidenza del Consiglio viene comunicato al Ministero degli affari esteri con lettera del 26 giugno 1952 n. 28616/21602, firmata dal sottosegretario di Stato Andreotti; del provvedimento viene informata tempestivamente anche l'Accademia dei Lincei; per il tramite dell'Ambasciata d'Italia a L'Aia, e precisamente con lettera del ministro Casto Caruso del 31 luglio 1952, sarà informata l'IASHR di Amsterdam; al presidente Pettazzoni, il quale ha firmato la richiesta del 31 gennaio, nessuna comunicazione diretta...

Il Centro etnologico italiano (primi anni Cinquanta)

Fu all'inizio degli anni '50 che de Martino vedendosi seguito già allora con slancio, nei suoi progetti e dibattiti, da un piccolo gruppo di giovani - ed io ero fra loro - sensibili al richiamo per un nuovo cominciamento di ricerche di etnologia, diede vita al Centro Etnologico Italiano. Bisogna tenere conto che nella concezione delle nuove scienze umane maturata via via in de Martino, il nome Etnologia rispondeva per lui all'area dei suoi più originari interessi di problemi ed analisi: peraltro fin dappprincipio diretti verso una introspezione - direi - di psicologia transculturale, su temi di "metapsicologia", "magismo sciamanistico", "poteri magici". Ed anche nel prendere posizione criticamente sugli indirizzi teorici pertinenti a questi temi - tutti largamente legati alle "civiltà primitive" -, dovette rivolgersi alle esistenti scuole etnologiche, a loro volta fin dall'origine implicate nei problemi e nel mondo delle religioni primitive.

.....
Tornando alla storia del rapporto de Martino-Lanternari, diciamo che de Martino con il Centro Etnologico si prefiggeva di avviare possibilmente una équipe per ulteriori ricerche sul campo. Quanto a me, stimoli importanti vennero dai colloqui personalmente intercorsi con lui oltreché privatamente, nelle riunioni del Centro, al quale aderivano Tullio Seppilli, Diego Carpitella, Romano Calisi, per un periodo Alberto Cirese, il quale portò da Parigi notizia su studi francesi relativi al lamento funebre, di cui egli stesso cominciava a interessarsi. In un'occasione si discusse su *Il mondo magico*. Talvolta faceva la sua comparsa Franco Cagnetta.

Così scriverà Vittorio Lanternari nell'articolo *La mia alleanza con Ernesto de Martino*, Belfagor, 51 (1996), 462-474, poi con identico titolo nel fasc. 1-2 de *Il Mondo 3*, datato 1996, ma uscito nella primavera 1997, e come primo capitolo del volume *La mia alleanza con Ernesto de Martino e altri saggi post-demartiniani*, Napoli, 1997, 1-57 (i due passi riportati sono rispettivamente a p.6 e a p. 10 del volume).

Non conosciamo la data esatta della fondazione del Centro: sembra tra il maggio e il giugno 1951; ad esso aderiscono anche Paolo Toschi, Giuseppe Cocchiara, Luigi Colacicchi, Gavino Gabriel, Balilla Pratella e altri; non aderisce - sembra - Pettazzoni.

L'istituzione del Centro etnologico italiano viene regolarmente registrata con atto notorio, col nome del fondatore e degli iscritti; poiché de Martino è iscritto al PCI, il Centro è sottoposto alla sorveglianza poliziesca (anche in Italia è stato importato dall'America il mac-cartismo; ancora nel luglio 1965 a Lanternari, come racconterà egli stesso, *o.c.*, 40-41, sarà contestata l'iscrizione al Centro "comunista" dall'Ambasciata statunitense di Roma: un buon motivo per negargli, in un primo tempo, il visto di ingresso negli Stati Uniti per un corso di "visiting professor" alla Columbia University di New York...).

Il Centro si "propone lo studio della vita culturale del mondo popolare italiano, nel quadro storico determinato da tutte le condizioni in cui tale vita si è venuta sviluppando": così l'art. 2 dello Statuto; e gli att. 4 e 5 precisano come si intendono realizzare i suoi fini:

Per realizzare i suoi fini il Centro Etnologico Italiano si avvarrà dello strumento di lavoro costituito dalla spedizione scientifica nella quale saranno rappresentate le varie competenze necessarie per lo studio completo della vita della comunità data (etnologi, folkloristi, dialettologi, sociologi, economisti, paletnologi, antropogeografi, urbanisti, psicologi, igienisti...) La squadra di lavoro, diretta da un etnologo, opererà per quanto possibile unita sul posto, e svolgerà lavoro collegiale.

Insieme al nucleo operativo della squadra, potranno muoversi con essa, associandosi alle sue esperienze, tutti gli intellettuali (registi, narratori, pittori, musicisti, etc.) interessati mediamente o immediatamente ad una presa di contatto col mondo popolare.

Nei primi mesi del 1953 il Centro popolare del libro, già Centro del libro popolare, fondato a Roma il 29 settembre 1949 per iniziativa di un gruppo di intellettuali, affitta una metà della Villa dei Principi Orsini in Via Emilia 25; poiché lo spazio disponibile è superiore alle modeste necessità del Centro, nella stessa sede trovano posto il Centro dello spettacolo popolare e la redazione della rivista *Incontri*; chiede ospitalità anche il Centro etnologico italiano, al quale sarebbe sufficiente una stanza anche piccola, dove sistemare una scrivania e un armadio; con un paziente lavoro di rivestimento delle mattonelle e dei tubi metallici viene attrezzata ad ufficio una grande stanza da bagno. "Mi avete messo in un cesso" è il lapidario commento di de Martino quando visita il vano a lui destinato; tuttavia egli accetta il subaffitto sborsando una modesta somma; secondo la testimonianza di Cirese il Centro riceve qualche finanziamento dal PCI e dal PSI (39).

Mercoledì 13 maggio 1953 alle ore 19, nella sede sociale del Centro etnologico italiano "presso il Circolo Romano di Cultura, in Via Emilia 25" (così nell'invito), ha luogo la manifestazione inaugurale del Centro stesso; non sappiamo se Pettazzoni è tra i presenti; de Martino tiene nell'occasione una conferenza-stampa sull'attività e gli scopi del Centro; segue un'audizione di dischi di canti e musiche popolari (quattro righe vengono dedicate alla manifestazione dal mensile bibliografico del Centro popolare del libro: *Attività del Circolo romano di cultura*, Letture per tutti, 5, 5 (maggio 1953), 30; anziché 13, qui è indicata la data del 19: è certamente un errore di stampa).

Abbiamo notizia di un'altra iniziativa del Centro; sabato 19 dicembre 1953, alle 20.30, nella saletta della "Microstampa" in Via Antonelli 52 viene effettuata la proiezione privata di documentari etnografici francesi: 1) "Coemons" di Yannick Bellon; 2) "Les cimetières dans la falaise" di J. Rouch; 3) "La circoncision" di J. Rouch; "Bijoux Berbères" di Menjaud. Non sappiamo se Pettazzoni, invitato, è tra i presenti.

Altre notizie sull'attività del Centro etnologico si possono ricavare da una pubblicazione che noi non abbiamo potuto vedere: *Nostra intervista con il prof. Ernesto de Martino, presidente del Centro Etnologico Italiano*, Informazione Cultura Arte Internazionali (Agenzia giornalistica, bollettino settimanale per la Stampa Italiana), I, 3, Roma, 8 marzo 1954.

Dieci giorni dopo, il 18 marzo 1954, viene discusso nella sede del Centro un saggio di Vittorio Lanternari che sarà poi pubblicato col titolo *La politica culturale della chiesa nelle campagne. La festa di San Giovanni*, Società, 5 (1955), 64-96.

Il Centro etnologico è ancora attivo intorno alla metà degli anni Cinquanta: si ha notizia di un ciclo di conferenze indetto dall'Istituto per le civiltà primitive d'accordo col Centro stesso; la quarta conferenza del ciclo è tenuta da Vinigi Lorenzo Grottanelli sabato 26 marzo

1955, alle ore 17, nell'aula di Geografia della Facoltà di lettere: *La colonizzazione asiatica della costa orientale africana nella antichità e nel medio evo (dati storici e conferme etnologiche)*.

Ad un convegno gramsciano (Roma, 30 maggio, 2 e 4 giugno 1951)

Nel 1947, con il primo volume, *Lettere dal carcere*, l'editore Einaudi ha iniziato la pubblicazione degli scritti di Antonio Gramsci, i quali hanno suscitato numerosi commenti, molti consensi e anche alcuni dissensi; Pettazzoni ha letto, a suo tempo, il volume sopra citato (ne ha parlato anche in un discorso ai Persicetani del 2 ottobre 1949: v. *Pettazzoni 1949-1950*, 94-96); probabilmente ha visto i volumi successivi o ne ha avuta notizia dalle recensioni apparse nei giornali e nelle riviste (40). All'inizio del 1951 è stato diffuso il sesto volume, *Letteratura e vita nazionale* (finito di stampare il 30 dicembre 1950); delle numerose recensioni e dei commenti il nostro storico delle religioni probabilmente non vede le pagine elogiative di Carlo Salinari, *Letteratura e vita nazionale nel pensiero di Antonio Gramsci*, *Rinascita*, 8 (1951), 85-88 (è nel n. 2, febbraio), e quelle spietate del gesuita Domenico Mondrone, "*Letteratura e vita nazionale*" di A. Gramsci, *La Civiltà cattolica*, 102 (1951), 2, 171-176 (è nel quaderno 2420, dell'aprile); vedrà la recensione di Natalino Sapegno in *Società*, 7 (1951), 348-355 (è nel n. 2, del giugno); probabilmente egli legge del volume gramsciano le pagine 215-221 (costituiscono il cap. VI: *Osservazioni sul folclore*).

Su detto volume, promossi dalla Fondazione Gramsci, nel pomeriggio del 30 maggio, del 2 e del 4 giugno 1951 si svolgono al Teatro delle Arti di Roma tre dibattiti; sono proposti rispettivamente i seguenti temi: 1) *Carattere non nazionale-popolare della letteratura italiana* (relatori Carlo Levi, Alberto Moravia, Natalino Sapegno); 2) *Gramsci e il folclore* (relatori Ernesto de Martino, Vittorio Santoli, Paolo Toschi); 3) *Gramsci e il teatro* (relatori Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo, Giulio Trevisani).

Giovedì 30 maggio la sala del Teatro è affollata di scrittori, docenti, uomini politici, giornalisti, artisti, tra i quali, oltre ai relatori, Alfredo Schiaffini, Vitaliano Brancati, Mario Soldati, Massimo Bontempelli, Paola Masino, Luigi Chiarini, Anna Garofalo, Ada Alessandrini, Galvano Della Volpe, Sibilla Aleramo, Gastone Manacorda, Libero de Libero, Leonardo Sinisgalli, Umberto Morra, Vittorio Gabrielli, Rosario Assunto, Giancarlo Pajetta, Felice Platone, Nicola Ciarletta, Carlo Salinari, Roberto Battaglia, Linda Puccini, Carlo Muscetta, Saro Mirabella; è presente anche Pettazzoni. Dopo un'introduzione di Ambrogio Donini, direttore della Fondazione, sul primo tema parlano Natalino Sapegno, il quale mette in luce non solo la grande preparazione letteraria di Gramsci, ma soprattutto le novità di metodo ch'egli introduce nello studio dei movimenti letterari, Alberto Moravia che porta il contributo della sua esperienza di scrittore definendo le qualità dell'opera d'arte popolare, Carlo Levi che ricorda l'esempio del grande sardo e sottolinea i valori della Resistenza, inizio di un fecondo rinnovamento della cultura; segue la discussione (abbiamo tratto queste notizie da due brevi note: *Dibattito sull'opera di Gramsci*, *Vie Nuove*, 6, 23 (10 giugno 1951), 12; *Fondazione Gramsci. Una serie di importanti dibattiti*, *Il Calendario del popolo*, 7, 81 (giugno 1951), 882; non abbiamo potuto vedere i resoconti pubblicati nell'edizione romana de *l'Unità*; l'avvenimento è completamente ignorato da *Il Giornale d'Italia*).

Due giorni dopo, sabato 2 giugno, alle 17, Pettazzoni partecipa, all'Accademia dei Lincei, ad una riunione dell'Associazione "E. Buonaiuti" (v. il capitolo seguente); ma riteniamo che

riesca ad assistere almeno ad una parte del dibattito sul secondo tema del convegno gramsciano.

De Martino in un'ampia e organica relazione, analizza i chiarimenti teorici di Gramsci sul folklore, sul nesso tra folklore e cultura, e svolge il concetto implicito nelle tesi gramsciane, di folklore progressivo, esemplificando con riferimenti alle esperienze e ai nuovi orientamenti della scienza folkloristica sovietica e alle ricerche condotte personalmente tra i contadini lucani; su quest'ultimi egli ha pubblicato *Note lucane*, Società, 6 (1950), 650-667; dopo il dibattito pubblica ampia parte della relazione nella rivista del PSI: *Gramsci e il folklore nella cultura italiana*, Mondo operaio, 3, 133 (16 giugno 1951), 12; torna sugli stessi argomenti con articoli e note varie: *Note lucane. Il folklore progressivo*, l'Unità (edizione di Roma), 26 giugno 1951, 3; *Il folklore*, Il Calendario del popolo, 7, 86 (novembre 1951), 989 (solo un cenno); *Gramsci e il folklore*, ibidem, 8, 91 (aprile 1952), 1109; un testo ampio della relazione (un dattiloscritto di dieci cartelle), redatto all'indomani del convegno, verrà pubblicato un quarantennio dopo, insieme con un'altra nota inedita, a cura di Stefania Cannarsa: E. de Martino, *Due inediti su Gramsci. "Postille a Gramsci" e "Gramsci e il Folklore"*, La ricerca folklorica, 25 (aprile 1992), 73-79 (la relazione, 75-79).

Santoli conferma le tesi gramsciane a proposito del carattere non nazionale-popolare della nostra letteratura, la quale dopo il Cinquecento diviene letteratura aulica, mentre le masse popolari si esprimono con una propria letteratura folklorica (la relazione del Santoli, con ulteriori svolgimenti, sarà pubblicata col titolo *Tre osservazioni su Gramsci e il folklore*, Società, 7 (1951), 389-397).

Toschi presenta Gramsci quale raccoglitore appassionato e acuto analizzatore delle tradizioni popolari della sua Sardegna; per quanto riguarda i problemi generali osserva che l'isolamento cui lo costrinse la lunga prigionia non gli ha permesso di formarsi un'idea esatta di alcuni valori e di alcuni problemi specifici, che la sua critica è in un certo senso determinata da un punto di partenza debole e fallosa perché prende le mosse da scritti di autori che han trattato del folklore solo incidentalmente; perciò gli sfugge ciò che costituisce l'elemento unitario del folklore, la perenne forza dei gruppi associati, che crea, sceglie, tramanda, innova le forme di vita pratica e spirituale; il merito di questo sempre rinnovantesi *humus* della storia della civiltà spetta a quelle classi che Gramsci, con infelice terminologia, chiama subalterne...

Nella discussione che segue intervengono Emilio Sereni, il quale tenta di armonizzare le diverse vedute dei tre relatori ("un simpatico e riuscito tentativo" lo chiamerà Toschi), ed Alberto Mario Cirese su alcuni aspetti particolari (così scriverà Toschi), probabilmente riprendendo in qualche modo il tema del rapporto tra attività intellettuali e condizioni o rapporti sociali che egli ha già toccato nella nota *Il "nuovo intellettuale"*, Socialismo, n.s. 5, 1 (gennaio 1949), 27, tema sul quale ritornerà nella parte finale dell'articolo *Lo studio del folklore in Italia*, Il Calendario del popolo, 7, 84 (settembre 1951), 941.

Un resoconto sommario dei lavori di questa seconda giornata del convegno sarà pubblicato da P. Toschi, *Dibattito su Gramsci e il Folklore*, Lares, 17 (1951), 153-154 (lo abbiamo ampiamente utilizzato per la nostra cronaca).

Riteniamo che Pettazzoni non sia interessato al terzo dibattito che si tiene lunedì 4 giugno (sembra che dei tre relatori previsti parli soltanto Giulio Trevisani).

Tempestivamente dedica una nota all'iniziativa realizzata dalla Fondazione Gramsci il mensile del PCI: *Dibattiti su Gramsci*, Rinascita, 8 (1951), 248-249 (è nel n. 5 (maggio) che

esce in giugno); da segnalare l'apprezzamento per de Martino, menzionato tra "i più grossi nomi delle lettere e delle arti italiane contemporanee" (41).

Del convegno non saranno pubblicati gli atti; nell'archivio della Fondazione Gramsci è conservato soltanto il biglietto d'invito recante il programma con i nomi dei relatori; riferimenti ai tre dibattiti della primavera 1951 si trovano in un dattiloscritto di Ambrogio Donini, *Impostazione del convegno degli studi gramsciani* (è da presentare alla riunione nazionale dell'Ufficio culturale del 30 ottobre 1951 per l'organizzazione di un secondo convegno): il direttore della Fondazione osserva che non c'è stata un'impostazione giusta da parte degli organizzatori, che la discussione più che orientare, disorientava il pubblico, che l'esperienza delle tre giornate al Teatro delle Arti ha rivelato la impreparazione della maggior parte di quelli che partecipavano... (42).

Impegni, incontri, contatti vari tra il giugno e il luglio 1951

Sabato 2 giugno 1951, alle ore 17, Pettazzoni partecipa ad una riunione dell'Associazione Ernesto Buonaiuti presso l'ufficio di Raffaello Morghen all'Accademia del Lincei: si discute soprattutto di *Ricerche religiose*; per riattivarne la pubblicazione si stabilisce di far pagare agli amici della rivista una sottoscrizione volontaria; anche il nostro storico delle religioni consegna a Morghen la sua quota di £ 10000 (l'iniziativa avrà successo, le trattative per la ripresa della pubblicazione avranno buon esito, ma il primo fascicolo della nuova serie - con titolo lievemente mutato - uscirà nel marzo... 1954); non si decide invece se l'Associazione deve aderire o meno alla nuova Società italiana di storia delle religioni; in questa occasione Pettazzoni elogia l'attività di Marcella Ravà, la quale si adopera per mantenere vivo il ricordo di Buonaiuti e per farne conoscere gli scritti; la Ravà qualche giorno dopo aderirà alla nuova Società e anche per essa presterà la sua opera.

È probabile che nello stesso pomeriggio Pettazzoni assista almeno ad una parte del dibattito su Gramsci e il folklore, di cui abbiamo detto nel capitolo precedente.

Nei primi giorni del mese, dietro suggerimento di Alberto Carlo Blanc, Paola Simoncelli - Scialoja Serra - Caracciolo fa pervenire un omaggio ai coniugi Pettazzoni: un suo disegno, una sua interpretazione surrealista della figura mitica di Baiame (Baiame è il nome di un Essere supremo in cui crede un gruppo di tribù australiane: è considerato come colui che remunera o punisce gli uomini secondo la loro condotta, vede tutto e sa tutto...).

Nel prossimo settembre Olga Fröbe-Kapteyn, l'organizzatrice delle Eranos-Tagungen di Ascona, compirà 70 anni; per l'occasione nella tarda primavera viene costituito a Zurigo un comitato, formato da Alwine von Keller, Hans Bänziger, Daniel Brody, Adolf Portmann, col compito di preparare i festeggiamenti e procedere all'acquisto di un dono per lei, un gramofono dei più moderni con un certo numero di dischi di musica classica; anche Pettazzoni versa un contributo per la spesa.

Si è costituito recentemente, presso l'Istituto di Filosofia del diritto dell'Università di Roma, un Comitato internazionale per l'unità e l'universalità della cultura; sono stati eletti alla presidenza, per quest'anno, Giorgio Del Vecchio, noto filosofo del diritto, e C. Rufus Moroy, archeologo dell'Università di Princeton; con una circolare ciclostilata del 24 maggio 1951 viene diffusa la notizia della costituzione (è allegata copia dello Statuto) e rivolto l'invito a partecipare alla solenne riunione che avrà luogo martedì 5 giugno; anche Pettazzoni viene invitato ma, - sembra - egli non aderisce.

Mercoledì 6 ha luogo un'adunanza, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; riteniamo che Pettazzoni sia presente; presiede Arangio-Ruiz. Il socio Mancini commemora il grecista Alessandro Olivieri, il presidente l'illustre papirologo Pierre Jouguet, deceduto il 20 luglio 1949, già socio straniero; annunzia inoltre la morte improvvisa, avvenuta il 1° giugno, di Paul Koschaker, già docente di Diritto romano a Berlino e a Tubinga, celebre giurista e storico dei diritti del mondo antico (il 3 giugno scorso, nell'ignoranza del doloroso avvenimento, era stata proposta la sua candidatura a socio straniero); dopo alcune comunicazioni varie si passa alla presentazione di libri, di note e memorie, e poi di relazioni; per queste ultime Almagià riferisce sul Convegno internazionale di studi colombiani (Genova, 15-17 marzo 1951) e Mancini sul Congresso internazionale di studi bizantini (Palermo, 3-10 aprile 1951).

È molto probabile che Pettazzoni partecipi giovedì 7 all'adunanza solenne dell'Accademia dei Lincei onorata dalla presenza del presidente della Repubblica Luigi Einaudi; dopo la relazione del presidente Castelnuovo sull'attività dell'a.acc. 1950-51, Roberto Almagià legge il discorso *Cristoforo Colombo e i viaggi precolombiani in America* (ricorre quest'anno il quinto centenario della nascita del grande genovese); segue la lettura delle relazioni sui concorsi ai premi nazionali e vari (in un capitolo all'inizio di questa puntata abbiamo trattato di Pettazzoni relatore della Commissione per uno di detti concorsi); tra i premiati Adolfo Omodeo e Renato Biasutti.

Giugno è mese d'esami: Pettazzoni è impegnato il 9 e il 23 con Pincherle, Turchi e Brelich per Storia delle religioni, il 13 e il 27 con Pincherle e Donini per Storia del cristianesimo, il 14 e il 28 per Etnologia.

Martedì 12, alle ore 18, nella sede dell'IsMEO, alla presenza di S.E. Maulava Abul Kalam Azad, ministro dell'educazione dell'India, viene inaugurata l'Associazione Italo-Indiana ed aperta la mostra della scultura indiana nei disegni e nelle fotografie di Madanjeet; non sappiamo se Pettazzoni, invitato, è tra i presenti.

È prevista per il prossimo autunno una riunione, ad Amsterdam, del Consiglio esecutivo dell'IASHR; per l'occasione egli potrebbe essere invitato da quella Università a tenere conferenze (così gli scrive Bleeker con una cartolina del 6 giugno); poiché l'invito avverrebbe nell'ambito degli scambi culturali italo-olandesi (dei quali si sta trattando), egli avrebbe rimborsate le spese di viaggio; non dice di no, ma attualmente è così carico di lavoro che gli è impossibile preparare delle conferenze assolutamente nuove; se la cosa non è troppo sconveniente - risponde in data 12 al collega - potrebbe utilizzare dei temi già trattati in altre occasioni, per esempio *La formation du monothéisme* e *Divinités polycéphales dans les anciennes religions de l'Europe*; ma successivamente le conferenze saranno rinviate all'anno prossimo.

Non sappiamo se sabato 16 Pettazzoni partecipa all'ultima riunione dell'anno della Società di etnografia italiana: parlano Raffaele Corso sulla pesatura delle anime nella tradizione popolare ed Esther Loiodice su alcuni culti in Terra di Capitanata.

Il prossimo 28 giugno i consigli di facoltà saranno chiamati a votare per la nomina delle commissioni di concorso. Aldo Capitini concorre per la cattedra di Pedagogia a Torino e vorrebbe che fossero eletti commissari Guido Calogero, Antonio Banfi ed Ernesto Codignola (tre laici!); rispondendo a Pettazzoni, il quale assicura il suo voto e il suo interessamento, e gli chiede notizie di Tartaglia, gli comunica che quest'ultimo si è ritirato a meditare e a scrivere, ma che riprenderà il lavoro pratico; in ottobre terranno a Roma un altro congresso per la riforma religiosa. Per il concorso di Letteratura greca Paratore sarebbe onorato se riceves-

se il voto del nostro storico delle religioni; chiede il suo voto anche Perrotta; Giorgio Pasquali gli scrive una lettera che egli probabilmente riesce a decifrare per intero; l'amico fiorentino ricorda che nel precedente concorso egli ha lasciato la sala, con un pretesto, prima della votazione, perché prevedeva di essere in minoranza; per la commissione del prossimo concorso fa i nomi di Castiglioni e De Falco, di Lavagnini, il quale - se decifriamo bene - "si fa portare *** dalla Guarducci e come laico dallo sciaurato Pepe"; e per il concorso di Filologia romanza raccomanda Monteverdi, Viscardi e Terracini "per far cessare l'esilio, ingiusto, del Contini, e di non votare Battaglia e Ugolini".

Durante il mese di giugno hanno luogo ai Lincei le votazioni per la nomina di nuovi membri; tra le altre, viene accolta la proposta di Pettazzoni di nominare socio straniero Henri Grégoire al posto del defunto Franz Cumont; lo studioso belga, da lui informato, gli manda una lunga lettera in data 28 luglio scrivendo tra l'altro:

C'en est donc fait, je suis, quamvis indignus, agrégé aux illustres Lincei, et ceci rapproche de la réalisation un vœu ancien et cher du soussigné: finir ses jours, comme Chateaubriand l'avait souhaité, sur l'une des collines de Rome, mais plutôt, en ce qui me concerne, sur l'Aventin que sur le Janicule, en souvenir des retraites militantes et révolutionnaires de la plèbe et tout de même aussi de Sainte Sabine et de S. Alexis, car je suis hagiographe. Mon amie, M.^{me} Laura Guidi encourage beaucoup ce pium votum.

Il Grégoire ricorda anche la fondazione di "Théonoé", alla quale ha contribuito Pettazzoni; a lui attribuisce il merito di averlo condotto alla storia delle religioni:

C'est vous qui m'avez fait revenir à l'histoire des religions, où l'on ne peut réussir qu'en pratiquant votre sage méthode, et en s'inspirant de votre acribie philologique. Figurez-vous que j'ai été conduit à m'occuper de nouveau de vos inscriptions anatoliennes sur la confession des péchés et cela en poussant plus avant mes nouvelles recherches sur le montanisme et ses contacts avec les religions anatoliennes.

Il Grégoire ricorda inoltre il délicieux déjeuner offertogli, nel marzo scorso, vicino all'Ara Pacis; egli parteciperà per la prima volta ad una seduta dei Lincei il 10 maggio 1952.

Venerdì 22 giugno, alle 9.30, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; si tratta, tra l'altro, di provvedimenti per la cattedra di Paleografia, degli incarichi e dei dottorati per l'a. acc. 1951-52, della revisione dei contributi per esercitazioni a favore degli Istituti; tra le comunicazioni una lettera con la quale Claudio Isopescu, docente di Lingua e letteratura romena, rinnova la domanda di congedo per il prossimo anno accademico (è il primo capitolo di un giallo: l'interessato dichiarerà di non aver mai scritto, firmato ed inviato la lettera che gli viene attribuita...; su questa ed altre vicende che lo riguardano egli scriverà una lunga lettera polemica ai colleghi l'11 giugno 1952).

In questi giorni Pettazzoni si adopera a favore dei suoi concittadini, e precisamente di alcune famiglie della frazione di San Matteo della Decima: nel primo semestre di quest'anno la Società Cooperativa Consumo Eletticità di S. Giovanni in Persiceto ha collegato alla rete elettrica numerose abitazioni di Via S. Cristoforo e la Cà Granda; si attende l'autorizzazione a fornire la corrente dal Ministero delle comunicazioni, un'autorizzazione che non arriva mai (Roma è eterna!); dietro segnalazione di Libero Maccagnani, parente di una delle famiglie interessate, egli interviene presso il Ministero: "tutto fatto" gli scrive in data 26 giugno; entro la fine del mese la corrente viene erogata.

La mattina di martedì 28 Pettazzoni è impegnato all'Università per gli esami di Etnologia; partecipa inoltre alle votazioni per le commissioni esaminatrici dei concorsi; oggi egli ter-

mina i suoi impegni universitari (ha chiesto di non far parte delle commissioni di laurea).

In un capitolo precedente abbiamo accennato alla giovane figlia di Bleeker, Carin, desiderosa di visitare l'Italia e, in particolare, Roma; già nell'inverno scorso Pettazzoni si è accordato col collega per ospitarla in Via Crescenzo; nella prima metà di luglio, mentre i genitori sono in Svezia, Carin è a Roma, ospite dei coniugi Pettazzoni, e impegnata nelle visite a monumenti, musei e gallerie fino al 26, quando parte per Perugia.

In questi giorni Pettazzoni riceve la visita di Luigi Paggiaro, col quale ha avuto vari scambi epistolari dall'agosto 1942 (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 223); lo studioso veneziano ha rinunciato all'esame per la libera docenza in Storia delle religioni; dietro consiglio di Pettazzoni porterà a termine un suo volume di saggi sulla filosofia della religione e tenterà di conseguire la libera docenza in questa disciplina; a lui si rivolgerà ancora nel prossimo autunno.

Tra gli studiosi che si rivolgono a Pettazzoni per ottenere un estratto di sue pubblicazioni o un'informazione o un'indicazione bibliografica ricordiamo Antonio Garzya, assistente di Vittorio De Falco nell'Università di Napoli; gli scrive a metà luglio: per una ricerca che sta conducendo avrebbe bisogno di conoscere quali siano le fonti epigrafiche per lo studio della credenza nell'oltretomba nella Gallia e se esiste un'opera sull'argomento; non è conservata copia della risposta che viene inviata; il giovane brindisino, il quale incontrerà poi il nostro storico delle religioni solo fuggevolmente un paio di volte, conseguirà nel 1955 la libera docenza in Filologia classica, si occuperà anche di papirologia e di bizantinistica, sarà incaricato di Papirologia a Napoli fino al 1966, titolare di Filologia bizantina a Macerata (1966-1969) e poi ordinario di questa disciplina e incaricato di Filologia greco-medievale e neogreca a Napoli (43).

In queste settimane si parla spesso a Roma della Biblioteca nazionale centrale, della quale da anni si lamenta la sempre più grave insufficienza di locali; recentemente è stata compiuta una visita di esperti al "Palazzo della Civiltà" nella zona dell'Esposizione Universale E.42, dove si progetta di trasferirla; della questione si occupano i quotidiani della capitale; citiamo, a titolo d'esempio, l'articolo di A. De Angelis, *La Biblioteca nazionale potrebbe essere sistemata*, Il Giornale d'Italia, 19 luglio 1951, 4; riteniamo che la soluzione proposta non piaccia a Pettazzoni, considerata la lontananza della zona dalla città...; ma egli potrà continuare a frequentarla nella vecchia sede del Collegio Romano (soltanto dopo la sua morte, nel 1964, saranno iniziati i lavori per la costruzione di un nuovo edificio nel Castro Pretorio, vicino alla Città Universitaria).

Dopo la metà del mese Pettazzoni va a trascorrere una decina di giorni a Montecatini, per le solite cure; il 26 è di nuovo a casa; il 27 parte con la moglie per Plan in Val Gardena.

*Per l'adunanza generale dei soci della Società italiana di storia delle religioni
(primavera-autunno 1951)*

Come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1949-1950*, 163, per l'organizzazione e lo statuto della Società italiana di storia delle religioni Pettazzoni desidera assumere informazioni su analoghe società già esistenti fuori d'Italia; per esempio, dopo il Congresso di Amsterdam, con lettera del 30 settembre 1950, ha espresso al Bleeker il desiderio di prender visione dello statuto della società olandese, cioè della *Genootschap van Godsdienshistorici*, promossa nel 1947 e costituita probabilmente all'inizio del 1948; ma questa non dispone di uno statuto, opera in modo poco formale, si riunisce due volte l'anno, i soci versano una modesta quota;

i membri vengono reclutati dalle varie facoltà: studiosi di storia delle religioni, filologi, etnologi, ecc. di varie confessioni.

Quando, nell'ultima settimana del giugno 1951, riceve da Bleeker la domanda di affiliazione all'IASHR presentata da André Dupont Sommer per la Société Ernest Renan e insieme lo statuto e un elenco dei soci, Pettazzoni trascrive il testo della domanda, i dieci articoli dello statuto e anche una ventina di nominativi dei soci.

La sera di mercoledì 11 luglio si riunisce la commissione nominata il 18 aprile scorso (non è presente Pestalozza; domani Pettazzoni gli comunicherà i risultati); viene redatto uno schema di statuto della Società italiana di storia delle religioni: è conservato il testo dattiloscritto (una cartella).

Copia dello schema viene inviata ai soci (una cinquantina) con circolare del 15 settembre, con la quale si preannuncia l'adunanza generale per il prossimo novembre; in essa si procederà all'approvazione dello Statuto e all'elezione delle cariche; nello stesso giorno avrà luogo la prima riunione scientifica dedicata allo svolgimento delle comunicazioni; di queste si chiede di far conoscere tempestivamente il titolo.

Con successiva circolare del 26 ottobre Pettazzoni convoca l'assemblea generale dei soci per il 24 novembre, alle ore 10, nella sede dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte in Piazza di S. Marco n. 49 (Palazzo Venezia).

Ordine del giorno

Parte prima: 1. - Comunicazioni; 2. - Approvazione dello Statuto; 3. - Elezione delle cariche sociali. *Parte seconda:* Comunicazioni scientifiche.

Pettazzoni comunica che la seduta continuerà eventualmente alle ore 16 dello stesso giorno; fa seguire i titoli delle comunicazioni finora annunciate; in calce i nominativi che alcuni soci suggeriscono di votare: Brezzi, Furlani, Levi Della Vida (tesoriere), Pestalozza (vice-presidente), Pettazzoni (presidente), Pincherle (segretario), Salvatorelli, Tucci, Turchi.

Tra le lettere di adesione che giungono prima della riunione plenaria ricordiamo quella di Mario Untersteiner, il quale, in data 5 novembre scrive tra l'altro:

Mi auguro che i nostri studi di religiosità mediterranea vengano messi in rilievo e che la Società possa, eventualmente, organizzare una specifica sezione di studi relativa a questo dominio della scienza delle religioni

Le dico questo, perché penso che, sviluppati criticamente, potranno essere d'importanza capitale, anche per una miglior comprensione della letteratura greca e di quella latina, tanto nella lettera, quanto nello spirito.

L'auspicio dell'Untersteiner fa eco al desiderio espresso nell'aprile scorso da Pestalozza (ne abbiamo trattato a suo luogo); per il 24 novembre il Pestalozza e la Marconi preannunciano comunicazioni relative rispettivamente alla mitologia lunare nella religione preellenica e alla dea mediterranea...

Membro corrispondente della Commissione internazionale per la Storia scientifica e culturale dell'Umanità (estate 1951)

Durante la seconda sessione della Conferenza generale dell'Unesco tenuta a Mexico nel 1947 è stata presentata ed approvata una risoluzione relativa al progetto per la preparazione d'una Storia scientifica e culturale dell'Umanità; e ciò allo scopo di sviluppare nel pubblico istruito una larga comprensione degli aspetti scientifici e culturali della storia umana, met-

tendo in luce l'interdipendenza dei popoli e delle culture e i loro contributi rispettivi al patrimonio comune dell'umanità.

A seguito del rapporto 3C/PRG/4 sottoposto alla terza sessione tenuta a Beyrouth nel 1948 è stata adottata una nuova risoluzione; nello stesso anno, da una riunione tenuta alla Maison de l'Unesco a Parigi il 25-26 ottobre è nato il progetto di pubblicazione di *Cahiers* destinati ad accogliere come memorie o monografie i lavori preparatori da utilizzare per l'opera di sintesi; nel 1949 è stato approvato dal CIPSH un apposito rapporto di Lucien Febvre; nel corso dello stesso anno sono stati compiuti altri lavori e redatti altri documenti; i risultati sono stati sintetizzati nel documento 4C/PRG/9, sottoposto alla quarta sessione della Conferenza generale a Parigi, la quale ha raccomandato di iniziare immediatamente i lavori; a seguito di ciò il direttore generale Jaime Torres Bodet ha costituito un apposito Comitato di esperti e l'ha riunito alla Maison de l'Unesco dal 12 al 16 dicembre 1949 (ne fa parte, tra gli altri, il sen. Raffaele Ciasca dell'Università di Roma); un rapporto preparato da questo Comitato (Unesco/PHS/Conf/6,1), accompagnato da un *Aperçu historique*, è stato inviato nel 1950 agli Stati membri per ottenerne le osservazioni; rapporto e osservazioni sono stati sottoposti alla quinta sessione della Conferenza generale, a Firenze, tra il maggio e il giugno 1950; nello stesso anno è stata costituita una Commissione internazionale (ne fa parte anche Mario Praz dell'Università di Roma), la quale si è riunita per la prima volta alla Maison de l'Unesco dall'11 al 16 dicembre 1950, (e poi dal 18 al 22 marzo 1951); essa ha deciso, tra l'altro, di nominare presidente Paulo E. de Berrêdo Carneiro e segretario generale Armando Cortesao, di costituire un comitato di redazione dei *Cahiers*, di affidare la direzione del periodico a Lucien Febvre, di invitare un certo numero di altre personalità ad associarsi ai lavori come membri corrispondenti.

La Commissione ha espresso l'auspicio di poter contare tra questi ultimi il nostro storico delle religioni; ne dà comunicazione all'interessato il direttore generale dell'Unesco Jaime Torres Bodet con lettera del 30 maggio 1951, alla quale allega copia dei documenti Unesco 5C/PRG/2 del 17 marzo 1950 (*Rapport sur le projet d'une histoire du développement scientifique et culturel de l'Humanité*) e 25EX/41 DEL 17 gennaio 1951 (*Rapport du directeur général sur la première réunion de la Commission internationale pour l'histoire scientifique et culturelle de l'Humanité*).

Il Torres Bodet è un diplomatico e scrittore messicano; oltre a ricoprire cariche diplomatiche in vari paesi, ha insegnato Letteratura francese nell'Università di Mexico, è stato ministro dell'educazione negli anni 1945-1946 e degli affari esteri dal 1946 al 1948; dal 1948 è direttore generale dell'Unesco; dopo il maggio 1951 forse non avrà più rapporti diretti con Pettazzoni; alla fine del 1952, in disaccordo con la Conferenza generale sull'ammontare del bilancio, lascerà la carica (44).

Con lettera del 30 giugno Pettazzoni accetta la nomina, manifestando l'opinione che la storia religiosa dell'umanità per il suo sviluppo millenario dalle antiche religioni nazionali alle grandi religioni universalistiche attuali ben si conviene allo spirito dell'opera; e non si nasconde che in un campo così delicato il comitato di redazione della *World History* possa adottare delle posizioni diverse da quelle ch'egli professa.

D'ora in poi i rapporti con Pettazzoni saranno tenuti prevalentemente da Armando Cortesao, segretario generale della Commissione; il quale gli fa pervenire subito una serie di documenti relativi all'attività della Commissione; saranno esaminati dal nostro storico delle religioni durante le vacanze estive; come vedremo, ai primi di settembre, il segretario gene-

rale, tornando dalla vacanze trascorse a Coimbra, incontrerà Pettazzoni a Roma.

Per una raccolta di saggi sulla storia religiosa d'Italia (estate-autunno 1951)

In un recente incontro Pettazzoni ha parlato a Gabriele Pepe della sua intenzione di pubblicare un volume contenente l'articolo *Idea di una storia religiosa d'Italia*, La Rassegna d'Italia, 3 (1947), 6-7-8, 69-76, ed altri saggi di argomento affine; il Pepe ne parla all'editore Vito Laterza, il quale con lettera del 22 giugno 1951 propone al nostro storico delle religioni di curare un libro che svolga ampiamente l'articolo sopra citato; Pettazzoni accetta, ma - così scrive all'editore in data 4 luglio - ora è preso interamente da altri lavori che gli preme non interrompere; del nuovo volume si potrà occupare al principio dell'anno prossimo.

Ai primi di ottobre egli riceve a Roma la visita di Vito Laterza, il quale, richiamandosi alla corrispondenza dell'estate scorsa, propone di pubblicare il libro nella nuova collana, lanciata all'inizio dell'anno, "Libri del tempo"; con questa il giovane Vito (è nato nel 1926) e il cugino più anziano Franco hanno voluto estendere l'interesse della casa editrice ai problemi della vita contemporanea, all'attualità politica, economica, culturale (45); a questo proposito Vito Laterza ricorda *Italia tormentata* di Arturo Carlo Jemolo, primo volume della nuova collana e promette di inviargli copia al nostro storico delle religioni; si parla anche del titolo del nuovo libro: l'editore propone *La religione degli Italiani*, Pettazzoni, pensando a quello di Jemolo, propende per *Italia religiosa*; di ciò, come del progetto, ecc. si riparlerà nella prossima primavera.

Quando riceve il volume di Jemolo, Pettazzoni ne legge molte parti segnando numerose pagine.

Per la riforma (o controriforma?) della scuola (primi anni Cinquanta)

Da un quinquennio, e precisamente dal 13 luglio 1946, regge ininterrottamente il Ministero della p.i. il deputato democristiano Guido Gonella; la sua assidua, intensa attività viene molto apprezzata dalla sua parte politica, dal mondo cattolico e dal Vaticano, mentre è aspramente criticata e contestata dalle forze dell'opposizione e dagli ambienti laici, secondo i quali egli riesce a realizzare due risultati: sottoporre la scuola pubblica al controllo dell'autorità ecclesiastica e sottrarre la scuola privata al controllo dello Stato; da parte degli avversari egli è considerato il "ministro della scuola privata"; anche Pettazzoni è di questa opinione (v., per esempio, *Pettazzoni 1943-1946*, 163-165, e *1946-1947*, 123, 2° cpv).

In *Pettazzoni 1948*, 189, abbiamo accennato all'inchiesta per la riforma della scuola promossa dal ministro, il quale ha precisato i suoi orientamenti in materia in un lungo discorso pronunciato al Senato della Repubblica nella seduta del 5 maggio 1950 a conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero della p.i.: è pubblicato, col titolo *I principi costituzionali della riforma della scuola*, anche come introduzione alla *Guida D. Annuario della scuola e della cultura*, Firenze-Roma, 1951, 9-28; sono significativi i titoli di alcuni paragrafi, per esempio: *Valori eterni e motivi storici*, *Libertà della scuola (contro il monopolio statale)*, *Libertà nella scuola (contro l'intolleranza statale)*...

Nella stessa *Guida D* (è un grosso volume di 1516 pagine che esce nella primavera 1951), e precisamente nella parte ottava (*Il rinnovamento della scuola*), 401-423, sono illustrati sinteticamente i risultati complessivi dell'inchiesta di cui sopra e i lavori della commissione costituita col compito di procedere alla redazione dei progetti di legge per la riforma dell'or-

dinamento scolastico, e di quella per i nuovi programmi della scuola elementare e secondaria; con ordinanza del 1° dicembre 1950 il ministro ha costituito una Consulta didattica, la quale può a sua volta procedere alla costituzione di speciali commissioni...

Nella seduta del 28 giugno 1951 il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge proposto da Gonella col titolo *Norme generali sull'istruzione*; l'11 luglio il presidente della Repubblica ne autorizza la presentazione alle Camere; qualche giorno dopo il ministro lascia la carica; nuovo ministro della p.i. è dal 26 luglio il deputato democristiano Antonio Segni.

Da molti mesi si discute della preannunciata riforma; ora la discussione si fa più frequente, più fervida, più aspra sul monumentale progetto, cioè sul disegno di legge 2100 (il governo centrista dispone di una solida maggioranza parlamentare, ma la riforma Gonella rimarrà sostanzialmente sulla carta); uno dei punti più contestati dall'opposizione riguarda la scuola del triennio postelementare: una scuola media col ramo classico e col ramo tecnico, e una scuola "normale" collocata nell'elementare ("una controriforma" viene definita dagli avversari; sarà il PCI a riprendere nel 1955 il tema della riforma proponendo "una scuola elementare-media, unica per tutti i ragazzi in condizione di parità, fino alla soglia dell'ingresso nella produzione o della prosecuzione degli studi").

Pettazzoni s'interessa della questione scolastica esaminando articoli della stampa quotidiana e periodica, in particolare del settimanale *Il Mondo*; come vedremo, egli esaminerà con molta attenzione, attorno al 1955, i nuovi programmi scolastici soprattutto per la parte riguardante l'insegnamento della religione cattolica (46).

*Per le pagine introduttive alla nuova edizione, italiana e francese, de
La religione nella Grecia antica (1951-1952)*

In *Pettazzoni 1948*, 170 e in *Pettazzoni 1949-1950*, 31, 57-72, 149-151 e 163-164, abbiamo fornito notizie sul lavoro svolto da Pettazzoni per una nuova edizione, italiana e francese, de *La religione nella Grecia antica* (Bologna, 1921), e sulle laboriose trattative con gli editori, l'italiano Einaudi e il francese Payot; in qualche caso abbiamo anticipato notizie relative agli anni 1951 e 1952; nei primi giorni del dicembre 1951 l'autore manda a Torino il dattiloscritto del libro senza *l'Introduzione*, alla quale sta lavorando.

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, tra il 1951 e il 1952 Pettazzoni prepara le parti introduttive e procura le illustrazioni (a queste ultime abbiamo accennato nel primo capitolo della presente puntata). Insieme col materiale descritto in *Pettazzoni 1949-1950*, 149-151, sono conservate tre carte delle quali trascriviamo il contenuto:

Incipit Praefatio

Non senza esitazione mi sono risolto a ripubblicare questa Religione della Grecia antica dopo molti anni dalla prima edizione. Tante sono le nuove cognizioni acquisite nel frattempo A) per le nuove scoperte e B) per i nuovi orientamenti del pensiero.

Le novità riguardano soprattutto il periodo delle origini.

Introduzione

16 giugno 1951

La proposta di un editore francese di tradurre la mia Rel. nella Gr. antica mi ha suggerito di ripubblicarla anche in italiano. Il libro è vecchio di trent'anni e passa. E in trent'anni gli studi ne han fatta della strada. Sicchè il libro dovrebb'esser rifatto. Io mi contenterò di metterlo al corrente con l'aggiunta di qualche indicaz. bibliografica alla fine di ogni capitolo. Il testo ho sfronato di quel che contrasterebbe con le conosc. attuali. Ma l'ho lasciato tal quale anche perché fu scritto in un momento di ***

Introduz. - La storia della relig. greca non è la storia della nostra religione. Ma la storia della civiltà greca è la storia della nostra civiltà. In questa apparente anomalia sta la problematica di questo libro.

Reca la data 25.III.1952 una carta con passi e appunti tratti da R. De Saussure, *Le Miracle Grec. Etude psychanalytique sur la civilisation hellénique*, Paris, 1939. Oltre a questi, non sono conservati altri appunti per l'*Introduzione*, e neppure redazioni manoscritte e dattiloscritte della stessa; come abbiamo già detto, Pettazzoni procede alla redazione tra il 1951 e il 1952, e precisamente tra l'autunno 1951 e l'aprile 1952; quest'ultima data egli appone in calce al testo per l'edizione italiana; come sempre, anche dopo la redazione "definitiva" di uno scritto, egli interviene fino alle ultime bozze con qualche ritocco, con l'indicazione di un recentissimo contributo e simili (nel caso in parola fino al luglio 1952, come risulta, tra l'altro, da una sua annotazione sulla camicia contenente il materiale utilizzato).

Per quanto riguarda il contenuto ricordiamo che alcune idee esposte nell'*Introduzione* egli le ha già accennate in scritti precedenti, per esempio nella comunicazione letta al VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, 4-9 settembre 1950), *Le due fonti della religione greca*, Proceedings of the 7th Congress for the history of religions..., Amsterdam, 1951, 123-124 (è un riassunto), e *Les deux sources de la religion grecque*, Mnemosyne, 4, 4 (1951), 1-8 (è il testo della comunicazione un po' ampliato).

Nelle prime righe, a giustificazione di questa ristampa nella quale sono sfrondate le note ed è aggiornata la bibliografia, Pettazzoni esprime l'opinione che, fra le numerose trattazioni della religione greca, la sua abbia una configurazione speciale e un più accentuato carattere storico. Questo carattere procede da alcune idee generali che ispirano il suo lavoro: la religione è una forma della civiltà, e storicamente non s'intende se non nel quadro di quella particolare civiltà di cui fa parte e in organica connessione con le altre sue forme, quali la poesia, l'arte, il mito, la filosofia, la struttura economica, sociale e politica; l'altra idea è che la civiltà greca meglio s'intende in relazione con altre civiltà nel quadro di una più larga prospettiva storico-culturale: è una realtà storica da spiegare nella sua formazione e nel suo sviluppo (per il pensiero storico ogni *phainómenon* è un *genómenon*).

Segue una redazione notevolmente ampliata e meglio documentata del testo già pubblicato col titolo *Les deux sources de la religion grecque*, Mnemosyne, 4, 4 (1951), 1-8.

Al termine Pettazzoni ritorna sulla prima edizione del libro:

Il libro fu concepito e pensato sul suolo stesso di Grecia, durante la prima guerra mondiale, in condizioni impossibili per il lavoro di stesura, ma abbastanza propizio per la meditazione. Sicché al mio ritorno, l'avevo già tutto in mente, e col sussidio dei necessari strumenti potei scriverlo in pochi mesi. Di qui il tono alquanto concitato dello stile. Mutarlo tuttavia non ho voluto, salvo qualche ritocco, - né avrei potuto senza offuscare il ricordo di quel periodo avventuroso della mia vita, felicemente concluso, come in istato di grazia, nel fervore intellettuale di una catarsi liberatrice.

Roma, aprile 1952

In fine una *Bibliografia (sulla religione greca in generale)*.

Il dattiloscritto viene spedito all'editore Einaudi il 24 aprile 1952 insieme con una fotografia da riprodurre di fronte al frontespizio: è la foto di una *pelike* attica a figure rosse del V secolo a.C., scelta appositamente perché "nel soggetto rappresentato (l'associazione di Dioniso con Hefesto ricondotto all'Olimpo) è in certo qual modo adombrata l'idea centrale di tutto il volume, che è quella del progressivo inscrivere della religione delle classi lavoratrici nei quadri della religione olimpica tradizionale".

Pettazzoni sollecita il lavoro di composizione desiderando che l'edizione italiana esca prima di quella francese; non ostanti alcuni disguidi postali, egli riesce a ricevere le bozze prima delle vacanze estive, sicchè il 5 settembre, grazie anche all'aiuto prestato da Angelo Brelich e da Dario Sabbatucci, le può restituire corrette (tra l'altro, probabilmente a seguito di un'osservazione del Boringhieri, ha riconosciuto la convenienza di italianizzare tutti (o quasi) i nomi propri greci di luogo e di persona).

Il testo dell'*Introduzione*, omesse le prime righe giustificative della ristampa, omesse le ultime sopra riportate, omessa la *Bibliografia*, viene pubblicato con qualche lieve modifica formale col titolo *Introduzione alla storia della religione greca*, SMSR, 23 (1951-1952), 20-33 (esce tra il novembre e il dicembre del 1952); nel volume einaudiano *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro*, Torino, 1953 (e rist. 1954 e 1957) occuperà le pp. 9-24 (a p. 25 la *Bibliografia*). Da questa *Introduzione*, con un opportuno adattamento, l'autore ricaverà un articolo per un quotidiano fiorentino: *La religione nella Grecia antica*, La Nazione italiana (edizione del mattino), 3 marzo 1953, 3. Oltre alla traduzione francese (v. più avanti), dell'*Introduzione alla religione greca* verrà pubblicata una traduzione inglese, *Introduction to the History of Greek Religion*, negli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 68-80 (e rist. anastatica, 1967); il testo italiano degli SMSR sarà ristampato nell'antologia pettazzoniana *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 19-31.

Prima che ad Einaudi, il 5 aprile 1952 Pettazzoni manda una copia dattiloscritta dell'*Introduzione* all'editore Payot, il quale la trasmette al Gouillard per la traduzione in francese. Per l'edizione francese è prevista anche una prefazione o presentazione: per questo problema dobbiamo fare un passo indietro.

Dalla lettera di Eliade a Pettazzoni del 31 ottobre 1950 apprendiamo che in un primo tempo è lo studioso rumeno incaricato di redigere la *Préface* (l'incarico l'ha ricevuto da Payot); a questo scopo egli chiede all'amico italiano una seconda copia della prolusione del 1924 (la prima è rimasta in Romania) e una copia della comunicazione *Les deux sources de la religion grecque* presentata al Congresso di Amsterdam nel settembre scorso; gli sembra quasi un'empietà - scrive - presentare Pettazzoni al pubblico francese, ma una cosa è sicura: egli è in Francia l'uomo che conosce meglio l'opera dello studioso italiano; quest'ultimo si dichiara molto lusingato e invita Eliade a prendere visione dell'*Introduzione*; per una presentazione d'insieme della sua opera e dello sviluppo delle sue idee sarebbe opportuno vedere anche il libro sull'onniscienza divina, ma questo non potrà uscire prima de *La religione nella Grecia antica*.

Nell'ultima settimana del febbraio 1952 Pettazzoni è a Parigi per partecipare all'assemblea del CIPSH; incontra Payot e gli comunica la sua intenzione di dedicare l'edizione francese del suo libro (è in corso di stampa) a Charles Picard in ricordo del soggiorno comune nella città greca di Lamia durante la prima guerra mondiale; l'editore è d'accordo, anzi invita l'autore a chiedere al Picard di scrivere una *Préface* per il libro; penserà egli stesso ad ottenere il consenso di Eliade... Pettazzoni incontra il vecchio compagno d'armi, il quale è lieto di accettare la dedica e di scrivere una breve *Préface*.

Della dedica *A Charles Picard*, che Pettazzoni redige nella primavera 1952, non sono conservati appunti, né il manoscritto né il dattiloscritto; riteniamo ch'egli la scriva direttamente in francese: ricorda l'arrivo a Lamia nel 1917 e i mesi trascorsi insieme col capitano francese nella città greca (ne abbiamo trattato in *Pettazzoni 1914-1918*, 145-152); e poi i ricordi dei luoghi classici: il teatro della guerra lamiana, le acque dello Spercheios, i due rami

del *Maliakos Kolpos* (golfo di Maliakós), la catena dell'Othrys e il massiccio del Parnaso; là tutto parlava degli antichi tempi, e il *daimon* interiore spingeva a cercare la Grecia d'un tempo sotto la Grecia attuale...; in questa condizione di spirito è stato concepito il libro, che ora dedica all'amico in ricordo del loro incontro all'inizio di una delle epoche più tragiche della storia mondiale, epoca dalla quale non siamo ancora usciti.

Il 24 giugno Pettazzoni manda a Payot il dattiloscritto della sua dedica e della *Préface* del Picard (di quest'ultima tratteremo più avanti).

Durante la villeggiatura egli corregge le prime bozze dei dieci capitoli dell'opera; la revisione delle seconde è affidata al traduttore Gouillard, al quale Pettazzoni fa pervenire anche i *desiderata* da presentare a Payot; è del 30 novembre la lettera con le ultime aggiunte bibliografiche e qualche correzione, e con le scuse per la pedanteria...; il traduttore è anche delegato a dare le bon à tirer (il *si stampi*); ma sembra che Payot non tenga conto di tutte le ultime correzioni e dei *desiderata* dell'autore...

Nel volume *La religion dans la Grèce antique des origines à Alexandre le Grand* che uscirà nell'aprile 1953, la dedica a Charles Picard occuperà le pp. 5-6, la *Préface* del Picard le pp. 7-15, l'*Introduction* di Pettazzoni le pp. 17-31; alle pp. 31-32 la *Bibliographie de l'Introduction, Ouvrages Généraux* (è da ritenere che nulla cambierà nella ristampa del volume, Brionne, 1982, che non abbiamo potuto vedere).

In vacanza in Val Gardena (28 luglio-18 agosto 1951)

In più occasioni tra il marzo e il maggio 1951 Pia Zambotti Laviosa ha invitato i coniugi Pettazzoni a trascorrere la villeggiatura estiva nella sua casa di Fondo nel Trentino (a quasi mille metri di altitudine): metterebbe a loro disposizione alcuni vani, per cui sarebbero indipendenti...; un'analogo invito giunge da Erica Bänziger (ha incontrato Pettazzoni per la prima volta ad Ascona negli ultimi giorni dell'agosto 1950; nei mesi scorsi è stata una sera ospite in Via Crescenzo): scrive da Herrliberg (Svizzera), dove vivono i suoi (lei passa lunghi periodi a Perugia, sua "seconda patria"); hanno un piccolo appartamento in un piccolo villaggio a 800 metri di altitudine sulla riva di un laghetto di montagna...; ma la soluzione è diversa: Plan di Val Gardena, Dolomiti (1618 m.).

Prima di lasciare Roma Pettazzoni ha un colloquio con la signora Ofelia Ragusa-Moleti, la quale è impaziente di leggere l'articolo che Cocchiara ha promesso di pubblicare per il centenario della nascita di suo padre (il prossimo 31 luglio Pettazzoni scriverà dalla villeggiatura al Cocchiara invitandolo a farle conoscere gli impedimenti e le ragioni del ritardo).

I coniugi Pettazzoni arrivano a Plan di Val Gardena il 28 luglio, col trenino delle 10.15, e alloggiano nell'Albergo Alpino di Antonio Callegari; si trattengono qui per una ventina di giorni.

Come sempre, il professore ha portato con sé alcuni libri, tra gli altri, il recente volume di Eliade che ha ricevuto a metà luglio: *Le Chamanisme et les techniques archaïques de l'extase* (lo farà poi recensire da de Martino per il 23° volume (1951-1952) degli SMSR).

Tempo fa Pettazzoni ha chiesto l'estratto di una pubblicazione a Marcel Griaule; la risposta, datata 31 luglio 1951, gli giunge a Plan; egli avrà ancora rapporti con l'etnologo francese, il quale sarà membro dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955).

Il Griaule è un africanista noto per le sue ricerche sul terreno in Etiopia (1928-1929) e

soprattutto per i successivi soggiorni presso i Dogon del Mali, una popolazione tra le più arretrate, della quale ha analizzato dettagliatamente l'universo cosmologico e religioso; dal 1943 egli ricopre la cattedra di Etnologia alla Sorbona (la cattedra del suo maestro Marcel Mauss); nel febbraio 1952 Pettazzoni farà acquistare per la biblioteca della Scuola il suo volume del 1938 *Dieu d'eau. Entretiens avec Ogotéméli*; da Ogotéméli, un anziano cacciatore dogon, il Griaule ha raccolto anche negli anni successivi una serie di testi relativi all'interpretazione dell'origine dell'universo naturale e sociale (47).

I coniugi Pettazzoni hanno in programma, dopo la vacanza alpina, di passare qualche giorno presso i Calzati alla Fontana di S. Matteo della Decima; a seguito di un disguido postale, non riescono ad accordarsi con gli amici persicetani; partono da Plan sabato 18 mattina, verso mezzogiorno passano col treno da S. Giovanni in Persiceto, ma proseguono; forse sostano per qualche giorno a Bologna; grande il disappunto della signora Aida, la quale ha anticipato il ritorno a casa da Vipiteno, dove ha trascorso un periodo di vacanza con la piccola Alessandra.

Al ritorno dalle vacanze estive (fine agosto-settembre 1951)

Al ritorno dalle vacanze estive, nell'ultima decade o settimana dell'agosto 1951, Pettazzoni trova una lettera del 10 agosto proveniente da Marburg/Lahn: i membri della sezione tedesca dell'IASHR, riuniti nel castello della città "si recano ad onore di salutare sinceramente e cordialmente il venerabile presidente"; il saluto è sottoscritto da sedici persone, tra le quali (alcune firme non sono decifrabili) Heinrich Frick, Erich Fascher, Gunter Lanzkowski, Heinz Starke, Clemens Bruell, Philipps, Helmuth Jacobsohn, Annemarie Schimmel, Eva Kirschmann, Käthe Neumann...

Un'altra lettera, dell'11 agosto, è arrivata da Göppingen: Lucy Heier chiede a Pettazzoni un giudizio sulle Eranos-Tagungen; la risposta, del 31 agosto, l'abbiamo trascritta in *Pettazzoni 1949-1950*, 179.

Durante le vacanze è giunto in Via Crescenzo il primo numero della prima annata (maggio-giugno 1951) di *Atene e Roma. Bollettino dell'Associazione italiana di cultura classica* (la pubblica a Napoli l'editore Macchiaroli e la dirige Amedeo Maiuri): è la nuova serie di una rivista alla quale Pettazzoni ha collaborato con uno dei suoi primi articoli, nel 1910 (v. *Pettazzoni 1909-1911*, 168-169); non risulta che egli sia socio dell'Associazione sopra citata; probabilmente gli manda qualche numero del bollettino l'amico Maiuri.

Tra il 2 e il 5 settembre è a Roma Armando Cortesao, segretario generale della Commissione internazionale per la Storia scientifica e culturale dell'Umanità (di questa Commissione, della quale Pettazzoni è membro corrispondente, abbiamo trattato in un capitolo precedente); probabilmente il giorno 4, in Via Crescenzo egli riceve una cordiale accoglienza ed ha il piacere di conoscere personalmente lo studioso col quale ha scambiato finora corrispondenza; con lui discute soprattutto del piano della *Storia* sopra citata (su detto piano Pettazzoni comunicherà le sue osservazioni con lettera del 30 ottobre 1951).

Ai primi di settembre dolorose notizie: il 24 agosto, nell'ospedale cantonale di Münsterlingen, è morto il vecchio amico Alfred Bertholet; il giorno dopo a Riva del Garda è morto Vincenzo Errante; ancor prima Giovanni Patroni.

Nella prima settimana del mese soggiorna a Roma Geo Widengren; almeno una volta egli è ospite dei coniugi Pettazzoni; col collega italiano egli discute di vari argomenti, tra l'altro

della prossima riunione ad Amsterdam del Consiglio esecutivo dell'IASHR, delle sovvenzioni governative per l'Associazione e per il periodico internazionale, delle caratteristiche di quest'ultimo; Pettazzoni lo accompagna a vedere qualche monumento di Roma, tra l'altro a visitare i sotterranei del Mitreo. Il Widengren da Roma si reca poi in Turchia; sarà di ritorno verso la metà di novembre, in tempo utile per esser presente alla riunione del Consiglio esecutivo.

Tra gli inviti che Pettazzoni riceve in questi giorni ce n'è uno di Cullman: è in vacanza, con la sorella, a Chamonix-Mont Blanc; tra il 19 e il 20 ottobre dovrà recarsi in Olanda per tenervi dei corsi, ma il 22 sarà a Basilea; i coniugi Pettazzoni sarebbero graditi ospiti per qualche giorno.

Negli ultimi giorni del mese Pettazzoni vede un articolo di Giuseppe Piazza (forse glielo segnala o glielo fa pervenire un amico): *Antifreudiana al rallentatore*, Il Giornale d'Italia, 28 settembre 1951, 3; l'autore, dopo aver ridicolizzato le concezioni di Freud, accenna alla battaglia ritardata - si direbbe un' "antifreudiana al rallentatore" - costituita dal libro, solo ora tradotto in italiano, del vescovo Fulton J. Sheen, *La pace dell'anima*, all' "ingombrante ciarpame raccogliaticcio del Frazer", e ancora ai trattati di storia delle religioni che danno "alla ispirazione dei più alti profeti di Dio d'ogni tempo la convalida di qualche sudicio mago di una tribù selvaggia qualunque"; infine ricorda il disgusto procuratogli da "un libro di teoria e storia delle religioni di un celebre autore, pur per tanti altri versi rispettabile"; dell'autore non riporta il nome e del libro il titolo; ma si tratta de *I misteri* di Pettazzoni (abbiamo trascritto il passo in *Pettazzoni 1924-1925*, 126).

Sembra che il nostro storico delle religioni non abbia mai incontrato il noto giornalista e pubblicitista, al quale persino Benedetto Croce ha dedicato alcune pagine recensendo uno dei suoi numerosi libri, *L'errore come atto logico*, Bari, 1924 (v. *La Critica*, 22 (1924), 368-372); il suo libro più recente è un profilo storico-morale del nazionalsocialismo, *L'Anticristo come io lo vidi*, Roma, 1946 (48).

Tra settembre e ottobre avviene uno scambio epistolare tra il Prof. Hon. Emile Schaub-Koch di Ginevra, lauréat de l'Institut, e Pettazzoni; già molto tempo fa il primo ha scritto al nostro storico delle religioni mandandogli anche un suo volumetto (*Armand Godoy*, Paris, 1938); il professore svizzero è un "insigne critico d'arte, saggista di varia sensibilità e d'ampia cultura umanista, amico dell'Italia, a metà cittadino italiano in mezzo a noi, conoscitore perfetto della nostra lingua e membro di varii istituti culturali nostri come d'importanti accademie straniere" (così Lucio d'Ambra nella prefazione al suo saggio tradotto in italiano *Angiolo Silvio Novaro*, Pinerolo, 1939); ora manda in Via Crescenzo due nuovi volumi: *L'oeuvre d'Anna Hyatt-Huntington*, Paris, s.a. [1949], e *Costancio C. Vigil et son oeuvre*, Amiens, 1948 (questo con la dedica "A Monsieur le Professeur Raffaele Pettazzoni, l'éminent historien des religions, ce modeste petit essai trop faible témoignage de ma fervente admiration. Emile Schaub-Koch - Genève, 7.Oct.1951"); allega il dattiloscritto (8 cartelle) di un suo articolo, *Le taureau ailé*, sul quale chiede l'autorevole verifica di Pettazzoni; la malacopia della risposta, a matita, è presso che indecifrabile.

Pensando al collocamento fuori ruolo e alla successione (1951)

Ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251, e di successive disposizioni, il 1° novembre 1953 Pettazzoni sarà collocato fuori ruolo; pro-

babilmente ormai da tempo egli va pensando a questo evento e al successivo insegnamento della sua disciplina, al suo successore sulla cattedra di Storia delle religioni nell'Università di Roma; esclude l'eventualità che Pincherle, attuale ordinario di Storia del cristianesimo, ma già ordinario di Storia delle religioni, chieda il passaggio di cattedra; non essendovi in Italia altri docenti di ruolo della sua disciplina che possano chiedere il trasferimento nella capitale, egli deve pensare ad un aspirante giovane, che vorrebbe preparato, all'altezza del compito...

Non solo Pettazzoni pensa al suo passaggio a fuori ruolo, alla cattedra che sarà vacante, al concorso che sarà bandito per coprirlo; scriverà a questo proposito Brelich nell'autobiografia (49):

In quel periodo, perciò, era naturale che neanche mi passasse per la mente di poter diventare un giorno titolare della cattedra di storia delle religioni. Io ero - se mai! - uno studioso della religione romana: "storia delle religioni" era quella - così mi pareva - che faceva Pettazzoni che in un anno poteva fare un corso sul paganesimo slavo, in un altro sulla storia degli studi di mitologia, in un altro ancora sui misteri, e che in certi suoi lavori (come i tre volumi su *La confessione dei peccati*) toccava quasi tutte le religioni del mondo. Un giorno - nel '50 o nel '51 - un assistente della Facoltà (e oggi mio collega come professore ordinario di altra materia), mi chiese quali fossero le mie intenzioni in vista del ritiro di Pettazzoni dall'insegnamento (previsto, per limiti d'età, per il '53). Caddi dalle nuvole e l'assicurai di non aver mai pensato e di non pensare alla cattedra: allora, trovandosi definitivamente in regola con la sua coscienza, egli mi disse che, in tal caso, affronterebbe un eventuale concorso, ritenendosi sufficientemente preparato. Ora, però, se era vero che io mi sentissi lontano mille miglia anche dalla sola idea di succedere a Pettazzoni, d'altra parte mi sembrava addirittura comico - e, infatti, con gli amici ne facemmo grandi risate - che un altro, mio coetaneo ed estraneo all'Istituto, potesse nutrire ambizioni del genere.

L'aspirante, del quale Brelich non fa il nome, è Mario Bussagli, discepolo di Giuseppe Tucci, dal 1949 libero docente di Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente; nel 1955 conseguirà la libera docenza anche in Storia dell'arte dell'India e dell'Estremo Oriente e nel febbraio 1958 occuperà la cattedra di Storia dell'arte dell'India e dell'Asia Centrale; non parteciperà al concorso, nello stesso anno, per la cattedra di Storia delle religioni.

Riteniamo che Brelich sia sincero nel dichiarare di sentirsi lontano mille miglia anche dalla sola idea di succedere a Pettazzoni, col quale - tra l'altro - si è scontrato nella primavera scorsa. E de Martino? Dopo aver sostenuto con successo l'esame per la libera docenza in Etnologia (aprile 1951) egli pensa ad un incarico di questa disciplina o di Storia delle religioni; a Messina si stanno orientando a suo favore - scrive in data 4 settembre 1951 a Cocchiara -; sembra che la maggiore opposizione venga da Bartoloni; il Cocchiara è incaricato di tener d'occhio il corso degli eventi (ma né nell'a. acc. 1951-52 né nei successivi de Martino avrà un incarico nella città siciliana). Trascriviamo il P.S. della lettera sopra citata:

Dimenticavo di dirti (ma la notizia è assolutamente riservata) che Pettazzoni mi ha suggerito di orientare i miei sforzi verso la sua cattedra di Roma, che, come sai, si renderà vacante fra due anni. Ciò mi obbligherebbe a mutare alquanto la mia prospettiva di lavoro, e a pubblicare, entro i due anni, oltre al lavoro sull'Alcèra (che rientrebbe senza dubbio nella storia delle religioni) anche una monografia sulle religioni non primitive. Che ne dici? La sola idea di una possibile successione a Pettazzoni mi riempie di sgomento, poiché di fronte a Pettazzoni mi sento un pigmeo, e il solo proposito di succedergli mi sembra ridicolo. Ma Pettazzoni insiste.

Non sappiamo fino a quando Pettazzoni insisterà pensando a de Martino come suo successore; in ogni caso a chi gli domanda chi sarà il suo successore egli evita di rispondere, osserva un assoluto riserbo.

Nell'ottobre 1951

Probabilmente nella prima metà dell'ottobre 1951 Pettazzoni redige il testo di una conferenza che sarà trasmesso dalla radio il giorno 22 (v. il capitolo seguente); in questo mese egli è spesso impegnato negli esami universitari.

Con apposita ordinanza il ministro della p.i. ha stabilito le modalità per lo svolgimento delle votazioni per la designazione dei membri elettivi del Consiglio superiore delle antichità e belle arti; per detta votazione Pettazzoni partecipa, alle 9 di domenica 4, all'adunanza del Consiglio di facoltà; egli annota sulla lettera di convocazione "Pallottino, Venturi, Toesca, Bianchi Bandinelli".

In più occasioni abbiamo accennato alla sua generosità: egli non nega mai una risposta, un aiuto a chi si rivolge a lui per un'informazione, per un intervento; anche nei primi giorni di questo mese egli sottrae un po' di tempo al lavoro per rispondere a Victor Willi di Zollikon, il quale, dietro consiglio del prof. Boesch dell'Università di Zurigo, chiede il suo intervento circa una domanda presentata all'Istituto nazionale delle relazioni con l'estero (egli aspira a frequentare un corso di Sociologia a Roma); Pettazzoni telefona al collega Corrado Gini segnalando il caso, e poi scrive all'interessato suggerendogli di rivolgersi direttamente allo stesso Gini, il più qualificato per interessarsi della domanda.

Già nell'estate scorsa egli ha ricevuto una lunga circolare a stampa del Comitato per una riforma religiosa (è datata 30 giugno 1951 e sottoscritta dal presidente Aldo Capitini e dal segretario Vincenzo Nitti): in essa si fornisce una cronaca sommaria del lavoro ordinato e costante che si svolge in Italia dal 1946 a cura del Movimento e si preannuncia il programma del quarto Congresso; i temi: 1) *Pensiero e azione per una riforma religiosa*, 2) *Il dogma e le sue varie concezioni*.

Il Congresso si tiene a Roma dal 12 al 14 ottobre 1951; non sappiamo se Pettazzoni vada, almeno per qualche ora, ad assistere ai lavori; dei quali forse non può avere notizia dai più noti giornali della capitale, i quali non danno rilievo all'avvenimento o addirittura lo ignorano (è una forma di autocensura); scrive a questo proposito Giulio Ubertazzi, *Occhiate in giro. Postilla a un congresso*, Il Paese, 18 ottobre 1951, 3 (Pettazzoni conserva questa pagina):

Si è tenuto negli scorsi giorni, a Roma, il quarto Congresso annuale del Movimento per una Riforma religiosa promosso da Aldo Capitini. E non parrà inutile che se ne dica una parola qui, in questo nostro Paese, così attento, sensibile e aperto, se non altro per controbilanciare in qualche modo, non diciamo la indifferenza, ma il cauto sospetto della stampa borghese, la quale ha persino rifiutato di darne notizia con le poche righe di un comunicato, così come si annuncia la conferenza di un seccatore o l'arrivo al Grand Hôtel di un ospite dollaroso e sconosciuto. Strana gente, che ha per il cervello suo e del suo pubblico gli stessi riguardi che i valetudinari hanno per la propria persona: lo serrano in casa per paura delle correnti d'aria e delle correnti di pensiero.

Pettazzoni non si stupisce: egli conosce bene l'ostilità costante e ossessiva della Chiesa di Pio XII per la cultura laica, per ogni corrente di pensiero non conformista; il governo democristiano, per compiacere il Vaticano, non esita ad intervenire per limitare l'informazione radiofonica; e la stampa filogovernativa si adegua minimizzando o tacendo certi eventi.

In questi giorni ha avuto luogo in Roma il I Congresso mondiale dell'apostolato dei laici; a conclusione dei lavori, i partecipanti domenica 14 sono stati ricevuti in udienza dal papa, il quale ha rivolto loro "un Discorso di compiacimento, di esortazione e di preziose norme": così il quotidiano vaticano, il quale riporta integralmente "l'alta parola di Sua Santità": *Il*

Santo Padre espone al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici il posto nella Chiesa e i compiti odierni dei movimenti cattolici, L'Osservatore romano, 15-16 ottobre 1951, 1-2; Pettazzoni legge il discorso segnando a margine alcune righe, per esempio quelle con le quali si qualifica nefasta la tendenza, condivisa anche da alcuni cattolici, che vorrebbe confinare la Chiesa nelle questioni "puramente religiose", e si esalta invece una compenetrazione reciproca dell'apostolato religioso e dell'azione politica...

Non sappiamo se venerdì 23, alle 17.30, egli si trova in Via Omero 12, nella sede dell'Istituto storico olandese, per ascoltare la conferenza del prof. W. Asselbergs (Antoon van Duinkerken), *La moralité chrétienne et les lois de la tragédie classique*.

Nell'ultima settimana del mese egli ha uno scambio epistolare con Luigi Russo, il quale sarebbe lieto della collaborazione del nostro storico delle religioni e dei suoi allievi a *Belfagor*, dietro "dignitoso compenso"; la rivista piace a Pettazzoni; manderà qualche cosa - risponde - se gli sarà possibile (non gli sarà mai possibile!); forse de Martino - aggiunge - avrebbe pronte alcune recensioni a certi suoi scritti recenti (queste recensioni saranno pubblicate nel vol. 23 (1951-1952) degli SMSR).

Nella primavera scorsa Olindo Falsirol, accompagnato da Tullio Tentori, ha fatto visita a Pettazzoni e gli ha parlato, tra l'altro, di una sua pubblicazione (*L'Individuo, la Società e lo Spirito. Nota d'un ingenuo naturalista*, Napoli, 1950); gliela voleva offrire, ma aveva perduto la borsa che la conteneva; essendo stato assente dalla sua casa di Curti (Caserta) per oltre tre mesi, soltanto in ottobre gliene fa pervenire copia; il lavoro in parola risente qua e là nel tono - gli scrive - di una polemica da cui è sorto; alle pp. 31-43, nella critica all'idealismo in genere, si trovano le ragioni per cui l'autore ritiene lo "Spirito", come qualsiasi altro universale pensato immanente, una creazione del mito; si sta occupando ora di uno studio sull'idea primitiva di anima e, sempre in materia di animismo, della psicologia omerica e dell'origine e sviluppo dell'animismo filosofico; conta sul giudizio e sui consigli di Pettazzoni, al quale fa pervenire anche un articolo per il vol. 23° (1951-1952) degli SMSR: *Intorno all'anima alata e al suo simbolismo nelle credenze dell'antico Mediterraneo orientale* (il titolo diventerà *Anima alata e simbolismo dell'anima in Omero*; il testo viene letto il 24 novembre 1951 ad una riunione della Società italiana di storia delle religioni).

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, in ottobre Pettazzoni riceve l'invito ufficiale a tenere una conferenza all'Università di Catania; a nome della Facoltà di lettere gli scrive Guido Libertini, professore di Archeologia e storia dell'arte antica, nonché direttore della Biblioteca della stessa Facoltà (50); Pettazzoni accetta e per l'epoca pensa ad un giorno della seconda metà dell'aprile 1952; il tema, da precisare, sarebbe di carattere molto generale. Come vedremo, la conferenza sarà tenuta invece il 10 dicembre dello stesso anno.

*Una conferenza alla radio sulla mitologia come scienza e il mito come verità
(ottobre 1951)*

Nel dopoguerra, e precisamente nel 1946, per iniziativa di un gruppo di uomini di cultura, è nata l'Università internazionale Guglielmo Marconi con lo scopo di aggiornare le informazioni culturali, con trasmissioni radiofoniche, sulla base delle ultime ricerche e dei più recenti approfondimenti in una prospettiva universale; anche l'Italia ha aderito all'iniziativa e dal 4 novembre 1946, tre volte alla settimana, alle 19.45, chi vuole può ascoltare le lezioni di specialisti delle varie discipline; all'inizio dell'autunno 1951 (o forse anche prima)

Pettazzoni viene invitato a preparare una lezione o conferenza da trasmettere lunedì 22 ottobre; il tema concordato *La mitologia come scienza e il mito come verità*; riteniamo che egli ne rediga il testo nella prima metà d'ottobre.

Sono conservati il manoscritto (5 cc. numerate formato protocollo + le ultime due pagine, 13-14, di un estratto dell'articolo *La verità del mito*, SMSR, 21 (1947-1948), 104-116) e una copia del dattiloscritto (4 cartelle numerate); ambedue recano il titolo e l'annotazione "RAI - Università Internazionale Guglielmo Marconi 22 ottobre 1951"; il dattiloscritto anche un'altra annotazione: "eseguita la lettura con i tagli indicati []", e inoltre "Disco". Il testo è una sintesi dell'articolo sopra citato; nel dattiloscritto è introdotta qualche lieve modifica formale; la parte che non viene letta quando si procede all'incisione del disco è costituita da poche righe.

È da ritenere che giovedì 22, alle 19.45, i coniugi Pettazzoni siano in ascolto...; tra i molti altri ascoltatori c'è Guido Di Nardo di Lanuvio, il quale da trent'anni - così scrive in data 28 - si occupa dell'argomento e manda in omaggio in Via Crescenzo il suo più recente volume, *Alchimia e cabala alla luce della scienza* (è appena uscito), osando sperare in una recensione: speranza vana...

Per la collaborazione del 22 ottobre 1951 Pettazzoni riceverà un compenso di £ 10.000 (51).

*Contro l'istituzione del ruolo dei professori aggiunti e del ruolo speciale transitorio
(20 ottobre 1951)*

Da tempo si è creato un movimento di professori universitari incaricati, il quale propone che, dopo un certo numero di anni di incarico e in presenza di alcune condizioni, tali docenti universitari vengano passati stabilmente, senza concorso, in un ruolo speciale; già nell'agosto 1950 è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge d'iniziativa parlamentare per l'istituzione di un "ruolo dei professori aggiunti"; a distanza di un anno, il 2 agosto 1951, due degli otto proponenti di quella proposta, gli onn. P. Rossi e V. Rivera, hanno presentato un altro progetto di legge per l'istituzione di un "ruolo speciale transitorio", progetto modellato sulla precedente proposta nella sostanza, ancora più favorevole agli aspiranti.

Il progetto ha sollevato aspre critiche; ha avuto larghissima risonanza nel mondo universitario, per esempio, l'articolo di Libero Lenti, *Alluvione universitaria*, Corriere della sera, 24 agosto 1951, nel quale si legge tra l'altro: "Per la porta di servizio si vogliono fare entrare nell'insegnamento universitario quelli che non sono riusciti a passarvi per quella principale del concorso..."

Contro le proposte sopra citate e altre simili (anche in una redazione del progetto generale di Riforma della Scuola si accenna ad un "ruolo di professori aggregati") si è sempre schierata l'Associazione nazionale professori universitari di ruolo (ANPUR): v., per esempio, l'articolo del presidente E. Paolo Lamanna, *Professori universitari "aggiunti" o di "ruolo speciale transitorio"*, Il Giornale dell'Università. Organo degli atenei d'Italia, 1 (1951), 246-250 (è nel n. 8-9, 15 agosto-15 settembre); contro il progetto Rossi-Rivera ha votato un ordine del giorno anche il Congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari riunito a Messina nei giorni 22-25 settembre 1951: v. *L'U.N.A.U. contro il progetto di un ruolo transitorio di "professori aggregati"*, Il Giornale cit., 1 (1951), 306.

Sabato 20 ottobre 1951 si riunisce in assemblea la sezione di Roma dell'ANPUR; è pre-

sente anche Pettazzoni; tra le altre, viene affrontata la questione del progetto di legge Rossi-Rivera; intervengono con osservazioni e giudizi, tutti severamente critici e contrari, Fabiani, Toesca, Picone, Pettazzoni, Praz, Lugli, Pincherle; dice il nostro storico delle religioni:

In merito alla progettata istituzione di un ruolo transitorio di Professori aggregati od aggiunti, spero che saremo d'accordo nell'esprimere parere contrario, riaffermando la norma imprescindibile del concorso.

Ci sono però alcuni casi di incaricati anziani che sono riusciti in tema, ma non hanno potuto essere nominati per mancanza di posti o altro. A questi converrebbe provvedere.

A conclusione del dibattito viene approvato all'unanimità il seguente *Ordine del giorno*:

La sezione di Roma dell'A.N.P.U.R. riunita in assemblea il 20 ottobre 1951,

presi in esame i disegni di legge d'iniziativa parlamentare per l'istituzione: a) di un ruolo di "professori aggiunti" e, oppure, b) di un "ruolo speciale transitorio" nelle università, dopo ampia ed approfondita discussione,

dichiara nel modo più esplicito e categorico entrambi i disegni inaccettabili, in quanto iniqui verso i meritevoli, dannosi al buon andamento degli studi, esiziali allo sviluppo della ricerca scientifica,

afferma la propria irriducibile avversione ad ogni misura o espediente mirante ad eludere il principio che informa, non solo la legislazione vigente, ma anche il progetto di riforma universitaria, che cioè alla cattedra universitaria si deve arrivare soltanto attraverso regolare concorso; e nella certezza che il Ministro della Pubblica Istruzione e gli uffici dipendenti si manterranno come hanno fatto finora, fermamente fedeli a tale principio,

delibera di trasmettere il presente o.d.g. oltre che alle autorità accademiche, alla Presidenza nazionale e alle varie sezioni dell'A.N.P.U.R., anche ai Presidenti del Senato e della Camera, ai Presidenti delle Commissioni parlamentari per la Istruzione, al Ministro della Pubblica Istruzione e al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

L'*Ordine del giorno* viene pubblicato nella prima annata della rivista già citata, in appendice, 288, ad un lungo intervento di Alberto Pincherle (erroneamente qualificato ordinario di Storia delle religioni, anziché di Storia del cristianesimo), *Professori "aggiunti" e "ruolo transitorio" (Lettera al Presidente)*, 286-288 (è nel 10, 15 ottobre 1951, che esce nel tardo autunno; il Presidente è il presidente dell'ANPUR).

*All'adunanza dei professori della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche
(29 ottobre 1951)*

Convocata da Pettazzoni, lunedì 29 ottobre 1951, alle ore 10.30, nell'Istituto per le civiltà primitive ha luogo un'adunanza dei professori della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; sono presenti, oltre al direttore, Alberto Carlo Blanc, Vinigi Lorenzo Grottanelli, Sergio Sergi, Tullio Tentori; assenti giustificati Pietro Barocelli e Roberto Almagià; è assente anche p. Luigi Vannicelli.

Pettazzoni comunica che la sede della Scuola, che sarà anche sede dell'Istituto per le civiltà primitive, è ormai pronta restando da eseguire soltanto gli ultimi lavori; comunica inoltre la nomina di Vittorio Lanternari ad assistente di ruolo alla cattedra di Etnologia; in merito ad una richiesta di iscrizione alla Scuola da parte di un laureato dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli dichiara che allo stato attuale detto Istituto non è compreso tra quelli i cui laureati possono essere ammessi; una proposta di ammissibilità, approvata dal Consiglio di facoltà nel marzo (o nel febbraio?) 1949 e rinnovata nell'aprile 1950 (il 28) non ha ancora ricevuto la necessaria sanzione; non si esclude che la domanda possa essere appoggiata con ragioni valide, ma non è da sottovalutare l'eventualità che essa non sia accolta.

Anche per l'a.acc. 1951-52 egli propone che gli incarichi interni gratuiti siano affidati a Grottanelli (Civiltà primitive dell'Africa), a Tentori (Civiltà dell'America precolombiana), a

Vannicelli (Civiltà primitive dell'Asia e dell'Oceania); la proposta è approvata. Il direttore esprime la fiducia di poter dare un modesto compenso finanziario a Grottanelli e Tentori per le lezioni impartite nell'a. acc. 1950-51.

Provvede lo stesso Pettazzoni a redigere il verbale della seduta.

Giunge dopo la seduta la lettera con la quale p. Luigi Vannicelli comunica che si deve trasferire a Bologna, dove ha ricevuto l'incarico di Etnologia all'Università, e perciò non può più tenere a Roma il corso di Civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico.

*Osservazioni sul progetto provvisorio dell'Unesco per una Storia dell'Umanità
(fine ottobre 1951)*

Durante le vacanze estive del 1951 Pettazzoni ha dato una scorsa a vari documenti dell'Unesco relativi al progetto di una Storia dell'Umanità; in particolare egli ha esaminato il *Working Paper for the Plan of a Scientific and Cultural History of Mankind* (è un testo dattiloscritto di 14 cartelle preparato dal Cortesao per la seduta dell'apposita Commissione del 18-22 marzo 1951; di esso ha discusso col redattore durante un incontro a Roma nei primi giorni di settembre; con lettera datata 30 ottobre 1951 comunica al sunnominato segretario generale della Commissione le sue osservazioni sul documento.

Towards a World Community come titolo generale gli sembra poco conveniente: esso implica un orientamento, una tendenza; meglio non dare *in limine* questa impressione e destinare il titolo predetto all'ultimo volume dell'opera. Il sottotitolo *Histoire scientifique et culturelle de l'Humanité* rischia di non piacere a coloro che intendono la scienza come lo sviluppo dello spirito scientifico (piuttosto che come il progresso della tecnica), e di conseguenza trovano che la storia scientifica dell'Umanità rientra nella storia culturale come la storia religiosa, la storia filosofica, la storia dell'arte, ecc.; meglio sopprimere "scientifique et culturelle" e adottare la formula più semplice, col vantaggio della maggiore brevità: *Histoire de l'Humanité - The World History* (questa proposta verrà accolta).

Le denominazioni geografiche adottate per caratterizzare i vari periodi ("Asian Age", "European Age", "Atlantic Age", ecc.) lasciano perplesso il nostro storico delle religioni; va da sé che ogni etichetta empirica non può mirare ad un'esattezza rigorosa; ma troppe cose, e importanti, si hanno fuori dall'Asia tra il 300 e il 1300 d.C. per denominare questo periodo "Asian Age"; e così per l'"European Age"; meglio rinunciare alla terminologia geografica e attenersi alla ripartizione cronologica senza denominazioni caratterizzanti; eventualmente si potranno mantenere le denominazioni tradizionali: I. epoca arcaica, II. epoca antica, III. epoca di transizione, IV. epoca moderna, V. epoca contemporanea, VI. "Towards a World Community".

Seguono pochi suggerimenti minuti: alla p. 7, dove si parla di rivoluzioni intellettuali dei secoli VII, VI, V a.C., occorre aggiungere il IV, se si vuole comprendere il platonismo e l'aristotelismo; in calce alla stessa pagina è da sostituire l'espressione "Italian tribes" con "Italic peoples"; in tutto il testo c'è una sola menzione del diritto romano a p. 8 ("the Roman jurisconsults"): troppo poco! non è stato messo in rilievo lo sviluppo del diritto.

Allegata alla lettera del 30 ottobre Pettazzoni manda una nota bio-bibliografica: gliel'ha chiesta il Cortesao per il dossier Pettazzoni da tenere a disposizione della segreteria. La lettera verrà letta dopo qualche giorno ad una riunione congiunta del Comitato di redazione e della Segreteria.

Impegni, incontri, contatti vari nella prima metà del novembre 1951

Nei primi giorni del novembre 1951 è a Roma Nilsson, accompagnato dalla moglie; egli tiene una conferenza in inglese all'Istituto svedese; un giorno, con la signora, è ospite in Via Crescenzo, forse domenica 4, quando Pettazzoni lo fa incontrare con alcuni colleghi italiani; sabato 10 dovrebbe partecipare ad un'adunanza ai Lincei (è socio straniero della Classe di scienze morali, storiche e filologiche), ma parte il 7 in aereo per Lund; arriva tardi a Roma l'invito a tenere una conferenza all'Università di Padova.

All'adunanza accademica di sabato 10 partecipa Pettazzoni; presiede il socio anziano Almagià, il quale annuncia la morte dei soci corrispondenti Arturo Solari e Mauro Fasiani; egli comunica inoltre che per il momento il Consiglio di presidenza non ha accolto il voto presentato da un certo numero di soci perché si promuova una modifica dello Statuto al fine di ottenere un aumento del numero dei soci corrispondenti; sulla questione intervengono Salvatorelli, il quale esprime il parere che l'Accademia, per tenere alto il suo prestigio, non debba piegare di fronte ad ingerenze di enti estranei ad essa; Maiuri, il quale si è fatto a suo tempo promotore della modifica dello Statuto si associa al collega, ma mette in rilievo che nella prima costituzione dell'Accademia il numero dei soci corrispondenti era assai più elevato rispetto a quello dei soci nazionali e stranieri.

Segue la presentazione di numerosi libri; tra gli altri il presidente segnala i volumi di Oddone Assirelli, *Africa Polyglotta e Problemi della monogenesi linguistica*; Salvatorelli presenta la *Bibliografia degli scritti di Ernesto Buonaiuti* a cura di Marcella Ravà e ne mette in rilievo l'importanza anche come contributo alla conoscenza della storia religiosa; Pettazzoni presenta i *Proceedings of the 7th Congress of the History of Religions (Amsterdam, 1950)* e segnala la rapidità con cui la pubblicazione stessa è stata portata a termine.

Passando all'oggetto *Congressi internazionali*, Almagià e Mancini ritornano sul Congresso internazionale di studi bizantini (Palermo, aprile 1951), mentre Venturi riferisce sui lavori del III Congresso dell'Associazione internazionale dei critici d'arte (Amsterdam, 2-10 luglio 1951); seguono comunicazioni varie e presentazioni di note e memorie.

Riteniamo che domenica 11, tra le 17 e le 19, Pettazzoni si rechi in Via Flaminia 318, dove è stato invitato da Ludwig Curtius (lo conosce dalla fine degli anni Venti, quando lo studioso tedesco fu nominato primo segretario della Sezione romana dell'Istituto archeologico germanico).

In *Pettazzoni 1946-1947*, 138-140, abbiamo accennato ai rapporti del nostro storico delle religioni con don Giovanni Rossi; l'intraprendente sacerdote insiste ogni anno per "avere l'onore della sua presenza" ai corsi di studi cristiani ch'egli organizza ad Assisi; l'estate scorsa gli ha mandato il programma del IX corso ("Fu crocefisso, morì e fu sepolto") sperando di averlo ospite, nelle riunioni culturali, e anche nelle fraterne agapi; gli ha mandato inoltre un numero de *Il Regno* sperando di ricevere un apprezzamento e un'offerta; con lettera del 10 novembre si duole di non aver ricevuto un suo cortese cenno e manifesta il desiderio di ricevere un segno di simpatia per la sua pubblicazione; Pettazzoni risponde in data 11, ringrazia per le sue attenzioni e per le gentili parole, ma precisa: "Ma Lei sa quanto sono lontano dal Suo movimento".

Lunedì 12 egli si reca in libreria, dove acquista una nuova guida dell'Olanda, un Nagel's guide-book dell'editor Gilbert R. Martineau, *Holland travel guide*, Paris, 1951; sa che difficilmente troverà il tempo di leggerli, ma acquista anche il primo volume della *Storia del*

movimento socialista di Leo Valiani, Firenze, 1951, la *Storia del Partito popolare italiano* di Stefano Jacini, Milano, 1951, il romanzo di Carlo Còcciolli *Il cielo e la terra*, Firenze, 1950, e *La pace dell'anima* di Fulton J. Sheen, Napoli, 1951.

*Alla prima riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR
(Amsterdam, 15-16 novembre 1951)*

In due capitoli precedenti abbiamo trattato dell'attività svolta nei mesi scorsi soprattutto da Pettazzoni, presidente, e da Bleeker, segretario generale, per l'organizzazione dell'IASHR e per la rivista internazionale di storia delle religioni; numerosi scambi epistolari si sono avuti allo scopo di fissare la data, adatta ai più, per una riunione del Consiglio esecutivo: 15-16 novembre 1951.

Il presidente parte da Roma la mattina di martedì 13; durante il tragitto egli vede gli effetti devastanti della pioggia che per alcuni giorni si è rovesciata sul Centro-Nord dell'Italia; i fiumi sono in piena (domani sera il Po romperà gli argini in Provincia di Rovigo allagando il Polesine); durante la fermata del treno alla stazione di Milano, alle 16.40 circa, egli scambia due parole con Pestalozza (si sono accordati per questo fuggevole incontro la settimana scorsa per via epistolare); giunge ad Amsterdam alle 16.05 del 14; è da ritenere che ad attenderlo alla stazione ci sia Bleeker per accompagnarlo ad un albergo vicino all'Università, probabilmente all'American Hotel.

Secondo l'*Agenda* comunicata ai consiglieri con lettera del 31 ottobre, il Consiglio esecutivo si riunisce giovedì 15, alle ore 11, nell'aula 9 della Facoltà di teologia (è nell'edificio principale dell'Università, nel quartiere "Oudemanhuispoort"); i lavori, dopo un'interruzione per il pranzo, proseguono nel pomeriggio e poi nella mattina del giorno successivo, venerdì 16.

Sono presenti Pettazzoni (presidente), Widengren e Puech (vice-presidenti), Frick (membro), Bleeker (segretario generale), la signorina W. Dyrbye (con funzione di verbalizzante); nel pomeriggio è presente anche Rijk (tesoriere).

Sono iscritti all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1. Apertura; 2. Organizzazione dell'IASHR: gruppi membri, membri individuali, contributi, affiliazione dell'International Organisation of Old Testament Scholars; 3. Pubblicazioni: bollettino, rivista, bibliografia; 4. Riunione di esperti nell'estate 1953 a Parigi - tema proposto: "Come studiare storia delle religioni e fenomenologia della religione?"; 5. Prossimo congresso: luogo, data, soggetto; 6. Finanze; 7. Rappresentanza all'Assemblea generale del CIPSH, primavera 1952; 8. Altre proposte.

Il presidente, rivolta una parola di cordiale benvenuto ai presenti, dà comunicazione delle lettere pervenute dai consiglieri Alföldi, James e Nock, impossibilitati a venire, e da Friess, presidente del Committee on the History of Religions of the American Council of Learned Societies (sul contenuto di queste lettere si torna poi durante le discussioni).

Per quanto riguarda il secondo oggetto dell'ordine del giorno (Organizzazione dell'IASHR) il Consiglio prende atto che in Italia è stata fondata una società per iniziativa del presidente e che dei paesi menzionati nell'art. 5 dello Statuto una parte ha costituito i gruppi nazionali chiedendo l'affiliazione, e che una parte ne ha in corso la costituzione; viene accolta l'affiliazione della società belga "Thénoé" e della società francese "Ernest Renan"; si decide inoltre di accettare come un gruppo non-nazionale l'International Organisation of Old

Testament Scholars; si esprime la speranza che in un prossimo futuro altri gruppi siano organizzati in altri paesi; tra l'altro il segretario generale, a tale scopo, ha scritto al prof. T.M.P. Mahadevan di Madras in India; si decide di stampare un volantino di propaganda, possibilmente in quattro lingue, da diffondere insieme con copia dello Statuto; in questo modo si verrà incontro anche alla richiesta del Friess, di disporre di maggiori informazioni sull'attività dell'IASHR.

Si fa un tentativo di stabilire l'ammontare dei contributi dei gruppi; ma allo stato attuale è impossibile; Pettazzoni annuncia che il governo italiano ha concesso un contributo molto generoso, circa 630 dollari, che il governo svedese darà un sostanziale contributo nella seconda metà del 1952, che le società belga e olandese hanno promesso ciascuna 50 fiorini olandesi; viene fissato l'ammontare del contributo dei membri individuali: 5 dollari.

Si passa al terzo oggetto dell'ordine del giorno (Pubblicazioni): sul problema si discute a lungo; tuttavia ci si accorda sulla pubblicazione da parte dell'IASHR di una rivista intitolata *Numen. International review for the study of history of religions*, contenente informazione, ricerca, bibliografia o simili; gli articoli potranno essere scritti in una delle quattro lingue ufficiali (inglese, tedesco, francese, italiano); la consistenza viene stimata di 240 pagine annuali; una richiesta di sussidio è stata avanzata al CIPSH; ma qui si presentano le difficoltà: è dubbio se l'Unesco finanzierà la rivista, essendo propensa a sussidiare bibliografie; perciò sembra opportuno unire la rivista con la bibliografia stampando complessivamente 400 pagine; il segretario generale viene incaricato di inviare al CIPSH una nuova richiesta, di 4000 dollari, a questo scopo; per la pubblicazione Parigi è sicuramente il luogo più adatto; Puech si impegna ad assumere informazioni sui costi di stampa; il Consiglio esecutivo opererà come comitato di redazione; Pettazzoni intende curare la sezione della ricerca, ma i colleghi insistono perché egli assuma la direzione della rivista; egli accetta a condizione di poter contare sulla collaborazione e l'assistenza, in primo luogo, dei membri del Consiglio; Bleeker si dichiara disponibile per l'informazione; se la pubblicazione sarà stampata a Parigi, potrebbe prestare un prezioso aiuto per la compilazione della bibliografia Emile Léonard, archivista e docente universitario; a questo proposito si fa anche il nome di Wikander di Lund; viene osservato con riconoscenza che Schneider è pronto a sospendere la *Review of Religion* e ad esortare gli abbonati a farsi lettori della nuova rivista internazionale appena questa veda la luce, e che inoltre ci si può aspettare un contributo dall'America.

Quando si passa al quarto oggetto (Riunione di esperti a Parigi nell'estate 1953), Bleeker comunica ch'è stata rivolta domanda al CIPSH per un sussidio di 870 dollari da impegnare per l'organizzazione.

E ora la nota dolente: il quinto oggetto (Prossimo congresso: luogo, data, soggetto); Pettazzoni riferisce (che vergogna!) che è dubbio se Roma potrà accogliere l'VIII Congresso nel 1955: il governo italiano ritiene "non opportuna" la convocazione in Roma di un congresso internazionale di storia delle religioni! Egli cercherà di ottenere una risposta certa entro breve, in modo che in tempi opportuni si possano adottare misure per organizzare il congresso altrove; il Consiglio decide di soprassedere pel momento ad ogni deliberazione in merito nella speranza che il governo italiano ritorni sulla sua decisione; per ora non si prendono decisioni anche per quanto riguarda il soggetto e il programma; in via provvisoria vengono menzionati i seguenti temi: 1. Il significato della regalità, 2. Come fare una esposizione di oggetti religiosi, 3. Un esame delle più recenti scoperte compiute in qualche parte riguardanti gli studi storico-religiosi; i gruppi nazionali saranno invitati ad avanzare propo-

ste; la primavera è il periodo di tempo preferibile per il congresso a Roma, per Stoccolma una settimana alla fine d'agosto o all'inizio di settembre.

Altra nota dolente: le finanze (sesto oggetto dell'ordine del giorno); il tesoriere onorario illustra la situazione finanziaria dell'IASHR: lasciando fuori dal conto il contributo del governo italiano, erogato principalmente per la pubblicazione di una rivista, i fondi dell'Associazione ammontano a circa 1800 fiorini olandesi, ivi compresi i 450 dollari accordati dall'Unesco per la pubblicazione di un bollettino e da utilizzare in un modo o nell'altro entro la fine del 1951; da queste cifre si può concludere che da un lato l'IASHR sarà in grado di pubblicare nel prossimo anno, con l'aiuto della sovvenzione svedese, una rivista di modeste proporzioni, dall'altro che occorrono urgentemente contributi regolari per le spese del segretario e dell'organizzazione.

Settimo oggetto (Rappresentanza all'assemblea generale del CIPSH). Ogni organizzazione ha diritto ad inviare tre rappresentanti all'assemblea generale del CIPSH che si terrà nel 1952; non è certo se Bleeker, il quale è membro del Comitato permanente che si riunisce nello stesso tempo, è incluso tra i tre delegati; supposto ch'egli sia fuori da questo numero, vengono nominati rappresentanti Pettazzoni, Puech e Widengren.

Siamo alle varie, all'ultimo oggetto. Frick attira l'attenzione su un nuovo regolamento per il dottorato nell'Università di Marburg che, oltre a quello di teologia, introduce un nuovo dottorato per scienza della religione (*doctor scientiae religionis*); egli consegna al presidente una copia del documento a stampa: *Ordnung für die Erlangung der Doktorwürde bei der Theologischen Fakultät der Universität Marburg* (il documento reca la data del 3 maggio 1950); a richiesta del Frick il segretario generale viene incaricato di scrivere una lettera alla Facoltà sopra nominata esprimendo il grande interesse del Consiglio esecutivo per detta proposta.

Sono ormai le ore 14: esaurito l'ordine del giorno, il presidente dichiara conclusa la riunione esprimendo soddisfazione per i risultati raggiunti grazie allo spirito cordiale e alla cooperazione di tutti i presenti.

Durante il soggiorno ad Amsterdam Pettazzoni è circondato dalle premurose attenzioni di Bleeker; in casa sua egli trascorre una piacevole serata grazie alla cordialità della signora e della figlia Carin; si parla anche di un loro prossimo viaggio a Roma; per la signora Adele vengono consegnati all'ospite un paio di guanti e una scatola di bombons.

Pettazzoni parte da Amsterdam probabilmente sabato 17; come scriverà al Bleeker, dall'Olanda all'Italia egli compie un buon viaggio, ma è rattristato, dopo l'attraversamento della catena alpina, dallo spettacolo impressionante delle campagne della Valle Padana devastata dalle inondazioni; egli sosta a Bologna; qui incontra la moglie, la quale durante la sua assenza si è recata a trovare la madre e i parenti bolognesi; con lei torna a Roma intorno al 20.

Nel prossimo dicembre, sulla base delle annotazioni della signorina Dyrbye, Bleeker redigerà, in inglese, un resoconto dei lavori del 15-16 novembre: *Minutes of the meeting of the Executive Board of the I.A.S.H.R. November 15th and 16th at the Headquarters of the University. Oudemanhuispoort. Amsterdam* (3 cartelle); Pettazzoni ne riceverà una copia il 9 gennaio 1952.

Al ritorno da Amsterdam (ultima decade del novembre 1951)

Al ritorno a Roma, intorno al 20 novembre 1951, Pettazzoni trova un volume di Gunnar Landtman, *The Origin of the inequality of the social classes*, London, 1938; gliel'ha mandato il Nilsson, al quale l'ha chiesto probabilmente durante l'incontro dei primi di novembre; trova anche una lettera di Luigi Paggiaro; lo studioso veneziano lamenta che da molti anni nella tabella ministeriale delle libere docenze non figurino la Filosofia delle religioni; prega Pettazzoni di intervenire per farla includere; il nostro storico delle religioni si adopera a favore di questa richiesta, la quale in futuro avrà una risposta positiva da parte del Ministero della p.i.; tra qualche mese egli riceverà copia del volume di saggi del Paggiaro, *Filosofia e Religione*, Belluno, 1952.

In data 22 egli scrive al Bleeker per *Numen* e per gli altri adempimenti relativi all'IASHR (ne trattiamo più avanti in appositi capitoli).

Per il 24 è convocata l'assemblea generale della Società italiana di storia delle religioni; Pettazzoni prepara una traccia, un pro-memoria che serva da guida per lo svolgimento dei lavori (la seguiremo anche noi nel capitolo seguente, non disponendo del verbale della seduta). Per il 24 è convocata anche un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; egli non può essere presente.

*L'adunanza generale dei soci della Società italiana di storia delle religioni
(24 novembre 1951)*

A seguito della circolare del 26 ottobre 1951 (di cui abbiamo detto in un capitolo precedente) sabato 24 novembre 1951, alle ore 10, in una sala dell'Istituto di archeologia (Palazzo Venezia), ha luogo la riunione plenaria della Società italiana di storia delle religioni; i soci presenti sono numerosi.

Presiede Pettazzoni, il quale, seguendo la traccia che ha predisposto (2 facc. di un foglio protocollo), espone anzitutto una cronaca retrospettiva analoga a quella della riunione costitutiva (18 aprile 1951) e un sommario resoconto del convegno del Consiglio esecutivo dell'IASHR tenutosi nei giorni 15 e 16 novembre scorsi ad Amsterdam; legge l'elenco degli aderenti a tutto il settembre scorso, da considerare soci fondatori, ai quali propone di aggiungere, senza passare per la prassi statutaria, i ritardatari Pia Zambotti Laviosa, Giuliano Bertuccioli, Olindo Falsirol, Ippolito Galante, Sergio Bosticco (anche qualche altro ritardatario dei mesi successivi sarà considerato socio fondatore); alla data di oggi i soci sono in tutto una cinquantina; di tutti abbiamo già fatta menzione in capitoli precedenti di questa o di altre puntate della nostra cronaca biografica; anche di Ippolito Galante, sul quale ritorneremo nel capitolo seguente.

Si passa all'esame dello schema di Statuto; viene accolta la proposta di Toschi di modificare l'art. 4, cioè di elevare da sette a nove il numero dei componenti il Consiglio e viene inserito un articolo relativo alla nomina di soci onorari; dopo di che lo Statuto viene approvato nel testo seguente:

Società di Storia delle religioni - *Statuto*

Art. 1. - È costituita la Società di storia delle religioni (S.S.R.), aderente alla "International Association for the Study of the History of Religions" (I.A.S.H.R.).

Art. 2. - La S.S.R. coopera in Italia all'incremento e alla diffusione degli studi di Storia delle religioni nell'am-

bito degli statuti della I.A.S.H.R. e nello spirito di essa.

Art. 3. - La S.S.R. ha carattere puramente scientifico e possono farne parte quanti hanno interesse allo studio storico delle religioni in genere o delle singole religioni in particolare.

Art. 4. - La S.S.R. è retta da un Consiglio di nove membri composto di un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario, un Tesoriere e cinque Consiglieri.

Art. 5. - I membri del Consiglio sono eletti tra i soci della Società a maggioranza a scrutinio segreto. Essi durano in carica due anni, e possono essere rieletti. In caso di vacanza il posto sarà provvisoriamente coperto per designazione del Consiglio.

Art. 6. - I Soci si riuniscono in Assemblea generale una volta all'anno per invito del Presidente. L'Assemblea discute e approva la relazione annuale del Consiglio e il bilancio; esamina le proposte presentate dal Consiglio e da soci; provvede al rinnovamento del Consiglio scaduto; propone eventuali modifiche dello Statuto sociale.

Art. 7. - La Società può riunirsi in assemblea straordinaria per deliberazione del Consiglio, o su richiesta di almeno un terzo dei Soci.

Art. 8. - Il Consiglio si riunisce normalmente ogni trimestre, ed eventualmente in via straordinaria su convocazione del Presidente. Esso prepara il programma dei lavori della Società, amministra i fondi sociali, provvede ai rapporti con la I.A.S.H.R.

Art. 9. - I nuovi Soci sono ammessi per deliberazione del Consiglio dietro loro domanda presentata da due soci.

Art. 10. - La S.S.R. tiene delle riunioni periodiche dedicate alle comunicazioni scientifiche dei Soci e di altri studiosi eventualmente invitati dal Consiglio. Essa organizza conferenze ed altre manifestazioni. Collabora alle iniziative della I.A.S.H.R. e partecipa ufficialmente ai Congressi internazionali di Storia delle religioni organizzati dalla I.A.S.H.R.

Art. 11. - È ammessa la costituzione di Sezioni locali che abbiano almeno dieci membri. L'attività delle singole Sezioni si svolge d'accordo col Consiglio della S.S.R.

Art. 12. - L'anno finanziario decorre dal 1° gennaio.

Art. 13. - I soci versano un contributo finanziario pagando una quota annuale di lire mille. Il pagamento dovrà effettuarsi entro il 1° trimestre dell'anno finanziario.

Art. 14. - Studiosi italiani e stranieri possono essere nominati soci onorari della S.S.R. su proposta del Consiglio ratificata dall'Assemblea. Essi non sono tenuti ad alcun versamento.

Art. 15. - La sede della S.S.R. è l'Istituto di studi storico-religiosi dell'Università di Roma, Città Universitaria, Facoltà di Lettere.

Disposizioni transitorie

a) - Coloro che aderirono alla riunione del 18 aprile 1951 per la costituzione della S.S.R., ne sono i Soci fondatori; ad essi spetta l'approvazione dello Statuto definitivo. b) La quota sociale è dovuta a partire dal 1° gennaio 1952.

La Società italiana di storia delle religioni viene indicata con la sigla S.S.R., che useremo anche noi (senza i punti, per praticità: SSR).

Allo Statuto verranno apportati alcuni emendamenti, dopo la morte di Pettazzoni, in data 8 dicembre 1971, 25 novembre 1972 e 6 maggio 1981.

Dopo l'approvazione dello Statuto, a norma dell'art. 5 si procede all'elezione del Consiglio; Pettazzoni apre le 28 buste contenenti le schede che altrettanti soci hanno inviate non potendo esser presenti; terminate le operazioni di voto, si procede allo scrutinio; il Consiglio risulta così composto: Pettazzoni, presidente; Pestalozza, vice-presidente; Levi Della Vida, tesoriere; Pincherle, segretario; Brezzi, Furlani, Salvatorelli, Tucci, Turchi, consiglieri.

Per l'attività della SSR il presidente sarà coadiuvato dal segretario Pincherle e dal tesoriere Levi Della Vida; ma seguirà anch'egli, personalmente, ogni operazione: per esempio, aggiornerà periodicamente l'elenco dei soci con i relativi indirizzi.

Nel pomeriggio dello stesso 24 novembre, alle 16, sotto la presidenza di Pettazzoni hanno luogo le seguenti comunicazioni scientifiche (le trascriviamo da un elenco dattiloscritto di Pettazzoni): 1. O. Falsirol, *Anima alata e simbolismo dell'anima in Omero*; 2. E. Zolli, *Il tempo di Dio e il tempo dell'uomo nel Salterio*; 3. U. Pestalozza, *Preliminari di uno studio sulla mitologia lunare nella religione preellenica*; 4. Pia Zambotti Laviosa, *È esistito il matriarcato?*; 5. C. Naselli, *L'esame di coscienza e la confessione dei peccati in alcune stam-*

pe popolari italiane; 6. M. Marconi, *Come la dea mediterranea sperimenta morte e nascita pur nella sua ostinata immortalità*; 7. F. Ribezzo, *I sacrifici di sangue per la divinizzazione delle anime e le parole chiavi per l'interpretazione della colonna X del testo etrusco della mummia di Agram*.

Nella seconda parte della traccia predisposta da Pettazzoni sono presenti, oltre ai sette sopra elencati, i titoli di altre comunicazioni che non vengono tenute il 24 novembre per l'assenza degli autori o per altri motivi: C. Diano, *Osservazioni sul volume II del Cassirer, "Filosofia delle forme simboliche"* ("Ha telegrafato, - annota Pettazzoni - per circost. impreviste non può venire"; da altra fonte apprendiamo che l'assenza è determinata dall'alto costo del viaggio, troppo per un modesto bilancio familiare...; per lo stesso motivo è assente Raffaello Battaglia); G. Vecchi (assente), *Poesia mistica mediolatina*; G. Dompè, *Relazione sul recente Congresso internazionale di folklore a Stoccolma*; A. Donini (assente per impegni politici), *Elementi di ideologia messianica nella rivolta degli schiavi siciliani del II sec. a.C.*; G. Gonnet, a) *Il nome di Valdo*, b) *Il centenario di Bucero e i rapporti tra i Valdesi e i Riformatori franco-svizzeri*. Nello stesso elenco figura il titolo di una comunicazione di T. Tentori: sarà tenuta nella prossima riunione del 26 aprile 1952.

Dobbiamo avvertire che le notizie relative alle comunicazioni non sono sempre riferite con esattezza nei vari notiziari che abbiamo potuto vedere o in altre fonti: per esempio, in una nota iniziale dell'articolo di Ernesto de Martino, *Angoscia territoriale e riscatto culturale nel mito Achilpa delle origini. Contributo allo studio della mitologia degli Arunta*, SMSR, 23 (1951-1952), 51-66, si legge "Comunicazione alla Società di Storia delle religioni, 24 nov. 1951"; la comunicazione sarà tenuta invece nell'assemblea del 26 aprile 1952. La stessa osservazione vale per una comunicazione di Francesco Ribezzo, *Il dio solare cretese Tala, piceno Talse e preromano Tala Talassio nel rito nuziale mediterraneo*, SMSR, 23 (1951-1952), 41-50; sembra che questo testo non venga letto in un'assemblea della Società.

Non è conservata tra le carte di Pettazzoni copia del verbale della riunione (lo redige il segretario Pincherle); un sommario resoconto verrà pubblicato nel *Notiziario della Società italiana di storia delle religioni (1951-1955)*, supplemento al vol. 27 (1956) degli SMSR (segnaliamo che in questo resoconto sono omesse le comunicazioni di Falsirol e di Zolli, le quali sono presenti in un altro resoconto: *La Società italiana di storia delle religioni, Siculorum Gymnasium*, 4 (1951), 249-250).

Domenica 25 Pestalozza e la Marconi sono ospiti di Pettazzoni in Via Crescenzo.

Nei giorni successivi Pettazzoni, con la collaborazione del segretario Pincherle, del tesoriere Levi Della Vida e dell'assistente Brelich, provvede a far stampare in numerose copie il testo dello Statuto della Società e a divulgarlo con la notizia dell'avvenuta inaugurazione del nuovo sodalizio; con lettera del 16 dicembre 1951 verrà informato anche il segretario dell'IASHR, alla quale la Società italiana verrà affiliata; la notizia dell'inaugurazione viene pubblicata tempestivamente da un periodico universitario: *Società di storia delle religioni*, Il Giornale dell'Università, 1 (1951), 344 (è nel n. 12, dicembre; la breve nota è anonima, ma è certamente redatta da Pettazzoni). Di altri scritti posteriori relativi alla SSR diremo a suo luogo; ma si veda anche l'apposita nota (52).

Il 19 dicembre 1951 si terrà una riunione del Consiglio della Società.

Pettazzoni conserverà la carica di presidente fino alla morte; e presiederà sempre le assemblee fino a quella primaverile del 1959; quella autunnale dello stesso anno, essendo egli gravemente ammalato, sarà presieduta dal vice-presidente Luigi Salvatorelli.

La gestazione di Numen (novembre 1951-maggio 1952)

In capitoli precedenti abbiamo accennato al particolare interesse di Pettazzoni per il lancio di una rivista internazionale di storia delle religioni; dopo la prima riunione del Consiglio esecutivo della IASHR (Amsterdam, 15-16 novembre 1951), durante la quale - come dire? - la rivista *Numen* è stata concepita, nel senso che se n'è decisa la pubblicazione affidandone la direzione al presidente, questi comincia ad adoperarsi subito per garantirne una sicura gestazione ed un sollecito, felice esito...; per ora egli non pensa ai collaboratori; per prudenza, non chiede articoli per la rivista in gestazione, se non occasionalmente; pensa anzitutto a trovare un editore: è uno dei numerosi problemi, non sempre facili da risolvere, che solleva la pubblicazione di una nuova rivista.

Appena tornato a Roma da Amsterdam, intorno al 20 novembre, egli scrive a Bleeker: poiché le trattative con le Presses Universitaires de France (P.U.F.) non procedono spedite e sembra che le condizioni proposte superino le possibilità dell'IASHR, invita il segretario a contattare il più presto possibile una casa editrice olandese chiedendo un preventivo di spesa per la pubblicazione di una rivista del tipo e formato di *Vigiliae christianae*, da far uscire tre volte l'anno con fascicoli di 80 pagine ciascuno; il segretario generale è un po' pessimista riguardo alla rivista per le difficoltà finanziarie; dalle lettere che si scambiano Bleeker e Puech appare che il primo si preoccupa soprattutto della bibliografia, mentre Pettazzoni ritiene che allo stato attuale non si può pensare a questa e che la pubblicazione di una rivista d'idee non dev'essere subordinata a quella della bibliografia.

Dalle lettere che si scambiano Bleeker e Pettazzoni dopo il novembre 1951 apprendiamo che l'editrice olandese interpellata dal primo, de Noord-Hollandsche Uitgevers Maatschappij di Amsterdam (è la stessa che ha pubblicato gli atti del VII Congresso internazionale) presenta un preventivo di spesa d'importo inferiore a quello delle P.U.F. (circa la metà); così il progetto di lanciare la rivista a Parigi diventa un lusso che l'IASHR non può permettersi - scrive Pettazzoni, il quale spera che la sovvenzione dell'Unesco consenta di far uscire a Parigi almeno la bibliografia.

Di tutti i problemi relativi alla pubblicazione di *Numen*, come di tutti gli altri riguardanti l'IASHR, Pettazzoni e Bleeker discutono nell'ultima settimana del febbraio 1952, quando s'incontrano a Parigi per partecipare all'assemblea generale del CIPSH (vi dedicheremo un apposito capitolo); in quell'occasione parlano anche con Puech.

Verso la fine del maggio 1952 Pettazzoni riceve da Bleeker un projet de budget (un preventivo di spesa) dell'Imprimerie Nationale di Parigi; ma questa si occupa esclusivamente della stampa escludendo ogni attività editoriale. Il problema dell'editore sarà felicemente risolto nell'ottobre 1952, quando Pettazzoni, a Leida per una conferenza, farà visita all'antica casa editrice Brill e avrà un colloquio col direttore Nicolas W. Posthumus; questi si dichiarerà disposto a pubblicare *Numen* senza sovvenzioni.

L'IASHR dal novembre 1951 al febbraio 1952

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, dopo le decisioni adottate dal Consiglio esecutivo dell'IASHR nella riunione del 15-16 novembre 1951 il primo adempimento a cui pensa Pettazzoni riguarda *Numen*; ma egli pensa anche al resto.

Il 3 dicembre 1951 egli invia al ministro della p.i. una breve relazione sulla predetta riunione esprimendo fiducia nel suo interessamento per il riesame della questione relativa al

prossimo Congresso internazionale (di tutta la vicenda che si concluderà positivamente nella primavera 1952, abbiamo trattato in un capitolo precedente).

Qualche giorno dopo giunge in Via Crescenzo una lettera di Bleeker, il quale il 29 e il 30 novembre ha partecipato ad una riunione del Comitato permanente del CIPSH: l'assemblea generale del CIPSH avrà luogo a Parigi dal 22 al 24 febbraio 1952; ogni organizzazione affiliata manderà due, non tre, rappresentanti, compreso il membro del Comitato permanente; perciò la rappresentanza dell'IASHR sarà costituita dal presidente e dal segretario generale (di fatto, come vedremo, saranno ammessi anche Puech e Cazelles).

Tra il gennaio e il febbraio 1952 Bleeker e Pettazzoni preparano il "foglio di propaganda" da diffondere in tre o quattro lingue: una prima redazione è del segretario generale, in inglese: *Communications on the International Association for the Study of History of Religions (I.A.S.H.R.)*; è un dattiloscritto di due cartelle: c'è un paragrafo con cenni storici sulla nascita dell'Associazione (*History*), un altro sull'organizzazione attuale recante anche i nomi dei membri del Consiglio esecutivo (*Present Organisation*), un terzo sui progetti per il futuro (*Plans for the future*).

Con lettera del 10 gennaio Pettazzoni segnala al segretario alcune modifiche da introdurre nel testo; la modifica principale riguarda l'ultimo paragrafo; egli ritiene che sia opportuno sorvolare sui punti in discussione e rinunciare a fornire notizie dettagliate su questioni pendenti; per detto paragrafo manda un nuovo testo, in inglese, più breve; successivamente manda la traduzione italiana recante un'altra aggiunta riguardante la rivista (l'aggiunta è in francese e in italiano); trascriviamo i titoli dei paragrafi: *Precedenti, Organizzazione attuale, Progetti, Finanze; Rivista*.

Qualche ritocco viene introdotto durante la revisione delle prime e delle seconde bozze; tra l'altro del testo riguardante l'IASHR in generale figura autore Bleeker, di quello relativo alla *Rivista* Pettazzoni. La stampa viene eseguita ad Amsterdam: risultano tre o quattro opuscoli (uno per ognuna delle tre o quattro lingue) di quattro pagine ognuno; di quello in italiano il presidente, secondo la sua richiesta, ne riceve 500 copie, e inoltre 50 in inglese e 50 in francese; e ne cura la diffusione.

Nell'a. acc. 1951-52

Tra le novità riguardanti il corpo docente della Facoltà di lettere romana per l'a. acc. 1951-52 ricordiamo che, a seguito di concorso, e poi di deliberazione del Consiglio di facoltà dell'11 gennaio 1951 (vi abbiamo accennato a suo luogo), da Magistero Ugo Spirito viene a coprire la cattedra, vacante dalla morte di Giovanni Gentile (1944), di Filosofia teoretica; a seguito di concorso, viene chiamato Guido Calogero a coprire la cattedra di Storia della filosofia; per trasferimento da Messina viene a coprire la cattedra di Paleografia Franco Bartoloni; tutt'e tre hanno già avuto rapporti con Pettazzoni.

Tra gli incaricati Eugenio Zolli, per limiti d'età, viene sostituito per l'insegnamento dell'Ebraico da Sabatino Moscati; anche questo giovane studioso ha già avuto rapporti con il nostro storico delle religioni.

Ha contatti con Pettazzoni a cominciare da questo anno accademico Ippolito Galante, il quale tiene un corso libero di Lingue dell'America precolombiana per due o tre anni; accingendosi a svolgere il corso nel febbraio 1952 egli chiede ed ottiene che il suo insegnamento venga incorporato nella Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (ritorneremo a suo

luogo su questo provvedimento).

Se avessi avuto la fortuna di vederLa quest'estate, Le avrei parlato del prof. Ippolito Galante, mio vecchio e carissimo amico. Come Ella sa, egli ha conseguito, questa primavera, la libera docenza in lingue precolombiane di cui è uno dei rarissimi conoscitori. Se Lei lo facesse chiamare al Suo istituto o a un istituto di cultura americana, se c'è, gli sarebbe facile ottenere il comando dal Ministero. È uomo che domina, come nessuno in Italia, il latino, di grande dirittura, signore nato, di larga esperienza e cultura...

Così ha scritto Carlo Diano a Pettazzoni in una lettera del 2 ottobre 1951; il nome di Ippolito Galante non riesce nuovo al nostro storico delle religioni; probabilmente egli ricorda una lettera del Galante volta a giustificare la sua assenza all'inaugurazione di un ciclo di lezioni da lui tenute in Svezia nell'autunno 1935 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 127); il Galante era allora lettore di Italiano ad Uppsala e Stoccolma; successivamente ha insegnato Linguistica americana in Perù, nell'Universidad Mayor de San Marcos di Lima; qui è stato condirettore, dal I anno (1937), con Fernando Tola Mendoza e José Mejía Baca, di *Sphinx. Revista Bimestral del Instituto Superior de Linguística y Filología*; nella prima annata, uscita in ritardo nel 1938, ha pubblicato, con traduzione latina a fianco, un testo del teatro inca in lingua quechua: *Ollontay ad fidem codicis Pastor-Justinianiensis Archiuii Nationalis Limensis...*, *Sphinx*, 1 (1937), 1, 5-59, e 2, 5-42 (il lavoro è stato pubblicato anche in volume, con l'aggiunta di una grammatica quechua, in latino: *Monumenta Linguae Incaicae. I. Ollontay*, Lima, 1938).

Dopo il soggiorno romano, dal 1955 al 1957 il Galante sarà addetto culturale presso l'Ambasciata d'Italia a Nuova Delhi; avremo ancora occasione di parlare di lui.

Per quanto riguarda gli istituti diretti da Pettazzoni ricordiamo che il Supplemento ordinario alla GU n. 293 del 21 dicembre 1951 riporta il D.P.R. 16 novembre 1950, n. 1313 che riguarda modificazioni allo Statuto dell'Università di Roma: tra l'altro, all'art. 267 (*sic!*, è da leggere 263) relativo alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche è soppressa la parola "costitutivi" ed è aggiunto il seguente nuovo comma: "Il corso degli studi per ciascun allievo è stabilito dal Consiglio della Scuola in base ai suoi studi precedenti e al ramo in cui egli intende perfezionarsi".

Degli incarichi interni gratuiti nella predetta Scuola abbiamo già detto in un capitolo precedente. Il personale insegnante della Scuola di studi storico-religiosi è costituito dai docenti qui indicati: R. Pettazzoni per Storia delle religioni, A. Pincherle per Storia del cristianesimo, G. Levi Della Vida per Storia ed istituzioni musulmane, G. Tucci per Filosofia e religioni dell'India e dell'Estremo Oriente, G. Furlani per Assiriologia, G. Cecchelli per Archeologia cristiana, B. Nardi per Storia della filosofia medievale.

In questo anno accademico inizia il servizio di assistente di ruolo per Etnologia Vittorio Lanternari. Il 1° gennaio 1952 cessa dall'ufficio di assistente volontaria alla cattedra di Storia delle religioni Ernesta Cerulli; al suo posto, su proposta di Pettazzoni, viene nominato Dario Sabbatucci.

Di Sofia Cavalletti, la quale frequenta la Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi, abbiamo già detto in *Pettazzoni 1949-1950*, 26.

Un'altra novità importante: a distanza di parecchi mesi dalle richieste avanzate dal direttore, l'Istituto per le civiltà primitive è finalmente sistemato in un'apposita sede e fornito dei mobili indispensabili. Sembra che non venga accolta invece la richiesta di poter disporre di un bidello in comune con istituti contigui ed affini.

Come apprendiamo da due prospetti dell'Ufficio Ragioneria, per l'Istituto sopra nominato sono a disposizione £ 828.902, e per la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche £ 85.000.

L'anno romano di Theodor H. Gaster (autunno 1951-inverno 1952)

In *Pettazzoni 1949-1950*, 160, abbiamo detto dell'invito rivolto dall'Università di Roma a Theodor H. Gaster per un corso di lezioni all'Istituto di studi storico-religiosi; concluso un lungo iter burocratico-amministrativo, lo studioso anglo-americano, attualmente professore nel Dropsy College di Philadelphia e nell'Università di New York, giunge a Napoli a metà ottobre 1951 con la moglie Lotta Schmitz (è un'insegnante di collegio) e la piccola Corinna Michal; il 1° novembre è a Roma; entro la metà del mese vengono definiti gli ultimi accordi con Pettazzoni; il Gaster terrà in italiano il corso in due parti: *Mitologia e Religione del Vicino Oriente antico*, cioè sulla mitologia dei popoli di quell'area in generale e sulla religione dei Cananei in particolare; titolo della prolusione: *Mitologia e Folklore*, che tiene il 4 dicembre, alle ore 11, nell'aula VI della Facoltà di lettere (è probabile che sia Pettazzoni a presentarlo).

Alcuni paragrafi della prolusione sono tradotti dal suo libro *Thespis: Ritual, Myth and Drama in the Ancient Near East*, New York, 1950, e dal suo saggio *Errors of Method in the Study of Religion*; quest'ultimo fa parte del volume *Freedom and Reason. Studies in Philosophy and Jewish Culture in Memory of Morris Raphael Cohen*, New York, 1951; il testo della prolusione viene pubblicato nel vol. 23° (1951-1952) degli SMSR, attualmente in preparazione; per lo stesso volume il Gaster redige la nota *The child-stealing witch among the Hittites?* e le recensioni a due grossi volumi: J.B. Pritchard (ed.), *Ancient Near Eastern Texts relating to the Old Testament*, Princeton, 1950, e R.B. Onians, *The Origin of European Thought about the Body, the Mind, the Soul, the World, Time and Fate*, Cambridge, 1951; Pettazzoni recensisce del Gaster il volume *Thespis* sopra citato. Il Gaster tiene le sue lezioni nell'Istituto di studi storico-religiosi nei giorni di martedì e sabato alle ore 11.

Durante il soggiorno romano la famiglia Gaster è qualche volta ospite dei coniugi Pettazzoni; nasce così una salda amicizia anche fra la signora Adele e la signora Lotta, le quali manterranno la relazione anche dopo la morte di Pettazzoni; e naturalmente il Gaster incontra numerosi studiosi italiani; tra gli altri Giuseppe Tucci, il quale organizza per lui una conferenza all'IsMEO: giovedì 7 febbraio 1952, alle 17.30, l'ospite parla a Palazzo Brancaccio in Via Merulana 248; tema della conferenza: *Un nuovo capitolo della letteratura. I miti dell'antico vicino Oriente*; è da ritenere che Pettazzoni sia presente e che anche il 3 aprile partecipi ad una riunione della Società di etnografia italiana, durante la quale il Gaster tiene una relazione sullo stesso tema.

I Gaster restano in Italia anche dopo il termine delle lezioni; trascorrono l'estate a Forio d'Ischia e poi ancora qualche mese a Roma; ritornano a New York nelle prime settimane del 1953.

Nello stesso anno 1953 Pettazzoni otterrà la collaborazione del collega per la rivista *Numen* e avrà con lui ulteriori rapporti negli anni successivi.

Il corso dell'a.acc. 1951-52

Il 4 luglio 1951 Pettazzoni ha comunicato alla Segreteria della Facoltà di lettere il titolo del corso dell'a.acc. 1951-52: A) *Mito e Culto* B) *Le religioni di mistero*; ma poi, evidentemente, ha cambiato programma; dedica il corso al matriarcato; sono conservati gli appunti

per le lezioni: 7 quartini numerati di foglio protocollo + 1 carta inserita nel primo (complessivamente 29 facc.); la scrittura è minutissima, non sempre decifrabile.

Per la prima lezione, che svolge giovedì 29 novembre 1951, scrive il professore:

Incipit 1951-52 - 29. XI 1951 -

C'è un grosso problema, in primo piano nei nostri studi, il problema del matriarcato - Da una scoperta, o meglio segnalaz. fatta 100 anni fa - Matriarcato vuol dire signoria della madre, della donna come madre. - ginekocrazia - Joh. Jakob Bachofen, 1815-1887

Seguono notizie e citazioni delle fonti relative ad a) Lokri epizefirii (Polibio, XII, 5, 6-7), b) Lycia (Herodoto I, 173, Nic. Dam. FHG III 461, 129, Her. Pont. FHG II 217, 15 [FHG = *Fragmenta historicorum graecorum*]).

La seconda lezione (4.XII.1951) è tutta dedicata a Bachofen e alla sua opera; la terza (13.XII.1951) a "Storia e svolgimento: eterismo, matr., patriarc. non per svolgim. evolucion., ma per rivoluzione!"; nella carta inserita appunti dalla voce *Lokri* del PW; ancora su Bachofen le lezioni successive (15, 17.I.1952), con larga trattazione de *La questione di originalità d. scop. d. matriarcato!!!!*; con la lezione del 24 gennaio si comincia a trattare del "matriarcato nella Scuola storico-cult."; nelle successive (26 e 29.I.1952) si tratta di Frazer, Marett, Lang, Bastian, Ratzel; il 31 "lezione riempitiva sul *totemismo*".

Il professore non tiene lezione il 2 febbraio; alla ripresa, il 5.2, comincia a trattare dei cicli culturali, del sistema del Graebner, e poi (dal 7.II) di quello di p. Schmidt; il 12.II *Sviluppi oltre la teoria storico-culturale* fino al funzionalismo di Malinowski; con la lezione 24.a (4 marzo) passa alla fase ulteriore degli studi sul matriarcato dopo la teoria dei cicli culturali; l'8 "All'analisi etnologica il "matriarcato" si scompone in una varietà di forme con prevalenze femminili"; l'11 tratta della ginekocrazia e della matrilinearità, poi della posizione del Jensen e di altri; all'inizio d'aprile passa al Lowie. Il corso termina il 13 maggio 1952.

Sono probabilmente di questi mesi gli "Excerpta da *Meuli*": così si legge in testa ad una carta formato protocollo recante appunti tratti - riteniamo - dal contributo di K. Meuli, *Griechische Opferbräuche*, al volume collettivo *Phyllobolia für Peter von der Mühl zum 60. Geburtstag am 1. August 1945*, Basel, 1946.

In base al corso 1951-52 Pettazzoni progetterà un articolo per *Numen*; annoterà due indicazioni bibliografiche: R. Ruyer, *Pouvoir spirituel et matriarchat*, *Revue philologique*, oct.-déc. 1949, e J. Haekel, *Zum Problem des Mutterrechtes*, *Paideuma*, V, 6 (1953), 298-322 (continua); rimarrà un progetto.

Da una lettera di Tullio Seppilli del 12 novembre 1955 abbiamo notizia di un corso speciale pomeridiano di Storia delle religioni che Pettazzoni tiene durante quest'anno accademico, forse nel primo semestre 1952: lo frequenta assiduamente tra gli altri, oltre - riteniamo - al Seppilli, una studentessa della Facoltà di magistero, la quale nell'autunno 1955 conseguirà la laurea con una tesi in Storia della letteratura spagnola e nel dicembre dello stesso anno sposerà il sopra nominato altro frequentatore del corso (a Tullio Seppilli dedicheremo un apposito capitolo).

Per il vol. 23° (1951-1952) degli SMSR

Come abbiamo visto in più occasioni, gli SMSR non hanno la vita facile; il direttore deve rassegnarsi a far uscire un volume ogni due anni e con un numero di pagine limitate.

Nell'estate 1950 è uscito il vol. 22° (1949-1950); già nel corso del 1951 Pettazzoni comincia la preparazione di quello successivo; in dicembre ha pronti i primi quattro articoli da consegnare all'editore affinché si dia inizio alla composizione; seguono altri materiali nel 1952; a seguito di apposita domanda, presentata dal direttore il 15 dicembre 1951, nel maggio 1952 viene accreditata dall'Università all'Istituto di studi storico-religiosi, per la rivista, la somma di £ 200.000; il volume 23° (1951-1952) uscirà tra il novembre e il dicembre 1952.

Pettazzoni vi pubblica come articolo l'*Introduzione alla storia della religione greca* (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); e inoltre articoli di Theodor H. Gaster, Eugenio Zolli, Vittorio Lanternari, Ernesto de Martino, Carmelina Naselli, Francesco Ribezzo, Olindo Falsirol (gli ultimi tre collaborano per la prima e per l'ultima volta), Dario Sabbatucci (collabora per la prima volta e continuerà a collaborare con articoli e recensioni).

Per la rubrica "Rassegne e appunti" scrivono Maria Krasceninnicowa - Gibellino (per la prima ed ultima volta) e Theodor H. Gaster. Numerosi i recensori: oltre a Pettazzoni, Brelich, de Martino, Lanternari, Grottanelli, Tentori, Gaster e, per la prima volta, Vittorio Santoli. Il recensore più laborioso è il direttore della rivista; egli recensisce nove volumi.

Dei *Proceedings of the 7th Congress for the History of Religions* edited by C.J. Bleeker, G.W.J. Drewes, K.A.H. Hidding, Amsterdam, 1951, egli si limita a descrivere sommariamente il contenuto; altrettanto si può dire della recensione ai volumi di R. Dussaud, *L'oeuvre scientifique d'Ernest Renan*, Paris, 1951, di Th. H. Gaster, *Thespis. Ritual, Myth and Drama in the Ancient Near East*, New York, 1950, di H.H. Rowley, *Submission in Suffering, and other Essays in Eastern Thought*, Cardiff, 1951, di Karl Friedrich Geldner, *Der Rig-Veda aus dem Sanskrit übersetzt*, Cambridge (Mass.), 1951.

Ampia la recensione a Martin P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, Iler Bd: *Die hellenistische und römische Zeit*, München, 1950; descritto brevemente il contenuto del volume, Pettazzoni osserva innanzitutto che di fronte alla tendenza 'orientalizzante' del Cumont e di altri, il Nilsson si attiene piuttosto alle posizioni 'ellenizzanti' del Nock e del Festugière, con un cauto equilibrio alieno da ogni eccesso in senso antiorientalistico; dopo un cenno sul problema cruciale delle religioni misteriche, il recensore si sofferma sul processo di orientalizzazione radicale subito dalla Grecità nel settore religioso e sull'aspirazione al monoteismo diffusa nell'età ellenistica; osserva ancora che l'autore, in armonia con le altre parti dell'*Handbuch der Altertumswissenschaft*, ha dovuto soprattutto fornire dei dati oggettivi e precisi, rimasti finora senza sistemazione, e che ha assolto questa esigenza in modo compiuto. Nell'ultima parte della recensione Pettazzoni ricorda la mirabile attività dello studioso svedese, il quale, contemporaneamente a questo *opus maximun*, ha pubblicato parecchi altri lavori sulla religione greca; li elenca.

Il Pestalozza ha raccolto quattordici studi, tutti intesi alla ricostruzione della religione preellenica e della sua massima figura divina, la Gran Madre mediterranea, nel volume *Religione Mediterranea*, Milano, 1951; nella recensione che vi dedica, Pettazzoni osserva che l'onomastica e la toponomastica hanno gran parte nell'argomentazione dell'autore e che tutta la trattazione ha un carattere necessariamente indiziario; egli apprezza la vasta erudizione dell' "operoso pioniere degli studi storico-religiosi italiani", la sua ingegnosità combinatoria, le acute osservazioni di dettaglio, la suggestività di certi spunti; ma non può consentire con la tesi panmediterranea nella sua unilateralità (viene ribadita la critica già mossa nella recensione ad un precedente volume: v. *Pettazzoni 1946-1947*, 100).

Ultima recensione quella al volume di Ettore Rossi, *Il 'Kitab-i Dede Qorqut'. Racconti*

epico-cavallereschi dei Turchi Oguz, tradotti e annotati con 'facsimile' del MS. Vat. Turco 102, Città del Vaticano, 1952; esposto il contenuto del libro, una raccolta di racconti relativi ai Turchi Oguz, preceduta da un'ampia introduzione, Pettazzoni si limita ad osservare che in questa ricostruzione indiziaria del complesso culturale degli antichi Oguz egli avrebbe qualche scrupolo a seguire quello studioso turco citato dal Rossi che arriva a scoprire perfino tracce di totemismo presso gli Oguz sulla scorta del Kitab-i Dede Qorqut.

Le "Note bibliografiche" sono redatte da Lanternari, Brelich, Toschi e da un allievo di quest'ultimo, Giovanni (Battista) Bronzini, il quale collabora alla rivista per la prima ed ultima volta; Pettazzoni dedica una pagina al volume di M.J. Vermaseren, *De Mithrasdienst in Rome*, Nijmegen, 1951: è una diligentissima dissertazione che anticipa un lavoro più vasto, un *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae*, cui il Vermaseren attende da alcuni anni a parziale integrazione ed aggiornamento dell'opera classica del Cumont; viene descritto il contenuto del volume. Si devono forse al direttore le poche righe dedicate a tre volumi (1949-1951) dell'*Eranos Jahrbuch* e alla seconda edizione delle *Res Gestae Divi Augusti* a cura di Jean Gagé, Paris, 1950.

Sono di Pettazzoni le "Note e notizie": *L'Associazione internazionale per la Storia delle religioni* (con il testo italiano dello Statuto dell'IASHR), *La Società Italiana di Storia delle religioni* (con il testo dello Statuto), *I "Classici della religione"*, *La cattedra di Storia delle religioni al Collegio di Francia*, i necrologi *Gerardus van der Leeuw (1890-1950)* e *Alfred Bertholet (1868-1951)*; è di Maarten J. Vermaseren il necrologio *H.M.R. Leopold (1877-1950)*.

Come abbiamo già avuto occasione di segnalare, Pettazzoni, prima di mandarli in tipografia, esamina attentamente tutti gli scritti destinati alla rivista e talvolta suggerisce qualche modifica ai rispettivi autori; e spesso annota un appunto, trascrive un passo da utilizzare per qualche suo lavoro; per esempio il 20 giugno 1952, mentre esamina la recensione di Tullio Tentori al volume di R. Girard, *Historia del origin y desarrollo de las civilizaciones indoafricanas*, Guatemala, 1951, trascrive alcune righe in un foglietto in testa al quale scrive "formazione del politeismo".

Come abbiamo già detto, il vol. 23° (1951-1952) uscirà tra il novembre e il dicembre 1952; l'articolo di Pettazzoni occuperà le pp. 20-33; le recensioni le pp. 138-139 (*Proceedings...* e Dussaud), 169-172 (Gaster, Rowley e Geldner), 176-181 (Nilsson, Wölfel, Pestalozza), 191-192 (Rossi); le note bibliografiche p. 193 (Vermaseren) e 201-202 (*Eranos Jahrbuch* e Gagé); le note le pp. 205-209; i necrologi le pp. 209-211 (van der Leeuw) e 211-212 (Bertholet).

Della collaboratrice Maria Krasceninnicowa-Gibellino, la quale pubblica un breve riassunto dei lavori di A.P. Okladnicow e di altri autori sovietici sul culto dell'orso nella Siberia Orientale, sappiamo soltanto che è laureata in lettere, insegnante, Virtuosa d'onore (come i papi Paolo III, Pio IV, Paolo V) in quanto professante "arti belle a decoro e in gloria della Fede" dell'antica Pontificia Insigne Accademia Artistica dei Virtuosi al Pantheon, e che collabora all'EC redigendo alcune voci relative a pittori e architetti. Evidentemente Pettazzoni ne ha chiesta la collaborazione soltanto per la sua conoscenza della lingua russa.

Giovanni Battista Bronzini, il quale redige per questo volume degli SMSR note bibliografiche relative a due libri di Paolo Toschi, ha frequentato nell'Università di Roma il 3° e il 4° anno di lettere (1945-46 e 1946-47); nel 1947 ha conseguito la laurea ed ora sta concludendo il corso di perfezionamento in Filologia moderna e romanza alla scuola di Angelo

Monteverdi; allievo e assistente del Toschi, ha già incontrato qualche volta Pettazzoni; da tempo collabora a periodici, soprattutto a *Lares*, con articoli e recensioni; egli volge il suo interesse principalmente alla poesia popolare, alle tradizioni popolari (specialmente meridionali) e alla storia di questi studi; conseguita la libera docenza nel 1956, sarà dal 1957 incaricato, dal 1962 titolare di Storia delle tradizioni popolari nell'Università di Bari (54).

*Ancora per una Mitologia greca nel quadro dell'opera Miti e Leggende
(autunno 1951-primavera 1952)*

In *Pettazzoni 1949-1950*, 210-211, abbiamo trattato della proposta di Carlo Verde della UTET di affiancare una *Mitologia greca* a *Miti e Leggende* di Pettazzoni e dei tentativi (falliti) compiuti da quest'ultimo, tra l'autunno 1950 e l'autunno 1951, di affidarne la redazione a Mario Untersteiner e a Luisa Banti; egli vorrebbe parlarne anche a Carlo Diano per chiederne la collaborazione (così gli scrive in data 23 ottobre 1951).

Nel tardo autunno 1951 durante un incontro con Pettazzoni a Roma il Verde insiste per avere una *Mitologia greca*, un'opera contenuta in un solo volume dell'ampiezza di *Miti e Leggende*; con lettera del 6 dicembre 1951 il nostro storico delle religioni propone il lavoro a Momolina Marconi che considera una valida collaboratrice di sua fiducia, perché possiede la preparazione e la sensibilità letteraria necessarie; il manoscritto dovrebbe esser pronto entro la fine del 1952; e aggiunge come P.S.:

L'opera dovrebbe essere divisa in due parti principali: I. I miti degli Dèi; II. Le leggende degli eroi. Gli dei andrebbero trattati uno per uno, almeno i maggiori. Per cominciare, Lei dovrebbe, dopo matura riflessione, presentarmi un piano del come Lei intenderebbe trattare i miti di Zeus, a cominciare da quello di Zeus bambino. Questo suo esposto servirebbe di base per le mie osservazioni ed eventuali suggerimenti. Preferisco procedere così, anziché dare delle direttive generali a priori.

La Marconi è altamente onorata dall'offerta, ma per la realizzazione dell'opera avrebbe bisogno di molto più tempo di quello prospettato dall'editore avendo altri impegni inderogabili: sedici ore settimanali d'insegnamento nella scuola media, più la correzione dei compiti, le lezioni universitarie che richiedono preparazione e raccoglimento, la redazione di qualche articolo...; chiede anche un chiarimento circa il trattamento dei testi: traduzione di passi o rimaneggiamento di essi.

L'editore non ha difficoltà a consentire due anni di tempo per la consegna del lavoro e propende per una conclusione rapida degli accordi: un onorario a forfait di £ 800.000 all'autrice e £. 600.000 a Pettazzoni per la direzione; circa l'onorario per la direzione l'interessato desidera prima rendersi conto dell'andamento del lavoro e dell'entità della sua partecipazione, una partecipazione attiva e impegnativa a giudicare dagli strumenti di lavoro che si fa mandare dalla Utet, per esempio: P. Grimal, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Paris, 1951; K. Kerényi, *Die griechische Mythologie* [rectius: *Die Mythologie der Griechen*], Zürich, 1951; M. Rat, *Mythologie. Legendes des dieux et des héros grecs et latins*, Paris, 1951; *L'Odyssée illustrée par la céramique grecque* (Préface de J.P. Alaux et P. Claudel), Paris, 1951; F.G. Junger *Griechische Mythen*, 1947; G. Schwab, *Sagen der klassischen Altertums*, Düsseldorf, 1949-1950 (sono tre volumi). Ha chiesto anche M. Delcourt, *Légendes et cultes des héros dans la Grèce ancienne*, Paris, 1942, e tutta la serie dei *Poeti greci* tradotti da Ettore Romagnoli pubblicata da Zanichelli di Bologna.

Con lettera del 18 gennaio 1952 l'editore propone alla Marconi le condizioni contrattua-

li, tra le altre le seguenti: per la condotta del lavoro e i criteri di trattazione l'autrice s'intenderà direttamente con Pettazzoni; la mole del volume nel formato e tipi di *Miti e Leggende* si aggirerà sulle 400 pagine di puro testo; illustrazioni nel testo e in tavole f.t.; consegna del testo completo e perfetto e relativo materiale iconografico entro il dicembre 1953 a Pettazzoni per l'approvazione e il benessere; a titolo di onorario e quale corrispettivo per la cessione assoluta ed esclusiva della proprietà letteraria dell'opera stessa limitatamente alla prima edizione (non superiore a 10.000 copie) £ 600.000 forfetarie...

Con lettera del 2 febbraio 1952 la Marconi accetta definitivamente di fare il lavoro: fra un paio di mesi si cimenterà nella prima prova; attende qualche suggerimento da Pettazzoni; questi intanto le segnala, per i testi, i 37 volumi dei *Poeti greci* tradotti da Ettore Romagnoli (editi da Zanichelli); secondo lui la trattazione dovrebbe aprirsi con i miti delle origini: origine del mondo e degli dei (Teogonia esiodea, teogonia orfica ecc.), origini del genere umano (Deucalione e Pirra, Pandora ecc.)...

Alla fine di marzo la Marconi manda a Pettazzoni uno schema della trattazione, "una ossatura rudimentale", una linea di lavoro per presentare al lettore la mitologia greca attraverso i suoi motivi fondamentali; vorrebbe che avessero rilievo i motivi mitici fondamentali da cui son fiorite le singole vicende; trascriviamo integralmente lo schema:

Schema per una Mitologia greca

- i miti cosmogonici* - Teogonia esiodea e orfica -
- i miti della nascita* - innaturali (Afrodite, Athena) - tribolate (Zeus, Dioniso, Apollo etc.) - infanzie meravigliose (Hermes, Heracle etc.)
- i miti dell'amore* - l'androgine - le metamorfosi - la dea e l'uomo - il dio e la donna -
- i miti della morte* - il dio che muore - dee e eroine -
- i miti della caccia* - Atteone etc. -
- i miti pastorali* - Pan - Amaltea etc. -
- i miti agrari* - aratura - semina - olivo - vite - Toro etc.
- i miti del mare e dei fiumi* - Britomartis, Ino, Proteus, Dioniso etc. - ninfe etc. -
- i miti delle arti* - tessitura - fucina - gioielli - musica etc. -
- i miti oracolari* - Gaia - Apollo etc. -
- i miti catactonici* - Persefone - Dioniso - Heracle - Orfeo etc.
- i miti astrali* - Helios - Selene - Peliades etc. -
- i miti eroici e liberatori* - Heracle - Apollo etc. -
- il mito dell'uomo* - origine della sua infelicità (Prometeo, Epimeteo e Pandora) - la speranza (miti sotieriologici) -

Sul progetto Pettazzoni comunica le sue osservazioni con lettera del 31 marzo, della quale trascriviamo la parte centrale:

Esso è interessante ed originale; ma, a parer mio purtroppo inattuabile pel nostro lavoro. Il quale, volendo fornire una mitologia greca al gran pubblico, difficilmente raggiungerebbe questo scopo se adottasse un piano di scomposizione delle figure divine nei singoli motivi mitici che vi sono riuniti.

Conviene lasciare alle singole divinità il contorno integrale di figure vive, quali apparivano ai Greci stessi. Io mi auguro che Lei possa utilizzare in seguito in senso più scientifico e personale il presente lavoro più modesto ed oggettivo, ma non senza valore ai fini di una più sistematica costruzione.

Perciò io La pregherei di attenersi alla partizione fondamentale dell'opera in due parti: Miti degli dèi e Leggende degli eroi. Le sarò grato se Ella mi trasmetterà, appena possibile, un elenco ragionato delle figure divine da trattare nella Parte Prima e dei cicli legendari da esporre nella Seconda.

Tra aprile e maggio Pettazzoni e la Marconi si scambiano lunghe lettere a proposito del "piano di mitologia greca".

La Marconi non vede come risolvere altrimenti il suo compito poiché è difficile lavorare

con entusiasmo senza persuasione; continua a credere che susciterebbe maggior interesse una mitologia che facesse vedere la storia degli dei in una prospettiva diversa dalla solita; Pettazzoni ribadisce la proposta di una mitologia greca nello spirito e sul tipo di *Miti e Leggende* non senza muovere un cortese rimprovero alla Marconi di non mantenere l'impegno originario; in data 23 aprile comunica al Verde che sta "pensando ad un altro collaboratore (maschio)" fra i suoi allievi; il 2 maggio parla della questione con l'editore durante un incontro a Roma.

Egli non rinuncia all'impresa; si rivolgerà a Luigia Achillea Stella, docente di Letteratura greca nell'Università di Trieste; e la cosa andrà in porto... la *Mitologia greca* uscirà nel 1956.

Per l'assegnazione al grado 3° dei professori ordinari (autunno 1951-estate 1952)

Pettazzoni, immesso nei ruoli dei professori universitari il 1° dicembre 1923, promosso ordinario il 1° dicembre 1926, ha avuta riconosciuta ai sensi del r.d.l. 23 ottobre 1919, n. 1971, una anzianità di anni 7 e mesi 2 per servizi prestati in qualità di ispettore nel ruolo del personale delle Gallerie e Monumenti, anzianità utile ai fini della carriera universitaria; dal 1° ottobre 1934 è assegnato al grado 4°; nel ruolo di grado 4° egli occupa, nel novembre 1951, il 27° posto, attribuitogli sulla base del computo della sola anzianità di ordinario; ciò a norma della l. 19 maggio 1950, n. 355, la quale stabilisce che per l'assegnazione al grado 3° va tenuto conto, in aggiunta ai servizi prestati nelle università statali, solamente degli eventuali servizi prestati, prima dell'ingresso nei ruoli statali, nelle università libere o straniere.

Nelle stesse condizioni di Pettazzoni si trova Giulio Quirino Giglioli; i due colleghi, in un esposto al Ministero della p.i. del 10 dicembre 1951, esprimono l'opinione che il riconoscimento del loro servizio preuniversitario operante per la progressione in carriera fino al grado 4° (ultimo grado a quel tempo) non debba cessare di essere operante per l'ulteriore progressione al grado 3°.

A metà del marzo 1952 Pettazzoni può vedere i *Ruoli di anzianità del personale insegnante delle università e degli istituti superiori d'istruzione. Situazione al 1° settembre 1951* recentemente pubblicati dal Ministero della p.i.; nelle due facciate di una carta formato mezzo protocollo egli annota alcune notizie che trae dalle pagine del volume.

Nella prima settimana dell'aprile 1952 Pettazzoni e Giglioli ricevono una motivata risposta negativa alla loro istanza; essi non si arrendono: con lettera del 24 aprile chiedono l'interessamento e l'intervento della presidenza dell'ANPUR (Associazione nazionale dei professori universitari di ruolo) e con lettera del 29 successivo osservano al Ministero che, in linea di diritto, la legge 19 maggio 1950, n. 355, è impugnabile e che in linea di merito appare ingiustificata la discriminazione presente nella stessa; chiedono che la Direzione generale dell'istruzione superiore promuova un provvedimento di revisione della legge sopra citata; con lettera del 15 luglio 1951 (Div. I, Pos. 23, prot. n. 6618) il ministro Segni comunica che non mancherà di tener presente la questione per un'eventuale futura modificazione dei criteri di assegnazione al grado 3°.

L'ambita assegnazione si avrà nel 1953.

Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1951

Martedì 4 dicembre 1951, alle ore 11, Pettazzoni si trova nell'aula VI della Facoltà di lettere, dove Theodor Herzl Gaster legge la prolusione al suo corso di mitologia e religione

nell'Oriente antico sul tema *Mitologia e Folklore*; è da ritenere che sia il nostro storico delle religioni a presentare il professore.

Sabato 8 ha luogo, ai Lincei, un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente Arangio-Ruiz dà subito la parola a Pettazzoni, il quale informa i colleghi sulla mancata autorizzazione governativa a tenere in Roma, nel 1955, l'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); Monteverdi riferisce sul Congresso di filologia moderna tenutosi a Liegi dal 10 al 13 settembre scorso. Dopo la presentazione di libri si passa alla presentazione di note e memorie: tra gli altri presentano per la pubblicazione Furlani una sua nota dal titolo *Nimusa, nimrus e namrus negli scritti dei Mandei*, e Pettazzoni una nota di Francesco Ribezzo, *I sacrifici di sangue e le parole-chiavi d'interpretazione della colonna X del testo etrusco della Mummia di Agram*. Segue una comunicazione di Gabrici sulle sue scoperte archeologiche fatte durante gli scavi nell'Acropoli di Selinunte dal 1921 al 1925.

In questi giorni, e precisamente l'8 e il 9 (sono due giorni festivi), si tiene a Siena, per iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, un convegno di studi sulla scuola e la pedagogia sovietica; Pettazzoni ha ricevuto l'invito a partecipare, ma ha già troppi altri impegni...

Nella prima metà del mese è a Roma Helmut Petri ed ha un incontro con Pettazzoni, al quale è già noto: tra l'altro, ha tradotto in tedesco per *Paideuma* il suo saggio *Verità del mito*.

Il Petri, ora quarantaquattrenne, ha frequentato da studente varie università a Berlino, Roma, Vienna coltivando molte discipline: economia politica, storia, filosofia, preistoria, antropologia fisica, etnologia; si è formato soprattutto all'inizio degli anni Trenta nella capitale austriaca, dove ha avuto come maestri p. Schmidt, p. Koppers, Robert von Heine-Geldern e Fritz Röck; a Vienna è nato il suo interesse per la messicanistica, ch'egli ha poi promosso nell'Institut für Völkerkunde di Köln; ha conseguito la laurea nel 1933 con la dissertazione *Die Geldformen der Südsee*, pubblicata poi in *Anthropos*, 31 (1936); dopo la laurea è stato assistente nei musei scientifici viennesi e dal 1935 nell'Institut für Kulturmorphologie dell'Università di Frankfurt am Main, dove è diventato stretto collaboratore di Leo Frobenius; a Frankfurt sono maturati i progetti di una ricerca sul campo in Oceania (è del 1938-1939 la prima spedizione); durante la seconda guerra mondiale ha prestato servizio militare in Francia, Italia, Grecia ed ha imparato le lingue di questi paesi; nel 1949 ha conseguito la libera docenza in Etnologia generale con un importante lavoro, *Der australische Medizinmann* (sarà pubblicato negli *Annali Lateranensi* 1952-1953); attualmente lavora nel Frobenius Institut con Adolf Jensen ed è anche assistente scientifico nel Museum für Völkerkunde di Frankfurt; anche nei prossimi anni si dedicherà prevalentemente allo studio degli aborigeni australiani; non sappiamo - allo stato attuale della nostra ricerca - se egli avrà ancora rapporti con Pettazzoni (55).

Nelle settimane scorse un gruppo di discepoli e di amici di Guido De Ruggiero ha raccolto una somma destinata a costituire una borsa di perfezionamento intitolata al suo nome presso la Scuola di perfezionamento in filosofia; Pettazzoni, informato dal collega Carlo Antoni, aderisce all'iniziativa versando, l'11 dicembre, la somma di tremila lire.

Mercoledì 12, alle ore 16.30, ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà; non sappiamo se Pettazzoni è presente.

Nella seconda metà del mese si tengono a Roma varie conferenze, alle quali egli è invitato; non sappiamo se egli accoglie l'invito del presidente dell'Istituto austriaco di cultura per

lunedì 17, alle ore 17.30: parla Andreas Ivanka dell'Università di Graz sul tema *Civitas Romana e Civitas Cristiana nel pensiero di S. Agostino*; e non sappiamo se il giorno dopo, alle 17.30, egli si reca all'Istituto Svizzero in Via Ludovisi 48, dove Olof Gigon dell'Università di Berna parla sul tema *Portrait d'Aristote*.

Mercoledì 19 ha luogo una riunione del Consiglio della SSR (ne trattiamo nel capitolo seguente).

Lutz Röhrich, del Deutsches Institut della Johannes Gutenberg-Universität di Mainz, durante i lavori del Congresso internazionale di etnologia europea e occidentale (Stoccolma, 26-31 agosto 1951) ha ricevuto da Giovanna Dompè notizia dei *Miti e Leggende* di Pettazzoni; lo studioso tedesco in questi ultimi anni ha lavorato ad una rassegna dei risultati delle ricerche sulle fiabe di singoli paesi (pensa di darlo alle stampe nel febbraio 1952); con lettera del 18 dicembre si rammarica di non conoscere nulla del nostro storico delle religioni; gradirebbe ricevere informazioni circa le recenti ricerche italiane sull'argomento che lo interessa e sarebbe lieto se Pettazzoni collaborasse ad una rivista specializzata che si ha intenzione di pubblicare in Germania, la *Zeitschrift für Märchenforschung*. Non è conservata la risposta; ma da due annotazioni apposte sulla lettera citata apprendiamo che Pettazzoni ha un colloquio telefonico con la Dompè e che in data 29 dicembre spedisce al Röhrich una copia del fascicolo pubblicitario di *Miti e Leggende I*.

Come abbiamo preannunciato in *Pettazzoni 1949-1950*, 195, probabilmente verso la fine del mese giunge in Via Crescenzo, come "hommage de l'auteur pour compte-rendu", il volume di H.E. Del Medico, *Deux manuscrits hébreux de la Mer Morte*, Paris, 1951; Pettazzoni ha ricevuto o acquistato anche un altro libro sull'argomento: A. Dupont-Sommer, *Aperçus préliminaires sur les manuscrits de la Mer Morte*, Paris, 1950 (di quest'ultimo autore riceverà poi *Nouveaux Aperçus sur les manuscrits de la Mer Morte*, Paris, 1953); egli è certamente informato, fin dagli ultimi anni Quaranta, della scoperta dei primi manoscritti o rotoli del Mar Morto o di Qumran, una scoperta sensazionale, a seguito della quale schiere di semitisti e biblisti sono impegnate nello studio di documenti utili per la conoscenza del giudaismo in tempi vicini alla formazione del cristianesimo; i due libri sopra citati non recano segni; nei prossimi anni Pettazzoni si interesserà dei primi risultati scientifici delle ricerche compiute su quei primi manoscritti e sui successivi (dopo i primi, scoperti in una grotta nel 1947, nuovi documenti saranno scoperti in un'altra decina di grotte); come vedremo a suo luogo, egli penserà anche ad una conferenza generale sull'argomento da far tenere al Congresso internazionale di Roma (presenterà una comunicazione il Dupont-Sommer).

In soccorso di Widengren (dicembre 1951)

Nel dicembre 1951 Widengren ricorre all'aiuto di Pettazzoni: il 15 di questo mese deve presentare un suo lavoro e incontra molte difficoltà a dare una giusta valutazione del libro di Hans Abrahamsson sui miti africani dell'origine della morte; il Lagerkrantz attesta che i meriti etnografici dell'opera sono di alto valore; ma il collega italiano, come esperto sui miti dei popoli non-civilizzati, potrebbe comunicargli che cosa trova, in detto libro, di pregio e di difetto (così scrive in data 7).

Pettazzoni conosce il libro dell'Abrahamsson (gliel'ha mandato recentemente l'autore): *The Origin of Death. Studies in African mythology*, Uppsala, 1951; trascriviamo il suo giu-

dizio, che comunica al collega svedese con lettera in data 10:

Le travail de M. Abrahamsson est, à mon jugement, excellent. Le sujet est de grand intérêt pour l'histoire générale des religions. La documentation est la plus étendue qu'on puisse désirer. La classification typologique, qui représente la partie la plus importante du travail, est bien faite, d'après des motifs typologiques bien choisis. Bref, il fait honneur à l'école d'où sort. Les résultats sont nécessairement partiels, étant donné le cadre strictement africaniste de l'enquête. Mais ils serviront de base pour tout travail ultérieur visant à élargir la recherche à d'autres domaines ethnologiques. Déjà un pair de mes élèves m'a demandé s'il serait possible d'entreprendre une enquête pareille pour les mythes d'origine de la mort en Amérique du nord ou du sud, voir même (mais là il y a peu choses à trouver, je crois) en Australie. Et d'autre part il faut que cette recherche soit réservée à quelqu'un de vos élèves ou à un élève de M. Lagerkrantz, qui a peut-être déjà entrepris cette enquête.

I due allievi interessati ad un'inchiesta per i miti d'origine della morte nell'America del nord o del sud non sappiamo chi sono: forse Tullio Tentori? Tullio Seppilli? Vittorio Lanternari? Ernesta Cerulli? Dalla risposta di Widengren Pettazzoni apprende che un allievo del Lagerkrantz si occupa ora dell'argomento per quanto riguarda l'Oceania; per il resto il campo è libero.

Officier d'Académie (dicembre 1951)

Con lettera del 12 dicembre 1951 Jacques Fouques Duparc, ambasciatore di Francia in Italia, comunica a Pettazzoni che il ministro francese dell'educazione nazionale, in riconoscimento dei suoi meriti, ha deciso di nominarlo Officier d'Académie; è un titolo onorifico; l'Ufficiale d'Accademia riceve una decorazione, le *palmes académiques*; queste, insieme col relativo diploma, gli saranno consegnate durante una cerimonia che avrà luogo un anno dopo, il 6 dicembre 1952, al Centre culturel français di Roma (Piazza Campitelli 3).

Il neo-ufficiale è riconoscente per questo onore; ma - riteniamo - non proprio soddisfatto: perché non gli hanno conferito il titolo onorifico superiore di Officier de l'instruction publique? Quando, il 2 aprile 1952, egli compilerà il modulo per l'aggiornamento delle notizie da pubblicare nell'*Annuario* dell'Università, ometterà questo titolo (e non per dimenticanza: esso figura nella mala copia...).

Una riunione del Consiglio della SSR (19 dicembre 1951)

La sera di mercoledì 19 dicembre 1951 ha luogo in casa di Pettazzoni una riunione del Consiglio della SSR; non disponiamo del verbale (è incaricato di redigerlo Alberto Pincherle); riteniamo che i convenuti si occupino soprattutto della mancata autorizzazione governativa per l'VIII Congresso internazionale a Roma: ne abbiamo trattato in un capitolo precedente, nel quale abbiamo detto anche della nomina di Benedetto Croce a socio onorario; è da ritenere che Pettazzoni informi i colleghi sulle adesioni pervenute dopo l'assemblea del 24 novembre; sommati ai precedenti, i soci sono ora una sessantina; li elenchiamo (tra parentesi il luogo di residenza o di insegnamento):

Giuseppe Agnello (Siracusa), Ángel Álvarez de Miranda (Roma), Alessandro Bausani (Roma), Raffaello Battaglia (Padova), Mario Bendiscioli (Milano), Giuliano Bertuccioli (Roma), Alberto Carlo Blanc (Roma), Ugo Bianchi (Roma), Ranuccio Bianchi Bandinelli (Firenze), Sergio Bosticco (Roma), Angelo Brelich (Roma), Paolo Brezzi (Roma), Sofia Cavalletti (Roma), Carlo Cecchelli (Roma), Giuseppe Cocchiara (Palermo), Carina De Stefani (Roma), Carlo Diano (Padova), Giovanna Dompè (Roma), Ernesto de Martino

(Roma), Ambrogio Donini (Roma), Elio Eynard (Roma), Maryla Falk (Roma), Olindo Falsirol (S. Maria Capua Vetere), Anna Filippone de Montagu (Roma), Giuseppe Furlani (Roma), Ippolito Galante (Roma), Bianca Maria Galanti (Roma), Evel Gasparini (Venezia), Giuseppe Giarrizzo (Roma), Giovanni Gonnet (Roma), Vinigi Lorenzo Grottanelli (Roma), Vittorio Lanternari (Roma), Pia Laviosa Zambotti (Milano), Giorgio Levi Della Vida (Roma), Momolina Marconi (Milano), Fulvio Maroi (Roma), Giuseppe Carlo Martini (Roma), Martino Mario Moreno (Roma), Raffaello Morghen (Roma), Sabatino Moscati (Roma), Carmelina Naselli (Catania), Mario Niccoli (Roma), Benedetto Nicolini (Napoli), Fausto Nicolini (Napoli), Antonino Pagliaro (Roma), Ettore Paratore (Roma), Uberto Pestalozza (Milano), Raffaele Pettazzoni (Roma), Alberto Pincherle (Roma), Marcella Ravà (Roma), Francesco Ribezzo (Roma), Dario Sabbatucci (Roma), Luigi Salvatorelli (Roma), Fernanda Luzio Santoro (?), Giorgio Spini (Firenze), Ugo Spirito (Roma), Vittorio Subilia (Roma), Tullio Tentori (Roma), Paolo Toschi (Roma), Giuseppe Tucci (Roma), Nicola Turchi (Roma), Mario Untersteiner (Milano), Giovanni Vacca (Roma), p. Luigi Vannicelli (Bologna), Giuseppe Vecchi (Bologna), Valdo Vinay (Roma), Eugenio Zolli (Roma).

La maggior parte delle persone sopra elencate le abbiamo già incontrate; quasi tutte insegnano o coltivano gli studi storico-religiosi o le discipline affini.

Il Bianchi Bandinelli, che Pettazzoni conosce da tempo (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 218-219), è un archeologo e storico dell'arte antica, ma ha al suo attivo - scrive - di esser stato scolaro non disattento delle lezioni di Ernesto Buonaiuti e di aver tenuto l'incarico di Storia del cristianesimo all'Università di Cagliari dall'a. acc. 1947-48 all'a. acc. 1949-50 svolgendo i seguenti corsi: 1. *La formazione delle Comunità Cristiane primitive e l'arte paleocristiana*; 2. *Il monachesimo extra-cristiano e il monachesimo cristiano del IV secolo*; 3. *La cultura cristiana nell'età Carolingia*.

Probabilmente ha già incontrato Pettazzoni qualche volta Bianca Maria Galanti, bibliotecaria di ruolo nelle biblioteche statali, vice-segretaria della Società di etnografia italiana, assistente volontaria alla cattedra di Letteratura delle tradizioni popolari; già un decennio fa ha pubblicato il volume *La danza della Spada in Italia*, Roma, 1942: un tema, quello della danza popolare, che ha continuato e continua a studiare, e sul quale ha pubblicato contributi negli *Handbooks of European national dances* e in *Lares*; nel 1954 pubblicherà nella "Biblioteca dell'Archivum Romanicum" di Firenze il volume *Le villanelle alla napoletana* (con un'ampia introduzione); nel 1955 conseguirà la libera docenza; sono degli anni Sessanta i volumi *Vita tradizionale dell'Abruzzo e del Molise. Saggi storico-critici*, Firenze, 1961, e *Miscellanea folkloristica*, Roma, 1966; dopo l'uscita dai ruoli del suo maestro Paolo Toschi (1963) insegnerà per incarico Storia delle tradizioni popolari nell'Università di Roma fino al 1970.

Fernanda Luzio Santoro è una studentessa; conseguirà la laurea nel 1953 e si iscriverà alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche.

Uno scambio epistolare con Benedetto Croce (dicembre 1951)

È da ritenere che Fausto Nicolini, dopo l'adunanza ai Lincei dell'8 dicembre 1951, abbia parlato a Benedetto Croce della mancata autorizzazione governativa per l'VIII Congresso internazionale in Roma e che abbia poi riferito a Pettazzoni della reazione del filosofo e dell'interesse da lui dimostrato per la SSR.

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, con lettera del 20 dicembre 1951 il nostro storico delle religioni comunica al Croce la nomina a socio onorario della nuova Società da lui presieduta; alla detta lettera ne aggiunge un'altra che trascriviamo integralmente:

Roma, Via Crescenzo 63 - 20 dic. 1951

Illustre Senatore,

mi consenta di aggiungere una parola più personale per dirLe quanto io Le sono grato del Suo interessamento per la nostra Associazione. Esso mi compensa largamente delle difficoltà che incredibilmente si oppongono in certe sfere alle attività di un movimento puramente culturale e scientifico.

Alludo specialmente ad una dichiarazione ufficiosa (ma non tanto) da parte della Presidenza del Consiglio, secondo la quale "non si ritiene opportuna la convocazione in Roma" del prossimo Congresso internazionale di Storia delle religioni.

Confido che l'Accademia dei Lincei mi aiuti a chiarire questo "equivoco" prima della ripercussione che esso non mancherebbe di avere in Italia e fuori.

Suo devotissimo

R. Pettazzoni

Trascriviamo integralmente anche la lettera dettata dal Croce:

23 dic. 51

Caro prof. Pettazzoni, io dissi subito che ero pronto ed onorato di aderire a qualunque protesta si volesse fare contro la celebrazione in Roma di un congresso di Storia della religione.

Ciò confermo e ciò mi è ora più facile di fare per la veste che gli Accademici mi hanno dato di socio onorario della Società di Storia delle Religioni. Il responso del Consiglio dei Ministri mi ha fatto ricordare un aneddoto della mia lontana adolescenza, cioè che essendo allora un ragazzo molto timorato io avendo acquistato i Tre moschettieri di Dumas prima di leggerli mi rivolsi al Sacerdote bibliotecario del mio collegio e gli domandai se potevo leggerlo e se non era nell'Indice dei libri proibiti. Il Sacerdote mi fece perdere alcuni giorni di tempo e alla fine mi disse che si era informato e che era meglio astenersi. In seguito di questo responso mi gettai sul libro del Dumas e in una giornata lo lessi tutto con mia grandissima gioia. Così il Consiglio dei Ministri ha ora parlato di "opportunità", e bisognerà fare in modo che si persuadano che il solo parlare opportuno per i galantuomini è di dire apertamente le ragioni di un nostro rifiuto.

Mi abbia con cordiali saluti

B. Croce

La morte di Giuseppe Calzati (dicembre 1951)

Da alcuni mesi Giuseppe Calzati è malato; è ricoverato nell'ospedale di S. Giovanni in Persiceto. "La mente mi sembra abbia molto migliorato" - scrive la signora Aida a Pettazzoni in data 3 dicembre 1951 - "Ora ha fatto scrivere a mia sorella, dettandogliela, una lettera all'arciprete di Persiceto, molto interessante"; l'arciprete non è il parroco, ma don Manete Tomesani, il quale scriverà a Pettazzoni in data 16 maggio 1952: "Mi chiamò spontaneamente perché gli somministrassi i conforti religiosi: ricevuti i quali, si dichiarò felice di morire nella religione dei suoi padri".

Sabato 15, alle 19.30, il vecchio amico e compagno del nostro storico delle religioni, cessa di vivere; la mattina di lunedì 17 ha luogo il funerale, in forma molto semplice secondo il suo desiderio espresso ad un compagno di fede mezz'ora prima di spirare; la sera, in apertura di una seduta del consiglio comunale, il sindaco Armando Marzocchi commemora il concittadino scomparso ricordando la sua vita di uomo integerrimo e di militante socialista spesa per l'emancipazione dei lavoratori, nonché la sua attività di sindaco all'inizio degli anni Venti fino a quando fu esautorato dalla violenza fascista, e poi nei primi mesi dopo la Liberazione; alle parole del sindaco si associano i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari e

il consiglio, unanime, approva la proposta della giunta che sia il Comune a sostenere le spese del funerale.

A Pettazzoni la triste notizia giunge dopo pochi giorni; il 24 egli è a Bologna, dove, con ogni probabilità, consegna all'editore i primi quattro articoli del vol. 23° (1951-1952) degli SMSR affinché si dia inizio alla composizione; il giorno di Natale è a San Giovanni in Persiceto, presso la famiglia Castelvetri; incontra Agostino Calzati e Oreste Capponcelli, con i quali si accorda per tenere una commemorazione da organizzare nella prossima primavera a cura della sezione locale del PSI; la sera riparte per Roma.

La commemorazione, come vedremo, sarà tenuta dal nostro storico delle religioni il 18 maggio 1952.

Le pubblicazioni del 1951

Le pubblicazioni pettazzoniane del 1951 sono costituite da scritti redatti prevalentemente nel 1949 e nel 1950; ne facciamo seguire l'elenco.

Nei *Proceedings of the 7th Congress for the History of Religions. Amsterdam, 4th-9th September 1950* edited by C.J. Bleeker, G.W.J. Drewes, K.A.H. Hidding, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1951, sono pubblicati: *Gerardus van der Leeuw: in memoriam*, 5-6; [*Allocution de clôture*], 26-29; *Mythes des origines et mythes de la création*, 67-78; *Le due fonti della religione greca* [riassunto], 123-124.

Il testo originale (in francese) di quest'ultima comunicazione, un po' ampliato, è pubblicato in una rivista di Leida: *Les deux sources de la religion grecque*, Mnemosyne. Bibliotheca Classica Batava, quarta series, volumen quartum (1951), 1-8 (è nel fasc. 1 che esce nelle prime settimane dell'anno).

È delle prime settimane anche la breve nota *Il VII Congresso internazionale di Storia delle religioni ad Amsterdam*, Il Giornale dell'Università. Organo degli atenei d'Italia. Rivista mensile, a. I (1951), 36-37 (è nel n. 1-2, 15 gennaio-15 febbraio); nella stessa rivista altre due brevi note: *L'Associazione internazionale per la storia delle religioni*, 146 (è nel n. 5, 15 maggio); *Società di storia delle religioni*, 344 (è nel n. 12, 15 dicembre).

Esce nei primi mesi dell'anno *La Progenie del Sole*, Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves de l'Université de Bruxelles, t. X (1950) = *Mélanges Henri Grégoire*, Bruxelles, vol. II, 1950 [ma 1951], 493-500.

Viene stampato nella primavera il foglio sciolto recante lo *Statuto* dell'Associazione internazionale per la storia delle religioni (I.A.S.H.R.), s.n.t. (il testo è tradotto dall'originale inglese a cura di Pettazzoni).

Il testo della conferenza in italiano tenuta ad Ascona nell'estate 1950 viene pubblicato nella traduzione tedesca di Daniel Brody: *Der babylonische Ritus des Akitu und das Gedicht der Weltschöpfung*, Eranos-Jahrbuch, Band XIX-1950 (*Mensch und Ritus*) herausgegeben von Olga Fröbe-Kapteyn, Rhein Verlag, Zürich, 1951, 403-430.

La *Réponse* all'*Eloge de M. Raffaele Pettazzoni* di Marcel Simon, pronunciata da Pettazzoni a Strasbourg il 22 novembre 1950, è pubblicata nell'annuario *Université de Strasbourg 1950*, Strasbourg, 1951, 19-20.

Esce nel corso dell'anno il testo letto il 13 gennaio 1951: *Commemorazione del socio straniero Gerardus van der Leeuw*, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, a. 348 (1951), s. 8.a, Rd. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, 6 (1951), 59-63 (è nel fasc. 1-2, gennaio-febbraio).

È dell'autunno l'opuscolo o pieghevole (3 pp. n.n.) *Società di Storia delle Religioni. Statuto*, s.n.t. (è redatto da Pettazzoni).

È redatta da Pettazzoni (con la collaborazione di Alberto Carlo Blanc e Roberto Almagià) la *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso al posto di assistente alla cattedra di etnologia dell'Università di Roma*, Ministero della p.i., BU, p. II, Atti di amministrazione, a. 78°, v. II, n. 47 (22 novembre 1951), 4814-4815.

Pettazzoni collabora con Giorgio Falco ed altri alla redazione della *Relazione sul Concorso al Premio Nazionale per la Storia e la Geografia storica e antropica per il 1951*, Atti della Accademia nazionale dei Lincei, a. 348. Rd delle adunanze solenni, v. V, 289-292 (è nel fasc. 6); ibidem, 285-289, di Pettazzoni (relatore) la *Relazione sul Concorso al Premio Nazionale Generale della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche per il 1951*.

Riconoscimenti e giudizi del 1951

Il 28 agosto 1951 Pettazzoni, quando a seguito di una circolare del rettore compila un modulo per il prossimo *Annuario* che comprenderà le notizie relative agli anni acc. 1949-50 e 1950-51, elenca i numerosi riconoscimenti stranieri e internazionali del 1950; altri riconoscimenti stranieri nel corso del 1951: dall'inizio dell'estate egli è membro corrispondente della Commissione internazionale per la Storia scientifica e culturale dell'Umanità (è una commissione dell'Unesco); dal dicembre Officier d'Académie.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 131, e *1949-1950*, 26-27, abbiamo ricordato l'adesione del nostro storico delle religioni al Sodalizio tra studiosi dell'arte; al termine dell'anno sociale 1950-51 egli viene nominato sodale onorario insieme con Albert Grenier, Pietro Toesca, Nicola Turchi e Lionello Venturi; nella stessa occasione viene eletto presidente onorario Ranuccio Bianchi Bandinelli.

In *Pettazzoni 1949-1950*, 205-207, abbiamo descritto la cerimonia del 22 novembre 1950, quando Pettazzoni ha ricevuto il diploma e le insegne di dottore *honoris causa* dell'Università di Strasbourg; nei primi mesi del 1951 viene pubblicata in due sedi l'allocuzione pronunciata in quell'occasione da Marcel Simon: *Le Professeur R. Pettazzoni de l'Université de Rome, Docteur Honoris Causa de L'Université de Strasbourg. Allocution prononcé par le Doyen M. Simon à la séance solennelle de rentrée du 22 novembre 1950*, Bulletin de la Faculté des Lettres de Strasbourg paraissant le 1er de chaque mois pendant l'année universitaire, 29 (1950-51), 173-175 (è nel n. 1, janvier 1951); *Eloge de M. Raffaele Pettazzoni Professeur à l'Université de Rome*, Université de Strasbourg 1950, 17-19. Per Simon il collega italiano è *lo storico delle religioni*: in un'epoca in cui la divisione del lavoro è una imperiosa necessità, in cui ogni ricercatore è preoccupato di delimitare il suo campo e di ridurlo talvolta eccessivamente, in cui la maggior parte dei colleghi si dedica allo studio di una religione, egli sfida questa legge della specializzazione estrema; non c'è parte dell'immenso campo che è la storia delle religioni che gli sia totalmente estranea; egli è uno dei pochi, attualmente, ad abbracciare l'intero campo...; vengono poi illustrate ampiamente la produzione scientifica di Pettazzoni, le sue realizzazioni, la sua fama nel mondo.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 113-114, abbiamo dedicato una pagina ad un manuale cattolico di storia delle religioni a cura di Nicola Turchi, *Le religioni nel mondo*, Roma, 1946; nel 1951 esce la seconda edizione riveduta e ampliata: il numero dei capitoli è aumentato da 15 a 20 essendosi affidate a specialisti trattazioni prima conglobate entro un solo capitolo; sono

capitoli nuovi il III (P. Barocelli, *Le manifestazioni religiose nella preistoria*), il X (E. Scamuzzi, *La religione dell'antico Egitto*), il XII (M. Pallottino, *La religione degli Etruschi*), il XIII (M. Camozzini, *Le religioni dei Celti, dei Germani e degli Slavi*), il XVII (L. Allevi, *Il contenuto dottrinale del Cristianesimo*). L'intonazione dell'opera è ancora quella della prima edizione, accentuatamente cattolica; ed è ancora da lamentare che di Pettazzoni si citi soltanto qualche titolo nella bibliografia di pochi capitoli, ma che non venga dedicato, per esempio a proposito della religione dei primitivi, neppure un cenno alla sua teoria (il suo nome è ignorato anche nella bibliografia dell'apposito capitolo!).

Nel nasconde l'intenzione apogetica anche un altro manuale cattolico, *Christus und die Religionen der Erde. Handbuch der Religionsgeschichte* herausgegeben von Franz König, Wien, 1951 (nelle pagine introduttive, tra gli scopi dell'opera, è indicato quello di far comparire efficacemente la singolarità del cristianesimo nella sua "unicità"); anche in quest'opera Pettazzoni è presso che ignorato: nel primo volume, relativo al mondo delle origini e della preistoria, si trova un cenno de *La religione primitiva in Sardegna* (1912), ma le sue teorie sono ignorate nelle pagine dedicate alla religione dei primitivi (il Schebesta cita soltanto nella bibliografia *L'essere celeste* del 1922); negli altri due volumi è indicata soltanto *La mitologia giapponese* (1929) nel capitolo dedicato da F. Küchi Numazawa alle religioni del Giappone.

In ambedue i manuali, come in altre pubblicazioni etnologiche e storico-religiose cattoliche di questi anni, si accolgono acriticamente le idee di p. Schmidt; si accetta come risultato scientifico la credenza in un Dio Supremo presso i popoli etnologicamente più antichi (monoteismo primordiale) giungendo ad ipotizzare o ad affermare una rivelazione primitiva...

Nel 1951 Kerényi pubblica una nuova edizione italiana del suo libro sulla religione antica (è curata da Angelo Brelich per una collana dell'editrice Astrolabio di Roma, "Psiche e Coscienza" - Collana di testi e documenti per lo studio della psicologia del profondo, diretta da Ernst Bernhard): *La religione antica nelle sue linee fondamentali*; nella *Prefazione*, 9-12, così esordisce l'autore:

Questo libro risale a più di dieci anni or sono. Il rappresentante degli studi storico-religiosi all'Università di Roma, maestro universalmente riconosciuto della materia, Raffaele Pettazzoni, pubblicava allora una collezione di volumi intitolata: *Storia delle Religioni*. Studioso di netto indirizzo storico, che informa tutte le sue opere al concetto dell'evoluzione, egli era ed è tuttavia animato da un autentico spirito umanistico ed enciclopedico, avverso ad ogni dogmatismo e privo di intolleranza nei riguardi di punti di vista differenti dai suoi. L'autore proviene dalla stessa scuola severamente storica, ma già in quel periodo aveva la convinzione che nella storia delle religioni bisogna tener conto, oltre che dell'evoluzione, anche di altri fattori che, nel corso dei tempi, possono subire una modificazione, ma tale modificazione, se avviene, non significa affatto un'evoluzione, bensì decomposizione e disintegrazione.

In *Pettazzoni 1948*, 152-153, abbiamo segnalato la recensione di Cesare Pavese al primo volume di *Miti e Leggende* pubblicata col titolo *Raccontare è come ballare*, l'Unità (Torino), 12 settembre 1948, 3; essa è ristampata nel volume che, a cura di Italo Calvino, raccoglie tutti i saggi e gli articoli scritti da Pavese dal 1930 al 1950: *La letteratura americana e altri saggi*, Torino, 1951, 325-327. Quando alla fine di dicembre riceve il volume, Pettazzoni, oltre alla *Prefazione* del curatore, ne legge alcuni capitoli segnandone a margine qualche riga; a p. 301, dove l'autore afferma che "l'unicità materiale del luogo (il santuario) è una concessione alla *matter-of-factness* (questione di fatto) del credente ma soprattutto alla sua fantasia sempre bisognosa di espressione corpora, sempre più poetica che mitica", annota: "no, mito o favola sono la stessa cosa".

*Per un corso di lezioni di Jacques Pirenne all'Università di Roma
(dicembre 1951-febbraio 1953)*

Da alcuni mesi nella direzione dell'Accademia Belgica in Roma a Fernand De Visscher è successo Fernand Vercauteren. Col Vercauteren Pettazzoni ha avuto un primo fuggevole incontro il 13 gennaio 1949 durante la manifestazione all'Accademia Belgica di Roma in memoria di Franz Cumont (v. *Pettazzoni 1948*, 199); e poi, probabilmente ha ascoltato una sua conferenza, nella stessa sede, l'11 maggio successivo (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 64) (56).

A metà del dicembre 1951, durante un incontro con lui, Pettazzoni apprende che Jacques Pirenne desidererebbe tenere nel 1953 una serie di conferenze su problemi di storia delle religioni all'Università di Roma; il nostro storico delle religioni prospetta la possibilità di invitare il collega di Bruxelles, ma desidera conoscere l'argomento che avrebbe trattato; per il tramite del Vercauteren, alla fine del mese lo apprende: o esporre il sistema della religione egiziana all'epoca del nuovo Impero, oppure la storia della religione egiziana sulla base dei testi e mostrando la sua evoluzione dopo l'antico Impero fino all'epoca tolemaica (di questo argomento si sta occupando per una sua storia della civiltà egizia, il cui primo volume dovrebbe uscire tra un anno).

Pettazzoni è favorevole all'iniziativa, tanto più in considerazione del fatto che attualmente l'Egittologia non è presente tra le materie della Facoltà romana; ne parla con il preside Funaioli e nell'adunanza del Consiglio di facoltà del 16 febbraio 1952 ottiene l'approvazione della sua proposta; l'Università non potrà offrire un onorario, le conferenze o lezioni rientreranno nel quadro della convenzione culturale italo-belga per lo scambio di professori; con lettera del giorno successivo Pettazzoni informa l'Accademia Belgica.

A questo punto, dal marzo 1952 ha inizio uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Pirenne; quest'ultimo, tra l'altro, invia al collega alcuni estratti di sue pubblicazioni; all'inizio del 1953 vengono fissate le date per sei lezioni (sostituiranno, in questa occasione, quelle di Pettazzoni): 24, 26 e 28 febbraio, 3, 4, e 7 marzo, sempre alle 10 del mattino; con lettera del 9 febbraio l'egittologo precisa anche il titolo del corso: *Histoire des idées religieuses de l'Ancienne Egypte*.

Jacques Pirenne, storico e giurista, ha ereditato dal padre Henri la passione per il Medioevo, e anche un rigoroso metodo critico; nel 1914 ha presentato all'Università di Gand una tesi di dottorato in storia medievale; poi lo stesso metodo critico ha applicato nell'esame dei documenti storici dell'antico Egitto; a Bruxelles ha fondato l'Institut oriental e le *Archives d'histoire du droit oriental*; dell'antico Egitto ha studiato soprattutto la storia giuridica, alla quale ha dedicato, negli anni Trenta, i tre importanti volumi dell'*Histoire des Institutions et du droit privé de l'ancienne Egypte*; nella stessa epoca ha fondato, con Henri Grégoire, l'Institut de philologie et d'histoire orientales de l'Université de Bruxelles; costretto dagli avvenimenti bellici a lasciare il suo paese, dal 1940 ha insegnato per cinque anni nell'Università di Ginevra; qui ha cominciato a realizzare il progetto de *Les grands courants de l'histoire universelle* (ha pubblicato il primo volume nel 1943; pubblicherà l'ultimo, il 7°, nel 1956); dopo la fine della guerra è tornato a Bruxelles (57).

Per l'eventuale seconda edizione di Miti e Leggende I (primi anni Cinquanta)

Con la pubblicazione del primo volume di *Miti e Leggende* nel 1948 Pettazzoni ha incassato una bella somma; e altre ancora ne ha incassate negli anni successivi poiché molte copie

del volume son state vendute.

Indipendentemente dal successo commerciale l'autore, subito dopo la stampa, ha pensato ad un'eventuale ristampa, o meglio ad una seconda edizione riveduta ed ampliata; inoltre ha già parlato all'editore di un'antologia minore, di una *editio minor* (v. *Pettazzoni 1948*, 69); a questo scopo ha aperto una nuova "posizione": in una busta con su scritto "*Miti e Leggende I Africa-Australia. Addenda*" troviamo materiali raccolti prevalentemente nei primi anni Cinquanta; ne forniamo una descrizione sommaria.

56 schede contengono soltanto indicazioni bibliografiche; 3 di esse riguardano il suicidio per vendetta o la vendetta per suicidio (così nell'intestazione). 16 cc. di piccola o media dimensione contengono passi o appunti da Baumann, Jeffreys, Bolte-Polívka, Caillois, Pugliese Carratelli, Filliozat, Santandrea, Jones, Loeb, Meyer, Boccassino, Dangel, Joset; in una carta sono elencati una trentina di titoli di miti e leggende; in un'altra una decina di titoli che riguardano soprattutto le donne: in calce "Matriarcato per esercitazioni" (sul matriarcato Pettazzoni tiene il corso dell'a.acc. 1951-52).

Di una ristampa del volume Pettazzoni parla all'editore, se non prima, durante un incontro del 2 maggio 1952; come si legge in una lettera del Verde in data 13 maggio 1952, l'editore offre mezzo milione di lire per la ristampa di 3000 copie, ma si riserva di farla più avanti; anche l'autore preferisce lasciare in sospeso la cosa, ma già accenna, anziché ad una ristampa, ad una seconda edizione riveduta ed ampliata.

Pettazzoni torna sull'argomento in una lettera del 28 settembre 1952, ma il Verde lo prega di pazientare...; della questione editore ed autore forse parleranno ancora, ma non ne trattano più nella corrispondenza. La Utet procederà ad una prima ristampa nel 1963 e ad una seconda nel 1973.

Altri materiali vari dei primi anni Cinquanta

Nelle puntate precedenti della nostra cronaca biografica abbiamo saltuariamente descritto materiali vari (schede bibliografiche, carte con passi trascritti o riassunti da pubblicazioni o con appunti); ad alcuni gruppi di questi materiali degli anni Quaranta-Cinquanta abbiamo dedicato un apposito capitolo in *Pettazzoni 1949-1950*, 131-135; descriviamo sommariamente qui di seguito altri materiali vari collocabili nei primi anni Cinquanta (in parte sono datati); sono in tutto una sessantina di schede e carte di piccola o media dimensione (c'è anche un foglio protocollo; e inoltre un ritaglio dal quotidiano *Il Paese* del 9 giugno 1951 recante la notizia di un "suggestivo fenomeno astronomico": la Luna in congiunzione con Venere); alcune schede o carte sono recuperate da "posizioni" precedenti e in qualche caso sono già state da noi segnalate e utilizzate.

Sono recuperate da una "posizione" precedente 5 cc. nelle quali si registrano riscontri etnologici delle famose parole di Kant "der bestirnte Himmel über mich und die moralische Gesetz in mir" (il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me); sono di vecchia data, per esempio, un foglio di appunti sulla storia della filologia celtica tratti dalla voce *Celti-Lingue* del Devoto nell'EI, 9, 1931 (è usato anche il vocabolo "celtomania", non entrato nei vocabolari della lingua italiana) e un altro in cui è trascritto un Bericht o breve recensione di van der Leeuw al vol. 8 (1932) degli SMSR in *Sociologus*, 9 (1933), 477-478; "Il manifesto della scuola dei cicli culturali" è scritto in testa ad un elenco di popoli primitivi dai Pigmei africani agli Irokesei.

Non sono databili alcune carte con passi e appunti tratti da una Prefazione di P.A. Deimal a W. Paulus, *Marduk Urtyp Christi?*, Orientalia, n. 29, Romae, 1928 (il passo riguarda la lotta antireligiosa nell'Urss), da J.R. Swanton, *Three factors in Primitive Religion*, American Anthropologist, 26, 1924, 358-365, da W.F. Otto, *Mythos und Kultus*, Frankfurt a. M., 1933, da P.G. Peekel, *Religion und Zauberei auf dem mittleren Neu-Meklenburg, Bismark Archipel*, Münster i. W., 1910, da A. Métraux, *Handbook of South American Indians*, I, 350, da A. Lesky, *Dionysos und Hades*, Wiener Studien, 54, 1936, 24-32 (in testa l'annotazione: "non mi interessa di sapere quel che ne pensava Heraklito, ma quel che ne pensavano i Greci <esempio tipico>"); non è indicata la fonte di un appunto per una "nota su gli occhi che si chiudono alternativam."

Sono datate o da collocare nei primi anni Cinquanta alcune carte sulle quali riteniamo opportuno soffermarci.

In un foglietto Pettazzoni trascrive a macchina alcune righe della *Préface* al volume di R. Caillois, *L'Homme et le Sacré*, deuxième édition augmentée de trois appendices, Paris, 1950, e annota a penna: "Huizinga equipara il gioco col sacro - Io direi: il gioco sta al sacro come la favola sta al mito"; alcune righe trascrive da una recensione a H. Hubert, *Les Germains*, Paris, 1952, pubblicata a p. 85 ne *La Revue de culture européenne*, n.o 5 (non è indicato l'anno, ma è del 1953); molti passi trascrive dall'articolo di P. Laviosa Zambotti, *Ancora sul metodo in Paletnologia*, Rivista di scienze preistoriche, 7 (1952), 131-154, e annota: "trae occas. da M. Eliade, *Le Chamanisme, etc.*, Paris 1951" (della stessa autrice cita un altro articolo pubblicato nello stesso volume della rivista sopra citata: *Un metodo storico-geografico per la interpretazione dei problemi paletnologici: la stratigrafia spaziale*, 70-86); riempie quattro facciate di foglio protocollo con appunti che trae dal manoscritto di un lavoro di R. Karsten, *The Religion of the Scandinavian and Finnish Lapps in Northern Europa* (è la traduz. inglese dell'originale svedese: *Samefolkets religion*, Helsingfors, 1952); dal manoscritto di un articolo destinato da de Martino al vol. 24-25 (1953-1954) degli SMSR, *Fenomenologia religiosa e storicismo assoluto*, trascrive alcune righe senza altro commento che qualche punto esclamativo; passi e un elenco dei pochi popoli con accentuato Mutterrecht (matriarcato) egli trae dal contributo di J. Haekel, *Zum Problem des Mutterrechtes*, Paideuma, V, 7/8 (1954), 505 sgg.; da un articolo di F. Masserano Taricco pubblicato nel quotidiano *Il Paese* del 10 marzo 1956 (siamo già oltre i primi anni Cinquanta) cita Irving Kristul, *Einstein. The Passion of Pure Reason*, il quale riferisce che secondo Einstein le fasi ascensionali nello sviluppo della religione sono tre: la religione della paura, la religione della moralità, la religione del cosmo.

*Allievi, assistenti, collaboratori di Pettazzoni per l'Enciclopedia Cattolica
(intorno al 1951)*

Probabilmente già durante gli anni della seconda guerra mondiale è sorta l'idea nel mondo cattolico italiano, e più precisamente nell'ambito vaticano, di pubblicare una grande *Enciclopedia Cattolica* italiana a somiglianza di quelle già esistenti in altri paesi; a tal fine si è costituito un apposito Comitato direttivo, incoraggiato dal card. Giuseppe Pizzardo e presieduto da mons. Pio Paschini, rettore del Pontificio Ateneo Lateranense; l'opera vuol essere un valido strumento della cultura cattolica, aggiornato agli ultimi progressi delle varie discipline, vagliati "alla luce di quella perenne verità rivelata che forma il deposito sacro e fecon-

do della Chiesa"; vuole abbracciare nel suo insieme la trattazione di tutte le discipline e scienze particolari che riguardano la dottrina, i precetti, la giurisprudenza, la liturgia, la storia, ecc. della Chiesa cattolica e di quanto nel campo dello scibile ha con tali discipline una più o meno stretta attinenza; perciò non sorprende che i redattori e quasi tutti i collaboratori siano studiosi di sicura ortodossia, e molti gli ecclesiastici; non sorprende che siano presenti numerose sezioni per il Cristianesimo e, in particolare, per il Cattolicesimo, e ben distinte da una sezione riservata alla Storia delle religioni non cristiane, anche questa affidata alle cure di un sacerdote cattolico, don Nicola Turchi; membro della Redazione per Etnologia religiosa e Folklore religioso è Paolo Della Torre, appartenente alla Direzione scientifica del Pontificio Museo missionario-etnologico del Laterano, ma - a giudicare dalle voci che redige - senza una precisa competenza nelle due discipline.

Alla vigilia dell'Anno Santo, al principio dell'aprile 1949, compare il primo volume dell'opera, pubblicata dall'Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro Cattolico della Città del Vaticano (la parte editoriale è curata dalla Casa Editrice G.C. Sansoni di Firenze); è dedicata a Pio XII nell'anno 50° del suo sacerdozio e 10° della sua esaltazione alla cattedra di Pietro; ed è naturalmente munita del *nihil obstat* e dell'*imprimatur* ecclesiastici; seguono con ritmo trimestrale altri 11 volumi; l'ultimo, il 12°, nel 1954; per quanto riguarda la presentazione tipografica è presa a modello l'EI: volumi in 4°, impostazione del testo in doppia colonna, buona qualità della carta e ricchezza di illustrazioni.

Noi ci limitiamo a fornire alcune notizie del contributo dato da studiosi di storia delle religioni e di materie affini legati in qualche modo a Pettazzoni.

Per quanto riguarda il Folklore si deve a Paolo Toschi la redazione di quasi tutte le voci; gli subentra il discepolo Giovanni Battista Bronzini per le voci degli ultimi tre volumi; ma si deve ancora al Toschi l'ampia voce *Tradizioni popolari* nel 12° volume, 406-414.

Le numerose voci relative all'Etnologia sono redatte da studiosi più o meno fedeli alle tesi di padre Schmidt: Michael Schulien, l'etnologo "ufficiale" del Vaticano, Josef Haekel, Renato Boccassino; a quest'ultimo, ex allievo di Pettazzoni, si devono alcune voci varie come *Esogamia*, *Famiglia* (teorie evoluzionistiche sull'origine della famiglia e i dati positivi dell'etnologia), *Iniziazione della gioventù nei popoli primitivi*, *Preghiera presso i primitivi*, *Primitivi*, *Sacrificio presso i popoli primitivi*, e inoltre l'ampia voce *Etnologia*, 5, 710-733: in quest'ultima, come in altri suoi contributi, egli colloca Pettazzoni tra gli autori evoluzionisti (è proprio impenitente!).

È un ex allievo del nostro storico delle religioni p. Bernardo Bernardi, il quale collabora all'EC con alcune voci etnologiche: per esempio, *Africa-Etnografia*, *America-Etnografia*, *Asia-Etnografia*, *Metodologia missionaria*.

La voce *Infanticidio* è redatta da p. Vittorio Maconi, altro ex allievo.

Sono di Tullio Tentori, ex allievo, ex assistente, ma ancora collaboratore di Pettazzoni una dozzina di voci, circa metà relative all'Americanistica: *Messico-Religione*, *Maya-Religione*, *Perù-Religione*, *Popol Vuh*, ecc.

Notevole è il contributo di p. Luigi Vannicelli, collaboratore del nostro storico delle religioni; le voci da lui redatte sono una ventina e tutte (o quasi tutte) importanti; le elenchiamo (a fianco di alcuni titoli è sottinteso "presso i primitivi" o "nell'etnologia"): *Confessione*, *Diritto*, *Donna*, *Funzionalismo*, *Incesto*, *Individuo*, *Indissolubilità del matrimonio*, *Matriarcato*, *Matrimonio*, *Monogamia*, *Monoteismo primitivo*, *Parentela*, *Peccato*, *Poliginia*, *Profeti*, *Proprietà*, *Prostituzione*, *Pudore e pudicizia*, *Soddisfazione*, *Turco-*

Mongoli.

È un altro collaboratore di Pettazzoni anche Vinigi Lorenzo Grottanelli, il quale redige alcune voci di *Africanistica* e due di *Etnologia generale*: *Cosmogonia-Culture "primitive"*, 4, 691-697, e *Dio presso i popoli primitivi*, 4, 1626-1632; in quest'ultima, dopo aver esposto soprattutto la teoria di p. Schmidt che sostiene la priorità cronologica della credenza in un Essere Supremo, illustra dettagliatamente quelle che sarebbero le caratteristiche fondamentali di tale monoteismo; correttamente egli accenna alle critiche mosse alla teoria di p. Schmidt ricordando in particolare Pettazzoni, del quale cita *L'Essere celeste* del 1922 e i *Saggi* del 1946.

Il nome e gli scritti del nostro autorevole storico delle religioni sono invece completamente assenti tra le centinaia di nomi e titoli della voce che il gesuita Henri Pinard de La Boullaye dedica allo studio comparato delle religioni, 10, 704-741, e anche nelle 20 colonne che lo stesso autore dedica al *Sincretismo*, 11, 662-682.

Cita Pettazzoni, insieme con gli altri fondatori, Celestino Testore nella voce *Studi e materiali di storia delle religioni*; della rivista egli traccia sommariamente le vicende ed esprime il giudizio che trascriviamo:

È aperta ad una collaborazione largamente internazionale, ma anche a tutte le correnti di idee e di sistemi, dove, soprattutto quanto all'origine della religione, si nota la prevalenza delle preconcepite idee razionaliste.

Le voci relative alle religioni non cristiane sono per lo più redatte da specialisti delle singole religioni: per fare due soli esempi, sono di Ferdinando Belloni Filippi quelle dedicate al vedismo, di Angelo Brelich buona parte di quelle relative alla religione romana.

Non sappiamo se la scelta dei collaboratori è prerogativa esclusiva di Nicola Turchi, il quale collabora con la redazione di circa 130 voci, le più disparate, alcune di carattere generale (ma sempre relative alle religioni non cristiane), per esempio *Abluzione*, *Acqua*, *Anima*, *Animale*, *Antenati-culto*, altre relative ad una singola religione, per esempio, *Arvali* (fratelli), *Flàmini*, *Roma antica* (nome); si devono a lui anche voci biografiche di studiosi: *Bachofen*, *Bastian*, *Clemen*, *Creuzer*, *Cumont*, *Frazer*, *Gabrieli* (Giuseppe), *Lévy-Bruhl*, *Lobeck*, *Mannhardt*, *Moricca*, *Müller* (Max), *Otto* (Rudolf), *Rohde* (Erwin), *Söderblom*, *Usener*, *Wissowa*.

A proposito di biografie di studiosi: Pettazzoni conserva il dattiloscritto (2 cartelle) della voce *Cumont* redatta da Vermaseren; non sappiamo se è Pettazzoni a sconsigliarne la pubblicazione all'autore o Turchi a non accettarla.

Considerando i già nominati Boccassino, Bernardi, Tentori, Vannicelli, Grottanelli, e quelli di cui diremo qui di seguito sono una dozzina gli allievi, assistenti, collaboratori di Pettazzoni che scrivono per l'EC.

Luisa Banti, già assistente (o prestatrice d'opera) durante la guerra in sostituzione di Brelich, redige una quarantina di voci relative alla religione greca nei primi cinque volumi (da *Afrodite* a *Eumenidi*).

Alessandro Bausani collabora con il nostro storico delle religioni per i "Classici della religione" e per gli SMSR; per l'EC redige voci di *Islamistica*: *Babismo*, *Baha'ismo*, *Corano*, ecc.

Dell'ex allievo Ugo Bianchi una sola voce: *Feticismo*.

È un collaboratore - come dire? - potenziale di Pettazzoni anche il giovane egittologo Sergio Bosticco, il quale dovrebbe preparare un'edizione del *Libro dei morti* per i "Classici

della religione"; gli viene assegnata la redazione di alcune voci sulla religione dell'antico Egitto: per esempio, *Egitto-Religione, Hyksos, Iside, Libro dei morti, Osiride*.

Come abbiamo già detto, Angelo Brelich collabora all'EC redigendo voci relative alla religione romana; sono quasi una quarantina: *Augurium Canarium, Carmenta, Carna, Cibele, Cielo-culto, Conso, Diana, Equirrie, Fontinalia, Fortuna, Furrina e Furrinalia, Giano, Giove, Larentalia, Lari, Latine Ferie, Lettisternio, Lucina, Luperi e Luperalia, Mater Matuta e Matralia, Meditrinalia, Opi-Opalia-Opiconsivia, Paganalia, Pale e Parilia, Parentalia, Penati, Poplifugia, Quirino, Regifugium, Robigalia, Roma-Religione, Saturno e Saturnalia, Silvano, Terminalia, Vediove, Vesta e Vestalia, Vinalia*.

Collabora all'EC Mario Camozzini, ex allievo di Pettazzoni, con una dozzina di voci, alcune ampie e importanti: *Astrologia, Bacchanali, Caos, Catasterismo, Celti-Religione, Cosmogonia-Culture superiori, Defunti-venerazione nelle religioni non cristiane, Dioniso, Dodona-miracolo, Druidi e Druidismo, Grecia-Preistoria e storia fino al Cristianesimo, Grecia-Religione*.

È assistente volontario alla cattedra di Storia delle religioni Cesare D'Onofrio quando redige una quarantina di voci per l'EC riguardanti prevalentemente le religioni classiche, per esempio: *Dea Dia, Dis Pater, Divalia, Evemero, Latona, Liber e Liberalia, Mercurio, Minerva, Nettuno e Neptunalia, Panatenee, Pontefice massimo, Samotraccia-misteri, Targhelia, Tesmoforie, Tyche, Venere*; come abbiamo detto in *Pettazzoni 1949-1950*, 127, il D'Onofrio abbandonerà questi studi.

È stato uno dei primi allievi di Pettazzoni (tra il 1924 e il 1925) Francesco Gabrieli, ora suo collega nella Facoltà di lettere romana; per l'EC redige voci di Arabistica.

L'EC è un'opera di grande importanza, riscuote giudizi ampiamente positivi dalla stampa cattolica, per esempio dagli scrittori e recensori de *La Civiltà cattolica*, ma anche, con qualche riserva, da parte dei laici: si veda, per esempio, l'articolo di G.B. Angioletti, *L'enciclopedia in tonaca*, Il Mondo, 1° luglio 1950, 9; per quanto riguarda in particolare la dottrina cattolica e la posizione nei confronti di molti problemi domina un conservatorismo piuttosto rigoroso; nel campo di studi che qui interessa abbiamo già detto della netta separazione tra religione cristiana e religioni non cristiane, della sempre dichiarata "superiorità" della prima sulle altre, della tesi teologica, sostenuta anche in trattazioni che vorrebbero e dovrebbero essere scientifiche, che è "dimostrato solo con la storia e la filosofia la realtà delle Rivelazioni divine" e che è provata "la trascendenza del giudaismo e del cristianesimo, l'uno preparatore dell'altro" (v. H. Pinard de La Boullaye, *Religioni-studio comparato*, 10, 704-741, e precisamente 739, nel par. IX. *Teologia comparata*, cui segue l'ultimo par. X. *Trascendenza del cristianesimo*).

Si dovrà attendere il Concilio Vaticano II (1962-1965) per assistere ad un cambiamento di prospettiva, ad un rinnovamento nei confronti delle religioni non cristiane rispetto all'opinione ancora prevalente nell'EC (si veda la voce di Piero Rossano del Segretariato per i Non Cristiani, *Religioni non cristiane*, nel *Dizionario del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo*, Roma, 1969, 1693-1703).

Impegni, incontri, contatti vari tra gennaio e febbraio 1952

Anche il 1952 si preannuncia come un anno di intensa attività per il nostro storico delle religioni, a cominciare dai primi mesi.

Non sappiamo se sabato 12 gennaio, alle 11, al termine della sua lezione, Pettazzoni si trattiene in Facoltà per ascoltare Valentin Kiparski dell'Università di Helsinki che parla di figure italiane nella letteratura russa; lo stesso giorno egli partecipa ad un'adunanza, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede il socio anziano Almagià.

Alla presenza di alcuni familiari il socio Perassi commemora Dionisio Anzilotti; il presidente annuncia anche la morte dei soci Umberto Cassuto e Rafael Altamira y Crevea; interviene Gabrieli per fermare l'attenzione della Classe sul valore del Cassuto, il quale ha raggiunto una fama internazionale nel campo degli studi semitici ed ebraici in particolare; parla brevemente delle sue opere principali, accenna alla sua nobile lettera di congedo dall'Università di Roma e ricorda la sua partecipazione ai lavori dell'Accademia nel novembre 1949 durante i quali ha illustrato la scoperta di nuovi testi biblici rinvenuti nella regione del Mar Morto.

Per rispondere ad un invito del Comitato Nobel dell'Accademia svedese la Classe deve proporre un candidato al Premio di letteratura per l'anno in corso; Nicolini propone che sia fatto il nome di Benedetto Croce, come già in anni precedenti; concordano con lui Salvatorelli e Benedetto; la Classe approva all'unanimità. Circa la pubblicazione dei documenti dell'Ufficio storico del Ministero dell'Africa italiana, di cui a lettera del prof. Carlo Giglio, la Classe suggerisce di provvedere alla riproduzione in microfilm. Seguono presentazioni di libri, di note, memorie e relazioni; interessa Pettazzoni la relazione che svolge il socio straniero Fernand de Visscher sugli ultimi risultati degli scavi di Alba Fucens illustrando in particolare due statue rappresentanti rispettivamente Afrodite e una divinità femminile seminuda recante una spada (la dea di origine sabina Nerio o Nerienis?); della relazione si potrà leggere il testo (o un sunto?) negli atti accademici: *Gli ultimi risultati degli scavi di Alba Fucense*, Atti della Accademia nazionale dei Lincei, 349 (1952), Rd Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 8, 7, 3-6 (lo stesso De Visscher tratterà più ampiamente l'argomento nell'articolo *Les fouilles belges d'Alba Fucens (Abruzzes)*, *Compte-Rendus des Séances de l'Academie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1952, 88-95).

Volgendo la seduta al termine, il presidente comunica che l'Accademia si è interessata della questione concernente il prossimo congresso di storia delle religioni e può fin d'ora assicurare che vi sono buone probabilità per una favorevole soluzione della questione stessa.

A proposito degli scavi di Alba Fucens anticipiamo che il prossimo 19 giugno verrà inaugurata nell'Accademia Belgica una mostra degli oggetti e delle opere d'arte scoperte durante le campagne di scavo; diamo inoltre notizia di un manoscritto di Pettazzoni (2 facc. di un foglio formato mezzo protocollo), senza data, senza titolo, in francese, non facilmente decifrabile in alcuni punti (molte le correzioni, i tagli, i rifacimenti); nel manoscritto si fa esplicito riferimento alla relazione di cui sopra; l'attenzione è rivolta in particolare a un torso di marmo bianco completamente nudo (m.0.41) con un occhio aperto scolpito in rilievo nella parte alta del petto; la statuetta, scoperta nel 1933, è ora conservata nella Villa Barberini di Castel Gandolfo, ed è da collocare, per la sua testa di leone, tra le rappresentazioni dell'Aion mitriaco; Pettazzoni ricorda di averne parlato nella commemorazione di Franz Cumont tenuta - scrive - nel 1947 (*lapsus calami* o scherzo della memoria: nel 1947 è morto lo studioso belga, ma la commemorazione è del 13 gennaio 1949); egli ricorda inoltre d'aver segnalato la dipendenza iconografica da Bes pantheo egiziano già nell'articolo pubblicato nella rivista *Zalmoxis* nel 1939 (si riferisce a *Le corps parsemé d'yeux*, *Zalmoxis*, 1 (1938), 3-12, stam-

pato nel 1939); ora torna sull'argomento.

Lunedì 21, alle 17, in una sala dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte (Piazza S. Marco 49) si tiene la riunione inaugurale dell'anno sociale 1952 della Società di etnografia italiana; non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa. Dopo alcune comunicazioni della presidenza, ha luogo la cerimonia della consegna dei manoscritti e dei carteggi del folklorista abruzzese Gennaro Finamore, donati dagli eredi alla Società; Paolo Toschi tratteggia la figura del Finamore rievocandone la vita e le opere (il discorso commemorativo verrà pubblicato nell'organo della Società: *Gennaro Finamore*, Lares, 18 (1952), 1-11); viene poi preso in considerazione il progetto di tenere un congresso nazionale in Sardegna; si tratta anche del lavoro dell'inchiesta sui santuari affidato al Pasztor.

È probabile che Pettazzoni si rechi mercoledì 23 all'Istituto archeologico germanico in Via Sardegna 79, dove, alle ore 18, Rudolf Naumann parla su due temi che l'interessano: *Griechen in Lukanien-Ausgrabungen des Instituts auf Kap Palinuro* e *Neue hethitische Funde in Bogazköy*; riteniamo che non vada ad ascoltare venerdì 25, alle 17, nella sede della Società geografica italiana, la conferenza del col. Enrico De Agostini su Pietro Savorgnan di Brazzà nel centenario della nascita; giovedì 31 è impegnato per gli esami di Storia delle religioni; altri impegni per esami il 2 e il 16 febbraio (Storia del cristianesimo con Pincherle e Donini), e il 14 (2° appello di Storia delle religioni).

Il 1° febbraio scompare un altro collega e amico, Vincenzo Ussani.

Nei primi giorni del mese esce finalmente il primo volume dei "Classici della religione": *L'Edda. Carmi norreni*. Introduzione, traduzione e commento di Carlo Alberto Mastrelli. Prefazione di Raffaele Pettazzoni, Firenze, Sansoni, [1952] (finito di stampare nel dicembre 1951); il direttore della collezione si adopera per farlo conoscere e recensire; il prossimo 8 marzo lo presenterà ai Lincei.

Tra gennaio e febbraio avvengono tafferugli all'Università di Roma; se ne parla, tra l'altro, nell'adunanza del Consiglio di facoltà del 6 febbraio (v. il capitolo seguente: *Il caso Calosso*).

Non sappiamo se Pettazzoni partecipi sabato 9, ai Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; la seduta è dedicata alla presentazione di libri, note e memorie.

Dopo il III Congresso (11-12 febbraio 1950) l'ADSN ha intensificato la sua azione in difesa della laicità della scuola statale e per una politica scolastica informata ai principi della Costituzione; dopo due anni, nei giorni 10-11 febbraio si tiene a Roma il IV Congresso; non sappiamo se Pettazzoni è presente, almeno per qualche ora; certamente egli vede i resoconti in qualche quotidiano e nel periodico dell'Associazione, *Scuola democratica*, 6, 1 (25 febbraio 1952).

Nella seconda settimana di febbraio suscita interesse e discussione un discorso di Pio XII; il papa già il 10 gennaio scorso ha rivolto un'esortazione ai fedeli di Roma (il testo integrale, oltre che nel quotidiano vaticano, è riportato nella rivista dei gesuiti italiani: *Esortazione di S.S. Pio XII ai fedeli di Roma (10 gennaio 1952)*, La Civiltà cattolica, 103 (1952), 1, 357-362); un altro bando viene lanciato esattamente un mese dopo: è ancora un'esortazione alla costruzione di un "mondo migliore", alla quale viene chiamata una speciale porzione dell'umanità, Roma (v. *"Il vessillo di un mondo migliore da Dio voluto"*, La Civiltà cattolica, 103 (1952), 1, 477-486).

Pettazzoni legge il testo del 10 febbraio in un giornale cattolico: *Il radiomessaggio di Pio*

XII ai Romani. Paterno monito del Sommo Pontefice per un nuovo impegno di vita cristiana, Il Quotidiano, 12 febbraio 1952, 1 e 5; ne segna molti passi e scrive sopra il titolo del giornale: "Roma città metafisica"; legge anche, in prima pagina, il commento di Luigi Gedda, *Città sul monte*, e ne sottolinea alcune righe, per esempio le seguenti:

Non si tratta soltanto di una correzione dei costumi che conservi a Roma quel carattere di città sacra che anche i trattati lateranensi le riconoscono, per quanto anche questo sia necessario; il programma è più vasto perché si tratta di impostare di fronte ai cristiani di Roma il fondamentale problema religioso del secolo che consiste nel dare un volto cristiano a tutte le manifestazioni della vita moderna, dal pensiero all'economia, dai problemi sociali a quelli della ricreazione, della vita della famiglia e quella civica.

Seguono per una settimana conferenze di p. Riccardo Lombardi ("il microfono di Dio") trasmesse dalla Radio Vaticana; non mancano gli interventi polemici da parte di chi vede in queste "esortazioni" i prodromi della campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione del Comune di Roma...

Su un ordine del giorno del PLI che denuncia "l'attività politica svolta da esponenti dell'Azione Cattolica in palese violazione della Costituzione e dei Patti Lateranensi" Pettazzoni vede quanto scrive l'organo vaticano sotto il titolo *La situazione politica*, L'Osservatore romano, 17 febbraio 1952, 6. Per alcuni mesi la rivista dei gesuiti dedica particolare attenzione all'argomento non solo nella "Cronaca contemporanea" (sez. II. *Italia*), ma con appostiti articoli dai titoli molto espliciti: si veda, per esempio, A. Brucculeri, *Il comune nemico e l'appello unitario*, La Civiltà cattolica, 103 (1952), 2, 113-122, o A. Messineo, *Elezioni amministrative e costume democratico*, ibidem, 225-235.

Per martedì 12 Pettazzoni convoca una riunione del Consiglio della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (ne trattiamo più avanti in un apposito capitolo). Dal 20 al 25 Pettazzoni è assente da Roma: si reca a Parigi per partecipare all'assemblea del CIPSH (ne trattiamo in un apposito capitolo).

Al ritorno, il 26, egli trova un *Appunto* dattiloscritto (una cartella), col quale Gellio Cassi di Bologna, libero docente di Storia del Risorgimento, illustra brevemente la sua memoria *Fiume d'Italia dalla "marcia di Ronchi" al trattato di Rapallo*; ne ha inviata copia all'Accademia dei Lincei aspirando ad un premio; Pettazzoni promette all'autore di esaminarla, ma lo avverte ch'egli non fa parte della commissione giudicatrice.

In questi giorni Pettazzoni legge negli *Annali* della Facoltà di lettere di Napoli un articolo di Carmela de Falco sullo Jung e lo apprezza; non sappiamo in quale occasione ne parla con Cleto Carbonara, il quale riferisce il lusinghiero giudizio all'autrice; segue uno scambio epistolare tra la de Falco e il nostro storico delle religioni: questi procura alla de Falco alcune indicazioni bibliografiche riguardanti la psicologia applicata alla storia delle religioni (un articolo del Clemen nell'*Archiv für gesamte Psychologie* del 1928, e i volumi di Th. Reik, *Dogma and Compulsion. Psychoanalytic Studies of Religion and Myths*, New York, 1951, e G.B. Wilber and W. Muensterberg, *Psychoanalysis and Culture. Essays in honour of Géza Roheim*, New York, 1951); il 26 aprile viene accolta la richiesta di iscrizione alla SSR della de Falco; la quale nell'a. acc. 1955-56 si iscriverà alla Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi.

Non sappiamo se quello di questi giorni è il primo incontro di Pettazzoni con il filosofo Cleto Carbonara; questi, allievo di Antonio Aliotta, ha compiuto ricerche di storia della filosofia ed ha delineato una revisione dell'idealismo con una filosofia critica dell'esperienza

pura; recentemente ha volto i suoi interessi all'estetica; dopo aver insegnato a Cagliari, poi a Catania, dal 1949 è ordinario di Storia della filosofia a Napoli; avrà ancora rapporti con Pettazzoni, poiché, dopo la costituzione della sezione napoletana (12 marzo 1952), aderirà alla SSR (58).

Il caso Calosso (gennaio-febbraio 1952)

In *Pettazzoni 1949-1950*, 36-37, abbiamo accennato ad una indecorosa gazzarra organizzata il 1° febbraio 1949 da studenti neo-fascisti nei confronti dell'on. Umberto Calosso all'Università di Roma.

Per l'a. acc. 1951-52 il Calosso, il quale è libero docente di Letteratura italiana, è stato autorizzato dalle autorità accademiche a svolgere un corso sull'Alfieri; già alla prima lezione egli è accolto da una turba di studenti schiamazzanti che lo ingiuriano e gli impediscono di parlare; è probabilmente dell'inizio di gennaio il documento che trascriviamo (anche Pettazzoni ne riceve copia dattiloscritta con le firme autografe degli autori):

I sottoscritti studenti universitari, rendendosi interpreti dei sentimenti dei loro colleghi elevano, nel nome dei 440 studenti romani che hanno offerto la loro vita alla Patria nell'ultimo conflitto, la loro protesta per l'autorizzazione a tenere un corso di lezioni concessa ad Umberto Calosso, che per aver parlato da radio nemica durante le ostilità, deve solo al famigerato art. 16 del trattato di pace l'essere fino ad ora sfuggito alle sanzioni delle leggi penali del suo paese.

Gli studenti romani attendono fiduciosi dai Docenti del loro Ateneo la prova che la difesa dei supremi valori morali riassommantisi nei concetti di Patria e di onore nazionale da essi condotta trova anche oggi, come sempre, piena e sensibilissima corrispondenza nei loro Maestri.

Luciano Bassi per il G.U. "Caravella" - *Edoardo Formisano* per la Corporazione Universitaria Romana - *Giulio Caradonna* per il F.U.A.N. - *Michele Coccia* (Facoltà di Lettere) Consigliere nazionale dell'U.N.U.R.I.

Tra gennaio e febbraio i disordini si ripetono più volte; ne dà notizia anche la stampa romana; per esempio, il quotidiano della sera: *Strascico degli incidenti per la conferenza Calosso. Tafferuglio nella Città Universitaria*, Il Giornale d'Italia, 25 gennaio 1952 (ultima della notte), 4; il 30 gennaio contro il professore viene lanciato un barattolo di vernice rossa; di quest'ultimo episodio si parla anche in Parlamento; vi dedica ampio spazio il quotidiano sopra citato nelle varie edizioni del 31 gennaio (che esce il 30): *Ancora tafferugli all'Ateneo. Fischì e applausi all'Università alla conferenza dell'on. Calosso*, p. 4; *Gli incidenti all'Università per l'on. Calosso vivamente deplorati da De Gasperi e da Scelba*, pp. 1 e 2; *Stamane a Montecitorio. L'intervento di De Gasperi per gli incidenti all'Università*, p. 2; dopo la risposta di un sottosegretario ad un'interrogazione presentata dal gruppo socialista democratico qualche settimana fa, interviene alla Camera anche l'on. Piero Calamandrei (59).

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa martedì 6 febbraio ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; si svolge un'animata discussione (60):

A un libero docente si è impedito una prima volta di tenere la lezione - afferma Lionello Venturi -; per altre tre volte successive il suo insegnamento si è svolto in un'atmosfera tempestosa, per cui si è reso necessario l'intervento della polizia con grandi forze. L'auto che trasportava il prof. Calosso è stata fatta oggetto di un lancio di sassi nell'interno della Città Universitaria. Gravi disordini sono avvenuti nella sede stessa della Facoltà; parecchi colleghi ne sono testimoni oculari. Ai provvedimenti severi proposti dal Rettore pare che si sia opposto il Senato accademico. Da ultimo si è reso necessario anche l'intervento del Ministero. La Facoltà ha il dovere di esprimere il suo parere su questi avvenimenti, e di esprimerlo al più presto.

Contro questa posizione, sostenuta anche da Monteverdi, mentre altri, come Morghen, propongono di votare un ordine del giorno perché si adottino i necessari provvedimenti per tutelare in maniera efficace la libertà d'insegnamento, Pagliaro chiede che non vengano introdotti nelle decisioni della Facoltà "riflessi di natura politica":

La Facoltà dev'essere, come è sempre stata, un organo di cultura; il Consiglio dei professori uno strumento di ordine tecnico-didattico. Esso ha il dovere di tenersi al di sopra delle divisioni politiche, in un piano di considerazioni più alte e serene. Pensa che un ordine del giorno dovrebbe anzitutto salvaguardare la dignità delle autorità accademiche esprimendo ad esse una piena solidarietà.

Viene poi approvato un ordine del giorno steso da Ferrabino, Morghen, Monteverdi e Pagliaro:

Il Consiglio dei professori della Facoltà di Lettere e Filosofia deplora che passioni estranee al mondo degli studi abbiano in queste ultime settimane gravemente turbato il regolare andamento della vita universitaria; esprime la certezza che il Rettore e il Senato accademico sapranno in conformità della legge tutelare prontamente l'ordine e la serenità degli studi; riafferma unanime il principio della libertà dell'insegnamento e auspica la pacificazione degli animi.

Anche dopo gli episodi di gennaio-febbraio le squadre neo-fasciste continueranno a disturbare le lezioni del Calosso; critiche vengono mosse al rettore e al Senato accademico: v., per esempio, l'articolo di Spartaco, *Occasione perduta. Il Rettore Magnifico*, Il Paese, 14 febbraio 1952, 3.

Col Calosso è probabile che Pettazzoni abbia qualche fuggevole incontro nell'Università o fuori (61).

Probabilmente in questi mesi viene incisa una svastica, con un temperino, nel battente destro della porta d'accesso all'appartamento di Via Crescenzo 63; i sentimenti antifascisti del nostro storico delle religioni sono noti ed egli è invisibile alle forze politiche più reazionarie.

Un aiuto governativo per gli SMSR (1952)

Nell'ottobre 1951 la Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministero per l'industria e per il commercio, ha ravvisato l'opportunità di accordare contributi alle riviste di elevato valore culturale "a carattere nazionale e stampate con macchine in piano" (decreto interministeriale del 31 ottobre 1951); l'apposita circolare ST2920 del 10 dicembre 1951 fissa il termine del 31 dicembre 1951 per la presentazione della domanda corredata dai relativi documenti (la solita astuzia ministeriale: sbandierare le provvidenze del governo e porre condizioni tali da ridurre al minimo la spesa!); Pettazzoni, quale direttore degli SMSR, viene informato con lettera rettorale del 21 dicembre 1951, ch'egli trova in ufficio dopo le vacanze...; si affretta a presentare in via ufficiale la domanda, ma scrive anche all'amico degli anni bolognesi on. Mario Longhena, il quale fa parte della Direzione dell'ente che si occupa della cosa (l'Ufficio del libro e della carta) segnalandogli la situazione precaria dell'unica rivista italiana di studi storico-religiosi, nominalmente trimestrale, ma costretta ad uscire una volta ogni due anni, "fra l'indifferenza nostrana e il plauso forestiero"; fa appello alla sua benevolenza per un interessamento fattivo ed efficace tenendo presente che "si tratta di storia delle religioni, una disciplina che non è vista con molta simpatia in alto loco..."

La prima risposta è dilatoria: la domanda non può essere presa in considerazione perché

presentata fuori termine; l'interessato potrà presentare domanda per il prossimo anno...; ma successivamente l'apposita Commissione, presieduta dal rettore dell'Università di Napoli e composta da professori universitari, funzionari ministeriali e rappresentanti delle organizzazioni di categoria, riconosciuti agli SMSR i caratteri di cui al decreto ministeriale sopra citato, assegna alla pubblicazione un contributo di £ 315.000; all'inizio dell'autunno viene erogata la prima metà.

Membro della Giunta centrale per gli studi storici (febbraio 1952)

Con r.d.l. 20 luglio 1934, n. 1226, convertito in legge 20 dicembre 1934, n. 2134, è stata creata dal regime fascista la Giunta centrale per gli studi storici, la quale, a seguito del successivo decreto 25 febbraio 1935, n. 107, sostituisce il Comitato nazionale di scienze storiche ed ha il compito di coordinare i quattro istituti per la storia antica, per il Medioevo, per l'età moderna e contemporanea, per la storia del Risorgimento italiano; il disegno del regime, e per esso del primo presidente del nuovo ente Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, irregimentare la storiografia italiana convogliandola a sostegno di particolari intenti di propaganda politica; di lieve portata il successivo riordinamento disposto con r.d.l. 29 aprile 1937, n. 770, convertito in legge 20 dicembre 1937, n. 2278; dal 1939 la Giunta cura la *Bibliografia storica nazionale*, uno strumento importante per conoscere gli scritti di argomento storico pubblicati in Italia; dopo la liberazione di Roma, con decreto luogotenenziale 28 settembre 1944, la Giunta è stata assoggettata all'amministrazione di un commissario, Gaetano De Sanctis; con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 245, abolita tutta la regolamentazione del 1935, si è tornati al precedente stato di fatto e di diritto; con decreto del presidente della Repubblica nell'ottobre 1951 è stata disposta la cessazione della gestione commissariale ed è stato nominato presidente Aldo Ferrabino; con altri decreti si provvede alla ricostituzione integrale della Giunta mediante la nomina dei suoi membri nelle persone di Giuseppe Cardinali, quale presidente dell'Istituto italiano per la storia antica, di Raffaello Morghen, quale presidente dell'Istituto storico italiano per il medioevo, di Raffaele Ciasca, quale presidente dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, di Alberto Maria Ghisalberti, quale presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, e inoltre di Raffaele Pettazzoni, Federico Chabod, Giuseppe Ermini, Ernesto Pontieri, Luigi Salvatorelli, Walter Maturi, Guido Arcamone (62).

Pettazzoni non può partecipare alla prima riunione, convocata per il 22 febbraio (è a Parigi, delegato dell'IASHR all'assemblea generale del CIPSH). Con molti colleghi della Giunta egli ha già avuto rapporti; forse incontra per la prima volta in una delle prossime riunioni Giuseppe Ermini, Ernesto Pontieri, Walter Maturi e Guido Arcamone.

Giuseppe Ermini è uno storico del diritto italiano; ha insegnato Storia del diritto italiano a Urbino e a Cagliari; dal 1932 è ordinario a Perugia; proviene da famiglia di rigorosa tradizione cattolica, milita nelle file della DC; deputato dal 1946, si è occupato spesso di scuola e università; dal settembre 1954 sarà ministro della p.i. e susciterà polemiche con la riforma dei programmi scolastici; sarà ancora ministro all'epoca dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni e in quell'occasione avrà contatti diretti con Pettazzoni (63).

Sembra che non abbia rapporti con Pettazzoni, fuori dalla Giunta, lo storico Ernesto Pontieri, dal 1932 professore di Storia medievale e moderna prima a Palermo e attualmente a Napoli (64). Anche Walter Maturi è uno storico; dal 1939 è professore di Storia del

Risorgimento; ha insegnato all'Università di Pisa; dal 1948 è titolare a Torino; dal 1930 al 1932 è stato redattore dell'EI; sembra che anch'egli, fuori dalla Giunta, non abbia altri rapporti col nostro storico delle religioni (65). Guido Arcamone è un funzionario statale, dal 1947 direttore generale per le accademie e biblioteche presso il Ministero della p.i.; è considerato il primo autentico restauratore delle biblioteche italiane nel dopoguerra; nel 1960 sarà nominato consigliere di Stato (66).

Nell'ambiente della Giunta Pettazzoni ha rapporti anche con Giovanni Vitucci, segretario.

Il Vitucci si è laureato a Roma nel 1938 con una tesi di Epigrafia greca sotto la guida di Giuseppe Cardinali, del quale è stato anche assistente; ha interrotto gli studi a causa della guerra (ha preso parte alla campagna di Russia); nel dopoguerra ha vinto nel 1946 il concorso a cattedre nei licei statali e nello stesso anno il concorso a professore comandato presso la Scuola di storia antica; contemporaneamente ha iniziato a collaborare alla prosecuzione del *Dizionario epigrafico di antichità romane* iniziato da E. De Ruggiero; tra le molte voci da lui redatte alcune di interesse storico-religioso: per esempio *Larentalia* e *Lares*; dal 1951 è professore di Storia greca e romana con esercitazioni di epigrafia romana nell'Università di Trieste; dedicherà le sue ricerche soprattutto alla storia romana; nel 1958 passerà a Perugia e nel 1964 a Roma (66 bis).

*Alla riunione del Consiglio della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche
(12 febbraio 1952)*

Il supplemento ordinario n. 293 (21 dicembre 1951) della GU pubblica il DPR n. 1313 del 16 novembre 1950 recante modificazioni allo Statuto dell'Università di Roma, e in particolare all'art. 267.

Martedì 12 febbraio 1952, alle ore 11, nell'Istituto di studi storico-religiosi si riunisce il Consiglio della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; all'ordine del giorno: Proposte di variazione dello Statuto. Presiede Pettazzoni; sono presenti A.C. Blanc, S. Sergi, M.M. Moreno, T. Tentori e V. Lanternari; quest'ultimo funge da segretario.

Il presidente comunica la richiesta del preside della Facoltà di scienze politiche, trasmessagli dal rettore con lettera del 30 novembre 1951, che alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche possano essere ammessi anche i laureati della Facoltà anzidetta; il Consiglio, unanime, decide di accogliere la richiesta e propone pertanto che venga modificato in tal senso lo Statuto dell'Università.

Il presidente comunica inoltre che Ippolito Galante, libero docente in Lingue dell'America precolombiana, il quale si accinge a svolgere un corso libero, ha avanzato la richiesta che tale insegnamento venga incorporato nella Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; il Consiglio accoglie detta richiesta e propone che nello Statuto l'insegnamento sopra indicato venga aggiunto tra gli insegnamenti di carattere complementare.

Alle ore 12 la seduta è tolta; redige il verbale l'assistente Lanternari.

A Parigi (ultima settimana del febbraio 1952)

Tra fine gennaio e metà febbraio 1952 giungono in Via Crescenzo dalla segreteria del CIPSH comunicazioni varie e una serie di documenti: ordine del giorno della prossima assemblea generale delle organizzazioni-membri, elenco dei delegati, e alcuni progetti di risoluzioni.

Pettazzoni parte da Roma la mattina di mercoledì 20, ha con sé una lettera di Ippolito Galante diretta al comm. Manlio Blais dell'Ambasciata d'Italia, al quale potrebbe rivolgersi in caso di necessità; a Parigi alloggia dal 21 al 25 all'Hôtel Louvois (ha provveduto alla prenotazione l'ufficio del CIPSH, il quale sostiene anche le spese di viaggio e di soggiorno dei delegati; parecchi di questi alloggiano nello stesso albergo sopra nominato).

Venerdì 22, dalle 10 alle 12, all'Institut de France, 23 Quai Conti, prima seduta dell'assemblea generale del CIPSH (è la seconda sessione); sono presenti, tra gli altri, André Marie, ministro francese dell'educazione nazionale, Jaime Torres Bodet, direttore generale dell'Unesco, membri del Consiglio esecutivo e del Segretariato dell'Unesco, i componenti l'Ufficio del CIPSH, membri e rappresentanti di varie unioni, federazioni, associazioni internazionali (in tutto sono presenti un'ottantina di persone provenienti da circa 50 paesi); per l'IASHR, oltre al presidente Pettazzoni e al segretario generale Bleeker, sono presenti il vicepresidente Puech ed Henri Cazelles; quest'ultimo è un semitista, uno dei direttori del *Dictionnaire de la Bible. Supplement*, studioso in particolare del Pentateuco (tra pochi anni pubblicherà il volume *Moïse, l'homme de l'Alliance*, Tournai, 1955); partecipa all'assemblea, con ogni probabilità, in rappresentanza dell'International Organisation of Old Testament Scholars.

La prima seduta è dedicata ai discorsi ufficiali delle maggiori autorità e alla presentazione del rapporto del segretario generale del CIPSH, Robert Fawtier. La seconda seduta si tiene alla Maison de l'Unesco dalle 14.30 alle 17.45 ed è dedicata alla discussione sul rapporto predetto.

Sabato 23, alla Maison de l'Unesco, dalle 10.30 alle 12.50, ha luogo la terza seduta, dedicata a scambi di vedute sui progetti del CIPSH; si discute soprattutto il progetto di creazione di un Consiglio delle scienze sociali; si accenna anche alla prossima pubblicazione di una rivista internazionale di scienze umane (sarà *Diogène*; il primo numero uscirà entro quest'anno).

Probabilmente durante queste prime sedute Pettazzoni riempie due facciate di un foglio formato mezzo protocollo con notizie sul periodico che l'IASHR sta preparando e sulla questione della bibliografia storico-religiosa; fa seguire alcune osservazioni sul progetto di un Consiglio delle scienze sociali; egli scrive con una biro: la scrittura, minutissima e piena di abbreviazioni, risulta solo parzialmente decifrabile. Sembra ch'egli si proponga di intervenire nella discussione; ma poi rinuncia.

È probabile che domenica 24, alle 17, Pettazzoni, accogliendo l'invito di Julien Cain, amministratore generale della Bibliothèque Nationale, partecipi con altri delegati ad una visita privata della mostra delle collezioni del Museo di Rotterdam; non sappiamo in quale giorno, il Consiglio municipale della città offre un ricevimento a l'Hôtel Lauzun.

Lunedì 25, ancora alla Maison de l'Unesco, dalle 10 alle 13.30 ha luogo la quarta ed ultima seduta. Dovendosi procedere, a norma degli artt. 19-26 del Regolamento, all'elezione del nuovo ufficio, si discute anzitutto sulla proposta, avanzata da un delegato, di aggiungere due membri all'ufficio; la proposta è accolta; seguono le votazioni con scheda segreta; Robert Fawtier, il quale prima del voto, ha dichiarato di non ripresentare la sua candidatura, è acclamato segretario generale onorario; vengono poi presentate alcune risoluzioni; tra queste ne viene approvata una sul progetto di creazione del Consiglio delle scienze sociali; si torna sulla rivista internazionale delle scienze umane, della quale è redattore-capo Roger Caillois (viene fatta circolare tra i delegati una bozza del primo numero francese; ma è prevista la pubblicazione anche in inglese, in spagnolo e probabilmente in tedesco).

Per il tardo pomeriggio, alle 18, una delegazione dell'assemblea è invitata al Palais de l'Élysée per essere ricevuta dal presidente della Repubblica francese Vincent Auriol; della delegazione è chiamato a far parte anche Pettazzoni.

Durante il soggiorno parigino il nostro storico delle religioni discute dei vari problemi dell'IASHR con Bleeker e Puech; si reca anche dall'editore Payot per parlare dell'edizione francese del suo libro sulla religione greca (è in corso di stampa; ma mancano ancora l'*Introduction* e la *Préface*); il Payot pubblicherebbe anche la traduzione o una nuova edizione francese de *I Misteri*; ma per il momento Pettazzoni non può pensare al lavoro di revisione dell'opera; egli incontra anche Charles Picard, col quale si accorda per una *Préface* a *La religion dans la Grèce Antique*; non riesce invece ad incontrare il traduttore Gouillard, Dumézil ed Eliade (quest'ultimo è a Montecarlo e tornerà a Parigi ai primi di marzo); riteniamo ch'egli trovi il tempo per visitare alcuni luoghi della città, la quale, a differenza di altre capitali come Roma, Londra, Madrid, non è molto cambiata rispetto ad alcuni decenni fa (Mario Praz che la visiterà quest'anno scriverà che il suo profilo essenziale resta quello delineatosi tra il 1830 e il 1870).

Ancora per un secondo volume di Miti e Leggende (1952)

In *Pettazzoni 1941-1943*, 105-106 e 107-108, abbiamo descritto in modo sommario i materiali raccolti da Pettazzoni, nella prima metà degli anni Quaranta, su miti e leggende delle popolazioni indigene rispettivamente dell'Oceania e dell'America Settentrionale; nelle pagine citate, e poi saltuariamente in altre delle puntate successive, abbiamo accennato al lungo lavoro per la scelta e traduzione dei testi, per la redazione delle parti introduttive e dei commenti (i "cappelli"), ecc.; ad un certo punto Pettazzoni decide di accantonare temporaneamente il materiale relativo al vol. II (*Asia. Oceania*) e di portare avanti il lavoro di preparazione del volume relativo all'America Settentrionale (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 129).

In un *addendum* della presente puntata abbiamo descritto sommariamente i materiali relativi a miti e leggende dell'Asia (Pettazzoni abbandonerà l'idea di pubblicare i testi asiatici insieme con quelli oceanici).

Durante il primo semestre 1952 Pettazzoni completa la preparazione del volume sull'America settentrionale; è scritto infatti sul fascicolo che contiene i materiali relativi: "America Settentrionale-materiali utilizzati-chiusura maggio 1952".

Del grosso fascicolo approntato per la stampa che viene consegnato a Carlo Verde della Utet il 13 giugno 1952 sono conservate soltanto una cinquantina di cartelle con inserite alcune carte manoscritte (sono raccolte in una carpetta con su scritto "*Miti e Leggende III - America Settentrionale - Duplicati*"): esse documentano, soltanto in minima parte, il meticoloso lavoro di revisione compiuto da Pettazzoni; altrettanto si deve dire di altri materiali raccolti in una carpetta sulla quale si legge: "Miti e Leggende - vol. III: *America Settentrionale. Aggiunte (future) e soppressioni*". Le "soppressioni", cioè le parti omesse, sono rappresentate da una trentina di cartelle e da 7 cc. manoscritte: in parte sono testi tradotti, in parte commenti o introduzioni; su ogni gruppo la scritta "omesse" o "meglio omettere" o "da lasciar fuori" o "No!!!!; scartato, solo da utilizzare nel commento" o "soppresso" o "ommettere" o "meglio no"; in qualche caso la soppressione è indicata con l'annullo dello scritto; le date annotate in occasione dello scarto ci confermano che quest'ultimo lavoro di revisione viene effettuato tra il gennaio e il maggio 1952; in qualche caso è annotato il motivo della omis-

sione (e, talvolta, della riammissione), per esempio:

Dakota Oslala: "Avvento dei Dakota" può essere omesso - no! l'ho dato

Si possono omettere i due testi presi da Simms - no! ho creduto meglio di darli 18.IV.952.

Anche questa versione wichita, come quella Crow [da Simms] della diffusissima leggenda può essere omessa, limitandomi a citarle entrambe a proposito della molto più importante versione dei Kiowa no l'ho data, insieme col racconto analogo dei Kiowa 30/IV/952

Teton Dakota - da omettere perché vi si parla di fucili e pallottole - ma ho eliminato fucili e pallottole, e lo dò

5.V.952 - Rinunzio a questo testo per la difficoltà di inserire un testo shahaptin (i Nez Percés sono linguisticam. dei Shahaptin) nel Capitolo IV 'Athapaski e Sosoni'

Un manoscritto (12 facc. di fogli protocollo) contiene il sommario del volume. Insieme con le parti omesse sono conservate una ventina di schede e carte di piccola o media dimensione, in parte recuperate dai materiali dei primi anni Quaranta; contengono indicazioni bibliografiche, passi trascritti, appunti vari; c'è anche un testo omesso: *La freccia magica*; e un foglio di giornale svizzero recante *Die Geschichte vom Stern mit dem blauen Schimmer. Ein indianisches Märchen*, Neue Zürcher Zeitung, 730 (28. April 1946), Blatt 2 (è la traduzione tedesca dagli *American Indian Tales* di Alice Gut).

Un foglio protocollo recante nella prima facciata un elenco di popolazioni annotato nel luglio 1949 serve da carpetta per una cinquantina di schede e carte di piccola o media dimensione prevalentemente con indicazioni bibliografiche; alcune schede e carte sono posteriori al 1952; c'è anche un ritaglio recante la segnalazione de *La terra del fagiano e del cervo. Leggende del Mayab antico (Messico)* di Antonio Mediz Bolio, Milano, 1954: *Leggende messicane*, La Nazione italiana, 14 ottobre 1954, 3.

Un'altra ventina di schede e carte di piccola o media dimensione recanti indicazioni bibliografiche, passi trascritti, appunti vari, recuperate o raccolte in tempi successivi, dovrebbero servire "per la 2.a edizione" (così è scritto sulla carpetta che le contiene e anche su alcune carte).

Riteniamo che allo stesso scopo, cioè per l'eventuale 2.a edizione, serva un altro gruppo di 8 carte collocato da Pettazzoni, con altri materiali, in una busta con su scritto "*Miti e Leggende I-Africa-Australia. Addenda*" (noi le collochiamo con quelle descritte sopra); contengono passi tratti da E.C. Parsons, *Isleta. New Mexico*, 47 Ann. Report, 359, da un articolo di Dangel in SMSR 1929, da W. Jones, *The Algonkin Manitou*, JAFL, 18, 1905, 189, da M.W. Stirling, *Historical and ethnographical material on the Jivaro Indians*, Bull. 117 of the Bureau of American Ethnology, 1938, da E. Nordenskiöld, *Faiseurs de miracles et voyants chez les Indiens Cuna*, Revista del Instituto de Etnologia de la Universidad Nacional de Tucumán, II.2 (1932), 459 sgg., da M.W. Beckwith, *Mythology of the Oglala Dakota*, JAFL, 48, 1930, 339-442, da R.H. Löwie, *Myths and Traditions of the Crow Indians*, Anthropol. Papers Amer. Mus. N. Hist., XXV.1 (1918).

Dopo la consegna del dattiloscritto diventa frequente lo scambio epistolare tra Pettazzoni e Verde: l'autore si preoccupa di tutte le operazioni, e tutto vuol vedere, controllare...; vorrebbe ricevere le bozze dei primi capitoli prima di partire per il soggiorno alpino allo scopo di cominciare la correzione e guadagnare tempo; sarebbe lieto se il volume potesse uscire entro l'anno; ma il dattiloscritto viene passato in tipografia ai primi di luglio...; perciò soltanto in settembre egli riceve le prime bozze, che corregge con l'aiuto di Dario Sabbatucci;

le riconsegna il 14 ottobre, prima di partire per l'Olanda; al ritorno deve procurare le illustrazioni e pensare alla *Prefazione*.

Nelle stesse settimane si accorda con l'editore su un altro punto da risolvere: questo secondo volume era, nella concezione del piano generale dell'opera, il III, inseparabile dal IV ed ultimo, dedicato all'America Centrale e Meridionale; il vol. II dovrebbe esser dedicato all'Asia e all'Oceania (è già pronto in parte il materiale e perciò il volume dovrebbe uscire prima del IV); è difficile, anzi impossibile, far coincidere l'ordine cronologico di pubblicazione con la successione razionale dei volumi; questo secondo volume dell'opera sarà pubblicato come III.

È appena il caso di dire che alle illustrazioni Pettazzoni ha cominciato a pensare da molto tempo; delle circa 60 cc. di varie dimensioni raccolte nella carpetta con su scritto "America Settentrionale - Materiale grafico e cartografico" alcune non sono recenti: contengono appunti annotati via via nel corso degli anni; la maggior parte reca la registrazione di tavole, disegni, illustrazioni che si trovano in varie pubblicazioni etnologiche; in alcune carte l'immagine è disegnata dallo stesso Pettazzoni.

Le più importanti, ch'egli trova "bellissime, vivissime di colore, veri gioielli universalmente ignorati" debbono esser riprodotte dai volumi degli *Annual Reports of the Bureau of American Ethnology* della Smithsonian Institution di Washington; questa serie non esiste a Torino, si trova a Roma nella biblioteca dell'Accademia dei Lincei; il Verde opterebbe per la scelta, prevalentemente, di soggetti in nero, limitando le tavole a colori a quattro; Pettazzoni ne sceglie una ventina in nero e 7 a colori; riesce ad ottenere a prestito, in via eccezionale, i volumi che contengono le immagini scelte e, per il tramite dell'Ufficio romano dell'Utet, li fa pervenire a Torino (soprattutto per le tavole a colori il Verde non si fida dei romani...); segnala inoltre la necessità di inserire qualche carta etnico-linguistica delle popolazioni nord-americane (alcune dal terzo volume di R. Biasutti, *Razze e Popoli della Terra*, Torino, 1941).

Diligentemente aiutato ancora da Dario Sabbatucci, tra il dicembre 1952 e il gennaio 1953 Pettazzoni corregge le seconde bozze (per guadagnare tempo egli rinuncia al piacere d'andare a trascorrere le feste natalizie a S. Giovanni in Persiceto con la famiglia dell'amico Alfredo Castelvetro); ormai gli rimane da preparare soltanto la *Prefazione*; la redigerà nelle prime settimane del 1953 (ne tratteremo a suo luogo).

La presentazione de L'Edda ai Lincei (marzo 1952)

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, all'inizio del febbraio 1952 è uscito finalmente il primo volume della collana "Classici della religione", *L'Edda*, curata dal Mastrelli; e subito Pettazzoni si adopera per farlo conoscere; ne manda una copia anche a Paolo Gabrielli accompagnandola con due righe: "Il volume ti trasporterà tra le nebbie del mondo nordico, dove gli dei non bevevano, ahimè, il tuo vino generoso, ma l'acida birra e il dolciastro idromele"; ad alcuni scrive invitandoli a farsi mandare il volume per recensione, tra gli altri ad Emilio Cecchi; il quale l'ha già letto in parte, "con molta partecipazione e profitto" (così in una cartolina del 14 marzo); gli dà un po' fastidio scrivere di argomenti che ha così poco famigliari, di autori in lingue che non sa, lo fa, a volte, "proprio come atto di mortificazione, offerto alla diffusione di opere che vanno portate proprio sotto il naso del pubblico troppo distratto"; scriverà per aiutare la collana, valendosi del materiale esposto nella prefazione di Pettazzoni e nell'introduzione del curatore: un atto di simpatia e buona

volontà, non altro"; la recensione sarà pubblicata tra qualche mese sotto il titolo *Chi conosce l' "Edda" conosce la Germania*, *L'Europeo*, 8, 27 = 349 (23 giugno 1952), 38.

Probabilmente nella prima settimana di marzo, Pettazzoni prepara una presentazione del volume da leggere ad una prossima adunanza ai Lincei; è conservato il manoscritto (2 facc. di foglio formato mezzo protocollo); il testo è in gran parte simile a quello della *Prefazione* al volume, del quale si elogia l'autore: "...è un giovane studioso, allievo dello Studio Fiorentino, che ha lavorato alcuni anni in Svezia e ha compiuto e realizzato egregiamente il difficile compito..."; Pettazzoni illustra il programma della collana, un'impresa che nel suo pensiero si affianca all'altra iniziativa del *corpus* mitologico dei popoli primitivi; in complesso si dichiara soddisfatto di questa situazione; non così - aggiunge - della questione del Congresso internazionale a Roma, della quale si è interessata anche la presidenza dell'Accademia; purtroppo a dieci mesi dalla prima sua lettera, a tre dalla rinnovata istanza, la presidenza del Consiglio non ha ancora risposto; "Tutti gli studiosi sono in attesa; l'attesa avrà un limite. E allora sarà uno scandalo..."

Sabato 8 marzo ha luogo, ai Lincei, un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Arangio-Ruiz, il quale annuncia la morte del socio straniero Emile Brehier e porge il benvenuto al socio nazionale Enrico Cerulli, presente per la prima volta; il nuovo socio parla ai colleghi di alcune sue recenti pubblicazioni e degli studi ai quali attende attualmente; Pettazzoni presenta il volume de *L'Edda* offrendone una copia in omaggio all'Accademia.

Segue la presentazione di altri libri, di note e di memorie per la pubblicazione negli atti.

Quando si passa a trattare dei congressi internazionali Pettazzoni riprende la parola per richiamare l'attenzione della Classe sulla questione del congresso di storia delle religioni; "non è il caso di drammatizzare - conclude - ma nemmeno di minimizzare, perché io andando a far lezione mi domando sempre se sono un tollerato"; i colleghi applaudono; applausi anche per Salvatorelli, il quale dichiara che la questione non deve essere assolutamente trascurata e che è necessario mettere l'ufficio competente in condizioni di dover dare una risposta chiara, qualunque essa sia; si deve ottenere una risposta, se non dal sottosegretario, dallo stesso presidente del Consiglio.

Lo stesso 8 marzo, alle 16, la Classe tiene una riunione straordinaria nella sala della Biblioteca accademica (Palazzo Corsini): il socio Giovanni Maver parla del poeta jugoslavo Petar Petrovich Njegosh (ripeterà la conferenza il prossimo 2 aprile nell'aula magna dell'Istituto universitario orientale di Napoli); è probabile che Pettazzoni non sia presente.

Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1952

A fine febbraio o inizio marzo 1952 avviene un colloquio - come dire? - burrascoso tra Pettazzoni e Ugo Bianchi; il primo apprezza l'allievo e già in più occasioni ha manifestato questo apprezzamento anche con interventi concreti a suo favore; vede in lui un futuro storico delle religioni degno del maestro e lo vorrebbe impegnato soltanto nell'attività scientifica e universitaria; questa è l'aspirazione anche di Bianchi; ma il giovane studioso è impegnato come professore straordinario in una scuola media fuori Roma, un servizio che non può interrompere senza grave danno per la futura carriera scolastica (il passaggio ad ordinario) e per il trasferimento nella capitale; per questo motivo ha dovuto rinunciare all'assistente volontario che aveva chiesto nel 1951 e per il quale Pettazzoni l'aveva proposto; nello

stesso anno 1951 ha vinto il concorso per un comando quinquennale presso l'Istituto italiano per la storia antica, e anche una borsa di studio semestrale per la Francia e un'altra per la Danimarca; ma a queste deve rinunciare per il motivo sopra indicato; inoltre, negli ultimi mesi dello scorso anno ha dovuto assistere la madre malata...

Pettazzoni - come apprendiamo da una lettera di Bianchi del 4 marzo 1952 - gli rivolge l'appunto di aver subordinato alla propria opportunità i suoi rapporti di allievo verso il professore, di essere un ricercatore di titoli, utilitarista...; con la lettera sopra citata l'allievo giustifica il suo comportamento precisando fatti e situazioni; con la risposta del maestro, il quale prende atto delle giustificazioni, pur senza approvarle interamente, l'incidente è chiuso.

Forse martedì 4, alle ore 17.30, Pettazzoni, benchè invitato, non si reca al Palazzo Brancaccio (Via Merulana 248), sede dell'IsMEO, dove N. Egami dell'Università di Tokyo tiene una conferenza sul tema *The Christian Churches in Mongolia in the 12th century* (l'ipocausia non gli consente di comprendere l'inglese parlato).

Sabato 8 egli partecipa ad un'adunanza ai Lincei (v. il capitolo precedente); nella seconda settimana del mese è impegnato per la costituzione della sezione napoletana della SSR (il 12 è a Napoli per l'inaugurazione; vedi il capitolo seguente); è interessato anche al Convegno nazionale di studio sull'insegnamento della storia che sta organizzando l'ADSN: si vuole essenzialmente documentare quanto di fascistico resta nei programmi e nei libri di testo, e inoltre trattare della difesa della libertà d'insegnamento contro ogni tentativo di limitarla; l'ADSN desidera che il Convegno sia posto sotto l'egida di insigni storici, di qualsiasi tendenza ideologica e storiografica, purché d'accordo nella difesa delle libertà degli studi; accogliendo la richiesta di Giuseppe Petronio, segretario nazionale dell'ADSN, Pettazzoni, con lettera del 14 marzo, dichiara di acconsentire di buon grado a far parte del Comitato promotore; purtroppo non potrà partecipare al Convegno (avrà luogo a Perugia dal 26 al 27 aprile 1952).

È probabile che il Petronio abbia già incontrato in qualche occasione il nostro storico delle religioni; egli è attualmente professore di Italiano e Latino nei licei; si è laureato a Roma nel 1929; conseguita la libera docenza nel 1936, è stato lettore nell'Università di Graz dal 1936 al 1938 e dal 1938 al 1943 incaricato nell'Università di Jassi (Romania); nei suoi numerosi saggi critici di letteratura italiana è attento al mondo intellettuale e morale degli autori soprattutto dopo il contatto con il marxismo e con gli scritti di Gramsci; in questi anni svolge anche un'intensa attività politica e sindacale nelle file del PSI; dopo il 1955 sarà titolare di Letteratura italiana a Cagliari e dal 1963 a Trieste (67).

Lunedì 14, alle 17.30, a Palazzo Brancaccio l'IsMEO inaugura il corso "Orientamenti sulla situazione in Asia" con una conferenza del ministro Enrico Anzilotti sul tema *Atteggiamento psicologico dell'Occidente verso i paesi asiatici*; non sappiamo se Pettazzoni è tra i presenti.

Nella terza settimana di questo mese ha luogo una riunione della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi (ce lo attesta un biglietto di Sabatino Moscati in data 20 marzo 1952); su detta riunione non disponiamo di alcun altro documento.

Forse mercoledì 26 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; dopo alcune commemorazioni del vice-presidente Niceforo, che presiede, l'assemblea delibera di delegare Sergio Sergi a rappresentare l'Istituto al quarto Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche che si terrà a Vienna nel prossimo settembre; seguono resoconti e relazioni relativi al bilancio 1951, e poi comunicazioni scientifiche; una

soltanto potrebbe interessare il nostro storico delle religioni, quella del Grottanelli su una recente missione scientifica sulla costa dell'Oltregiuba.

In queste settimane la Redazione di *Ricerche religiose* pensa alla ripresa della rivista; vengono tenute due riunioni all'Istituto storico italiano per il medioevo, alle 19 di giovedì 27 marzo e di giovedì 10 aprile; non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa.

In due adunanze tenute il 15 febbraio e il 20 aprile 1950 l'assemblea dei soci dell'Istituto di studi etruschi ed italici di Firenze ha deliberato uno schema di Statuto in sostituzione di quello approvato con D.P.R. 27 ottobre 1949, n. 1177; il nuovo Statuto è entrato recentemente in vigore a seguito del D.P.R. 17 luglio 1951, n. 1501, pubblicato nel BU del Ministero della p.i. 1952, p. I, n. 4 (24 gennaio), 180 sgg.; rispetto a quello abrogato il nuovo Statuto reca, tra le altre, le seguenti modifiche: il numero dei componenti il Consiglio direttivo è aumentato da sei a nove; con norma transitoria la presidenza dell'Istituto è conferita a vita ad Antonio Minto, suo fondatore e animatore; sempre con norma transitoria è data facoltà all'assemblea dei soci di provvedere a nuove nomine di membri ordinari oltre il numero di 40 stabilito in altra disposizione dello stesso Statuto.

All'inizio di questa primavera l'assemblea dei soci procede alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, di nuovi membri nazionali e di corrispondenti nazionali e stranieri. Il Consiglio direttivo risulta così composto: presidente Antonio Minto, vice-presidente Giulio Quirino Giglioli, consiglieri Carlo Battisti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Giacomo Devoto, Massimo Pallottino, Raffaele Pettazzoni, Giorgio Piccardi; presidente della Sezione Attività pratiche e segretario generale dell'Istituto Aldo Neppi Modona.

Il nostro storico delle religioni da tempo non partecipa alla vita dell'Istituto, del quale è socio fin dalla fine degli anni Venti; ma naturalmente è lieto di essere stato eletto ad un posto onorifico, nonostante - scrive egli stesso - la sua scarsa competenza specifica (il testo dello Statuto e l'elenco dei consiglieri e dei membri si potranno leggere in *Studi etruschi*, 22 (1952-53), rispettivamente 429-434 e 435-439).

Nel mese di marzo Pettazzoni riceve la visita del dott. Esteban Nin Vivo, nipote di Celedonio Nin y Silva: è medico ed è a Roma per un corso di perfezionamento; lo studioso di Montevideo, col quale è già avvenuto uno scambio epistolare, fa pervenire sue notizie: nell'ottobre scorso gli ha mandato il volume *Los profetas del siglo VIII*, ottavo della sua *Historia de la religión de Israel*, sta terminando il nono (*El Deuteronomio y los profetas del siglo VII*), a Montevideo ha visto tempo fa la giornalista Anna Garofalo e l'ha incaricata di portargli i suoi saluti...

In uno dei primi capitoli della presente puntata, trattando dei "Classici della religione", abbiamo preannunciato che Pettazzoni nel gennaio 1952 ha fatto pervenire a Goffredo Bellonci, per la pubblicazione nel quotidiano romano della sera, le bozze della sua *Prefazione a L'Edda*, primo volume della collezione sansoniana; negli ultimi giorni di marzo riceve un ritaglio di giornale recante una colonna del Bellonci, *Cronache di libreria*, Il Giornale d'Italia, 28 marzo 1952, 3: delusione! Il giornalista, invece di pubblicare il testo di Pettazzoni, ha redatto una recensione de *L'Edda* parafrasando la sua *Prefazione*...

Lunedì 31 Pettazzoni, alle 16.30, è impegnato in una seduta di laurea.

Ancora per l'IASHR (marzo-ottobre 1952)

Dopo l'assemblea generale del CIPSH (Parigi, 22-25 febbraio 1952) Bleeker, con lettera

del 9 marzo informa tutti i membri del Consiglio esecutivo dell'IASHR sulla situazione e sulle iniziative intraprese; da lui, nella seconda settimana del mese, Pettazzoni riceve un resoconto (ciclostilato) dei lavori dell'assemblea parigina (DOC/ICP/7/Ass. Gén./2: 17 pagine + 4 *Annexes*), copia di una lettera di Puech e copia di una lettera ad Emile Léonard; le due lettere riguardano il problema della bibliografia storico-religiosa; il Léonard accetta l'incarico, ma non si può autorizzarlo a cominciare subito il lavoro; lo si invita a presentare un progetto con proposte sui collaboratori e sugli onorari; il segretario dell'IASHR ha già parlato con Christine Mohrman, la quale rappresenta i linguisti nel CIPSH e può fornire informazioni sui costi per la pubblicazione.

Nel mese di marzo Bleeker e Pettazzoni provvedono alla spedizione del "foglietto di propaganda" (lo abbiamo illustrato in un capitolo precedente) dividendosi il lavoro: per esempio, il presidente si occupa del Giappone (è già in corrispondenza con Kiyoto Furuno), della Grecia (è già in corrispondenza con Philippidis), dell'America del Sud (è già in corrispondenza con Imbelloni, Girard, Nin y Silva)...; il segretario di altri paesi; con lettera del 10 maggio il presidente può finalmente comunicare d'esser stato informato ufficiosamente che il governo italiano darà il consenso per il Congresso internazionale in Roma.

Bleeker e Pettazzoni continuano a scambiarsi lettere nei mesi successivi trattando varie questioni.

A proposito della diffusione del "foglietto di propaganda" di cui sopra, ricordiamo che Pettazzoni, ancor prima di averne le copie a disposizione, ha scritto in data 29 dicembre 1951 al Philippidis ed ha già ricevuto la risposta: il collega ateniese e i suoi studenti desiderano visitare il nostro glorioso paese - scrive - per ammirare da vicino la nostra cultura e venerare la Santa Sede della Cristianità Cattolica; spera di poter in avvenire creare un istituto di studi storico-religiosi (ora mancano le finanze); i suoi studenti mostrano entusiasmo per la storia delle religioni e molti (il 60%) desiderano studiare in altri paesi d'Europa e d'America...

In data 31 dicembre 1951 Pettazzoni ha scritto al Kazarow, dal quale ha ricevuto risposta: la formazione di un gruppo di studiosi sotto la sua direzione e in generale sotto la gestione di una singola persona con la nuova creazione e con l'attuale organizzazione dell'Istituto archeologico bulgaro è unvereinbar (inconciliabile).

Il nostro storico delle religioni ha già scritto il 3 gennaio 1952 al Furuno invitandolo anche a preparare un articolo per *Numen* sugli studi storico-religiosi in Giappone dal 1940.

Con lettera del 25 luglio egli invita Celedonio Nin y Silva di Montevideo ad adoperarsi per la creazione di una società nazionale di storia delle religioni; lo studioso uruguayano si consulta con Pedro Heller, già allievo del nostro storico delle religioni; nell'ultima decade di settembre scrivono tutt'e due: non c'è nel loro paese un ambiente scientifico per tale società; alcuni hanno scritto opere sulla religione cattolica, ma di carattere polemico; non si può contare attualmente sull'Argentina perché vi domina un governo totalitario militar-clericale, contrario ad associazioni e a studi scientifici storico-religiosi...

Di varie questioni Bleeker e Pettazzoni discutono a voce durante il soggiorno olandese del presidente tra il 19 e il 24 ottobre (del viaggio ad Amsterdam e Leida per conferenze tratteremo a parte): trattano del Congresso di Roma (il consenso è già ufficiale), di *Numen* (la rivista verrà pubblicata dalla casa leidense Brill), della bibliografia storico-religiosa (ancora lontana dalla realizzazione), dell'organizzazione dell'IASHR in generale, della riunione di esperti che verrà convocata a Parigi nel 1953, e anche della possibilità di organizzare un

gruppo italiano nel quadro dell'IARF (International Association for Liberal Christianity and Religious Freedom).

Concludiamo questo capitolo con un cenno sulle finanze dell'IASHR; si confidava molto nell'aiuto americano: una delusione! Schneider riesce a mandare 25 dollari per la Columbia University e altri 25 di fonte varia; la sovvenzione più alta è quella del governo italiano (\$ 634,25); notevole quella della SSR (il 4 novembre 1952 verserà la quota di \$ 105,25).

Per la costituzione della sezione napoletana della SSR (marzo 1952)

Nelle prime settimane del 1952 Paolo Brezzi e Benedetto Nicolini, aderendo all'invito rivolto da Pettazzoni ai soci della SSR nelle riunioni del 1951, si adoperano per costituire a Napoli una sezione della Società; presi accordi col presidente, nell'ultima settimana di febbraio diffondono una circolare a stampa annunciante una riunione che avrà luogo mercoledì 12 marzo, alle 16, nella sala dell'Accademia Pontaniana, Via Mezzocannone; interverrà Pettazzoni per illustrare i caratteri e gli scopi dell'iniziativa; seguiranno alcune comunicazioni scientifiche.

Tempestivamente il presidente prepara il testo del discorso che intende leggere o seguire a Napoli; è conservato il manoscritto senza titolo (2 quartini di foglio formato protocollo = 8 facc.; in testa al secondo l'annotazione "Napoli 12 III 1952 - Maiuri Corso - Visita a Croce - Chiesto un estratto - Lasciato l'Edda e La form. du monoth.").

Pettazzoni esordisce col ricordo di Adolfo Omodeo, che sarebbe con noi - scrive - a dare il suo concorso autorevolissimo; cita un altro nome, quello di Benedetto Croce: il filosofo ha dato la sua adesione alla SSR ed è socio onorario; ricorda brevemente la fondazione della SSR, gruppo italiano nel quadro più vasto dell'IASHR fondata al VII Congresso internazionale nel settembre 1950; accenna ancora brevemente ai sei congressi precedenti e al prossimo previsto per il 1955, a Roma, se il governo darà il suo gradimento. Passando a trattare della situazione dell'insegnamento della Storia delle religioni ricorda che alla Sorbona di Parigi ci sono quaranta insegnamenti, un piccolo paese come l'Olanda ha quattro università e quattro cattedre della disciplina, a Strasburgo ce ne sono tre (una nella Facoltà di lettere, una nella Facoltà di teologia protestante, una nella Facoltà di teologia cattolica): sono eccezioni; in Inghilterra ci sono tre o quattro cattedre in tutto, in Italia oggi una sola; ma storici delle religioni si trovano anche in paesi dove non esiste l'insegnamento della materia.

Ad Amsterdam i circa 200 congressisti hanno deciso di radunare i dispersi e di organizzarsi, si son detti che la storia delle religioni ha una importanza scientifica, ma anche morale, e che ha nell'insegnamento accademico una posizione inferiore alla sua importanza; perciò la fondazione dell'IASHR col suo Statuto, e poi della SSR col proprio Statuto (le *magnae chartae*, le tavole di fondazione). Lo Statuto della SSR prevede la costituzione di sezioni locali: quella napoletana è la prima, e ciò è giusto perché a Napoli c'è una tradizione di studi storici legata al nome di una grande mente, c'è un Ateneo che conta dei docenti variamente interessati alla storia delle religioni, c'è l'Istituto Orientale che ha insegnamenti più o meno interferenti con la storia delle religioni; questa è interessata ad incontri fra cultori di discipline diverse e l'incontro sarà fecondo se da esso sorgerà uno spirito comune, una comune coscienza storico-religiosa; la storia delle religioni deve darsi una metodologia; ci sarà una rivista *ad hoc*, cioè *Numen*, e in un convegno parigino si tratterà come studiare e come insegnare la storia delle religioni.

A questo punto Pettazzoni passa ad un altro discorso: approfitta dell'occasione per illustrare la nuova collezione sansoniana dei "Classici della religione", della quale in questi giorni è uscito un primo volume; nel suo pensiero la collezione dovrebbe comprendere due sezioni: da un lato i sommi rappresentanti del pensiero cristiano (Agostino, Lutero, Calvino), dall'altro le scritture sacre delle grandi religioni dell'Oriente ed altre; ne elenca alcune, e poi si sofferma a lungo su *L'Edda*.

Mercoledì 12 marzo Pettazzoni giunge a Napoli; forse ad attenderlo ci sono Benedetto Nicolini e Paolo Brezzi; alle 16 egli si trova nella sala dell'Accademia Pontaniana, dove sono riuniti vari studiosi napoletani di studi storici, filosofici ed etnografici aventi attinenza con le religioni; riteniamo che apra i lavori uno dei promotori; parla poi Pettazzoni seguendo la traccia del manoscritto; successivamente lo stesso Pettazzoni, Maiuri (e, forse, Corso) presentano comunicazioni scientifiche (non ne conosciamo i temi o i titoli).

Probabilmente dopo la chiusura dei lavori, Pettazzoni si reca a far visita a Benedetto Croce; è da ritenere che abbia chiesto ed ottenuto l'appuntamento il comune amico Fausto Nicolini e che sia questi ad accompagnarlo in Via Trinità Maggiore, dove sorge, al n. 12, il Palazzo Filomarino, abitazione del filosofo e sede dell'Istituto italiano per gli studi storici da lui fondato nel 1947; 16 vani sono occupati dalla biblioteca, ricca di oltre 60.000 volumi ed opuscoli sciolti. Di questo incontro non abbiamo altra testimonianza oltre alla laconica annotazione del visitatore; il quale porta in dono al Croce una copia de *L'Edda* e un estratto de *La formation du monothéisme*, Revue de l'Université de Bruxelles, 2 (1949-50), 209-219.

Alla costituzione della sezione napoletana della SSR dedicherà una decina di righe il redattore del primo *Notiziario della Società italiana di storia delle religioni (1951-1955)*, Supplemento al vol. 27 (1956) degli SMSR, 3.

Probabilmente a seguito della costituzione della sezione locale giungono da Napoli, nelle settimane successive, alcune richieste di ammissione alla SSR: da Carmela de Falco (già il 6 marzo è cominciato uno scambio epistolare con Pettazzoni), Ciriaco Pedicini (di lui sappiamo soltanto che è laureato), Attilio Rotella (laureatosi con Brezzi, ha ascoltato il discorso di Pettazzoni all'Accademia Pontaniana), Amedeo Maiuri, Raffaele Corso, Cleto Carbonara (ha già incontrato Pettazzoni almeno una volta, a Roma: lo abbiamo ricordato in un capitolo precedente), Domenico Mustilli. Anche quest'ultimo molto probabilmente ha già incontrato Pettazzoni essendo stato funzionario delle Antichità e Belle Arti ed essendo dal 1947 socio nazionale dei Lincei; archeologo, ha condotto scavi a Lemno e in Albania; dal 1938 è professore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana nell'Università di Napoli; sono soprattutto degli anni Trenta numerosi suoi studi su sculture antiche, iscrizioni, scavi e ritrovamenti; il suo volume più recente *L'arte del mondo classico*, Napoli, 1950 (68).

Per il volume Italia religiosa (marzo-dicembre 1952)

Nell'estate 1951 Pettazzoni si è accordato con Vito Laterza per la pubblicazione, nella collana "Libri del tempo", di una raccolta di saggi sulla storia religiosa d'Italia; sollecitato dall'editore, alla fine del marzo 1952 concepisce il piano del libro, che non sarebbe un grosso volume, anzi forse più smilzo di quelli già pubblicati nella collezione: *Prefazione* - 1. *Idea di una storia religiosa d'Italia* (è l'articolo pubblicato ne *La rassegna d'Italia* del 1947); 2. *Italia religiosa ed eroica* (inedito); 3. *Le religioni minori* (inedito); 4. *Oriente ed Occidente*

(è l'articolo già pubblicato nella *Nuova Europa* del 1945); *Appendice*.

Pel titolo l'autore è incerto: *Italia religiosa?* o *Per la storia religiosa d'Italia?*

Nell'appendice egli vorrebbe pubblicare, debitamente postillato, tutto il carteggio ufficiale relativo al mancato consenso della presidenza del Consiglio dei ministri alla convocazione del prossimo Congresso internazionale di storia delle religioni in Roma (ottenuto più tardi il consenso, il carteggio non sarà pubblicato).

La *Prefazione* sarà molto impegnativa ed attuale, e richiederà tempo ed attenta riflessione - scrive Pettazzoni all'editore il 31 marzo - (la redigerà alla fine del lavoro, ma saltuariamente annota qualche appunto, qualche riflessione); tutto considerato, - scrive ancora - e tenuto conto degli altri numerosi impegni, conta di consegnare l'intero manoscritto entro il 15 luglio prossimo, sicchè il libro potrebbe uscire in autunno.

Il piano pare eccellente al Laterza, il quale preferirebbe il titolo *La religione degli italiani*; da tener presente che, per norma generale della collana, il titolo non può avere più di due parole lunghe o di tre brevi.

Riteniamo che Pettazzoni cominci a dedicare qualche ora al nuovo lavoro in aprile; sono infatti di questo mese alcuni appunti che trascriviamo (si tenga presente che è già cominciata la campagna per le elezioni amministrative di Roma, nella quale interviene la Chiesa cattolica con il tentativo, tra l'altro, dell' "operazione Sturzo"; perciò nella stesura di alcune pagine Pettazzoni non può far a meno di accennare all'attualità):

18 IV 952

La democrazia cristiana è un equivoco, perché sotto questa etichetta si camuffa una democrazia cattolica che non può essere democratica, per la semplice ragione che lo spirito della chiesa cattolica è antidemocratico, è impero, autorità, trascendenza, costrizione ecc.

"Per l'introduzione" scrive Pettazzoni a matita in testa al foglietto. Non recano data, ma sono con ogni probabilità degli stessi giorni, tre foglietti nei quali le affermazioni del 18 aprile sono svolte più ampiamente. Da questi appunti Pettazzoni trae poi alcuni elementi per un passo finale del I capitolo (ma il passo, all'inizio di ottobre, sarà soppresso).

La D.C. è (in Italia) un compromesso fra Democrazia e Cattolicesimo, e perciò, come tutti i compromessi, che son frutto di calcolata riflessione, manca di slancio e vigore ideale.

Democrazia è libera discussione, alternativa, parità di diritto: cattolicesimo è autorità, dogmatismo, intolleranza, intransigenza, indiscutibilità, totalitarismo, esclusivismo, "extra Ecclesiam nulla salus". Tra questi due termini, l'accento deve immediatam. cadere sul termine religioso a detrimento del politico. Di qui la palla al piede - "Democrazia cristiana", cioè cattolica, è una contraddiz. in termini.

È un equivoco - L'equivoco proviene dal fatto che la D.C. è subentrata a uno stato laico (e non religioso) portandovi uno spirito religioso, sì, ma che è l'opposto dello spir. relig. proprio dello stato. Con ciò non solo si ricostituì la situazione qual era nel medioevo: stato religioso, ma anche lo stato medievale; pur essendo relig., non esitava ad affermarsi anche religiosam. contro la chiesa, ciò non...

Esso sopprime il XX settembre. Esso non parteciperebbe mai ad una commemoraz. di Mazzini...

La chiesa cattol. non può *** dello stato laico. È vero che lo stato laico non ha una relig. propria; ma non ha, nemmeno, quella della chiesa (sebbene non ostacoli la relig. d. Chiesa).

Per la Chiesa non basta ciò: dunque

Come abbiamo già detto, in questa primavera è in corso un'apra campagna elettorale: per coloro che, pur non militando nei partiti della sinistra, ne sostengono le iniziative e le liste gli avversari recuperano un'espressione coniata da Stalin, "utili idioti"; a questo proposito annota Pettazzoni in un foglietto il 10 giugno:

Se ci sono degli *utili idioti* ci sono anche, dall'altra parte, *clerics traditori*. Come altrimenti chiamare quei liberali ecc. che accettano il *totalitarismo* cattolico?

Torniamo ai saggi da raccogliere in volume. A quelli sopra indicati Pettazzoni aggiunge altri scritti (o già pubblicati o inediti; alcuni non riguardano la storia religiosa d'Italia); così diventano sette; successivamente si aggiunge un altro capitolo ancora (quella che doveva essere l'*Appendice* relativa alla questione dell'VIII Congresso internazionale diventa un capitolo sul Congresso precedente di Amsterdam); a tutti Pettazzoni apporta qualche modifica o almeno qualche ritocco; in luglio egli sta ancora lavorando intensamente al volume; il primo saggio (*Religione dello Stato e religione dell'Uomo*) - scrive il giorno 7 al Laterza - sarà il pernio o il fulcro al quale si riferiranno gli altri scritti; in tutto saranno un centinaio di pagine; conta di finire il lavoro entro il 20, prima di lasciare Roma; ma poi, d'accordo con l'editore, non consegna il materiale entro luglio, perché si propone di portarlo con sé in villeggiatura allo scopo di rivederlo con calma e rifinirlo.

È da collocare nella seconda metà di luglio il piano di lavoro che trascriviamo (è infatti del 14 luglio la bozza di contratto che Laterza invia all'autore:

LATERZA - rispondere pel contratto
ripensare tutto il 1° capitolo, limitando eventualm. al punto: "e che vada perduto è una istanza pressante della sola relig. attuale".

rileggere gli altri saggi (nel terzo "Italia relig. ed eroica" aggiungere un 7° paragrafo su i condannati a morte della resistenza mostrando che se quelli che morirono con le pratiche religiose si salvarono, anche quelli che morirono per la stessa causa, pur senza pratiche religiose, debbono esser salvi, e si sentirono salvi.

Completare il saggio sulle "Religioni minori"
scrivere ex novo il saggio "Cultura religiosa"

Di tutto il lavoro di revisione compiuto da Pettazzoni, il quale lo continua in settembre e ottobre, anche durante la correzione delle bozze, forniamo soltanto qualche cenno prendendo in esame i capitoli nell'ordine definitivo; tratteremo in fine della *Prefazione*, il cui testo definitivo viene redatto all'inizio di ottobre.

Il titolo originario del primo articolo (*Idea di una storia religiosa d'Italia*) viene modificato in *Italia religiosa: religione dello Stato e religione dell'Uomo* (su questo testo del 1947 e altri precedenti v. *Pettazzoni 1946-1947*, 105-107 e 134-138).

Il 13 luglio 1952 Pettazzoni annota sulla carpetta contenente le malecopie dell'articolo del 1947: "qui, in alcune pagine, ci sono ancora degli spunti da riprendere - ved. ad es. quello sui partiti segnato a margine in verde"; e negli stessi giorni nel piano di lavoro per la villeggiatura: "Ripensare tutto il 1° capitolo". Questo ripensamento è documentato da 49 facc. di foglio formato protocollo, in gran parte riempite durante il soggiorno a Montecatini (ultima decade d'agosto); è un ripensamento laborioso, tormentato; per fare un solo esempio, in una facciata troviamo due volte l'inizio di un discorso: "E un'altra istanza è che lo Stato riacquisti coscienza del suo proprio carattere religioso..."; non si contano le correzioni, le cassature, i rifacimenti, i tagli, le aggiunte marginali (quasi tutto lo scritto è poi annullato); l'autore ritorna in più punti sul tema della Chiesa cattolica che esercita un potere in contrasto con lo spirito evangelico ("il regno mio non è di questo mondo"), sul tema dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia, sul partito cattolico.

Trascriviamo alcune righe non annullate:

...in nome di quel dualismo integrale che, lungi dall'esser fomite di lotta religiosa, è anzi il presupposto e la condizione di una vita religiosa degna di questo nome che non sia il *modus vivendi* dei Concordati, ma vita vera, cioè armonica convivenza dei due termini, cui l'Uomo partecipi senza dissidio interiore, in pienezza di consenso spirituale.

Chimere, si dirà: chimere di un dottrinario...

...democrazia e cattolicesimo: democrazia che è libertà, autonomia, dialogo, alternativa, e cattolicesimo che è autorità, dogmatismo, esclusivismo, totalitarismo: due istanze contraddittorie non composte in sintesi ideale ma giustapposte in un compromesso di ordine pratico, con ovvia subordinazione della prima alla seconda, cioè dello Stato alla Chiesa. E così si è giunti alla iscrizione dei Patti Lateranensi nella Costituzione repubblicana, cioè alla crisi dello Stato laico...

È il caso di dire che la lingua batte dove il dente duole! Ad un certo punto, ricordato che dalla formula giolittiana delle parallele si è passati alla conciliazione mussoliniana e poi all'incorporazione dei Patti Lateranensi nella Costituzione della Repubblica, Pettazzoni afferma che

lo Stato - stato liberale, stato fascista, stato democratico - sempre più ha ribadito il suo religioso nullismo e disconosciuto la sua religiosa eterogeneità, mentre con l'avvento di un partito politico di denominazione e di ispirazione religiosa, la Democrazia Cristiana, s'è creata una situazione ancor meno propizia alla restaurazione dei valori religiosi dello Stato. Ché la Democrazia Cristiana, cioè, in Italia, cattolica, è bensì religiosa, ma nel senso della religione dell'Uomo secondo il magistero e il governo della Chiesa, che esclude ogni vita religiosa propria dello Stato.

Un manoscritto di 6 cc. formato protocollo numerate da 12 a 17, in bella scrittura (con qualche taglio, ritocco, aggiunta) contiene la stesura definitiva della parte finale del saggio.

E finalmente il manoscritto/dattiloscritto definitivo completo per la tipografia: in tutto 19 carte e cartelle numerate + un foglietto col titolo e la nota iniziale, nella quale si ricorda che lo scritto risale, nel suo nucleo originario, ad una conferenza letta nel 1942 all'Accademia d'Italia per un ciclo celebrativo del bimillennio di Livio (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 160-161 e 199-200); a quel tempo risalgono molte cartelle, estratte da una copia del dattiloscritto dal titolo *Religione dello Stato e religione di mistero nella persecuzione dei Bacchanali* (Livio, lib. XXXIX capp. 8-19); anche le parti manoscritte sono ben leggibili; in tutte le carte/cartelle ritocchi, correzioni, tagli, aggiunte...

Le note sono quelle aggiunte alla ristampa del 1948 (*Per la storia religiosa d'Italia*, Ricerche religiose, 19 (1948), 29-41), con qualche aggiornamento bibliografico (per esempio: Pettazzoni, *La formation du monothéisme*, Revue de l'Université de Bruxelles, 1949, e H. de Vos, *De Communist*, nel volume *Pro Regno pro Sanctuario* in onore del van der Leeuw, Nijkerk, 1950).

Verso la fine del capitolo Pettazzoni introduce alcune righe riguardanti il partito cattolico della Democrazia cristiana (ma il 4 ottobre le sopprimerà, probabilmente ritenendole troppo "attuali").

Nel volume a stampa *Italia religiosa*, Bari, Gius. Laterza e Figli, 1952, il I capitolo occuperà le pp. 7-28; esso sarà pubblicato l'anno dopo in traduzione francese: *Religion de l'Etat et religion de l'Homme*, La Revue de culture européenne, 3 (1953), 5, 45-55; e l'anno successivo in traduzione inglese: *State Religion and Individual Religion in the Religious History of Italy*, nella raccolta di saggi pettazzoniani *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 202-214.

Il testo italiano sarà ristampato nell'antologia pettazzoniana *Religione e società* a cura di

M. Gandini, Bologna, 1966, 141-154.

Anche il titolo del secondo articolo, inedito (*Italia religiosa ed eroica*), viene modificato: *Momenti della storia religiosa d'Italia*; come avverte l'autore in una nota iniziale, i primi sei paragrafi sono stati scritti nel 1942 (per l'esattezza nel 1941) per una pubblicazione all'estero, poi non uscita (si tratta del volume "tripartito" sulle radici religiose dell'eroismo: v. *Pettazzoni 1939-1940*, 264-266, e *1941-1943*, 124-127); Pettazzoni recupera il dattiloscritto di 26 cartelle ripartito in sei paragrafi: I. *Italia antichissima*, II. *Roma antica*, III. *Paganesimo e Cristianesimo*, IV. *I Comuni*, V. *Il Rinascimento*, VI. *Il Risorgimento*; egli apporta qualche ritocco *passim*, qualche taglio, alcune aggiunte; queste ultime riguardano soprattutto la bibliografia e le note, redatte a penna in carte collocate per lo più alla fine di ogni paragrafo; si passa così dalle 26 cartelle iniziali a 32.

Riguardano prevalentemente la materia di questo capitolo una decina di schede e carte con appunti vari: sono soprattutto indicazioni bibliografiche o citazioni di fonti.

Una carta reca la traduzione italiana di un passo di Tertulliano, *De corona*, 11; tre schede contengono appunti su S. Caterina da Siena; Pettazzoni cerca la *Vita* della Santa scritta dal B. Raimondo da Capua (c'è una traduzione italiana del p. Giuseppe Tinagli, Siena, 1934) per trovare i passi in cui è presente il motivo del sangue, per esempio: *Et si religio iusserit, signemus fidem sanguine*; egli conserva anche l'articolo di Paolo di Borgo, *Aspetti religiosi del Risorgimento italiano*, *L'Osservatore romano*, 12 novembre 1948, 3.

Da un libro o articolo di Salvemini egli riporta un pensiero di Mazzini, *Scritti*, IV, 238: "La storia dell'Umanità è la storia della religione progressiva dell'Umanità" e una nota del Salvemini stesso: "Nel pensiero di Mazzini non appare nessuna distinzione netta fra cristianesimo e cattolicesimo"; e anche un'indicazione bibliografica: Bolton King, *Mazzini*, Firenze, Barbera, 1903.

Forse nella parte del capitolo relativa al cristianesimo Pettazzoni pensa di introdurre un parallelo tra il potere politico nel cristianesimo stesso e nel buddhismo; insieme col foglietto - diciamo così - mazziniano ne sono conservati altri due, dai cui appunti si evince che egli dalla bibliografia premissa da O. Franke al capitolo *Die Chinesen* nel *Lehrbuch der Religionsgeschichte* begründet von Chantepie de la Saussaye, Tübingen, 1, 1925⁴, 193-194, trascrive gli estremi dell'articolo di A. Grünwedel, *Die politische Wirksamkeit des Buddhismus*, *Zeitschrift für Politik*, 4 (1911), 301-328; da questo articolo trascrive alcuni passi e in calce ad essi annota: "Nel Tibet (e solo nel Tibet + Mongolia) abbiamo una gerarchia buddista col potere politico. Tutto il resto d. artic. tratta della storia politica del Tibet".

Ai sei paragrafi di cui sopra Pettazzoni ne aggiunge un settimo (*La Resistenza*); usa sempre carte formate protocollo. In 2 cc. n.n. (3 facc.) trascrive passi delle *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943-25 aprile 1945)* a cura di P. Malvezzi e G. Pirelli, Torino, 1952; procede poi ad una prima redazione, o meglio a vari tentativi di redazione: in 2 cc. n.n., riempite anche al verso, troviamo almeno tre *incipit*:

Nel pubblicare oggi queste pagine che risalgono al 1941 non saprei non aggiungere un episodio nuovo...

Vedendo oggi la luce questa tenue rapsodia / queste pagine che furono scritte nel 1941 non possono ignorare il nuovo episodio / la pagina luminosa che la Resistenza italiana ha aggiunto alla storia religiosa d'Italia.

A queste pagine che risalgono al 1941 non può oggi mancare un'aggiunta che prolunghi il discorso fino alla Resistenza Italiana come ulteriore momento della storia religiosa d'Italia...

Altre 2 cc., numerate, scritte anche al verso, contengono la prima redazione completa;

reca anche il titolo: VII. *La Resistenza*; in ognuna delle quattro facciate correzioni, cassature, aggiunte; anche un'altra successiva (5 cc. numerate) reca correzioni, cassature, tagli, aggiunte, ma la scrittura è abbastanza leggibile, almeno fino ad un certo punto; originariamente è il testo destinato al tipografo, ma poi viene dattiloscritto (3 cartelle numerate); non c'è bibliografia; c'è un'unica nota, relativa all'edizione delle *Lettere*.

Trascriviamo le prime righe del paragrafo, nelle quali, richiamato il carattere religioso del Risorgimento, Pettazzoni accenna alla religiosità della Resistenza:

Il moto partigiano della Resistenza si iscrive nella storia religiosa d'Italia. Rivive in esso lo spirito religioso del Risorgimento. Le *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana* sono documenti di una fede religiosamente professata, che gli scriventi ebbero comune con altri molti che morirono senza scrivere e coi moltissimi che patirono senza morire. Né è da negare che anche dall'altra parte ci siano state vittime generose e di nobili sensi. Ma quei "giustiziati" non cadono combattendo, nel cimento delle armi volontariamente affrontato, sono condotti al supplizio senza difesa e senza scampo, sapendo in anticipo il giorno e l'ora e il modo della morte.

Seguono numerosi brevi passi tratti dalle lettere dei condannati a morte, per la maggior parte credenti e osservanti della religione cattolica; sulle loro labbra, nei momenti supremi, fiorisce il linguaggio della fede; ma - osserva Pettazzoni - la fede cristiana qui non è in causa: non per essa vanno a morire. Anche i laici, i non credenti, muoiono per un'idea,

o l'idea del socialismo o quella del comunismo che è religiosamente sentita e testimoniata e sofferta sino al sacrificio supremo: l'idea di libertà, l'idea di giustizia, e, sopra tutte, l'idea della patria, l'idea dell'Italia libera onorata gloriosa. Questa fede laica non interferisce nei credenti con la religione tradizionale; per i non credenti è essa la sola religione.

Seguono molti passi tratti dalle lettere di morituri laici, non professanti una religione positiva; e poi la conclusione:

Due fedi, due religioni: non incompatibili, se possono albergare nello stesso cuore; non interdipendenti, se c'è chi può sentirne una sola. Per l'una, affratellati in vita e in morte in uno stesso slancio ideale; per l'altra, discriminati oltre la morte ai fini della salvazione: salvati quelli che crederono anche nell'altra religione per cui non morirono, dannati coloro che crederono soltanto in quella per cui morirono.

A proposito del concetto allargato di religione trascriviamo alcune righe annotate da Pettazzoni in un foglietto:

La cosiddetta 'religione del comunismo' (carattere religioso del comunismo), se esiste, esiste come forma del tipo della religione di questo mondo contro il tipo di relig. dell'altro mondo - La scomunica del comunismo è una ingerenza dell'altro mondo su questo mondo.

Le osservazioni sulla religiosità della Resistenza, sul concetto allargato di religione torneranno in altri scritti di Pettazzoni: per esempio, in un articolo su le *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea* a cura di P. Malvezzi e G. Pirelli, Torino, 1954; sarà pubblicato, con titolo lievemente diverso, nella terza pagina di due quotidiani del 14 ottobre 1954: *Resistenza e religione*, Il Resto del Carlino, e *La Resistenza europea. Religiosità dei condannati*, La Nazione italiana.

Il II capitolo occuperà nel volume a stampa le pp. 29-77.

Il III capitolo (*Cultura religiosa*) è una breve nota scritta *ex novo*, per la quale Pettazzoni utilizza alcuni elementi o alcuni passi della relazione presentata al Congresso della cultura

italiana il 2 aprile 1948 (v. *Pettazzoni 1948*, 86-88, in particolare 87, e 99-102); è conservato il manoscritto (3 cc. formato protocollo) in scrittura ben leggibile.

L'autore mette a confronto due modi di fare la storia della religione: un modo che pregiudizialmente sottrae la religione al giudizio storico, cioè il concetto della religione come verità di fede, verità assoluta da cui dipende la salvezza; l'altro modo è quello ispirato alla cultura come ricerca, critica, discussione; qualche riga è dedicata alla situazione italiana: nelle facoltà universitarie confessionali la "scienza delle religioni" d'ispirazione teologica stenta ad aprirsi al pensiero storico...

Il III capitolo occuperà nel volume a stampa le pp. 79-81.

Anche il IV capitolo (*La storia delle religioni. Per un congresso internazionale*) è una breve nota, già pubblicata ne *Il Giornale dell'Università* del gennaio-febbraio 1951; Pettazzoni aggiunge ora una ventina di righe per segnalare che nel quadro dell'IASHR è sorta in Italia la SSR e che sono state superate le prevenzioni che in un primo tempo han dato luogo ad una dichiarazione governativa di inopportunità per il congresso internazionale in Roma.

Il IV capitolo occuperà nel volume a stampa le pp. 83-86.

Il V capitolo (*Oriente e Occidente*) è costituito dal testo dell'articolo pubblicato, con lo stesso titolo, ne *La Nuova Europa* del 23 dicembre 1945 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 133-134); Pettazzoni recupera una copia del dattiloscritto del 1945 (7 cartelle), vi apporta qualche ritocco, aggiunge la bibliografia (sono quattro suoi scritti) e alcune note (quest'ultime occupano 2 facc. di una carta formato protocollo).

Il V capitolo occuperà nel volume a stampa le pp. 87-100; esso sarà pubblicato un anno dopo in traduzione francese: *Orient et Occident*, *La Revue de culture européenne*, 3 (1953), 231-238; e l'anno successivo in traduzione inglese: *East and West*, nella raccolta di saggi pettazzoniani *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 193-201.

Ritroveremo alcuni temi di questo scritto nell'ultimo discorso pubblico di Pettazzoni (3 giugno 1959): *Oriente e Occidente: tradizioni antiche e prospettive nuove*, *Rd dell'Accademia dei Lincei, Adunanze solenni*, 6 (1959), 75-80.

Il VI capitolo (*Il paese sacro e il sovrano divino*) è costituito dall'articolo, pubblicato con lo stesso titolo, ne *La Nuova Europa* del 12 agosto 1945 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 103-104) e da una aggiunta; Pettazzoni recupera una copia del dattiloscritto (5 cartelle) del 1945 e vi apporta qualche ritocco; per mostrare quanto tenacemente sia radicata la tradizione sintoistica nell'anima giapponese, al momento di licenziare le bozze di stampa egli aggiunge, omettendo soltanto poche righe, una lunga corrispondenza da Tokyo pubblicata da un quotidiano romano: M.S., *Hiro Hito torna suo malgrado ad essere venerato come un dio*, *Il Giornale d'Italia*, 14 ottobre 1952, 5; l'inviato speciale riferisce che, cessata l'occupazione militare delle truppe americane, ogni giorno folle di cittadini sostano davanti ai cancelli del Palazzo Imperiale tributando omaggi e chiedendo grazie al "Figlio del Cielo"; in una breve premessa (occupa una facciata di foglio formato protocollo) Pettazzoni osserva che il culto dell'imperatore è un ostacolo ai progressi del comunismo in Giappone, ma è anche un ostacolo non meno serio all'auspicato avvento di un regime realmente democratico.

Il VI capitolo occuperà nel volume a stampa le pp. 101-114 (compresa, 110-114, la ristampa della corrispondenza da Tokyo). Nel 1953 l'autore lo farà tradurre in inglese, *Holy*

Land and Divine Ruler, per pubblicarlo negli *Essays on the History of Religions*, ma poi deciderà di ometterlo.

Il VII capitolo (*Il neo-paganesimo germanico*) è costituito dal testo, pubblicato con lo stesso titolo, ne *L'Idea* del maggio 1945 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 90-92); in uno stralcio dalla rivista Pettazzoni apporta qualche ritocco soprattutto di carattere formale nelle prime cinque pagine; poi elimina alcune righe relative ad Hauer e apporta qualche altro ritocco; aggiunge una bibliografia essenziale.

Il VII capitolo occuperà nel volume a stampa le pp. 115-131.

Il titolo originario dell'VIII capitolo (*Le religioni minori*) viene modificato in *Le minoranze religiose*; è uno scritto redatto nell'autunno 1948 per il volume *Italy* che non ha visto la luce (v. *Pettazzoni 1948*, 156-160); come si è proposto nel piano di lavoro estivo, Pettazzoni provvede ad un aggiornamento (ma tra settembre e ottobre, dovendo consultare delle pubblicazioni); in un foglietto elenca alcuni articoli, pubblicati il primo, di Giorgio Spini, nel mensile *Il Ponte* (giugno 1950), gli altri nel settimanale *Il Mondo* da Gaetano Salvemini (9 agosto 1952), Spini, Salvatorelli, Jemolo; da detti articoli e dal periodico evangelico *La Luce* trae notizie relative ai frequenti episodi di intolleranza nei riguardi delle minoranze religiose (riempie due facciate di un foglio formato mezzo protocollo); egli vede anche l'articolo di cronaca *Dopo la chiusura del tempio di Via A. Papa. La "Chiesa di Cristo" si oppone al decreto emanato dal Prefetto*, *Il Paese*, 25 settembre 1952, 2, e uno scritto dell'arcivescovo di Milano, card. Schuster, pubblicato nel quotidiano cattolico *L'Italia* e riportato dal giornale del Vaticano: *Il pericolo protestante nell'Archidiocesi di Milano*, *L'Osservatore romano*, 15 ottobre 1952, 1.

Recuperati i dattiloscritti del 1948, Pettazzoni vi apporta qualche modifica o ritocco; nel testo sopprime la decina di righe dedicate agli ortodossi (le riassume in una nota) e un breve accenno alla celebrazione del 20 settembre:

Anche la celebrazione del 20 settembre come data commemorativa del compimento dell'unità politica d'Italia con la presa di Roma nel 1870, celebrazione già soppressa da Mussolini, non è stata reintegrata dalla Repubblica Italiana.

Dei tre dattiloscritti originali restano alcune cartelle o parti di esse e quello modificato per la pubblicazione (12 cartelle numerate + una cartella recante la nota sugli ortodossi + una carta manoscritta finale).

Il testo dell'VIII capitolo è suddiviso in tre paragrafi: 1. *Protestanti ed Israeliti*, 2. *Le minoranze religiose e la Costituzione della Repubblica Italiana*, 3. *Prospettive*; in quest'ultimo paragrafo Pettazzoni sostituisce con la traduzione italiana un passo, originariamente in inglese, di una lettera dell'American Committee for religious freedom in Italy, e alcune notizie sulla situazione posteriore al 1948 (la quale, purtroppo, non è cambiata):

La situazione non è a tutt'oggi molto cambiata da quando furono scritte, nel 1948, le pagine che precedono. Le intese previste dall'art. 8 della Costituzione, e dalle relative disposizioni transitorie per la regolamentazione dei rapporti fra lo Stato e le confessioni acattoliche, appena messe in discussione si sono arenate sul problema pregiudiziale della forma da dare alle trattative stesse, concordataria secondo gli Evangelici (e secondo i presentatori di una interrogazione alla Camera in data 6 agosto 1951, che chiedevano la nomina di una Commissione mista di rappresentanti dello Stato e delle confessioni acattoliche), deliberativa secondo il Ministero dell'Interno. Così le autorità di polizia hanno seguito e seguivano a procedere in base alle norme del 1930 e '31, mentre la magistratura per lo più assolve in base agli articoli della Costituzione. I più colpiti sono naturalmente i gruppi refrattari ad ogni inqua-

drammento giuridico, specialmente i Pentecostali e recentissimamente i seguaci della Chiesa di Cristo.

L'VIII capitolo occuperà nel volume a stampa le pp. 133-154.

Come abbiamo già detto, durante la villeggiatura (circa un mese dal 24 luglio alla fine d'agosto) Pettazzoni rilegge con calma e rifinisce, almeno in parte, il lavoro; lo completa nei mesi di settembre e ottobre; tra settembre e ottobre redige anche la *Prefazione*.

"La *Prefazione* sarà molto impegnativa ed attuale" - egli ha scritto all'editore il 31 marzo scorso - "e richiederà tempo ed attenta riflessione"; la redazione risulta effettivamente laboriosa: 2 cc. formato protocollo n.n. (= 4 facc.) contengono tre testi, due col titolo; quello definitivo è anche dattiloscritto (2 copie); lo trascriviamo:

Prefazione

Raccolgo qui, per suggerimento del solerte Editore, alcuni scritti di questi ultimi anni, in parte già pubblicati, inediti i più: scritti occasionali e non sistematici, ma collegati da uno stesso pensiero, rivolto (talora solo indirettamente) alla storia alla vita alla cultura religiosa d'Italia. Chè nel vagare idealmente per terre lontane in traccia di esotiche credenze e barbarici miti mi è accaduto di sentir più forte l'amore per le cose nostrane. E mi rammarico di non esser più in grado, oramai, di dedicarmi a queste come vorrei; e sarei contento che altri, più specificamente competente, più libero d'iniziativa, meno prigioniero del lavoro già fatto, vi si dedicasse. Chè molto si è studiato dell'Italia la storia politica e la letteraria e l'artistica; ma poco, in confronto, la storia religiosa. E io credo invece che la storia di un popolo non s'intende a pieno se non si studia anche la sua storia sacra. Chè non pochi accadimenti, profani in apparenza, e siano pure di natura politica o prettamente economica, rivelano tuttavia, a ben guardare, connessioni religiose profonde. E penso che ciò sia vero anche dell'Italia, nonostante la presunta frigidità religiosa degli Italiani e la loro consaputa - o forse troppo convenzionalmente asserita - indifferenza per le cose della religione. Sicchè mi sembra che certi aspetti della storia d'Italia, anche recentissimi e odierni, siano da considerare *sub specie religionis*.

Roma, ottobre 1952

R.P.

Quando Pettazzoni esprime l'auspicio che altri, più specificamente competente, ecc. si dedichi alla storia religiosa d'Italia, pensa all'amico Salvatorelli, dal quale, tra l'altro, ha ricevuto un estratto dell'articolo *Profilo di una storia religiosa d'Italia*, Rivista storica italiana, 63 (1951), 153-161 (è il testo della comunicazione fatta al IX Congresso internazionale di scienze storiche in Parigi il 30 agosto 1950); l'ha letto attentamente segnando a margine molte righe in quasi tutte le pagine.

In altre occasioni egli esprimerà il rammarico di non poter dedicarsi, come vorrebbe, alle cose nostrane, e la speranza che altri (per esempio il Salvatorelli) provveda a scrivere "una storia religiosa d'Italia, cioè a cominciare dall'epoca antichissima oltre la cesura del cristianesimo, in una linea unitaria da sviluppare dall'epoca pagana alla cristiana" (69).

Mentre volge al termine il lavoro di revisione dei saggi per il volume laterziano, Pettazzoni annota in un foglietto alcune riflessioni:

Roma 14 IX 952

Religione e politica - Lo stato laico

Lo stato laico è un assurdo.

C'è una relig. d. Uomo cui può interessare che lo Stato partec. ad una guerra presumibilm. destin. a facilit. la *salvezza* di milioni di uomini *nell'altra vita*

e c'è una relig. d. Stato che può trattenere lo Stato dal partecip. a questa guerra per la *salvezza* di milioni di suoi cittadini *in questa vita*

Come si regolerà *l'uomo di governo democristiano*? In ambedue i casi la religione rivela il suo carattere esistenziale! È assurdo che lo stato si proclami a-religioso quando dispone della vita di tanti

Probabilmente negli stessi giorni da una nota di A. Armand Hugon, *Un articolo di "Fides"*, La Luce, 44, 7 (6 aprile 1951), 1, egli trascrive o riassume in un foglietto la notizia di un articolo di *Fides* (rivista mensile della Pontificia Opera per la preservazione della fede), luglio 1950, nel quale si sostiene che la religione cattolica è la religione dello Stato italiano e che la propaganda ed il proselitismo acattolico fuori dei templi sono proibiti (dalle leggi e circolari fasciste); nello stesso numero della rivista cattolica si trova una fiera requisitoria contro l'art. 3 della Costituzione siriana che dichiara l'Islam religione di Stato.

Attira l'attenzione di Pettazzoni anche la relazione presentata da Giuseppe Pino alla Conferenza distrettuale evangelica di Reggio Calabria (22 maggio 1952), sulla quale riferisce Giovanni Miegge, *Per un'azione politico-sociale degli Evangelisti in Italia*, La Luce, 45, 17 (22 agosto 1952), 2: si accenna alla proposta di un partito confessionale evangelico italiano. Nello stesso foglietto leggiamo l'annotazione "cfr. il partito della *democrazia musulmana*".

A metà ottobre ha inizio la composizione del volume di Pettazzoni; l'editore insiste per il titolo *La religione degli italiani* che gli pare più vivo e allettante e non incorre nella ripetizione di un titolo analogo della stessa collezione (*Italia tormentata* di Arturo Carlo Jemolo; ed è già in programma *Italia scombinata* di Gaetano Salvemini); l'autore insiste per *Italia religiosa*:

La religione degli italiani dà l'idea di una determinata e ben definita religione propria degli Italiani come tali. Questa idea è estranea agli scritti che compongono il volume. Italia religiosa dà l'idea della esistenza di vita religiosa italiana presentante una varietà di forme diverse-storiche, confessionali, ecc. -, che sono appunto quelle illustrate negli scritti del volume, relativi all'Italia.

La composizione procede con particolare celerità (l'editore desidera che il libro esca entro l'anno); all'inizio di novembre Pettazzoni comincia a correggere le bozze, e si occupa anche delle illustrazioni; probabilmente dall'amico Maiuri riceve quattro foto del "Guerriero di Capestrano" e una cartina d'Italia (disegnata a penna), nella quale sono segnati alcuni siti archeologici; segnala all'editore anche il noto quadro rappresentante il supplizio di Savonarola (è riprodotto nel volume di L. Salvatorelli, *Storia d'Europa*, Torino, I, 1951, 609) e qualche altra riproduzione (sarà pubblicata soltanto una foto del "Guerriero di Capestrano").

Negli stessi giorni viene sottoscritto il contratto definitivo: stampa di 2100 copie; per l'eventuale traduzione all'estero 50% dei diritti all'autore e 50% all'editore; compenso per l'autore 10% sul prezzo di copertina delle copie vendute; copie gratuite 10 all'autore e 90 per la pubblicità.

Pettazzoni è sempre molto scrupoloso (incontentabile!); sottopone il capitolo in bozze sulle minoranze religiose a Valdo Vinay, il quale osserva che i dati sono precisi, salvo l'inesattezza riguardante le missioni: i valdesi non hanno mezzi per mantenere le missioni, perciò i loro missionari lavorano al servizio della Società delle missioni evangeliche di Parigi e della Missione luterana svedese in Eritrea.

Ancora per desiderio di Pettazzoni, le bozze vengono lette anche da Gabriele Pepe, il quale potrebbe segnalare qualche errore o svista, ma soprattutto preparare tempestivamente una recensione; con lettera del 23 novembre l'autore restituisce a Laterza le seconde bozze corrette, col "si stampi"; scrive inoltre, ricordando tra l'altro Benedetto Croce, scomparso il giorno 20:

Per questo volumetto mi aspetto da certi circoli un'accoglienza ostile, e forse anche peggio. Confido nel giudizio degli spiriti liberi. Lei potrà far molto interessandoli nel modo più efficace. Ora che la gran voce del Maestro si è spenta, conviene che tutti i discepoli si uniscano per resistere al grave pericolo che sovrasta alla vita e alla cultura italiana. Mi metto fra i discepoli del Croce, per tutto quel che ho appreso da Lui, anche se la mia accentuazione di un momento religioso dello spirito non lo trovava del tutto consenziente. Ma negli ultimi tempi Egli aveva alquanto modificato il suo pensiero, e fu per me una grande soddisfazione riavvicinarmi a Lui. Lo visitai nel febbraio scorso; e conservo di Lui una lettera preziosa. Egli aveva accettato di essere Socio onorario della nostra Società di Storia delle religioni.

È da precisare che la visita al Croce è avvenuta in marzo, non in febbraio (v. il capitolo precedente).

Di qualche reazione violenta che si aspetta da parte di certi ambienti Pettazzoni parla anche con gli amici; ed è buon profeta: non mancheranno le stroncature e le recensioni malevole.

Vito Laterza è particolarmente interessato alla buona riuscita della pubblicazione; rivede personalmente tutto l'impaginato e si riconferma nella soddisfazione di cominciare a diventare l'editore di Pettazzoni (ma dopo *Italia religiosa* l'editore barese pubblicherà di lui soltanto la relazione *La Chiesa e la vita religiosa in Italia*, presentata, insieme con altre di altri autori, ad un convegno degli Amici del *Mondo: Stato e Chiesa* a cura di V. Gorresio, Bari, 1957, 35-49).

Il volume sarà in libreria nei primi giorni di dicembre.

Note

(1) Sull'inglese John Davidson Beazley (1885-1970) segnaliamo la voce di E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 54-56 (con bibliografia scelta degli scritti e ampia bibliografia della critica); per notizie essenziali si può vedere la voce di F. Jesi nel GDE¹, 3, 1985, 104.

(2) Per le riviste culturali degli anni Cinquanta rimandiamo ad alcune indicazioni bibliografiche fornite in *Pettazzoni 1943-1946*, 189, n. 48; aggiungiamo il saggio di G. Verucci, *Il contributo culturale e politico delle riviste e degli intellettuali laici nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1963)*, Studi storici, 31 (1990), 889-898; da vedere anche la rassegna coeva di P. Alatri, *Le riviste di cultura*, Rinascita, 7 (1950), 32-37.

Su *Il Mondo* v. l'apposita nota 36 di questa puntata.

(3) Sul greco Leonidas Joannes Philippidis o Philippides (1898-1967) si possono vedere: l'autobiografia *Autobiographikón semeioma, 1898-1963, kai pneumatiké prosporá, 1913-1963*, Athênai, 1963; la biografia e la bibliografia degli scritti 1913-1969 nel volume in suo onore *Eis Leonídan Jo. Philippiden, taktikón kathegetén tes historías ton threskeúmaton en te Theologiké Scholé tu Panepistémíu Athênon, timetikón aphiéroma epitropés ek mathetôn...*, Athênai, 1970; notizie sommarie offrono le voci della *Biographiké enkyklopaideia*, dell'*Hellenikón who's who*, del *Poios einai*.

(4) Sugli incontri di Eliade ad Ascona v. i suoi *Fragments d'un journal*, Paris, 1973, trad. ital. *Giornale*, Torino, 1976, 94-97 (sull'incontro col Barrett 96), e il *Memoire Ilème (1937-1960)*. *Les moissons du solstice*, Paris, 1988, trad. ital. dal romeno *Le messi del solstizio. Memorie 2. 1937-1960* a cura di R. Scagno, Milano, 1995, 117-118.

(5) Notizie bio-bibliografiche essenziali sull'udinese Gianfranco D'Aronco (1920-) offre la voce del *Dizionario biografico friulano* a cura di G. Nazzi e altri, Udine/Campofornido, 1992, 1997², 2002³ (con indicazioni bibliografiche anche della critica); segnaliamo inoltre la *Prefazione* di R. Strassoldo ad un'ampia raccolta di scritti del D'Aronco, *Miscellanea di studi e contributi (1945-2000)*, Udine, 2003, 15-20; nello stesso volume, 610-619, *Bibliografia essenziale degli scritti*.

(6) Su Carlo Alberto Diano abbiamo fornito indicazioni bibliografiche essenziali in *Pettazzoni 1935-1936*, 259, n. 3; segnaliamo ora *L'esilio del sapiente. Carlo Diano a cent'anni dalla nascita*, Atti del Convegno (Padova, 23 ottobre 2002) a cura di O. Longo, Padova, 2003.

(7) Raffaele Gastaldi, autore della tesi di laurea *Studio della corrispondenza tra Raffaele Pettazzoni e Claas Jouco Bleeker (1949-1955)*, Università degli studi di Torino, Facoltà di scienze politiche, a. acc. 2002-03 (rel. Natale Spineto), per il periodo considerato, ha contato ed esaminato 187 lettere; ma queste sono soltanto una parte; ad esse vanno aggiunte non soltanto quelle degli anni successivi, ma altre sparse nella corrispondenza generale e altre ancora conservate in fascicoli speciali, per esempio in quello relativo alla rivista internazionale.

(8) L'Unesco (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization), fondata a Londra il 16 novembre 1945 (con sede a Parigi dal 1946), continua su un piano più esteso l'opera dell'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni; su di essa ci limitiamo a segnalare, per gli anni Quaranta e Cinquanta, oltre alle voci dell'EI di A. Tamborra, 2.a App., 2, 1949, 1057-1058, e di A. Paronetto Valier, 3.a App., 2, 1961, 1010-1011 (ambedue con bibliografia), il contributo non firmato *Origine, finalità e organizzazione dell'UNESCO*, Il Ponte, 6 (1950), 557-584, e le monografie di C.A. Thompson, *Unesco*, Bloomington, 1957, e di J. Thomas, *L'Unesco*, Paris, 1962.

Sull'attività del CIPSH fornisce dettagliate informazioni l'apposito *Bulletin*, 1949 sgg.

(9) Sul francese Robert Fawtier (1885-1966) ci limitiamo a segnalare le voci di A. Saitta nell'EI, 2.a App., 1, 1948, 908, e del *Who's who in France 1961-1962*, Paris, 1961, 1180.

(10) Sul torinese Paolo Boringhieri (1921-2006), di famiglia originaria dell'Engadina, si possono vedere gli articoli pubblicati nella stampa quotidiana in occasione della sua morte, per esempio: A. Sinigaglia, *Schivo ma caparbio si è spento a 85 anni il grande editore torinese. Addio a Boringhieri - il suo capolavoro l'integrale di Freud*, La Stampa, 17 agosto 2006, 26; M.S. Palieri, *Sotto le stelle di Paolo Boringhieri*, e G.C. Ferretti, *Einstein, Eliade e Jung nel suo firmamento*, l'Unità, 18 agosto 2006, 21; G. De Rienzo, *La scomparsa dell'editore. L'avventura di Boringhieri*, Corriere della sera, 18 agosto 2006, 37; L. Sica, *L'editore si è spento a Torino all'età di 85 anni. Paolo Boringhieri impresario di Freud*, La Repubblica, 18 agosto 2006, 46; S. Vitulli, *Paolo Boringhieri, l'ultimo pioniere delle scienze umane*, Il Giornale, 18 agosto 2006, 27.

(11) Un *curriculum vitae* e un elenco delle principali pubblicazioni di Sergio Bosticco in <http://www.archaeogate.org/>.

(12) Sull'altoatesino (?) Martino Benedikter (1908-1969) si può vedere l'opuscolo *Martin Benedikter. 1908-1969. Lebensdaten und Anekdoten* hrsg. von S. Höllrigl, Meran, 1996 (a p. 5 la bibliografia).

(13) Si veda A. Bausani, *Cinquant'anni di islamistica*, in *Gli studi sul Vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970, II. L'Oriente islamico*, Roma, 1971, 1-26, e precisamente 13.

(13 bis) Sulla carriera scolastica di Renzo De Felice fornisce alcune notizie E. Gentile, *Renzo De Felice. Lo storico e il personaggio*, Roma-Bari, 2003, 22-23, traendole dal suo fascicolo personale conservato nell'Archivio dell'Università di Roma "La Sapienza"; purtroppo l'autore non ha annotato i nomi dei professori.

Sul reatino Renzo De Felice (1929-1996) esiste un'ampia letteratura; oltre al libro sopra cit. del Gentile, ci limitiamo a segnalare il volume *Renzo De Felice. Studi e testimonianze* a cura di L. Goglia e R. Moro, Roma, 2002, in particolare le pagine di E. Gentile, *L'umiltà di uno storico del Novecento. Profilo di Renzo De Felice: il personaggio, il professore, lo storico*, 11-100, e di R. Moro, *Il fenomeno religioso, la Chiesa e il cattolicesimo nel mondo delle ideologie*, 197-273; nello stesso volume, 333-506, *Bibliografia di e su Renzo De Felice (1953-2000)* a cura di F. Fiorentino.

(14) Sullo spagnolo Ángel Álvarez de Miranda (1915-1957) segnaliamo l'articolo pubblicato in occasione della morte dall'amico J.L.L. Aranguren, *Ángel Álvarez de Miranda y su vacación*, Papeles de Son Armadans, II, t. 6, n. 18 (settembre 1957), 289-295, rist. come *Epilogo* in Á. Álvarez, *Obras*, Madrid, 1959, II, 433-441; nello stesso t. II, VII-XVIII, è da vedere il *Prologo* di P. Laín Entralgo (importante per un esame degli studi storico-religiosi); inoltre nel t. I delle *Obras*, VII-XVIII, il *Dialogo con Ángel* di J. Ruiz-Giménez (utile soprattutto per le notizie biografiche); tra i contributi scientifici più recenti quello di A. Ortiz-Osés, *Mitología hispanica: Ángel Álvarez de Miranda*, *Ílu. Revista de Ciencia de las Religiones*, 2000, 5, 119-123; sulle vicissitudini della Storia delle religioni in Spagna segnaliamo il saggio di F. Diez de Velasco, *La Historia de las Religiones en España: avatares de una disciplina*, *Ílu. Revista de ciencias de las religiones*, 0 (1995), 51-61.

(15) Alessandra Vignola è autrice della tesi di laurea in Ermeneutica filosofica *Il metodo storico-comparativo di Raffaele Pettazzoni nel dibattito novecentesco sulla storia delle religioni*, Università di Bologna. Facoltà di lettere e filosofia, a. acc. 1998-1999 (rel. Maurizio Malaguti); alle pp. 144-154 *Una testimonianza diretta [su Raffaele Pettazzoni]* di D. Sabbatucci (Roma, 20 febbraio 1999).

(16) Si veda l'autobiografia di Brelich nel volume *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 44.

(17) Del sellanese Dario Sabbatucci (1923-2002) non disponiamo ancora di una biografia e di una bibliografia completa degli scritti; sul suo contributo agli studi storico-religiosi, oltre alla breve nota bio-bibliografica *Dario Sabbatucci* premessa al vol. 62° (1996) degli SMSR (= *Omaggio a Dario Sabbatucci*), 7-8, e alla *Presentazione* di E. Montanari e G. Piccaluga nello stesso volume, 9-10, segnaliamo l'ultimo capitolo (*Dario Sabbatucci*) del lavoro di G. Bertagni, *Lo studio comparato delle religioni. Mircea Eliade e la scuola italiana*, Bologna, 2002, 243-264 (l'autore si sofferma soprattutto sulla critica sabbatucciana a Eliade), e il volume *Dario Sabbatucci e la storia delle religioni. Atti del Convegno del 26-27-28 maggio 2004* a cura di I. Baglioni e A. Cocozza, Roma, 2006 (i contributi sono una ventina).

(18) Sul catanese (di Riposto) Giuseppe Giarrizzo (1927-) offre notizie essenziali la voce di V. Vidotto nell'EI, 5.a App., 2, 1992, 445; si veda anche la *Presentazione* di F. Tessitore al volume di vari autori *Cultura, società, potere. Studi in onore di Giuseppe Giarrizzo* a cura di F. Lomonaco, Napoli, 1990, 5-6; ivi, 491-507, *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Giarrizzo (1950-1987)* a cura di S. Leone.

(19) Si veda la testimonianza nell'autobiografia di A. Brelich in *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 43.

(20) Sul romano Giancarlo Montesi (1928-1983) segnaliamo il necrologio di U. Bianchi, *In memoriam. Giancarlo Montesi*, SMSR, 50 (1984), 219-220; l'opuscolo *Giancarlo o Per la memoria di nostro fratello Giancarlo* [a cura dei fratelli Paolo e Maria Grazia], Roma, 1984, contiene testimonianze degli alunni e dei colleghi del Liceo-Ginnasio statale "G. Mameli" di Roma, alle pp. 35-38 la ristampa del necrologio di Bianchi, a p. 41 l'elenco (incompleto) degli scritti; il necrologio di Bianchi è ristampato alle pp. 11-12 del volume che raccoglie scritti del Montesi, *Miscellanea di studi storico-religiosi* a cura di E. Sanzi, Roma, 1993.

(21) Sulla vita e sull'opera del molisano Alberto Mario Cirese (1921-) segnaliamo in particolare alcune sue interviste: M.L. Straniero, *Colloquio con Cirese su Ernesto de Martino*, La Musica Popolare, 1, 4 (primavera 1976), 3-22 (il colloquio risale al 22 luglio 1967); A.M. Cirese, *Ricordo di Raffaele Pettazzoni*, Strada maestra, 3 (1970), 71-76 (è il testo di una conversazione trasmessa sul terzo programma RAI il 17 dicembre 1969 nella rubrica *Piccolo Pianeta*; nella rivista citata si può vedere anche il contributo di M. Gandini, *Presenza di Pettazzoni*, 1-69, recante un resoconto sommario della Tavola rotonda tenuta a San Giovanni in Persiceto l'8 dicembre 1969, *L'insegnamento di Raffaele Pettazzoni a dieci anni dalla morte*, 6-17; ivi, *passim*, sono riassunti anche gli interventi di Cirese; seguono, 18-63, numerose note e, 64-69, un indice dei nomi); *Conversazione con Alberto Mario Cirese* tenuta da Francesco Maiello, Culture, 1 (1977-78), 99-106 (segue, 106-110 e 124, *Bibliografia di A.M. Cirese* a cura di P.D.S., cioè di P. De Sanctis); V. Petrarca, *Intervista ad Alberto Mario Cirese*, Prospettive Settanta, n.s., 5 (1983), 497-500 (rist. nel volume dello stesso Petrarca, *Demologia e scienze umane*, Napoli, 1985, 76-80); P. Clemente, *La tenacia della ragione. A vent'anni da Oggetti, segni, musei, intervista ad Alberto Mario Cirese*, La ricerca folklorica, 39 (aprile 1999), 24-28 (l'intervista, realizzata e rivista con E. Testa, risale al 9 settembre 1997); A.M. Cirese, *Quando*

ho saputo di Giovanni. *Intervista* a cura di E. Testa e M. Federico, Lares, 69 (2003), 13-25 (Cirese ripercorre, in parallelo, le varie tappe della vita e dell'attività scientifica sua e dell'amico e collega Giovanni Battista Bronzini, scomparso nel 2002; alle pp. 26-27 è ristampato il ricordo *In morte di Giovanni Battista Bronzini*, Il Belli, n.s., 4 (2002), 2/3, 59-61).

Tra i molti scritti dedicati a vari aspetti dell'attività e del pensiero scientifico di Cirese ricordiamo, a titolo d'esempio, l'articolo di C.G. Rossetti, "La teoria dei dislivelli" di Alberto Maria [sic!] Cirese, *La Critica sociologica*, 43 (luglio-settembre 1977), 49-78; ivi, 79-94, la *Risposta a C. Rossetti* di Cirese, importante per le precisazioni con documentati riferimenti a vari suoi saggi; tra gli scritti più recenti ricordiamo alcune pagine di A. Santemma, *Una categoria storico-religiosa per l'antropologia*, Storia, antropologia e scienze del linguaggio, 14, 3 (settembre-dicembre 1999), 105-116, e precisamente 109-112 (lo scritto è riportato, con qualche variazione, nel volume di G. Mazzoleni e A. Santemma, *Le religioni e la storia. A proposito di un metodo*, Roma, 2005, 117-130; su Cirese, 121-124); segnaliamo in particolare l'ampio contributo di P. Clemente, *Vent'anni dopo. Alberto M. Cirese scrittore di musei*, La ricerca folklorica, 39 (aprile 1999), 7-23, e il volume a cura di P. Clemente e E. Testa *Insegnamenti di Alberto Mario Cirese. I programmi dei corsi di Cagliari, Siena e Roma*, Roma, 2002 (come indicano il titolo e il sottotitolo, è qui raccolta la documentazione sui corsi tenuti da Cirese in oltre un trentennio; sono pubblicati inoltre ricordi e commenti di alcuni suoi allievi). Cenni sintetici sul rinnovamento degli studi demologici ed etnologici portato da Cirese si leggono in alcune voci del *Dizionario di antropologia, etnologia, antropologia culturale, antropologia sociale* a cura di U. Fabietti e F. Remotti, Bologna, 1997: *Cirese Alberto Mario*, 166 (è errata la data di nascita: 1922), *cultura egemonica / cultura subalterna*, 218-219, *dislivelli di cultura*, 242-243.

Della vasta produzione scientifica e varia del Cirese è pubblicata un'accurata e completa bibliografia fino al 1997 nella parte III del suo volume *Il dire e il fare nelle opere dell'uomo*, Gaeta, 1998, 145-270: *Scritti di Alberto Mario Cirese. Promemoria bibliografico* a cura di E. Testa (oltre alla *Bibliografia* in ordine cronologico, 151-225, *Indice dei titoli*, 227-242, *Indice dei periodici citati*, 243-246, *Indice degli argomenti*, 247-266, *Indice dei nomi*, 267-270).

(21 bis) Su Robert Henry Pfeiffer, nato a Bologna nel 1892, morto a Cambridge (Mass.) nel 1958, fornisce notizie essenziali la voce di G.R. Castellino nell'EI, 3.a App., 2, 1961, 413; la bibliografia degli scritti nella sua opera postuma *Religion in the Old Testament* edited by Ch.C. Forman, New York, 1961, 233-256.

(22) Notizie essenziali sul grumentino Antonio Gargano (1914-1997) offre la voce di Lui, *chi è?*, Torino, 1969, 1, 664.

(23) Sulla mostra "L'arte contro la barbarie" e sul divieto della sua inaugurazione, oltre alle cronache dei quotidiani, segnaliamo la nota di P.B. (Paolo Barile), *Arte, libertà e barbarie*, Il Ponte, 7 (1951), 548-550.

(24) Il testo della conferenza di de Martino al Gabinetto Vieusseux (15 marzo 1951) è pubblicato col titolo *L'opera a cui lavoro* nel terzo volume della collana "L'opera di Ernesto de Martino": *L'opera a cui lavoro. Apparato critico e documentario alla "Spedizione etnologica" in Lucania* a cura di C. Gallini, Lecce, 1996, 11-18.

(25) Cfr. V. Lanternari, *La mia alleanza con Ernesto de Martino*, Il Mondo 3, 1-2 (1996), 204-234, rist. nel suo volume *La mia alleanza con Ernesto de Martino e altri saggi post-demartiniani*, Napoli, 1997, 1-57, e precisamente 41; ivi l'autore ricorda anche il curioso epiteto con cui Renato Boccassino qualificò de Martino in una nota della sua bibliografia sull'etnologia religiosa: "etnosofa".

(26) Sul siracusano (di Canicattini Bagni) Giuseppe Agnello (1888-1976) segnaliamo la voce di Ph. Pergola nel DBI, 34, 1988 (con bibliografia della critica); tra gli scritti posteriori è da vedere il volume *Giuseppe Agnello. Atti delle giornate di studio nel decennale della scomparsa (Canicattini B.-Siracusa, 28-29 novembre 1986)* a cura di S.L. Agnello, Siracusa, 1993; per i suoi numerosi contributi anche a quotidiani e settimanali si veda la *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Agnello* a cura di S.L. Agnello e G. Palermo, Siracusa, 1978.

(27) Sul torinese Vittorio Subilia (1911-1988) segnaliamo le pagine di G. Conte, *Vittorio Subilia: un profilo*, nel volume di vari autori *Il pluralismo nelle origini cristiane. Scritti in onore di Vittorio Subilia* a cura dello stesso Conte, Torino, 1994, 9-37; nello stesso volume, 117-207, *Bibliografia* a cura di M.F. Berutti (oltre alla bibliografia degli scritti suddivisa per anno di pubblicazione, lista di sermoni editi, indice degli autori e opere menzionati nelle rassegne, studi critici e recensioni, elenco delle recensioni ai libri di V. Subilia).

(28) Su Ignace Meyerson, nato nel 1888 a Varsavia, offre notizie essenziali la voce del *Who's who in France 1961-1962*, Paris, 1961.

(29) Sull'Unione Donne Italiane ci limitiamo a segnalare due recenti pubblicazioni: P. Gabrielli, *La pace e la mimosa. L'Unione Donne Italiane e la costruzione politica della memoria (1944-1955)*, Roma, 2005, e *Donne manifeste. L'UDI attraverso i suoi manifesti 1944-2004* a cura di M. Ombra, Milano, 2005.

(30) Sulle elezioni amministrative del 27 maggio 1951 a S. Giovanni in Persiceto si possono vedere alcune pagine di M. Gandini, *Le prime elezioni del secondo dopoguerra a S. Giovanni in Persiceto (1946-1951)*, Strada maestra, 41 (2° semestre 1996), 33-78, e precisamente 65-78.

- (31) Sul berlinese Paul Jacobsthal (1880-1957) offre notizie essenziali la voce della DBE, 5, 1997, 278-279.
- (32) L'autobiografia di Angelo Brelich è pubblicata, col titolo *Scienza e verità: una vita*, nel volume di scritti dello stesso Brelich *Storia delle religioni, perché?* a cura di V. Lanternari, Napoli, 1979, 19-115; il passo riportato è alle pp. 45-46.
- (33) La testimonianza di Dario Sabbatucci si legge nella tesi di laurea di Alessandra Vignola, *Il metodo storico-comparativo di Raffaele Pettazzoni nel dibattito novecentesco sulla storia delle religioni*, Università di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, a. acc. 1998-99 (rel. M. Malaguti), 144-154; i due passi riportati sono alle pp. 147 e 148.
- (34) Sulla censura esercitata in Italia dopo il 18 aprile 1948 sono innumerevoli le denunce della stampa laica coeva; noi ci limitiamo a ricordare un volume dei primi anni Cinquanta: V. Brancati, *Ritorno alla censura*, Bari, 1952 (tra le molte recensioni segnaliamo quella di G. Salvemini, *La censura e le sovvenzioni*, Il Mondo, 24 maggio 1952, 6, il quale sottolinea la continuità, in materia, col regime fascista); tra le pubblicazioni successive (riguardano prevalentemente cinema, teatro e televisione) si possono vedere: C. Di Stefano, *La censura teatrale in Italia*, Bologna, 1962; M. Argentieri, *La censura nel cinema italiano*, Roma, 1974; M. Cesari, *La censura in Italia oggi (1944-1980)*, Napoli, 1982; M. Quargnolo, *La censura ieri e oggi nel cinema e nel teatro*, Milano, 1982; M. Caroli, *Proibitissimo. Censori e censurati della radiotelevisione italiana*, Milano, 2003. Delle pubblicazioni più recenti segnaliamo il volume *Culture, Censorship and the State in Twentieth-Century Italy* edited by G. Bonsaver and R.S.C. Gordon, Leeds, 2005: nella Part VI (*Postwar Italy: Television, Theatre, Cinema, Media*), 149-190, sono da vedere i contributi di V. Roghi, *Television and Censorship: Preliminary Research Notes*, 150-157, e di L. d'Arcangeli, *Dario Fo, Franca Rame and the Censors*, 158-167 (indicazioni bibliografiche nelle note e nella finale *Bibliography*, 191-201).
- (35) Sul favarese Gaspare Ambrosini (1886-1985) offrono notizie essenziali la voce di F.P. Gabrieli nel *Novissimo Digesto Italiano*, Torino, I, 1, 1957, 537-538, e quella dell'EI, 3.a App., 1, 1961, 78 (ambedue con elenco delle principali pubblicazioni).
- (36) Su Mario Pannunzio (1910-1968), nato a Lucca da padre abruzzese, e sul settimanale *Il Mondo* (1949-1966) offrono notizie essenziali le voci enciclopediche: si vedano, per esempio, quelle di P.F. Quaglieni nel GDE⁴, rispettivamente 15, 1989, 363-364, e 13, 1989, 862; sono molto numerosi gli scritti sul settimanale e il suo direttore (monografie, testimonianze, articoli); ne segnaliamo alcuni: P. Bonetti, *"Il Mondo", 1949-1966. Ragione e illusione borghese*, Bari, 1975; G. Spadolini, *La stagione del "Mondo" 1949-1966*, Milano, 1983; Pannunzio e *"Il Mondo"* [a cura di M. Pegnaieff, A. Brandoni, G. Valentini], Torino, [1988] (è una raccolta di testimonianze); A. Cardini, *Tempi di ferro. "Il Mondo" e l'Italia del dopoguerra*, Bologna, 1992. Ricordiamo anche il volume a cura di G. Carocci, *Il Mondo. Antologia di una rivista scomoda*, Roma, 1997, e gli indici: dopo il lavoro a cura di A. Marcovecchio, *Il Mondo. Indice dei primi dieci anni 1949-1958*, Roma, 1962, i due volumi (con prefazione di G. Spadolini) *Il Mondo: I. Indici analitici 1949-1958* e *II. Indici analitici 1959-1966*, Firenze, 1987.
- (37) Sul giurista e uomo politico sassarese Antonio Segni (1891-1972) ci limitiamo a segnalare la voce di F. Atzeni nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, Casale Monferrato, II (*I protagonisti*), 1982, 594-596 (con bibliografia prevalentemente relativa all'attività politica).
- (38) Sulle frequenti sopraffazioni e le stupide procedure dell'Ufficio citato nel testo e sulle condizioni di fatto che consentivano alla Libreria Rinascita di Roma di ricevere dall'URSS i testi desiderati sono da leggere alcune pagine di A. D'Alfonso, *Da una poltrona di seconda fila*, Fano di Argelato, 2003, edizione speciale 2005, 165-169 (*Doganieri borbonici*).
- (39) Sulla sede del Centro etnologico italiano nel palazzo romano di Via Emilia 25 si vedano le pagine di Aldo d'Alfonso, già segretario nazionale del Centro popolare del libro, nel volume citato nella nota precedente, 131-132; qualche notizia anche in una pagina di M.L. Straniero, *Colloquio con Cirese su Ernesto de Martino*, La Musica Popolare, 1, 4 (primavera 1976), 3-22, e precisamente 7-8.
- (40) Per una rassegna della fortuna delle "Opere di Antonio Gramsci" e dei commenti ai primi volumi fino al 1950 segnaliamo il contributo di G. Carbone, *Su alcuni commenti alle opere di Antonio Gramsci*, Società, 7 (1951), 131-158, al quale fanno seguito le pagine di G. Morpurgo Tagliabue, *A proposito di una rassegna gramsciana*, ibidem. 302-304, e ancora del Carbone, 304-307.
- (41) Per un esame del nuovo metodo inaugurato da Gramsci (in forma embrionale) per lo studio delle manifestazioni della vita culturale a livello popolare si veda V. Lanternari, *Religione popolare e storicismo*, Belfagor, 9 (1954), 675-681 e poi *Occidente e Terzo Mondo*, Bari, 1967, 439-451 e le relative note, 523-524; come giustamente annota il Lanternari "la prima applicazione, fatta con rigore scientifico, dello storicismo gramsciano al folklore religioso dell'Italia meridionale è di E. De Martino, *Morte e pianto rituale nel mondo antico*, Torino, 1958; *Sud e magia*, Milano, 1959; *La Terra del rimorso*, Milano, 1961" e "una importante ripresa della metodologia gramsciana, con riferimento assai generale agli studi dei dislivelli culturali interni alle società dette superiori e del folklore *tout court*, è enunciata da A.M. Cirese, *Altérité et dénivellement culturels dans les sociétés dites supérieures*,

Ethnologia Europaea, I, 1. 1967, 12-29; id., *I dislivelli interni di cultura nelle civiltà superiori*, in *Ethnologica* a cura di V.L. Grottanelli, Milano, vol. I, 1965, 414-461. Nel più vasto campo dell'etnologia non vi sono precedenti tentativi del genere" (V. Lanternari, *Occidente e Terzo Mondo*, Bari, 1967, 523, n. 83).

Di A.M. Cirese sono da vedere alcuni scritti raccolti nel volume *Intellettuali, folklore, istinto di classe. Note su Verga, Deledda, Scotellaro, Gramsci*, Torino, 1976: *Concezioni del mondo, filosofia spontanea e istinto di classe nelle "Osservazioni sul folclore" di Antonio Gramsci [1969-70]*, 65-104; le prime cinque *Postille*, 105-127; le note aggiuntive *Scritti su Gramsci e le culture subalterne*, 142-144 (è un'importante rassegna bibliografica per gli anni 1951-1975) e *Le Osservazioni sul folclore e l'edizione critica dei Quaderni gramsciani*, 145-147.

È molto ben informato sul dibattito che si svolge in Italia I. Baumer, *Antonio Gramsci - "eine irreversible Kehrtwendung in der Ausrichtung der volkskundliche Studien in Italien und anderswo"*, Schweizerisches Archiv für Volkskunde, 72 (1976), 3-4, 171-190. Numerose sono le pubblicazioni della seconda metà degli anni Settanta a cominciare dal volume di V. Lanternari, *Folklore e dinamica culturale. Crisi e ricerca d'identità*, Napoli, 1976; seguono antologie di saggi, testi e materiali: l'antologia di scritti gramsciani *Arte e Folklore* a cura di G. Prestipino, Roma, 1976, con una introduzione del curatore, VII-XXV (*I due livelli nelle due culture*); il volume di P. Clemente, M.L. Meoni e M. Squillacietti, *Il dibattito sul folklore in Italia*, Milano, 1976 (oltre a saggi dei tre autori, il volume contiene numerosi testi su Gramsci, di e su de Martino, di Cirese e di altri); l'antologia di scritti (Gramsci, de Martino, Cirese, Santoli, Toschi, Lanternari e altri) "sui livelli folklorici della cultura popolare, con particolare riferimento alle forme tradizionali di coscienza sociale ed ai modelli comportamentali storicamente presenti nelle aree contadine, per lo più meridionali", *Cultura popolare e marxismo* a cura di R. Rauty, Roma, 1976; un'altra antologia di scritti, *Dibattito sulla cultura delle classi subalterne (1949-50)* a cura di P. Angelini, Roma, 1977 (con un'ampia *Nota introduttiva* del curatore, 7-46); un'altra antologia di scritti di de Martino, Cirese, Lanternari e altri a cura di C. Pasquinelli, *Antropologia culturale e questione meridionale. Ernesto de Martino e il dibattito sul mondo popolare subalterno negli anni 1948-1955*, Firenze, 1977 (con l'introduzione della curatrice, *Gli intellettuali di fronte all'irrompere nella storia del mondo popolare subalterno*, 1-36, e una *Bibliografia*, 235-244); un quaderno di *La Critica sociologica* (con saggi, articoli, interventi già apparsi nella rivista), *Antropologia, storicismo e marxismo* a cura di F. Ferrarotti, Milano, 1978 (da segnalare, tra gli altri: V. Padiglione, *In margine al dibattito sul folklore*, 132-148; S. Puccini, *Nota sul folklore in Italia (1945-1955)*, 266-270); un fascicolo monografico di una rivista culturale socialista, *Orientamenti marxisti e studi antropologici italiani. Problemi e dibattiti*, *Problemi del socialismo*, 4.a s., 15 (luglio-settembre 1979), diffuso anche in volume con lo stesso titolo, Milano, 1980 (tra gli altri segnaliamo il contributo di P. Clemente, *Dislivelli di cultura e studi demologici italiani*, 127-150).

Delle pubblicazioni successive ci limitiamo a ricordare i contributi seguenti: F. Franceschini, *Cultura popolare e intellettuali. Appunti su Carducci, Gramsci, De Martino*, Pisa, 1989, dedica un capitolo a *Ricerca folklorica e meridionalismo nella "Traduzione di linguaggi" demartiniana* (è ristampato nel volume *La contraddizione felice? Ernesto de Martino e gli altri* a cura di R. Di Donato, Pisa, 1990, 163-183); S. Cannarsa, *Genesi del concetto di folklore progressivo. Ernesto De Martino e l'etnografia sovietica*, *La ricerca folklorica*, 25 (aprile 1992), 81-87; P. Angelini, *Gramsci, de Martino e la crisi della scienza del folklore*, in *Antonio Gramsci e il progresso intellettuale di massa* a cura di G. Baratta e A. Catone, Milano, 1995 (il volume contiene relazioni e interventi al Convegno internazionale di Urbino del 1987); G.B. Bronzini, *Come nacque le Osservazioni sul folclore di Gramsci*, *Lares*, 68 (2002), 195-224.

(42) Sul documento citato nel testo si veda V.S. Severino, *Ernesto de Martino nel PCI degli anni Cinquanta tra religione e politica culturale*, *Studi storici*, 44 (2003), 527-543, e precisamente 531; cogliamo l'occasione per segnalare l'importanza di questo lavoro del giovane ricercatore.

(43) Sul brindisino Antonio Garzya (1927-) offrono notizie essenziali le voci di *Chi scrive. Repertorio bibliografico e per specializzazioni degli scrittori italiani*, Milano, 1966², 250, di *Lui chi è?*, Torino, 1969, 1, 667-668, del *Répertoire international des médiévistes*, Poitiers, 1971, e il *Dizionario biografico dei meridionali*, [Napoli], 1974.

(44) Sul messicano Jaime Torres Bodet (1902-1974?) si può vedere la voce nelle varie edizioni di *The international who's who* dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta.

(45) Sul barese Vito Laterza (1926-) offre notizie essenziali la voce del *Who's who in Italy*, Zürich, 1980³, 285. Alla Casa editrice Laterza abbiamo dedicato la nota 28 in *Pettazzoni 1924-1925*, 213-214.

(46) Sulla scuola italiana negli anni del centrismo, e in generale nel dopoguerra, ci limitiamo a segnalare le seguenti pubblicazioni: T. Tomasi, *Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960*, Roma, 1977; S. Ambrosoli, *La scuola in Italia dal dopoguerra ad oggi*, Bologna, 1982; *La scuola italiana dal 1945 al 1983* a cura di M. Gattullo e A. Visalberghi, Firenze, 1986; *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1958)* a cura di L. Pazzaglia, Brescia, 1988; G. Chiosso, *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*, Brescia, 1988; A. Gaudio, *La politica scolastica dei cattolici 1943-1953. Dai programmi all'azione di governo*, Brescia, 1991, A.

Semeraro, *Il mito della riforma. La parabola laica nella storia educativa della Repubblica*, Firenze, 1993; F. Pruneri, *La politica scolastica del Partito comunista italiano dalle origini al 1955*, Brescia, 1999.

(47) Sul francese Marcel Griaule (1898-1956) segnaliamo in particolare il saggio di S. Saccone, *I Dogon del Mali e le ricerche di Marcel Griaule*, Bologna, 1984; notizie bio-bibliografiche essenziali offrono le voci di G. Della Ragione nel GDE¹, 10, 1988, e del *Dizionario di antropologia* a cura di U. Fabietti e F. Remotti, Bologna, 1997.

(48) Sul messinese Giuseppe Piazza (1882-1969), oltre alle voci di vari *Chi è?*, da quello del 1928 al *Who's who in Italy 1957-1958*, si possono vedere il ritratto *Giuseppe Piazza* nel volume *Premio Marzotto 1954-1955-1956*, Firenze, s.a. [1956 o 1957], 145-147, e la voce più recente nel *Lessico universale italiano*, Roma, 16, 1976, 660.

(49) Si veda A. Brelich, *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 45-46.

(50) Sul palermitano Guido Libertini (1888-1954) segnaliamo il necrologio di G. Giannelli, *Guido Libertini*, Studi etruschi, 23 (1954), 575-576, e il *Ricordo di Guido Libertini*, Nuovo Didaskaleion, 1953-1955, 99-118 (di E. Rapisarda, 99-100, di G. Rizza, 101-113; segue, 114-118, a cura di G. Rizza, *Bibliografia degli scritti di Guido Libertini*).

(51) Sull'Università internazionale Guglielmo Marconi ci limitiamo a segnalare un articolo di J. Jacobelli, *Università internazionale Guglielmo Marconi. In dodici anni 1800 trasmissioni*, Radiocorriere, 23 febbraio 1958, 16 (tra i collaboratori è ricordato anche Pettazzoni).

(52) *La Società italiana di storia delle religioni (SSR)* - Sulla costituzione della Società italiana di storia delle religioni, oltre alle due brevi note di Pettazzoni, *Società di storia delle religioni*, Il Giornale dell'Università, 1 (1951), 344 (è nel fasc. 12, dicembre), e *La Società Italiana di Storia delle religioni*, SMSR, 23 (1951-1952), 207, cui segue il testo dello Statuto, 207-208, si possono vedere altre tre note (anonime) coeve: *La Società italiana di storia delle religioni*, Sicularum Gymnasium, 4 (1951), 249-250 (è nel n. 2, luglio-dicembre, pubblicato nel 1952; contiene notizie anche sull'IASHR); *Società di storia delle religioni*, Il Diritto Ecclesiastico, 63 (1952), 225-227 (è nel fasc. I, gennaio-marzo; vengono riportati anche gli statuti dell'IASHR e della SSR); *La Società di storia delle religioni*, Studi etruschi, 22 (1952-53), 447-448 (contiene anche l'elenco delle comunicazioni del 24 novembre 1951 e dell'8 [sic!] - leggasi 26] aprile 1952; come abbiamo già avvertito nel testo, c'è discrepanza tra questo elenco e quello fornito dal *Notiziario* che citiamo qui di seguito).

Fino agli anni Ottanta viene pubblicato periodicamente negli SMSR un apposito *Notiziario della Società italiana di storia delle religioni*: il primo (1951-1955), anonimo, come *Supplemento* del volume 27 (1956) della rivista, pp. 10, contiene anche lo *Statuto* (erroneamente è indicata come data dell'approvazione il 18 aprile anziché il 24 novembre 1951; inoltre l'Associazione internazionale, IASHR, è indicata con la sigla IADR secondo la denominazione modificata nell'aprile 1955); i notiziari successivi fino al 1984 sono a cura di Ugo Bianchi: n. 2 (1956-1960), SMSR, 31 (1960), 187-203 (alle pp. 191-202 è riportato il discorso commemorativo tenuto da Angelo Brelich nell'assemblea straordinaria del 26 marzo 1960, la prima indetta dopo la morte di Pettazzoni); n. 3 (1961-1962), SMSR, 33 (1962), 187-200; n. 4 (1963-1966), SMSR, 37 (1966), 285-289; n. 5 (1967-1982), SMSR, 49 (1983), 223-233 (contiene anche lo Statuto della Società con gli emendamenti del decennio 1971-1981, 227-228, informazioni sommarie sull'attività dell'IAHR, 228-230, e lo Statuto dell'Associazione internazionale approvato dall'Assemblea generale al XII Congresso internazionale, in Stoccolma, il 22 agosto 1970, 231-233); n. 6 (1983-1984), SMSR, 50 (1984), 359-360.

Dopo il 1984 il *Notiziario* viene pubblicato saltuariamente, soltanto in particolari occasioni: in SMSR, 54 (1988), 185, per annunciare la scomparsa del presidente Alessandro Bausani; in SMSR, 66 (2000), 427-429, con notizie sulle assemblee ordinarie del 1999; in SMSR, 69 (2003), 411, per annunciare il Progetto di un Incontro di Studio...

Nei vari numeri del *Notiziario* vengono, tra l'altro, registrati autori e titoli delle comunicazioni scientifiche presentate alle riunioni e la composizione del Consiglio direttivo, il quale di norma resta in carica per un biennio; noi ci limitiamo a far seguire sommarie notizie sulle cariche elettive posteriori alla morte di Pettazzoni.

Dopo la morte di Pettazzoni (8 dicembre 1959) il Consiglio direttivo della Società si presenta dimissionario nell'assemblea straordinaria del 26 marzo 1960; si procede al rinnovo delle cariche; dopo una votazione supplementare per la carica di presidente il 27 marzo (avendo Levi Della Vida, per ragioni personali, declinato la sua nomina), il Consiglio risulta così composto: Angelo Brelich presidente, Paolo Brezzi vice-presidente, Ugo Bianchi segretario, Enrico Cerulli, Giorgio Levi Della Vida, Sabatino Moscati, Alberto Pincherle, Luigi Salvatorelli, Giuseppe Tucci consiglieri; nell'assemblea del 19 novembre 1960 viene approvata una modifica dell'art. 4 dello Statuto della Società: aumento a dieci del numero dei componenti il Consiglio direttivo; alla data dell'8 dicembre 1962 i soci sono 103; alla data indicata è confermato in carica il Consiglio direttivo, del quale entra a far parte Ernesto de Martino; per circa un quinquennio la composizione del Consiglio rimane invariata (ma nel 1965 muore de Martino); tra il 1967 e il 1968 la Società subisce una crisi, nata o maturata a seguito di gravi contrasti insorti tra Brelich e Bianchi durante i lavori della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di Etnologia

dell'Università di Roma (dicembre 1967); su detti lavori e contrasti si vedano l'apposita *Relazione della Commissione...*, Ministero della p.i., BU, 95, p. II, n. 49, Suppl. ordinario (5 dicembre 1968), 311-318, e le pagine autobiografiche di A. Brelich nel volume postumo *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 93-96.

A seguito delle dimissioni di Brelich da presidente e da socio seguono a catena le dimissioni di altri soci; per non essere tagliati fuori dai congressi internazionali i dissidenti costituiscono, sulla carta, con uno Statuto che non prevede cariche sociali, l'Associazione R. Pettazzoni, la quale viene ammessa nel 1970 al Congresso di Stoccolma (di fatto la nuova associazione non si riunisce mai).

Nel *Notiziario* n. 5 si accenna ad un'assemblea del 24 febbraio 1968 con ordine del giorno e provvedimenti che vanno attribuiti invece all'assemblea del 3 ottobre dello stesso anno; detta assemblea è convocata da Brelich con il seguente ordine del giorno: 1) Dimissioni del Consiglio Direttivo, 2) Provvedimenti relativi. Riteniamo opportuno riportare integralmente il verbale della riunione.

"Verbale della riunione dell'Assemblea Straordinaria del 3 Ottobre 1968"

L'Assemblea straordinaria della Società Italiana di Storia delle Religioni si è riunita giovedì 3 Ottobre 1968 presso l'Istituto di Studi storico-religiosi dell'Università di Roma. Sono presenti i soci: Prof. Alessandro Bausani, Prof. Ugo Bianchi, Dott.ssa Serena Cecchini, Dott. Antonino Luigi Colajanni, Prof. Giovanni Garbini, Prof. Gherardo Gnoli, Prof. Franco Michelini Tocci, Prof. Corrado Pensa, Dott.ssa Marcella Ravà, Prof. Dario Sabbatucci, Prof. Gianroberto Scarcia, Prof. Alessandro Verger. Assenti giustificati: Prof. Paolo Brezzi, Sig.na Carina De Stefani, Prof. Sabatino Moscati, Prof.ssa Carmelina Naselli, Prof. Jan Alberto Soggin, Prof.ssa Luigia Achillea Stella.

L'Assemblea elegge all'unanimità quale suo presidente il prof. Alessandro Bausani, il quale apre i lavori sui due seguenti punti all'ordine del giorno: 1) Dimissioni del Consiglio Direttivo; 2) Provvedimenti relativi.

Il Presidente dell'Assemblea, comunicando le dimissioni del Consiglio Direttivo, dà lettura della lettera di dimissioni da Presidente e da membro della Società del prof. Angelo Brelich, il quale dichiara che le proprie dimissioni sono dovute a motivi personali e al convincimento che l'attività della Società non sia scientificamente utile. Sono state anche lette le dimissioni dalla Società della prof.ssa Ernesta Cerulli e della dott.ssa Giulia Piccaluga.

L'Assemblea passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Il prof. Dario Sabbatucci propone lo scioglimento della Società Italiana di Storia delle Religioni, perché ritiene qualificanti nei confronti della medesima le dimissioni da socio del prof. Angelo Brelich.

Intervengono nella discussione il prof. Alessandro Bausani, la dott.ssa Marcella Ravà, il prof. Gherardo Gnoli, il prof. Ugo Bianchi, il quale, anche nella sua qualità di Segretario uscente della Società, fa presente che questa ha adempiuto negli anni della sua esistenza ad una funzione positiva sia nel campo nazionale sia in quello internazionale (nel quale essa figura come gruppo nazionale della "International Association for the History of Religions"), sostenendo la linea metodologica storico-comparativa, tradizionale negli studi di storia delle religioni in Italia.

Mentre la dott.ssa Marcella Ravà si pronuncia a favore dello scioglimento della Società, il prof. Gherardo Gnoli, il prof. Giovanni Garbini, il prof. Franco Michelini Tocci, il prof. Corrado Pensa fanno presente l'inopportunità di un tale provvedimento.

Alla fine della discussione il prof. Dario Sabbatucci presenta la seguente mozione: "L'Assemblea della Società Italiana di Storia delle Religioni, ritenendo qualificanti nei confronti della Società le dimissioni da socio presentate dal Prof. Angelo Brelich, decide di sciogliere la Società e dà mandato al prof. Ugo Bianchi di curare lo scioglimento e di darne comunicazione ai soci".

La mozione del prof. Dario Sabbatucci viene respinta con due voti favorevoli e dieci contrari.

Dopo di ciò, il prof. Gherardo Gnoli presenta la seguente mozione: "L'Assemblea della Società Italiana di Storia delle Religioni, riunita in Roma il 3 Ottobre 1968, discussi i due punti all'ordine del giorno, mentre invita i soci dimissionari a ritirare le proprie dimissioni, prende atto delle dimissioni del Consiglio Direttivo e, riaffermando la funzione insostituibile negli studi di storia delle religioni italiani ed internazionali della Società fondata diciotto anni orsono da Raffaele Pettazzoni, dà mandato al Presidente dell'Assemblea, prof. Alessandro Bausani, di convocare a breve scadenza un'assemblea straordinaria per far fronte all'attuale situazione mediante elezioni di un nuovo Consiglio Direttivo".

La mozione del prof. Gherardo Gnoli viene approvata con dieci voti favorevoli e due contrari. L'Assemblea delibera all'unanimità di inviare a tutti i soci il presente verbale da accludersi alla lettera di convocazione conforme alle deliberazioni approvate.

Prima della chiusura dei lavori il Prof. Dario Sabbatucci rassegna le sue dimissioni dalla Società per i motivi specificati nella mozione da lui presentata".

L'assemblea del 31 ottobre 1968 elegge il nuovo Consiglio direttivo: A. Bausani presidente, P. Brezzi vice-presidente, consiglieri U. Bianchi, Enrico Cerulli, G. Garbini, G. Gnoli, F. Michelini Tocci, C. Pensa, G. Scarcia, G. Tucci; il Consiglio, riunitosi il 12 novembre 1968, nomina Bianchi segretario e Gnoli tesoriere; l'8 dicembre 1971, nella seduta preliminare dell'assemblea annuale, viene approvata la proposta di elevare da 10 a 11 il numero dei componenti il Consiglio direttivo; detto numero verrà ulteriormente elevato; nei primi anni Settanta la composizione è la seguente: presidente Bausani, vice-presidente Brezzi, consiglieri Maurilio Adriani, Bianchi (segretario), Franco Bolgiani, Enrico Cerulli, Garbini, Gnoli (tesoriere f.f.), Michelini Tocci (tesoriere el.), Pensa, Tucci, Alberto Vecchi; a seguito delle dimissioni dal Consiglio di Brezzi, nel 1978 subentra come vice-presidente Gnoli; a seguito delle elezioni del 9 dicembre 1978 entra nel Consiglio Giulia Sfameni Gasparro; il 6 maggio 1981 l'assemblea conferma nel Consiglio Bausani (presidente), Gnoli (vice-presidente), Bianchi (segretario), Sfameni Gasparro (tesoriere), Michelini Tocci, Garbini, Pensa, Adriani, Bolgiani, Tucci, ed elegge inoltre Giulia Piccaluga.

Nel 1984 scompare Tucci; più tardi si ritira Pensa; dopo la morte di Bausani (1988) viene eletto presidente Bianchi, il quale conserverà la carica fino alla scomparsa (1995), la Sfameni Gasparro, tesoriere, funge anche da segretaria, entrano nel Consiglio Maria Vittoria Cerutti e Fabio Scialpi. Dopo la morte di Bianchi (1995) il Consiglio direttivo per un decennio è così composto: Gherardo Gnoli (presidente), Giulia Sfameni Gasparro (vice-presidente e segretaria), Maria Vittoria Cerutti (tesoriere), Giovanni Casadio, Ileana Chirassi Colombo, Dario Maria Cosi, Giovanni Filoramo, Giovanni Garbini, Cristiano Grottanelli, Franco Michelini Tocci, Fabio Scialpi (consiglieri).

(53) Su Ippolito Galante non disponiamo di altre notizie oltre a quelle fornite nel testo.

(54) Sul materano Giovanni Battista Bronzini (1925-2002) segnaliamo anzitutto il volume *Attività di studio di Giovanni Battista Bronzini* a cura di M.L. Scippa, Matera, 1982 (contiene un *Curriculum studiorum*, 7-10, *Bibliografia cronologica*, 11-98, *Bibliografia per sezioni*, 99-206, e in appendice un elenco dei volumi apparsi nelle collane dirette dal Bronzini, 207-215); tra le iniziative in sua memoria ricordiamo quelle organizzate nella sua città natale: *Ricordiamo Giovanni Battista Bronzini. Incontro organizzato dal Circolo "La Scaletta" e dalla Fondazione "Zétema" di Matera il 22 aprile 2002*, Lares, 67 (2001), 657-672 (è nel fasc. n. 4, pubblicato in ritardo dopo la data nominale); R. Giura Longo, *Giovanni B. Bronzini (1925-2002) e la Basilicata*, Bollettino storico della Basilicata, 18, 2002, 7-10; F. Tateo, *Ricordo di Giovanni Battista Bronzini*, ibidem, 19, 2003, 27-34. Tra i contributi a lui dedicati dalla rivista *Lares* segnaliamo i seguenti: A.M. Cirese, *Quando ho saputo di Giovanni. Intervista* a cura di E. Testa e M. Federico, 69 (2003), 13-28; A. Fantauzzi, *A distanza ravvicinata: Ernesto de Martino e Giovanni B. Bronzini nella Lucania degli anni '50*, 69 (2003), 261-303.

(55) Sul tedesco Helmut Petri (1907-?) segnaliamo la *Widmung* (dedica) di K. Tauchmann nella *Festschrift zum 65. Geburtstag von Helmut Petri* pubblicata dallo stesso Tauchmann con la collaborazione di B. Steinfurt e M. Stobberg, Köln-Wien, 1973, XI-XIV; ivi, 565-568, l'elenco delle *Publikationen* del Petri fino al 1970.

(56) Sul belga Fernand Vercauteren (1903-1979) si possono vedere *Notices biographiques*, Annuaire de l'Académie Royale de Belgique, 146, 1980, 100-125.

(57) Sul belga Jacques Pirenne (1891-1972) si possono vedere i discorsi pronunciati durante una manifestazione in suo onore dopo il completamento de *Les grands courants de l'histoire universelle*, Genève, 1943-1956: *Manifestation Jacques Pirenne... Bruxelles, 23 octobre 1957*, Bruxelles, s.a. [1957 o 1958] (alle pp. 55-59 la *Bibliographie du Comte Jacques Pirenne*); e inoltre il necrologio di A. Theodorides, *In memoriam Jacques Pirenne (1891-1972)*, *Revue internationale des droits de l'antiquité*, 3, 19 (1972), I-XVII.

(58) Sul potentino Cleto Carbonara (1904-1979), oltre alle *Note auto-bio-bibliografiche*, Napoli, 1976, e all'autopresentazione *La filosofia dell'esperienza in La filosofia contemporanea in Italia*, Asti-Roma, 1958, 167-183, ci limitiamo a segnalare *La filosofia dell'esperienza di Cleto Carbonara* a cura di G. Martano e A. Masullo, Napoli, 1966; per notizie essenziali si possono vedere le voci di G. Martano nell'EF, 1, 1968, 1215-1216, e di F. Cambi nel GDE⁴, 4, 1986, 221.

(59) Il discorso di Piero Calamandrei, oltre che negli atti parlamentari, è pubblicato nella rivista da lui fondata: *Per la difesa della libertà d'insegnamento (Dal resoconto parlamentare del 30 gennaio 1952)*, Il Ponte, 8 (1952), 260-264.

(60) Per la discussione nell'adunanza del Consiglio di facoltà del 6 febbraio 1952 non abbiamo potuto consultare il verbale relativo; ci siamo giovati di due pagine del contributo di V. Roghi e A. Vittoria, *Un "santuario della scienza": tradizione e rotture nella Facoltà di Lettere e Filosofia dalla Liberazione al 1966*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"* a cura di L. Capo e M.R. Di Simone, Roma, 2000, 567-628, e precisamente 586-587.

(61) Sull'astigiano Umberto Calosso (1895-1959) si possono vedere le voci di F. Antonicelli nell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 1, 1968, 426-427, e di G. Cavallari nel DBI, 16, 1973, 814-815.

(62) Per notizie essenziali sulla Giunta centrale per gli studi storici si può vedere *Accademie e istituti culturali* a cura del Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Roma,

1978, 46; più ampie notizie offrono le pagine di G. Vitucci nel volume di vari autori *Speculum mundi. Roma centro internazionale di ricerche umanistiche* a cura di P. Vian, Roma, 1992, 571-582.

Su un provvedimento governativo dell'11 novembre 2005 che prevede lo scioglimento immediato (il 31 dicembre) della Giunta e di tutti i consigli direttivi, oltre ad articoli della stampa quotidiana, si può vedere il Comunicato stampa diffuso dalla Giunta stessa il 15 novembre 2005; esso è pubblicato, per esempio, con una premessa sotto il titolo *La storia vigilata speciale*, Italia contemporanea, 241 (dicembre 2005), 413-414, e *Istituzioni storiche sotto tutela*, Passato e presente, 67 (gennaio-aprile 2006), 175-176.

(63) Sul romano Giuseppe Rufo Ermini (1900-1981) segnaliamo la voce di M. Mombelli Castracane nel DBI, 43, 1993, 221-226 (con notevole bibliografia).

(64) Sul catanzarese (di Nocera Terinese) Ernesto Pontieri (1896-1980) offrono notizie bio-bibliografiche essenziali le voci dell'EI, 3.a App., 2, 1961, 460, e del *Dizionario di storiografia*, Milano, 1996, 807.

(65) Sul napoletano Walter Maturi (1902-1961) segnaliamo il necrologio di E. Sestan, *Walter Maturi*, Rivista storica italiana, 73 (1961), 209-229; segue, 230-253, a cura di M. Nada, *Bibliografia degli scritti di Walter Maturi (1927-1961)*.

(66) Sul salernitano Guido Arcamone (1895-1972) offrono notizie essenziali le voci del *Chi è?*, in particolare quella del *Who's who in Italy 1957-1958*, Milano-Roma, 1958, 43; ma si veda il necrologio di R. Frattarolo, *Guido Arcamone*, Accademie e Biblioteche d'Italia, 40 (1972), 410-411.

(66 bis) Sul barese Giovanni Vitucci (1917-2000) segnaliamo il ricordo di E. Lanzillotta, *Giovanni Vitucci (1917-2000)*, Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti, 72 (1999-2000), 355-359; segue, 359-362, *Bibliografia degli scritti di Giovanni Vitucci* a cura di M. Malavolta.

(67) Sul napoletano (di Marano) Giuseppe Petronio (1909-2003) è da vedere anzitutto il suo ultimo libro, *Le baracche del rione americano. Un uomo e il suo secolo*, Milano, 2001, in cui l'autore "ripensa la sua vita, sullo sfondo del secolo che ha attraversato quasi per intero" (così la presentazione editoriale); tra i necrologi, pubblicati nella stampa quotidiana nei giorni successivi al 13 gennaio 2003, ricordiamo quello di R. Luperini, *Petronio, la letteratura come mass-media*, l'Unità, 15 gennaio 2003, 27; si vedano inoltre quelli di M. Paladini Musitelli, *Ricordo di Giuseppe Petronio*, Critica marxista, gennaio-febbraio 2003, 73-79, e G.P. Gri, *Giuseppe Petronio*, Lares, 69 (2003), 159-162. Tra le voci enciclopediche segnaliamo quella di N. Mineo, nell'EI, 5.a App., 4, 1994, 120.

(68) Sul napoletano Domenico Mustilli (1899-1966) offre notizie essenziali la voce dell'EI, 3.a App., 2, 1961, 187.

(69) Si veda R. Pettazzoni, ". . . la mia via, la mia verità, la mia vita..." *Discorso tenuto nell'Università di Roma il 3 febbraio 1959* a cura di M. Gandini, Strada maestra, 38-39 (1995), 371-392, e precisamente 385-386.